



**Scenari, obiettivi di qualità
per ambiti paesaggistici e aggregazioni**

giugno 2011

PTPR dell'Emilia-Romagna

Piano territoriale Paesaggistico Regionale
Adeguamento al Codice dei Beni Culturali e
del Paesaggio e alla Convenzione europea del paesaggio

Scenari, obiettivi di qualità per ambiti paesaggistici e aggregazioni

Assessorato alla Programmazione territoriale, urbanistica,
reti di infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti

Alfredo Peri
assessore

Direzione generale Programmazione
territoriale e negoziata, Intese, Relazioni
europee e internazionali

Enrico Cocchi
direttore

Servizio
Pianificazione urbanistica,
paesaggio e uso sostenibile
del territorio

Patrizia Mantovani
coordinamento attività

Barbara Marangoni
consulente

Scenari, obiettivi di qualità
per ambiti paesaggistici e aggregazioni

Indice

PARTE I: Politiche per la gestione del paesaggio

1. Scenari futuri nel lungo periodo
2. Obiettivi di qualità paesaggistica
3. Relazioni con i contesti identitari regionali

PARTE II: Aggregazione di ambiti e ambiti paesaggistici

Ag_A COSTA

Ag_B CITTA' DEL PO

Ag_C PIANURA PARMENSE E REGGIANA

Ag_D PIANURA DEI DISTRETTI PRODUTTIVI REGGIANO-MODENESI

Ag_E PIANURA FERRARESE

Ag_F PIANURA BOLOGNESE

Ag_G PIANURA DISTRETTI FRUTTICOLI IMOLESE E RAVENNATE

Ag_H AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA OCCIDENTALE

Ag_I AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA CENTRALE

Ag_J AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA ORIENTALE

Ag_L COLLINA PIACENTINA-DISTRETTO TERMALE

Ag_M MONTAGNA PIACENTINO-PARMENSE

Ag_N PASSANTE CISA

Ag_O VALLATE DEI DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE

Ag_P PEDECOLLINARE REGGIANA-MODENESE

Ag_Q AREA COLLINARE/MONTANA REGGIANO-MODENESE

Ag_R ALTA MONTAGNA TOSCO-EMILIANA

Ag_S AREA COLLINARE/MONTANA MODENESE BOLOGNESE

Ag_T AREA COLLINARE/MONTANA IMOLESE RAVENNATE

Ag_U AREA COLLINARE/MONTANA FORLIVese CESENATE RIMINESE

Ag_V ALTA MONTAGNA TOSCO-ROMAGNOLA

Ag_Z COLLINE RETROCOSTIERE RIMINESI

PARTE I

Politiche per la gestione del paesaggio

L'individuazione degli ambiti paesaggistici non è un'operazione eminentemente descrittiva, ma contiene in sé anche aspetti legati all'orientamento dello sviluppo futuro.

Per maggior chiarezza si è ritenuto, tuttavia, opportuno separare le descrizioni conoscitive di dettaglio, relative agli ambiti, presenti nell'Atlante, dai contenuti più propriamente "progettuali", articolati nel presente documento relativo alle politiche e agli obiettivi di qualità.

1. Scenari futuri nel lungo periodo

La gestione integrata dei paesaggi regionali non può essere limitata alla definizione di politiche settoriali che si applicano sul territorio sulla base delle caratteristiche connotanti le varie parti della regione. Un coordinamento reale ed efficace delle politiche si attua solo se si definisce con chiarezza l'obiettivo verso il quale tendere, se si delinea intenzionalmente, in una visione coerente con quanto avviene sul territorio, il paesaggio del futuro.

Lo **scenario** rappresenta una **sintesi dei mutamenti auspicabili**. Esprime un'intenzione, un orizzonte nel tempo lungo al quale tendere per orientare la trasformazione. Un insieme di sguardi e suggestioni, spostate in avanti, che descrivono, per linee generali, il paesaggio al quale aspirare nell'attuazione di azioni di valorizzazione e nel perseguimento di determinati obiettivi di qualità.

Alla definizione del quadro d'insieme hanno contribuito prefigurazioni diversificate:

- lo **scenario tendenziale**, espressione dell'evoluzione spontanea delle trasformazioni registrate nel tempo lungo e nel tempo breve registrate nell'Atlante degli ambiti paesaggistici;
- lo **scenario di progetto** articolato in:
 - o **"istituzionale"** quando deriva direttamente dalla pianificazione territoriale e dalla programmazione regionale;
 - o **"collettivo"** se è esito delle modalità di valorizzazione del territorio da parte delle comunità locali.

Il campo di applicazione per la prefigurazione degli scenari futuri è **l'aggregazione di ambiti**.

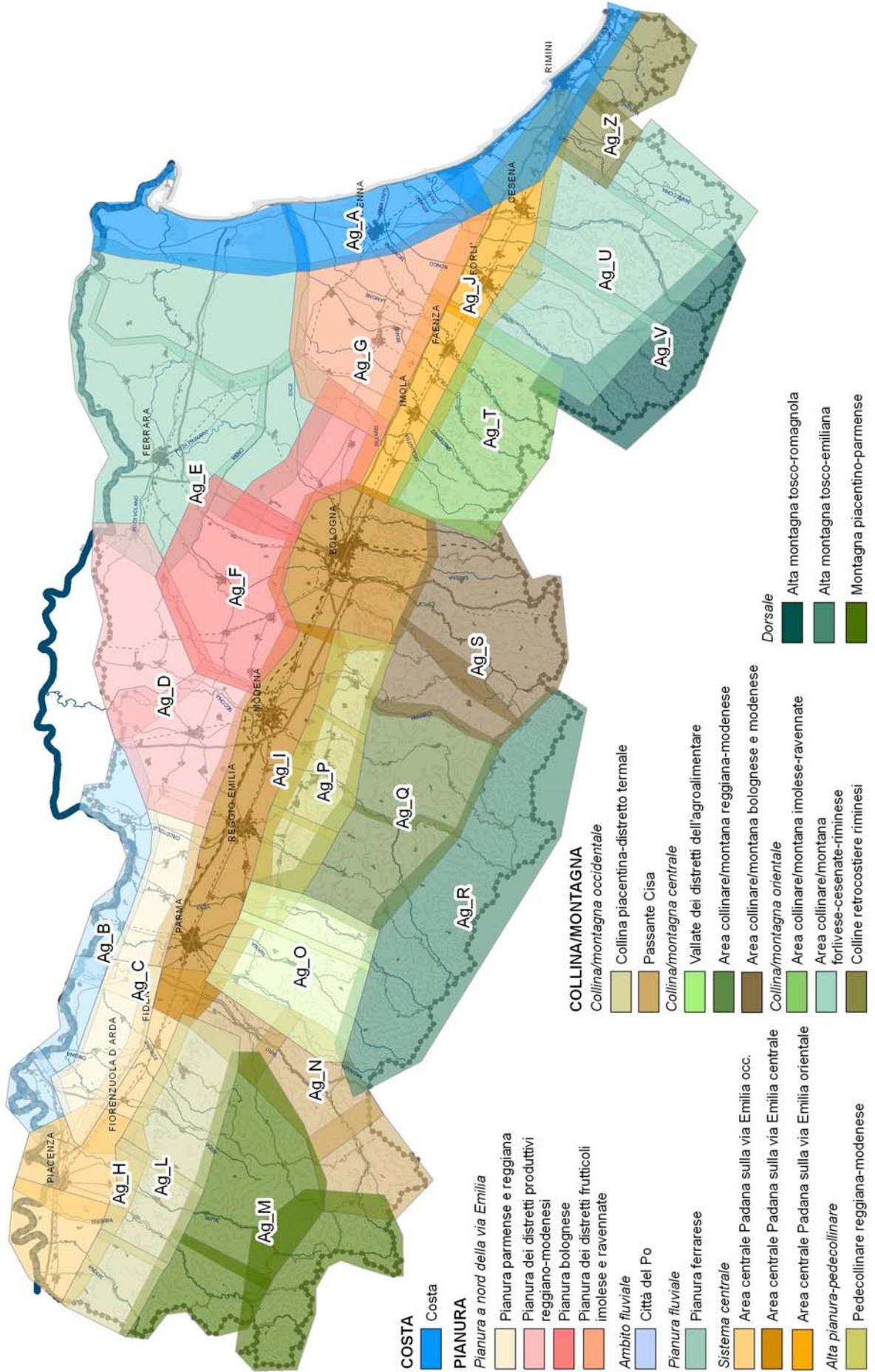
Ambiti paesaggistici nel territorio regionale



Ambiti paesaggistici

 **26** Numero identificativo dell'ambito

Aggregazioni di ambiti nel territorio regionale



Per la definizione degli scenari è stato, inoltre, necessario ricostruire a posteriori rispetto all'Atlante degli ambiti paesaggistici, una descrizione delle aggregazioni e delle progettualità già depositate sui loro territori. In particolare sono state avviate due fasi di lavoro e nello specifico:

A_ Riconoscimento dei caratteri strutturanti e delle loro relazioni

I caratteri strutturanti rappresentano le strutture portanti dei paesaggi regionali.

Trattati dettagliatamente nelle singole schede dell'Atlante degli ambiti paesaggistici, sono a posteriori sintetizzati e individuati anche per le aggregazioni come caratteri comuni agli ambiti che appartengono alla stessa aggregazione.

I caratteri strutturanti presenti nelle schede sono articolati in:

- **Struttura naturale;**
- **Struttura territoriale e patrimonio storico;**
- **Struttura degli usi agricoli;**
- **Economia e società.**

Su queste strutture è necessario definire un livello di politiche integrate alla scala regionale.

B_Beni paesaggistici, programmi e progettualità locale

Una rilevante importanza hanno anche la “**territorializzazione**” dei beni paesaggistici, intesi come parti del territorio regionale che per il loro valore possono rappresentare gli elementi identitari della Regione, così come la **sistematizzazione della progettualità locale**, espressione delle trasformazioni e degli interventi di maggiore rilevanza previsti e programmati nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

L'individuazione dei beni paesaggistici che ricadono integralmente o parzialmente nelle aggregazioni, fornisce indicazioni sul patrimonio di valore già riconosciuto e tutelato. La ricostruzione, a livello regionale, del mosaico di programmi e progetti presenti in particolare nei vari PTCP provinciali (aggiornati allo stato della pianificazione del 2009), ci descrivono una visione delle trasformazioni future di medio termine.

Tali elementi sono riportati in un documento dedicato del Quadro conoscitivo, che rappresenta un allegato dell'Atlante.

Per ognuno degli scenari delle aggregazioni sono specificate alcune **strategie comuni** ai diversi ambiti, strategie più facilmente perseguibili per raggiungere lo scenario delineato. Le strategie spesso sono espressione del coordinamento di scelte progettuali e traducono la visione in modalità compiute d'azione.

2. Obiettivi di qualità paesaggistica

Gli ambiti paesaggistici sono gli areali nei quali lo scenario delineato per le aggregazioni deve essere attuato. Sono le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica esplicitano le finalità che ci si prefigge di raggiungere per conservare, migliorare o creare ex novo i paesaggi della regione.

A differenza dal passato, si prendono le distanze da modalità normative prescrittive, preferendo l'utilizzo di criteri prestazionali, che fissano tramite indirizzi lo scopo al quale tendere in termini di qualità delle caratteristiche paesaggistiche.

L'**analisi swot** fa da trait d'union tra la lettura proposta nell'Atlante degli ambiti paesaggistici e la definizione delle politiche di piano degli ambiti stessi. I punti di forza e di debolezza dei territori e l'individuazione dei possibili rischi e delle opportunità servono per definire una **gamma di indirizzi ritenuti prioritari** e sintetizzati in **un unico obiettivo di qualità strategico**.

Classificati e articolati in relazione ai contenuti della Convenzione Europea, che identifica tra gli obiettivi di qualità quelli della **salvaguardia**, della **gestione** e della **pianificazione** del paesaggio, viene delineata una visione generale degli obiettivi da perseguire, specificata e declinata nei diversi contesti.

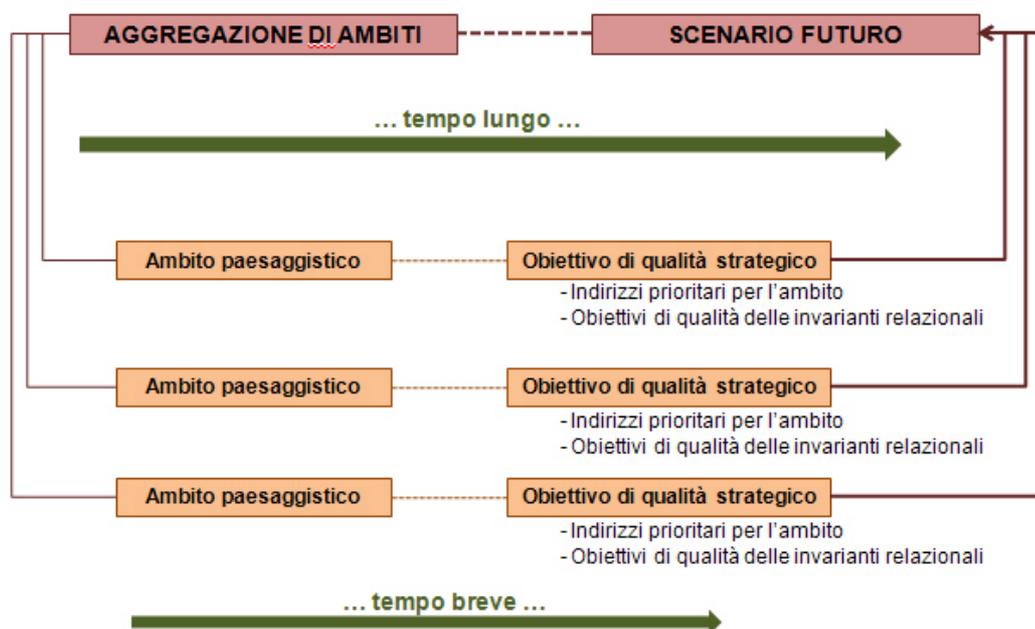
A_Salvaguardia dei paesaggi: indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

B_Gestione dei paesaggi: indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

C_Pianificazione dei paesaggi: indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi

Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1

Gli ambiti caratterizzati da livelli di integrità e di rilevanza delle risorse elevati dovranno perseguire in prevalenza obiettivi di qualità connessi alla tutela attiva del paesaggio e alla salvaguardia dei valori riconosciuti. Contesti assoggettati a trasformazioni rapide e veloci dovranno prevedere opportuni strumenti per orientare e gestire il mutamento, pur conservando i caratteri connotanti l'ambito e i suoi paesaggi ordinari. Le situazioni maggiormente compromesse, contesti saturi e radicalmente trasformati, richiederanno nuove configurazioni paesaggistiche, nuovi progetti di paesaggio fondati sul riconoscimento di "figure di senso", di interpretazioni rilevanti dell'area sulla quale si interviene.



L'obiettivo di qualità strategico è classificato secondo l'articolazione proposta nella Convenzione europea del paesaggio e deve essere interpretato in una logica di prevalenza. Tutti gli ambiti, presentano situazioni che necessitano di politiche di salvaguardia, così come di gestione e di riqualificazione. La scelta operata è indicativa del maggior valore assunto dal tipo di obiettivo specificato. Rispettando la classificazione specificata nella Convenzione europea, gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti sono ricondotti a 14 tipologie.

A - Salvaguardia dei paesaggi

A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità [5, 7, 24, 28]

A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta [1, 27, 29, 40, 47]

A.3 Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica [11, 26]

A.4 Integrazione tra politiche di conservazione del patrimonio storico diffuso e progetti di riconfigurazione del sistema delle risorse naturali [12]

B - Gestione dei paesaggi

B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale [4, 6, 8, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 30]

B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale [9, 16]

B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale [13, 25, 31, 32, 42]

B.4 Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione [2]

B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari [39, 44, 45, 46, 48, 49]

B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche [33, 34, 35, 38, 41, 43]

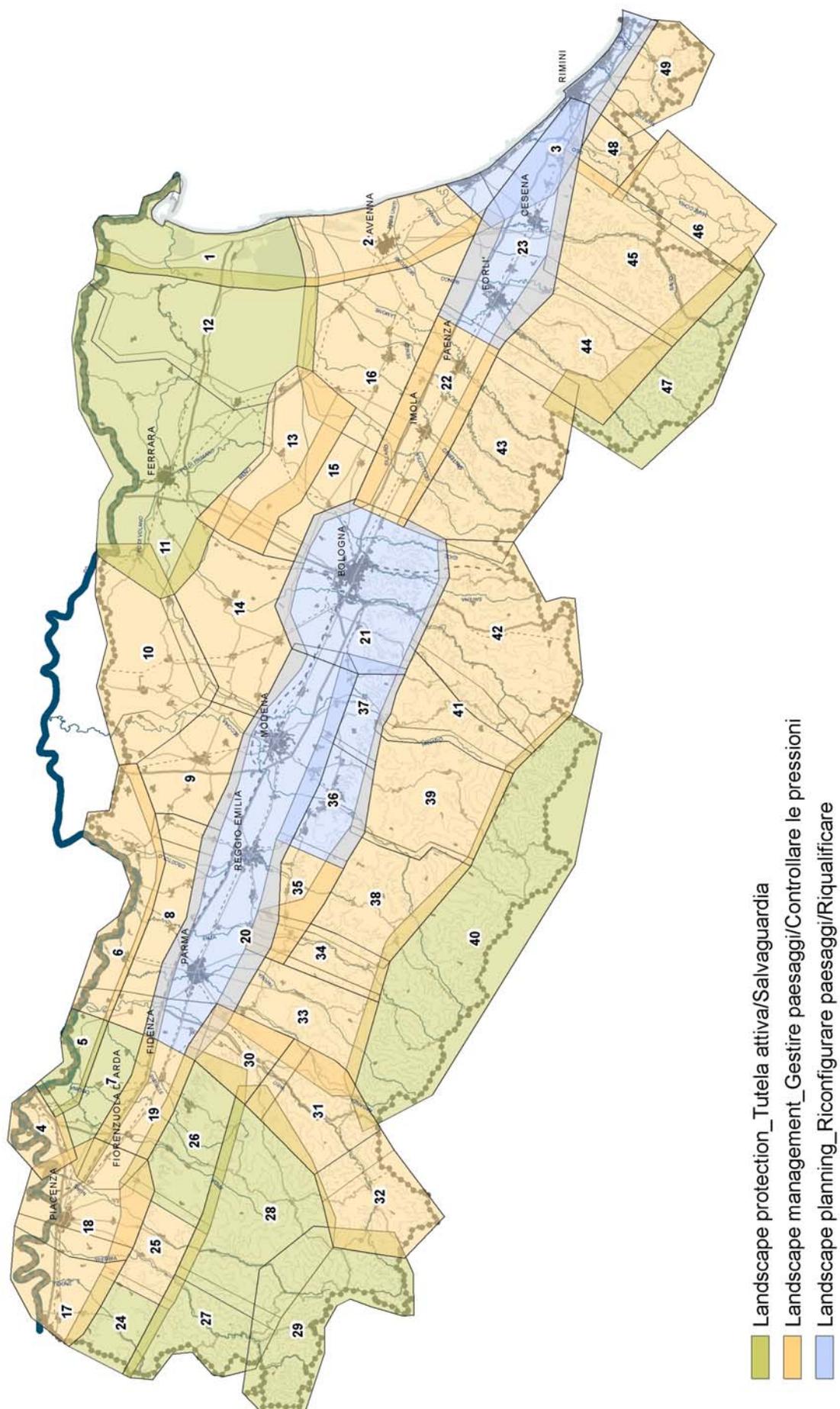
C - Pianificazione dei paesaggi

C.1 Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio e degli ambiti [20, 21, 23]

C.2 Riconfigurazione di nuovi assetti paesaggistici agro urbani [37]

C.3 Sviluppo di un nuovo assetto fisico-funzionale con l'avvio di processi di sostituzione [36]

C.4 Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente [3]



Gli obiettivi di qualità più diffusi sono quelli di gestione applicati a pressoché tutta l'area di pianura, ad eccezione della pianura fluviale dell'antico Delta del Po. Anche nelle vallate collinari e montane, centrali ed orientali, prevalgono obiettivi di gestione. Le pressioni di trasformazione, ed in particolare quelle insediative, si stanno progressivamente spostando dal sistema centrale della via Emilia alle aree montane seguendo le direttrici di sviluppo delle vallate ed in particolare di quelle più infrastrutturate.

La pianificazione, ed in particolare la riqualificazione caratterizza i territori costieri e gli ambiti della via Emilia più urbanizzati, mentre la salvaguardia è l'obiettivo strategico delle aree della dorsale appenninica, della pianura fluviale e delle vallate montane occidentali parmensi e piacentine.

Mediante gli ambiti paesaggistici e le loro aggregazioni la trasformazione potrà essere orientata attraverso politiche specifiche finalizzate all'attuazione di scenari futuri che ci si auspica di realizzare attraverso alcuni obiettivi. Ogni ambito paesaggistico potrà contribuire alla realizzazione di una visione per il futuro.

Gli **obiettivi di qualità paesaggistica** sono dettagliati e specificati anche per le singole **invarianti relazionali**, essendo gli elementi di riconoscibilità dell'ambito a livello regionale.

3. Relazioni con i contesti identitari regionali

All'interno degli strumenti previsti per l'adeguamento del PTPR, ambiti paesaggistici, con le loro aggregazioni, e contesti identitari regionali dovrebbero agire in forma integrata per migliorare la qualità del paesaggio. Con ruoli e modalità diverse, per la specificazione dei quali si rimanda ai documenti illustrativi del piano, ambiti e contesti si confrontano sugli stessi territori e dovrebbero perseguire obiettivi coerenti.

L'aggregazione di ambiti paesaggistici, per il ruolo strategico loro attribuito nel tempo lungo, è scelta come areale di riferimento per il coordinamento tra gli obiettivi e i temi dei 4 contesti identitari regionali e gli scenari delineati per le relative aggregazioni di ambiti paesaggistici.

Di seguito si riporta una tabella che esplicita la coerenza tra i vari obiettivi.

CONTESTI PAESAGGISTICI REGIONALI

AGGREGAZIONI DI AMBITI PAESAGGISTICI

Obiettivi generali	Temi ed elementi del progetto di paesaggio	Scenario	Descrizione
<p>COSTA</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle risorse presenti - rigenerazione dei tessuti urbani, delle funzioni e della naturalità - costruzione di diversità 	<ul style="list-style-type: none"> - costa nord il paesaggio e la natura come fonte di sviluppo - costa centrale il paesaggio e l'energia come opportunità di sviluppo insediativo - costa sud il paesaggio e gli spazi aperti come occasione di riqualificazione urbana e ricucitura territoriale <p>ELEMENTI per il progetto del Waterfront e della città turistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la spiaggia - i lungomare - varchi a mare e foci fluviali - i bordi urbani - colonie e città delle colonie - porti turistici e darsene - insediamenti turistici 	<p>Ag_A COSTA</p> <p>Ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1_ Delta del Po 2_ Rurbano costiero 3_ Metropoli costiera <p>Un'armatura paesaggistica per la fascia costiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> - risarcimento ecologico degli ambienti litoranei: rigenerazione dei territori sul litorale per migliorare/potenziare le relazioni costa-entroterra - valorizzazione dei fiumi e dei principali collegamenti con il retrocosta: potenziamento delle connessioni non solo fisiche tra sistema costiero ed entroterra <p>Obiettivi di progetti di paesaggio lungo gli ambiti fluviali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dalle trasformazioni delle aree più fragili e vulnerabili - mantenimento delle relazioni ecologiche tra pianura e litorale - caratterizzazione degli spazi aperti nelle urbanizzazioni continue <ul style="list-style-type: none"> - inmaßamento complessivo della qualità del paesaggio costiero: riqualificazione dell'urbanizzazione, risignificazione e diversificazione di aree e beni di particolare rilievo, attraverso gli spazi pubblici della città balneare e le infrastrutture nord-sud - diversificazione del turismo: articolazione dell'offerta turistica e integrazione con turismo dell'entroterra orientati alla promozione culturale, alla fruizione naturalistica-ambientale e alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali
<p>PO</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione del fiume quale elemento strutturante il paesaggio e l'ambiente 	<p>ELEMENTI per il progetto del fiume Po e del suo ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porti - attracchi e banchine - pontili - sbarramenti - manufatti idraulici - conche - cave - casse di espansione - argini - vegetazione/ecosistemi - edifici di servizio al turismo (ristoranti, ecc.) - punti panoramici - segnaletica fluviale - segnaletica lungofiume - punti di accesso al fiume - aree parcheggio 	<p>Ag_B CITTA' DEL PO</p> <p>Ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4_ Area dell'asse Piacenza-Cremona 5_ Centri parmensi sul Po 6_ Comunità di città del Po <p>Un sistema interconnesso di relazioni tra ambito fluviale del Po e entroterra</p>	<ul style="list-style-type: none"> - equilibrio tra conservazione del sistema Po e trasformazioni territoriali: riconfigurazione paesaggistica e territoriale di un'area soggetta a pressioni per la presenza o la nuova realizzazione di infrastrutture e opere di rango regionale e interregionale di elevato impatto attraverso l'attribuzione di un ruolo strategico all'ambito fluviale del Po - progettazione delle nuove opere infrastrutturali e delle aree di trasformazione connesse: inserimento nel contesto circostante in armonia con la dimensione e con la trama dei segni del territorio rurale e nel rispetto dei caratteri naturali e ambientali connessi al sistema fluviale - conservazione delle risorse: valorizzazione del patrimonio storico e naturale <p>Obiettivi della valorizzazione patrimoniale</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione dei tessuti storici nei centri urbani e delle corti storiche più integre delle aree agricole - potenziamento delle relazioni fisiche ed ecologiche tra pianura e corsi d'acqua con gli spazi aperti
	<p>Ag_E PIANURA FERRARESE</p> <p>Ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 11_ Città di Ferrara e terre vecchie 12_ Basso ferrarese e bonifiche recenti <p>Un sistema integrato di paesaggi naturali e culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione paesaggistica Po, del Delta e della città di Ferrara: promozione e messa a sistema delle numerose risorse storiche di pregio (Delizie Estensi) e degli elementi di valenza naturalistica - valorizzazione del paesaggio pianiziale: potenziamento del ruolo strutturante assunto dai corsi d'acqua e dai sistemi delle zone umide residue, insieme ai dossi fluviali e alla viabilità storica <p>Obiettivi della valorizzazione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione del patrimonio di risorse storiche connesse alla presenza di corti rurali - attuazione di politiche di conservazione delle risorse naturali - potenziamento del ruolo di connessioni ecologiche dei corsi d'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento del turismo culturale: integrazione del turismo fondato sulla fruizione paesaggistica al turismo culturale della città di Ferrara, sfruttando gli elementi identitari di connessione nel territorio <p>Obiettivi delle azioni per la valorizzazione turistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento della rete ciclo-turistica lungo le strade arginali e lungo le strade storiche - promozione dei "paesaggi d'acqua" ferraresi per il turismo rurale e l'agriturismo - qualificazione del paesaggio rurale

CONTESTI PAESAGGISTICI REGIONALI

AGGREGAZIONI DI AMBITI PAESAGGISTICI

Obiettivi generali	Temi ed elementi del progetto di paesaggio	Scenario	Descrizione
<p>VIA EMILIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - ri-attualizzare la via Emilia nel suo ruolo di strada-matrice - valorizzare il sistema della via Emilia attraverso le singole componenti 	<p>ELEMENTI per il progetto della Via Emilia come Strada-Paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - fronti strada, bordi e sezioni stradali - parcheggi e aree di sosta - attraversamenti e intersezioni infrastrutturali - intersezioni fluviali - accessi agli ambiti urbani - margini città-campagna - elementi di valore storico-culturale - nuove edificazioni - centri storici - aree produttive e commerciali - visuali - landmark. Nuclei insediativi minori 	<p>Ag_H AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA OCCIDENTALE</p> <p>Ambiti: 18_Polo di Piacenza e territori di cintura 19_Centri alta pianura della via Emilia ovest</p> <p>Un assetto equilibrato delle trasformazioni insediative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - nuovi assetti territoriali e paesaggistici coerenti con il contesto: sviluppo equilibrato delle trasformazioni indotte dalla presenza dei collegamenti nazionali/interregionali mantenendo le connessioni ecologiche in direzione nord/sud e l'assetto paesaggistico dei suoli - conservazione dell'alternanza tra centri urbani e territorio rurale: tutela e valorizzazione dei varchi liberi, promuovendo il mantenimento delle attività agricole nelle aziende che risultano frammentate dall'attraversamento delle infrastrutture - miglioramento dell'efficienza ecologica e della qualità del paesaggio: potenziamento delle qualità ecologiche diffuse del territorio e valorizzazione delle qualità paesaggistiche della campagna - Obiettivi del miglioramento delle qualità paesaggistiche attribuzione al Po e al suo ambito fluviale di riserva di naturalità per il piacentino recupero, a Piacenza, dell'originario significato dell'ambito fluviale per gli abitanti salvaguardia dell'ambito del Po come un sistema unico e unificante per le regioni padane - valorizzazione delle risorse locali: qualificazione dei centri storici e dei complessi rurali di pregio e conservazione del sistema fluviale del Po - riqualificazione degli insediamenti produttivi: miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali delle aree maggiormente compromesse o di quelle localizzate in contesti particolarmente fragili dal punto di vista paesaggistico ed ambientale
	<p>Ag_I AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA CENTRALE</p> <p>Ambiti: 20_Continuum urbanizzato sulla via Emilia 21_Conurbazione bolognese</p> <p>Una riconfigurazione delle relazioni tra urbano e periurbano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riorganizzazione dell'assetto fisico funzionale: ricerca di un nuovo equilibrio nell'interazione tra città capoluogo e territori limitrofi e creazione di nuove modalità di integrazione tra aree urbanizzate e aree agricole - riconfigurare le regole d'assetto: sistema di regole per una nuova alternanza e convivenza di urbano, periurbano e rurale (tra la via Emilia, i reticoli viari locali e quelli idrografici, gli spazi aperti agricoli e interstiziali) - progettazione dei nodi principali di accesso al sistema territoriale: progettazione delle nuove porte d'accesso al sistema territoriale e valorizzazione degli ambiti periurbani interclusi - riqualificazione dell'asse urbano storico: riconfigurazione della via Emilia e dei tessuti adiacenti che dovrebbero in questo processo superare la loro tendenza all'omogeneizzazione e alla banalizzazione - caratterizzazione degli insediamenti: differenziazione in funzione dei contesti attraversati inglobando al loro interno squarci di paesaggio e potenziando le relazioni trasversali oggi solo in secondo piano 	
	<p>Ag_J AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA ORIENTALE</p> <p>Ambiti: 22_Città poli sulla via Emilia 23_Sistema urbanizzato città romagnole</p> <p>Un'articolazione di paesaggi per le relazioni tra pianura e collina</p>	<ul style="list-style-type: none"> - integrazione tra pianura e collina: mantenimento delle relazioni percettive e di contiguità fisica tra il sistema della pianura e le aree collinari - qualificazione del sistema insediativo: gestione delle espansioni urbane e mantenimento delle relazioni con il contesto rurale limitrofo - Obiettivi dei processi di valorizzazione dei centri urbani nel paesaggio valorizzazione dei brani di paesaggi che connotano l'attraversamento da est a ovest salvaguardia della leggibilità della morfologia del suolo, miglioramento della struttura e della forma degli insediamenti progettazione dei margini delle città maggiori quali aree di relazione con la campagna promozione di interventi di sostituzione, densificazione e riqualificazione interna all'urbanizzato - promozione della multifunzionalità: articolazione della gamma di attività svolte nelle aziende agricole aziende in contesti di pregio - Obiettivi del miglioramento dell'ambiente rurale valorizzazione della presenza di componenti produttive e paesaggistiche ampliamento dell'offerta turistica attraverso le aziende agricole miglioramento dei paesaggi, soprattutto di quelli contigui ai sistemi urbanizzati 	

CONTESTI PAESAGGISTICI REGIONALI

AGGREGAZIONI DI AMBITI PAESAGGISTICI

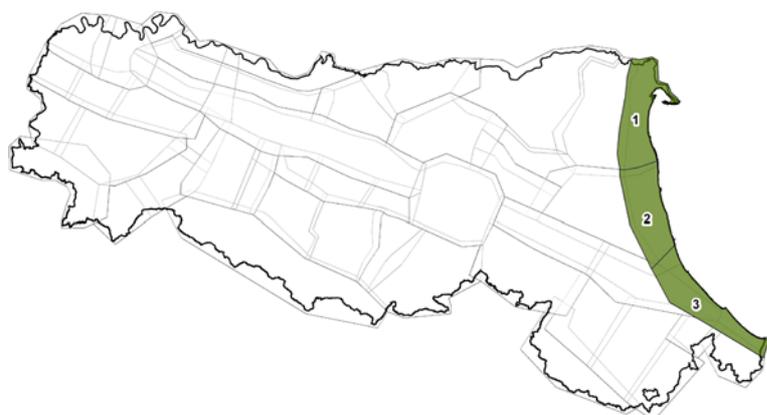
Obiettivi generali	Temi ed elementi del progetto di paesaggio	Scenario	Descrizione
<p>CRINALI DORSALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia del crinale quale elemento strutturante il paesaggio e l'ambiente. 	<p>ELEMENTI del progetto per i crinali</p> <ul style="list-style-type: none"> - parchi ed aree protette - punti panoramici - zone soggette all'installazione di impianti per produzione di energie rinnovabili - valichi - impianti sciistici - itinerari escursionistici - permanenze geologiche - permanenze storico-antropiche 	<p>Ag_M MONTAGNA PIACENTINO-PARMENSE</p> <p>Ambiti: 29_Crinali di confine piacentino-parmense</p> <p>Una montagna ad elevata qualità ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di elevata qualità ambientale: promozione della competitività dei territori valorizzando l'elevato livello di qualità ambientale e la specificità delle loro risorse locali - conservazione delle risorse: tutela delle risorse naturali e della loro integrità, in particolare in riferimento al sistema delle acque e del reticolo idrografico (fiumi e ambiti fluviali, sorgenti) e del patrimonio di risorse forestali (querce/misti a abetine e faggete) - differenziazione dei turismi: promozione di politiche per la fruizione ambientale, per la valorizzazione di prodotti scomparsi, per la promozione di attività sportive legate alla montagna - miglioramento delle dotazioni: raggiungimento di un equilibrio tra interventi finalizzati a ridurre la marginalità di alcuni contesti e la salvaguardia dell'integrità dell'ambientale e promozione delle dotazioni di reti telematiche - svelamento delle risorse: promozione di processi per la consapevolezza dei valori presenti, dai quali ripartire per la valorizzazione e la significazione del paesaggio
	<p>Ag_R ALTA MONTAGNA TOSCO-EMILIANA</p> <p>Ambiti: 40_Alti crinali parmense-reggiano-modenese</p> <p>Un paesaggio connesso al sistema delle aree protette lungo la Dorsale Appenninica</p>		<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione paesaggistica ed economica: valorizzazione delle aree montane della dorsale <p>Obiettivi del processo di valorizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> promozione delle relazioni con le altre regioni al fine di garantire politiche integrate sul territorio messa in rete dell'insieme delle risorse esistenti tutela e conservazione dei valori ambientali valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari locali <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle aree contigue ai parchi: estensione degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica dati per i parchi ai territori immediatamente contigui e realizzazione di interventi per migliorare la qualità ambientale e paesaggistica della fascia di territorio a nord della dorsale - sviluppo di forme di turismo: promozione e potenziamento di attività sostenibili e compatibili con la presenza dei parchi per rafforzare l'economia delle comunità locali a rischio di abbandono <p>Obiettivi della valorizzazione turistica</p> <ul style="list-style-type: none"> promozione di nuove forme di ricettività uniche nel panorama delle offerte turistiche apertura delle aziende agricole alla commercializzazione dei prodotti agricoli di nicchia creazione di un marchio per le aree contigue al parco
	<p>Ag_V ALTA MONTAGNA TOSCO-ROMAGNOLA</p> <p>Ambiti: 47_Dorsale Foreste Casentinesi</p> <p>Un paesaggio a corona dell'area protetta della Dorsale Appenninica</p>		<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione paesaggistica ed economica: valorizzazione dell'area montana attraverso il parco nazionale <p>Obiettivi del processo di valorizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> promozione delle relazioni con le altre regioni valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari locali <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle aree contigue ai parchi: estensione degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica dell'area protetta anche ai territori a corona della stessa <p>Obiettivi della valorizzazione dei "territori del parco"</p> <ul style="list-style-type: none"> integrazione tra politiche delle aree limitrofe al parco con gli obiettivi di qualità dell'area protetta messa in rete dell'insieme delle risorse esistenti anche all'esterno dell'area protetta creazione di itinerari di fruizione nei territori di transizione tra le colline e la dorsale <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di una comunità rurale vitale: conservazione degli assetti paesaggistici caratterizzanti e delle risorse di qualità con la gestione delle trasformazioni con impatti negativi sul paesaggio e l'ambiente - sviluppo di forme di turismo: potenziamento e promozione di attività sostenibili che alimentino un'economia per le comunità locali legata alla ricettività e alle attività a supporto del turismo, non ospitabili all'interno del parco, e connessa alla valorizzazione delle produzioni agricole tipiche locali

AGG.	NOME AGGREGAZIONE	N	AMBITO
Ag_A	COSTA	1	DELTA DEL PO
		2	RURBANO COSTIERO
		3	METROPOLI COSTIERA
Ag_B	CITTA' DEL PO	4	AREA DELL'ASSE PIACENZA-CREMONA
		5	CENTRI PARMENSI SUL PO
		6	COMUNITA' DI CITTA' DEL PO
Ag_C	PIANURA PARMENSE E REGGIANA	7	PAESAGGI DEI CASTELLI DEL PARMENSE
		8	BASSA PARMENSE E REGGIANA OCCIDENTALE
Ag_D	PIANURA DEI DISTRETTI PRODUTTIVI REGGIANO-MODENESI	9	MEDIA PIANURA MODENESE E REGGIANA ORIENTALE
		10	BASSA PIANURA TRA SECCHIA E PANARO
Ag_E	PIANURA FERRARESE	11	CITTA' DI FERRARA E TERRE VECCHIE
		12	BASSO FERRARESE E BONIFICHE RECENTI
		13	BONIFICHE BOLOGNESI A SUD DEL RENO
Ag_F	PIANURA BOLOGNESE	14	PERSICETANO E ASSE CENTRALE
		15	BASSA BOLOGNESE ORIENTALE
Ag_G	PIANURA DEI DISTRETTI FRUTTICOLI IMOLESE E RAVENNATE	16	DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE ROMAGNOLA
Ag_H	AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA OCCIDENTALE	17	CONFINE SULLA DIRETTRICE LIGURE PIEMONTESE
		18	POLO DI PIACENZA E TERRITORI DI CINTURA
		19	CENTRI ALTA PIANURA DELLA VIA EMILIA OVEST
Ag_I	AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA CENTRALE	20	CONTINUUM URBANIZZATO SULLA VIA EMILIA
		21	CONURBAZIONE BOLOGNESE
Ag_J	AREA CENTRALE PADANA SULLA VIA EMILIA ORIENTALE	22	CITTA' POLI SULLA VIA EMILIA
		23	SISTEMA URBANIZZATO CITTA' ROMAGNOLE
Ag_L	COLLINA PIACENTINA-DISTRETTO TERMALE	24	DISTRETTO VITIVINICOLO VAL TIDONE-VAL LURETTA
		25	AREA DI TRANSIZIONE VAL TREBBIA-VAL NURE
		26	VALLI PIACENTINE ORIENTALI E DISTRETTO TERMALE
Ag_M	MONTAGNA PIACENTINO-PARMENSE	27	VALLATE DELLO SPORT NATURALISTICO
		28	MEDIE VAL NURE E VAL CENO
		29	CRINALI DI CONFINE PIACENTINO-PARMENSE
Ag_N	PASSANTE CISA	30	NODO DELLA CISA COLLINARE
		31	PAESAGGIO DELLA CISA E MEDIA VAL TARO
		32	VALICO LIGURE DELL'ALTA VAL TARO
Ag_O	VALLATE DEI DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE	33	VALLI DEL PARMA E DEL BAGANZA
		34	VALLE DELL'ENZA
Ag_P	PEDECOLLINARE REGGIANA-MODENESE	35	PEDECOLLINARE URBANA OCCIDENTALE
		36	DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA CERAMICA
		37	PEDECOLLINARE URBANA ORIENTALE
Ag_Q	AREA COLLINARE/MONTANA REGGIANA-MODENESE	38	CUORE DEL SISTEMA MATILDICO
		39	FRIGNANO CENTRALE
Ag_R	ALTA MONTAGNA TOSCO-EMILIANA	40	ALTI CRINALI PARMENSE-REGGIANO-MODENESE
Ag_S	AREA COLLINARE/MONTANA BOLOGNESE E MODENESE	41	APPENNINO MODENESE ORIENTALE
		42	MEDIE E ALTI VALLI BOLOGNESI
Ag_T	AREA COLLINARE/MONTANA IMOLESE-RAVENNATE	43	VALLI ROMAGNOLE DELLA TIPICITA' LOCALE
Ag_U	AREA COLLINARE/MONTANA FORLIVESE-CESENATE-RIMINESE	44	VALLATE FORLIVESI
		45	VALLATE CESENATI
		46	ALTA VALMARECCHIA
Ag_V	ALTA MONTAGNA TOSCO-ROMAGNOLA	47	DORSALE DELLE FORESTE CASENTINESI
Ag_Z	COLLINE RETROCOSTIERE RIMINESI	48	MEDIA VAL D'USO E MARECCHIA
		49	MEDIA VALLE DEL CONCA E VALLATE INTERMEDIE

PARTE II

Aggregazione di ambiti e ambiti paesaggistici

Ag. A_Costa



Si tratta di un territorio dinamico sia dal punto di vista fisico (erosione costiera, subsidenza) che socio-economico.

Presenta diversi livelli di sviluppo dell'urbanizzato e diverse densità della popolazione con valori per entrambe progressivamente più elevati da nord verso sud.

Il turismo balneare, elemento costante dell'economia del litorale, riveste ruoli diversi nei vari contesti e si integra con sistemi economici agricoli verso nord e produttivi-commerciali verso sud.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Geografia del territorio in relazione alla linea di costa
- Appartenenza al sistema costiero
- Erosione costiera con intensità differenti
- Presenza di risorse naturali connesse ai fiumi e ai bacini d'acqua in particolare nella zona nord

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sviluppo del litorale edificato seppur con una diversa densità e continuità
- Presenza di insediamenti turistici
- Sistema di porti e attracchi in corrispondenza delle foci fluviali
- Infrastrutture principali parallele alla linea di costa

Struttura degli usi agricoli

- Usi del suolo prevalentemente urbani verso sud, mentre verso nord prevalgono usi agricoli e bacini d'acqua

Economia e società

- Densità della popolazione progressivamente in crescita da nord verso sud
- Crescita della popolazione stagionale per effetto dei movimenti turistici
- Densità delle imprese progressivamente in crescita da nord verso sud
- Diffusione del turismo balneare di massa

Dinamiche di trasformazione

- Urbanizzazione del litorale nei tratti non ancora saturi
- Insediamento di nuove attrezzature lungo le principali infrastrutture di scorrimento parallele alla costa
- Realizzazione e riqualificazione delle darsene e delle marine per la nautica da diporto
- Erosione costiera progressiva da nord verso sud
- Ingressione del cuneo salino e subsidenza progressiva da sud verso nord

SCENARI FUTURI

Un'armatura paesaggistica per la fascia costiera

Per l'area costiera la configurazione di un'**armatura paesaggistica fondata sulla natura e sugli spazi aperti** dovrebbe essere colta come un'opportunità per rigenerare complessivamente la fascia dei territori sul litorale e per migliorare/potenziare le relazioni tra costa ed entroterra.

La **fascia di transizione tra terra e acqua**, area progressivamente trasformata per ospitare le attività della balneazione e luogo rappresentativo della funzione turistica dei lidi, dovrebbe offrirsi a nuove

prospettive di cambiamento che perseguano **l'articolazione e la differenziazione dell'offerta turistica** così come il **risarcimento ecologico degli ambienti litoranei**.

Parallelamente alla linea costiera, la struttura di spazi pubblici della città balneare e le infrastrutture principali di attraversamento in direzione nord-sud potrebbero essere concepiti quali assi strategici portanti sui quali avviare **operazioni complesse di riqualificazione dell'urbanizzazione**, come guida per l'avvio di processi puntuali di risignificazione e diversificazione di aree e beni di particolare rilievo.

I fiumi e i principali collegamenti con il retrocosta potrebbero, invece, essere identificate quali connessioni non solo fisiche tra sistema costiero ed entroterra. La realizzazione di **nuovi progetti di paesaggio lungo gli ambiti fluviali** sarebbe in grado di coniugare le molteplici esigenze di protezione dalle trasformazioni delle aree più fragili e vulnerabili, di mantenimento delle relazioni ecologiche tra gli ambienti di pianura e quelli litoranei, di caratterizzazione degli spazi aperti nelle urbanizzazioni continue.

Si delineerebbe così la strada per un **innalzamento complessivo della qualità del paesaggio costiero** favorendone la fruizione e promuovendo l'integrazione con le aree a forte valenza ecologica e con risorse storico-culturali nei territori più interni. Allo stesso modo si potrebbe prospettare una **maggiore diversificazione del turismo** che nelle relazioni con l'entroterra potrebbe trovare opportunità per integrarsi con turismi connessi alla promozione culturale, alla fruizione naturalistica-ambientale e turismi rivolti al territorio rurale e alla valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto ambientale

- Realizzazione di interventi di difesa del litorale dall'erosione costiera prevedendo soluzioni diversificate e meno impattanti rispetto a quelle esistenti
- Creazione di aree di protezione o di interventi per contenere gli impatti esercitati dalle trasformazioni sulle aree naturali
- Risanamento dei corsi d'acqua sia dal punto di vista ambientale, naturale e paesaggistico
- Progettazione in attuazione degli obiettivi del GIZC

Assetto territoriale e paesaggistico e patrimonio storico

- Riqualificazione del sistema insediativo della "città balneare"
- Valorizzazione del sistema degli spazi pubblici degli insediamenti costieri attraverso il miglioramento della loro qualità in termini estetico-formali e funzionali
- Realizzazione di interventi che migliorino l'accessibilità agli spazi pubblici dei sistemi insediativi costieri dalla rete di percorsi viari e ciclopedonali principali
- Progettazione di sistemi di penetrazione dalla costa verso l'entroterra fondati sui collegamenti viari e pedonali e sulla localizzazione degli spazi aperti
- Progettazione delle nuove infrastrutture (E55, nuova statale 16, riqualificazione della SS 309) o la ristrutturazione delle esistenti come assi di infrastrutturazione paesaggistica

Ambito 1_ *Delta del Po*

Paesaggio costiero che conserva ancora impianto ed elementi caratterizzanti l'evoluzione del territorio litoraneo emiliano-romagnolo. Ampie aree di elevato valore naturalistico, testimonianza dell'assetto storico delle aree di costa e di retrocosta alle foci deltizie del Po, convivono con un territorio scarsamente insediato e con trend di popolazione tendenzialmente in diminuzione.

Si connota per la presenza delle acque in forma di valli dolci, di lagune salmastre, ma anche di foci fluviali e di canali irrigui che configurano e suddividono i territori regolari esito delle bonifiche ottocentesche e novecentesche.

Un turismo balneare ancora stagionale e di seconde case, distribuite nell'urbanizzazione irregolare dei lidi comacchiesi, si affianca allo sviluppo di un'economia agricola maggiormente sviluppata nei territori dell'entroterra e alla piscicoltura nelle valli e sulla costa.

Si connota per essere quasi integralmente ricompreso all'interno dell'area protetta del Parco del Delta del Po e intrattiene relazioni dirette con l'area deltizia veneta.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Cordoni litoranei e dune
- Dune fossili nel retrocosta
- Tratti di arenile ad elevato grado di naturalità
- Pinete storiche e relitti di boschi planiziali
- Ambienti umidi retrocostieri differenziati (valli, lagune, prati umidi, saline)
- Dossi fluviali
- Foci dei fiumi principali con caratteristiche di naturalità
- Reticolo idrografico dei canali di bonifica regolare

Struttura territoriale

- Sistema infrastrutturale principale parallelo alla costa
- Sequenze di urbanizzazioni costiere con un tessuto prevalente di seconde case a bassa densità
- Darsene e porti per la nautica da diporto
- Reticolo stradale organizzato parallelamente alla linea di costa
- Sistemi di urbanizzazioni lineari nell'entroterra in direzione nord-sud
- Centri storici delle città di medie dimensioni caratterizzati dalla presenza dell'acqua
- Patrimonio di risorse storiche connesse al controllo della fascia costiera
- Sistemi di opere idrauliche connesse alle bonifiche

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale elevate tranne che nei comuni con ampie estensioni di aree allagate
- Trama agricola strutturata sul reticolo dei canali di bonifica
- Prevalenza di coltivazioni a seminativi
- Prodotti tipici legati al Parco del Delta del Po

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più basse del contesto regionale ben al di sotto dei valori medi della costa
- Popolazione concentrata nei centri di maggiori dimensioni
- Incremento della popolazione del 33% nella stagione turistica
- Tassi di immigrazione più bassi nei comuni settentrionali
- Densità delle imprese tra i più bassi del sistema costiero
- Turismo stagionale e dei fine settimana

Trasformazioni in corso e rischi

- Popolazione in costante diminuzione tranne che in alcune realtà sulla direttrice di collegamento tra costa ed entroterra (Comacchio e Lagosanto)
- Densificazione delle strutture e degli insediamenti commerciali nel tratto di Romea contiguo ai lidi comacchiesi centrali

- Riduzione dell'estensione dei cordoni dunosi e loro progressivo degrado
- Fenomeno dell'ingressione salina in costante aumento
- Incremento della subsidenza
- Alterazioni dell'ecosistema nelle valli salmastre

Invarianti relazionali

- Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua
- Sistema delle valli
- Zone umide
- Cordoni dunosi e aree boscate
- Struttura insediativa e cordoni dunosi

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Sistema naturale e ambientale di pregio	Fragilità ecologica delle aree di valle
Tratti di litorale con caratteri naturali originari	Espansione degli insediamenti costieri
Aste fluviali e foci in direzione est-ovest	Antropizzazione dell'arenile
Sistema di piste ciclabili per la fruizione del territorio	Artificializzazione delle foci dei fiumi con porti turistici
Condizioni ambientali e naturali rare e/o uniche	Scarse relazioni tra costa ed entroterra
Istituzione del Parco del Delta del Po	Calo costante di popolazione
Risorse storiche e storico-testimoniale	Modello di sviluppo economico esogeno
Aree archeologiche di grande valore	Scarso sviluppo di un turismo alternativo al balneare
Rete di soggetti collegati alla fruizione del Parco	Sviluppo di agricoltura intensiva
Progetti di valorizzazione dei prodotti tipici e di nicchia legati al territorio e al Parco del Delta del Po	Diminuzione progressiva dei boschi nei comuni litoranei
Costruzioni di reti con altre realtà nazionali ed europee per promuovere iniziative di marketing territoriale	Patrimonio edificato non utilizzato a fronte di un incremento della nuova urbanizzazione
Opportunità	Minacce
Qualità ecologica di alcuni areali	Ulteriore regressione della linea di costa
Aste fluviali quali elementi di continuità con l'entroterra	Alterazione dell'ecosistema e perdita dell'identità degli ambienti vallivi e delle zone umide
Sistemi di fruizione delle risorse territoriali	Antropizzazione dei lembi naturali residui
Percorribilità dolce sul territorio	Incremento degli allagamenti nelle zone depresse e incremento dell'ingressione salina
Offerta ricettiva e forme di turismo rurale e ambientale	Impatto ambientale dello sviluppo insediativo turistico e del turismo stagionale sulle aree protette
Forme di turismo sostenibile, non stagionale	Impatto paesaggistico delle grandi infrastrutture in fase di progettazione
	Marginalità territoriale
	Staticità delle imprese e delle iniziative
	Economia dello sviluppo basata esclusivamente sull'incremento del settore produttivo
	Applicazione di modelli esogeni

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero e l'aria aperta

Indirizzi prioritari_ Salvaguardare il sistema degli habitat costieri, le pinete, le dune e il sistema delle acque di transizione dei bacini vallivi attraverso misure di tutela degli equilibri ambientali e la gestione delle trasformazioni che li possono alterare in modo irreversibile.

È il tratto di costa che conserva i caratteri paesaggistico-ambientali di maggior pregio e mantiene piuttosto integre ampie aree naturali e seminaturali. La diffusione di un turismo balneare di massa ha progressivamente trasformato tali paesaggi applicando un modello di sviluppo spesso indifferente rispetto alle condizioni del contesto ed esclusivamente fondato sulla fruizione del mare.

Il processo di rigenerazione del paesaggio costiero potrebbe partire dal rovesciamento di questa modalità d'uso stagionale e specializzata del territorio, auspicando l'integrazione tra aree e attività. Uno dei presupposti è la **riqualificazione della sequenza di insediamenti litoranei** da realizzare anche attraverso lo **sviluppo di un sistema continuo di spazi verdi** che comprenda gli spazi aperti e i giardini e le pause inedificate tra i vari lidi, integrandoli con le aree naturalistiche limitrofe. Tale struttura potrebbe essere alla base della **realizzazione di greenways continue** parallele alla costa e di collegamento tra la costa e l'entroterra dalle quali poter fruire del paesaggio naturale. Le greenways potrebbero diventare la **struttura portante per orientare lo sviluppo della costa e delle aree retrocostiere** guidando la localizzazione delle principali trasformazioni nei punti di convergenza dell'insediamento costiero con le reti verdi che provengono dall'entroterra. I punti di intersezione potrebbero funzionare quali polarità del sistema e concentrazione delle principali attrezzature e servizi.

Potrebbero essere così fissate le premesse per la **costruzione di un prodotto/ambiente basato sul punto forza del Parco del Delta ma ampliato anche ad altre modalità di fruizione delle risorse della costa e dell'entroterra**: la balneazione nel litorale, la navigazione diportistica, da estendere anche su acque interne e sull'idrovia, l'educazione ambientale e la promozione dei beni culturali di maggiore rilievo.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua

- Riqualificare gli spazi urbani dei lidi costieri creando nel tessuto indifferenziato un sistema di luoghi diversificati nei quali concentrare servizi per i turisti e per la residenza stabile, luoghi collegati da un sistema di spazi pubblici attrezzati a verde
- Migliorare i sistemi di accessibilità ai lidi e riorganizzare gli spazi compresi tra la statale Romea e i margini edificati dell'urbanizzato nei lidi a sud di Portogaribaldi
- Riqualificare la statale Romea in seguito alla realizzazione della E55 mantenendo ampie fasce di ambientazione in particolare verso l'entroterra e raggruppare l'insediamento in aree attrezzate evitando la totale occupazione del fronte stradale ed il moltiplicarsi dei punti di accesso all'asse viario principale
- Promuovere la diversificazione dei litorali attraverso una maggiore caratterizzazione degli arenili a partire dalle condizioni del contesto e proponendo modalità di accesso alla spiaggia diversificate che prevedano, laddove possibile, un progressivo svelamento del mare
- Riorganizzare i sistemi di accessibilità e sosta alla spiaggia salvaguardando le aree dunose e potenziando il sistema delle piste ciclabili negli ambiti urbani
- Recuperare le qualità paesaggistiche di alcuni tratti di spiaggia alterati e degradati per effetto delle dinamiche di erosione, per l'eccessiva vicinanza degli insediamenti o per l'estensione delle attrezzature balneari ad ampie porzioni della battigia
- Riorganizzare il sistema della ricettività gestendo gli sviluppi di seconde case e favorendo l'inserimento di alcuni esercizi alberghieri nei centri di aggregazione dei principali servizi
- Riqualificare le foci dei fiumi nei contesti urbani e valorizzare le attività ricettive extralberghiere all'aria aperta evitando le trasformazioni in forme più stabili e maggiormente edificate
- Connettere il sistema della percorribilità dei lidi comacchiesi con la rete di percorsi già presente nel Parco del Delta del Po e nel territorio extraurbano
- Promuovere le relazioni tra lidi comacchiesi e capoluogo riqualificando e valorizzando le qualità paesaggistiche della viabilità di collegamento e le funzioni che vi si attestano
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno e del Po di Volano e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua

Sistema delle valli

- Conservare gli equilibri ambientali delle valli quali sistemi di transizione tra acque dolci e salmastre
- Gestire le attività di sfruttamento dei bacini per itticoltura e controllare lo stato di qualità delle acque che possono garantire lo sviluppo di ambienti umidi
- Conservare e valorizzare le risorse storico-testimoniali unitamente al paesaggio vallivo

- *Promuovere la formazione di nuove zone umide nelle valli prosciugate ed estendere porzioni di nuovi allagamenti*

Zone umide

- Integrare e connettere tra loro le aree con elevati valori naturalistici evitando la loro insularizzazione e il loro isolamento rispetto al contesto agricolo nel quale sono inserite
- Coordinare le politiche di tutela e di valorizzazione di tali aree integrandole nelle politiche di complessiva valorizzazione delle risorse del Parco

Cordoni dunosi e aree boscate

- Conservare e salvaguardare le porzioni di territorio che conservano in forme piuttosto integre un paesaggio litoraneo di cordoni dunosi e aree boscate
- Conservare le pinete storiche e le forme residuali dei boschi planiziali coordinandole con gli interventi promossi dal Parco e gestirne la fruizione

Struttura insediativa, cordoni dunosi

- Salvaguardare le aree archeologiche e i complessi storico-architettonici e storico testimoniali rispettando un livello di coerenza con le politiche del Parco anche per le risorse esterne al suo perimetro
- Contenere le trasformazioni che implicano modificazioni del profilo dei suoli o che alterano in modo irreversibile la leggibilità del sistema edificato sulla viabilità principale e sul profilo dunoso
- Contenere lo sviluppo arteriale lungo la viabilità e salvaguardare ampi squarci di visibilità sulla pianura rurale
- Promuovere politiche di marketing d'area attraverso la marchiatura garantita dei prodotti riferita alla qualità ambientale dell'area e alla specificità delle risorse locali i coordinamento alle attività svolte dal Parco del Delta del Po

Ambito 2_ *Rurbano costiero*

Paesaggio caratterizzato dalla presenza fisica ed economica del polo urbano Ravennate che rappresenta un nodo di interscambio tra terra e mare nella rete dei movimenti in direzione nord-sud e sud-est.

L'evoluzione della linea di costa e le dinamiche idrauliche dei territori retrocostieri hanno determinato nel corso del tempo una fascia litoranea caratterizzata da cordoni dunosi che svolgono il ruolo di matrici della suddivisione del suolo agricolo. La continuità del litorale balneare è interrotta dalla penetrazione verso la città del sistema Canale Candiano/porto industriale.

In essa convivono aree di elevato valore, naturalistico e storico-archeologico con zone industriali e insediamenti turistici in continua trasformazione.

L'entroterra si connota per la sua vocazione sostanzialmente agricola con un insediamento in intensificazione lungo le direttrici di collegamento con la costa e attorno ai nuclei rurali storici originati sui dossi.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Cordoni litoranei e dune
- Tratti di arenile ad elevato grado di naturalità
- Ambienti umidi retrocostieri differenziati (valli, lagune, prati umidi, saline)
- Foci dei fiumi principali
- Pinete storiche e pinete demaniali
- Erosione costiera media e in alcuni casi frenata dalla presenza di opere di difesa parallele alla linea di costa

Struttura territoriale

- Sistema infrastrutturale principale parallelo alla costa
- Polarità di Ravenna e assetto insediativo prevalentemente accentrato attorno ad alcuni nuclei rurali
- Lidi turistici in formazione lineare lungo la costa
- Porto industriale e commerciale tra Ravenna e il mare
- Porti storici inseriti nel tessuto urbano (Ravenna e Cervia)
- Successione di darsene e porti per la nautica da diporto
- Zone archeologiche di pregio a ridosso dell'area costiera
- Sequenza di piattaforme per l'estrazione del metano visibili dalla costa
- Insediamenti esito di un progetto unitario di appoderamento nelle aree di recente bonifica

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto all'estensione comunale più elevate della costa
- Usi del suolo con coltivazioni prevalentemente a seminativo e in alcune porzioni occidentali, verso l'entroterra coltivazioni a frutteti

Economia e società

- Densità della popolazione vicino ai valori medi della costa
- Incremento della popolazione del 25% nella stagione turistica (tranne che a Cervia dove aumenta del 50%)
- Tasso di immigrazione con valori medi rispetto al sistema costiero
- Tasso di crescita naturale negativo
- Turismo balneare fondato sulla presenza di seconde case a nord e di attività ricettive alberghiere verso sud

Trasformazioni in corso e rischi

- Attività portuali commerciali e per la logistica in espansione
- Riqualificazione di alcune porzioni delle aree industriali a ridosso del centro storico
- Incremento delle darsene da diporto
- Incremento dell'urbanizzazione nei tratti costieri attraverso la realizzazione di complessi edificati per seconde case e residence

Invarianti relazionali

- Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua
- Cordoni dunosi, zone umide residue e pinete
- Sistema delle lagune marine
- Polo urbano, porto storico e contesto agricolo
- Città lineare costiera
- Struttura insediativa, maglia poderale della bonifica

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Sistema naturale e ambientale di pregio in corrispondenza delle foci fluviali	Vulnerabilità delle aree allagate
Tratti di litorale che mantengono i caratteri naturali originari	Espansione degli insediamenti costieri
Condizioni ambientali e naturali rare e/o uniche	Inquinamento dell'aria e dell'acqua esercitato dalle attività industriali
Aste fluviali e foci in direzione est-ovest	Antropizzazione dell'arenile e artificializzazione del litorale
Articolazione dei paesaggi e degli ecosistemi	Artificializzazione delle foci dei fiumi e dei canali con porticcioli turistici o con darsene
Sistema di piste ciclabili per la fruizione del territorio	Barriere alle connessioni ecologiche tra costa ed entroterra
Istituzione del Parco del Delta del Po	Inadeguatezza delle principali infrastrutture di connessione territoriale
Risorse storiche e storico-testimoniale	Scarso sviluppo di un turismo alternativo a quello balneare
Aree archeologiche di grande valore	Eccessiva polarizzazione del polo ravennate
Rete di soggetti collegati alla fruizione del Parco	Sviluppo di agricoltura intensiva
Iniziative di fruizione e valorizzazione del territorio da parte dei privati	Diminuzione progressiva delle coltivazioni legnose e in particolare dei vigneti
Progetti di valorizzazione dei prodotti tipici legati al territorio, al Parco del Delta del Po e alle attività locali	
Opportunità	Minacce
Possibilità di associazione tra turismo-culturale con il turismo-balneare	Ulteriore regressione della linea di costa nei tratti più a rischio
Percorribilità dolce sul territorio	Incremento dell'ingressione salina e aumento della subsidenza
Relazioni tra costa e città di Ravenna	Alterazione dell'ecosistema delle zone umide per le pressioni delle attività industriali e portuali
Offerta ricettiva e di servizi per migliorare la qualità di vita dei residenti	Riduzione delle pinete storiche
Riuso del patrimonio rurale e del patrimonio storico-testimoniale legati al turismo	Eccessiva antropizzazione dei lembi naturali residui, delle fasce dunali e retrodunali
Offerta ricettiva e forme di turismo rurale e ambientale	Impatto ambientale dello sviluppo insediativo turistico e del turismo stagionale sulle aree protette
Forme di turismo sostenibile, non stagionale	Sovraccarico di popolazione nelle stagioni turistiche
Contenitori e aree dimesse nelle zone industriali e/o portuali della città	Estraneità delle grandi attrezzature urbane, dei poli industriali e dei parchi tematici nel retrocosta a sud
Asse ferroviario di collegamento tra Ravenna e la costa per gli spostamenti a scala locale	Impatto paesaggistico delle grandi infrastrutture in fase di progettazione

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.4 Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione**

Indirizzi prioritari Gestione delle pressioni insediative determinate dallo sviluppo del turismo balneare nei tratti di costa intermedi tra il litorale nord e sud. Negli ultimi venti anni si sono intensificate le nuove urbanizzazioni nei litorali costieri e sono progressivamente cresciute le attività e le attrezzature a servizio del turismo balneare proponendo un modello di sviluppo simile a quello della costa meridionale. Le opportunità che questo tratto di costa possiede, che lo differenziano dagli altri tratti costieri, si giocano sulla presenza di spazi con caratteristiche naturali ed ambientali diffuse, in particolare alla foce dei fiumi, e sulla possibilità di costituire un sistema integrato con la polarità del capoluogo dove sono concentrate le

attrezzature e le dotazioni di una città complessa ed è organizzato un sistema di promozione delle risorse storico-culturali specifiche del contesto.

A partire da queste considerazioni l'evoluzione del distretto turistico potrebbe fondarsi sul **potenziamento delle relazioni tra insediamenti turistici litoranei, Ravenna e il territorio agricolo retrocostiero** e sull'integrazione tra forme di turismo diversificate, da quello balneare tradizionale (sulla costa), a quello culturale (nel capoluogo, nelle aree archeologiche costiere e nell'area delle saline), a quello naturalistico-ambientale ed agriturismo (in forma diffusa sulla costa e nei territori intermedi).

Il raggiungimento di tali obiettivi presupporrebbe la **riqualificazione dei tratti di urbanizzazione costiera** più degradati e la **graduale riconfigurazione della porzione di territorio affacciata sul Canale Candiano** e la **razionalizzazione dei sistemi di collegamento** tra polo urbano e costa.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua

- Riorganizzare i sistemi di accessibilità ai lidi costieri e alle polarità turistiche evitando le interferenze con i tessuti esistenti e con le risorse di pregio naturalistico
- Qualificare l'equipaggiamento del verde e degli spazi pubblici dei lidi costieri assegnando loro il ruolo di struttura qualificante del sistema turistico
- Potenziare il sistema di percorsi ciclopedonali per il collegamento tra lidi e per valorizzare percorsi di fruizione paesaggistica anche attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti dolci tra il polo urbano di Ravenna e i sistemi costieri
- Migliorare la qualità degli insediamenti costieri sorti a ridosso della viabilità di collegamento con Ravenna attraverso un incremento delle dotazioni di spazi e attrezzature comuni a servizio dei turisti ma soprattutto dei residenti stabili
- Riqualificare e innovare il sistema delle strutture ricettive esistenti
- Rifunzionalizzare la Romea (dai lidi ferraresi a Ravenna) come "strada parco" una volta realizzata la E55 e mutato il ruolo di grande arteria di collegamento costiero
- Creare nuovi paesaggi litoranei coinvolgendo le opere di difesa a mare e i moli senza peggiorare i fenomeni erosivi
- Riqualificare le attrezzature per la balneazione utilizzando il più possibile architetture e materiali compatibili con il contesto
- Rifunzionalizzare le piattaforme per l'estrazione del metano ora dismesse attraverso una loro conversione per usi turistici
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno, Lamone, Fiumi Uniti, Bevano e Savio e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e il potenziamento della vegetazione ripariale

Cordoni dunosi, zone umide residue e pinete

- Salvaguardare le dune naturali residue (in particolare le dune fossili), la morfologia e la vegetazione che le connotano
- Salvaguardare l'articolazione e la diversificazione delle aree boscate
- Mantenere l'integrità di alcuni tratti di costa come la foce del Bevano, a testimonianza dello stato originario dei luoghi, e gestire le attività turistiche che possono esercitare impatti negativi sulle caratteristiche naturali e ambientali del contesto
- Valorizzare le diversità proprie dei diversi ambienti umidi
- Coordinare le politiche di tutela attiva e valorizzazione ambientale e paesaggistica con quelle del Parco regionale del Delta del Po in particolare per le porzioni costiere a nord dell'ambito contigue all'area protetta
- Sviluppare percorsi ciclopedonali finalizzati alla fruizione sostenibile delle risorse naturali che colleghino i sistemi costieri all'entroterra

Sistema delle lagune marine

- Salvaguardare gli equilibri ambientali determinati dal flusso delle maree evitando interventi che alterino in modo irreversibile lo scambio tra le lagune e il mare

- Controllare le contaminazioni delle acque per effetto delle attività del contiguo porto e gestire la convivenza tra paesaggi fortemente eterogenei
- Valorizzare i tratti di strada panoramica dai quali percepire i sistemi di lagune e controllare le trasformazioni che possono alterarne la visibilità
- Mantenere gli elementi storico-testimoniali e metterli a sistema inserendoli nel circuito delle risorse da valorizzare

Polo urbano, porto storico e contesto agricolo

- Riconfigurare il sistema delle aree affacciate sul Canale Candiano quale ambito di relazione tra costa e polo urbano riconvertendo e bonificando alcune aree industriali dismesse
- Rifunzionalizzare la zona del porto storico a ridosso del centro di Ravenna e valorizzare le presenze industriali storiche mantenendo un'immagine di unitarietà e un sistema di percorribilità lungo il canale
- Gestire le trasformazioni necessarie al potenziamento del porto commerciale e turistico verso la costa rendendoli compatibili con il contesto
- Identificare potenziali nuclei urbani rurali che compongono l'armatura territoriale quali luoghi di valorizzazione dell'agricoltura di qualità e dei prodotti tipici attraverso i quali promuovere identità zonali riconoscibili
- Riutilizzo di contenitori agricoli di pregio storico-testimoniale per l'articolazione delle attività turistiche e per un ampliamento dell'offerta ricettiva alternativa a quella sulla costa

Città lineare costiera

- Riorganizzare i sistemi di accessibilità agli insediamenti balneari e alle polarità turistiche
- Qualificare l'equipaggiamento del verde e degli spazi pubblici dei lidi costieri assegnando loro il ruolo di struttura qualificante del sistema turistico
- Potenziare il sistema di percorsi ciclopedonali per il collegamento tra lidi e per valorizzare percorsi di fruizione paesaggistica anche attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti dolci tra il polo urbano di Ravenna e i sistemi costieri e la realizzazione di un sistema di collegamenti tra le urbanizzazioni costiere e i nuclei rurali nell'entroterra
- Valorizzare le presenze storiche dei centri di Cervia e delle saline e valorizzare gli elementi dell'impianto urbano che rendono leggibili i tessuti e gli impianti storici oltre a promuovere il recupero e la valorizzazione dei complessi delle colonie
- Gestire le trasformazioni dell'urbanizzazione lineare costiera riconfigurando il limite occidentale e conservando le pause dall'edificazione
- Gestire le trasformazioni comprese tra la fascia dell'urbanizzazione e la statale 16 sia in termini di accessibilità che di impatto paesaggistico privilegiando attività per lo sport e il tempo libero con ampi spazi aperti
- Salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche

Struttura insediativa, maglia poderale della bonifica

- Identificare nuclei urbani rurali che compongono l'armatura territoriale quali luoghi di valorizzazione dell'agricoltura di qualità e dei prodotti tipici attraverso i quali promuovere identità zonali riconoscibili
- Conservare l'assetto dei suoli agricoli e le tracce dell'appoderamento agrario degli interventi di bonifica
- Salvaguardare e valorizzare le opere idrauliche della bonifica e valorizzare i percorsi panoramici lungo gli argini dei fiumi dai quali si percepisce l'orditura della trama agraria
- Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio delle case dell'Ex-Ente Delta Padano
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno, Lamone, Fiumi Uniti, Bevano e Savio e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e il potenziamento della vegetazione ripariale

Ambito 3_ *Metropoli costiera*

Paesaggio che si connota per l'elevato livello di "urbanità" sia nel litorale che nell'entroterra. Il sistema insediativo costiero si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità a formare una città lineare soggetta a repentine trasformazioni. Tessuti urbani in evoluzione hanno saldato tra loro città e nuclei di origine più antica, interrotti solo dai varchi dei corsi d'acqua e da coltivazioni agrarie orticole o da vigneti. Il sistema infrastrutturale che si sviluppa parallelamente alla linea di costa, formato dalla ferrovia e della statale e dall'autostrada, funziona da struttura della morfologia insediativa costiera e costituisce l'asse di distribuzione dei vari flussi di movimento.

Le stazioni e le strade di penetrazione verso mare sono i principali punti di accesso del sistema e sono diventate le matrici insediative per lo sviluppo di frange edificate verso l'entroterra.

Il mutamento della domanda turistica, lo sviluppo di un'articolazione nelle attività del tempo libero e del loisir, la dinamicità dell'economia, hanno favorito l'insediamento di grandi contenitori e di attrezzature per usi e funzioni miste produttive, residenziali e turistiche.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Elementi di naturalità ridotti agli ambiti fluviali che si impoveriscono dall'entroterra verso la costa
- Erosione costiera elevata e frenata dalla presenza di opere di difesa parallele alla linea di costa

Struttura territoriale

- Infrastruttura autostradale parallela alla linea di costa e collegata al sistema autostradale centrale della regione
- Infrastruttura ferroviaria collegata al sistema di collegamento trasversale della regione
- Insediamenti urbani costieri a sviluppo lineare pressoché continuo
- Tratti di strade che costituiscono i lungomare connessi alle marine
- Insediamenti urbani costieri eterogenei risultato della giustapposizione tra attività ricettive alberghiere e residenza stabile
- Centri storici delle città principali inglobati nel tessuto costiero
- Concentrazione di colonie marine che costituiscono sistemi di pregio storico
- Insediamenti dotati di un elevato grado di complessità con funzioni di rango elevato, in particolare nel polo di Rimini
- Sistema di polarità nell'entroterra costituite dai parchi tematici
- Reticolo stradale minore fitto ed organizzato perpendicolarmente alla linea di costa
- Frange urbane a ridosso delle direttrici di collegamento con la collina
- Porti e attracchi per la nautica inseriti nel tessuto urbano
- Porti storici rappresentativi dell'identità dei centri
- Sequenza di piattaforme per l'estrazione del metano visibili dalla costa

Struttura degli usi agricoli

- Percentuale di SAU rispetto alla ST molto bassa per i comuni costieri dove prevale l'urbanizzato
- Coltivazioni di orti concentrate in alcune zone del retroterra costiero
- Coltivazioni a vigneti sulle prime pendici collinari a ovest di Rimini

Economia e società

- Più del 50% della popolazione costiera è concentrata per nel tratto riminese e forlivese-cesenate
- Densità di popolazione tra le più elevate della regione con valori medi ben al di sopra di quelli medi regionale
- Crescita della popolazione di quasi il 30% nei periodi estivi
- Tassi di immigrazione elevati soprattutto nei centri cesenati
- Tassi di crescita naturali pressoché positivi in tutti i comuni in controtendenza con le altre realtà regionali
- Numero medio di imprese più elevato della costa
- Economia turistica dominante per i comuni esclusivamente costieri fondato su attività ricettive alberghiere
- Distretto del loisir a Rimini
- Economia mista fondata sul turismo e le attività manifatturiere nei comuni di più grandi dimensioni con città rilevanti

- Distretto dell'abbigliamento e delle calzature nell'entroterra costiero (Rimini, città del Rubicone)

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione soprattutto nei centri di più piccola dimensione (Bellaria-Igea Marina, centri del cesenate)
- Crescita degli usi urbani e regressione degli usi rurali nel territorio compreso tra la linea di costa e l'asse autostradale
- Riqualificazione delle aree lungomare con interventi di arredo urbano
- Sviluppo di una rete di agriturismi nel retrocosta
- Riduzione dell'estensione dei cordoni dunosi
- Alterazione degli ecosistemi fluviali
- Progressiva artificializzazione dell'arenile attraverso

Invarianti relazionali

- Ambiti fluviali, varchi a mare, colonie marine
- Città lineare delle marine sulle spiagge
- Sequenza di spazi e attrezzature sulla statale 16
- Struttura reticolare della pianura del Rubicone

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
	Erosione costiera e parziale inefficienza delle opere di difesa a mare
	Scarsità delle risorse naturali
	Artificializzazione dell'arenile e del lungomare
	Saturazione dell'edificato nella fascia costiera ed urbanizzazione diffusa
Incremento della popolazione attiva	Scarsità di relazioni tra entroterra e mare
Economia del turismo efficiente e dinamica, creatività imprenditoriale	Scarsa attenzione all'inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti
Cooperazione tra attori, in particolare privati	Sviluppo artigianale e produttivo in luoghi sensibili
Attività di promozione e valorizzazione del territorio anche da parte dei privati	Scarse relazioni tra edificato residenziale e ambito rurale
Comunicazione verso l'esterno delle qualità del territorio	Concentrazione delle funzioni di servizio a Rimini
Patrimonio di risorse storiche delle colonie marine	Congestione del traffico veicolare
Ricchezza del patrimonio storico-architettonico dei centri minori nel retrocosta	Abbandono delle colonie marine dismesse
Interventi di riqualificazione avviati soprattutto lungo il litorale dei Comuni costieri	Settorialità degli interventi proposti e carenza di interventi con una visione strategica unitaria e territoriale
	Offerta turistica centrata sul turismo balneare
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Ambiti fluviali quali elementi di continuità nelle relazioni costa-entroterra	Incremento dell'erosione costiera e incremento del rischio per gli insediamenti sul lungomare
Connessioni nel tessuto urbano tra mare e monte	Ulteriore impoverimento della naturalità delle spiagge
Rete di centri minori nelle aree retrocostiere	Ulteriori artificializzazioni dell'arenile e del lungomare e impoverimento ecologico delle foci dei fiumi
Vicinanza alla collina e ad un paesaggio estremamente diversificato	Saturazione degli spazi aperti liberi nel tratto costiero
Morfologia del territorio che favorisce visuali libere e aperte sull'orizzonte	Simultaneità delle pressioni sull'ambiente
Offerta turistica costante	Elevato impatto sugli insediamenti delle nuove strade
Integrazione tra turismo balneare e turismo rurale nelle pendici collinari	Impatto paesaggistico delle espansioni industriali localizzate in contesti fragili o ad elevata visibilità
	Gigantismo delle grandi attrezzature rispetto al rurale
	Perdita di contesti rurali di valore paesaggistico
	Ulteriore limitazione delle relazioni costa-entroterra
	Realizzazione di barriere che ostacolano la continuità dei corridoi ecologici di livello provinciale

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: C.4 Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente

Indirizzi prioritari_ Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del sistema costiero attraverso la riqualificazione dei tessuti edificati e delle strutture turistiche e una gestione ambientale del comparto turistico finalizzata all'**avvio di un processo di complessiva rigenerazione urbana**.

I **varchi liberi** costituiti dagli ambiti fluviali appaiono come le principali risorse sulle quali far leva per poter connettere gli spazi aperti del litorale e l'entroterra costiero, favorendo lo sviluppo di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti. A tal fine occorrerebbe recuperare **la continuità degli spazi aperti** attraverso la riduzione di aree occupate congiuntamente alla valorizzazione delle aree libere; insiemi di spazi che si andranno ad integrare ad un progetto più complesso di **riconfigurazione dei vuoti interstiziali nel denso tessuto urbano** della fascia di territorio lungo la costa da Cervia a Cattolica.

La **valorizzazione della struttura portante** e la **riqualificazione del sistema di spazi pubblici** dovrebbero accompagnarsi ad un processo di graduale diversificazione delle funzioni e dell'assetto della città turistica, sia attraverso la qualificazione delle attrezzature ricettive, ma soprattutto mediante la **riorganizzazione degli spazi attrezzati tra i lungomare e gli arenili** e la **creazione di polarità** che varino il tessuto indifferenziato della città balneare modificando e diversificando usi e funzioni in particolare pubblici.

La riconfigurazione delineata presuppone la **riorganizzazione complessiva del sistema della mobilità** per migliorare e razionalizzare le condizioni di accessibilità al sistema, anche attraverso il trasporto pubblico (ed in particolare il TRC), e favorire la creazione di **sistemi di fruibilità dei tratti litoranei a velocità più lenta** attraverso una rete di percorsi pedonali e ciclabili integrati alla città storica, dai quali percepire i punti di visibilità verso il mare.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Ambiti fluviali, varchi a mare, colonie marine

- Riqualificare i tratti degradati degli ambiti fluviali definendo progetti di rinaturalizzazione o di sistemazione delle sponde con materiali naturali
- Tutelare gli spazi aperti residui in corrispondenza delle foci fluviali ed in particolare laddove le foci fluviali sono ancora leggibili insieme a porzioni piuttosto estese dell'ambito fluviale e potenziarne il loro ruolo ecologico
- Riqualificare i margini dell'urbanizzato rispetto alle principali strutture ambientali (varchi a mare, settori fluviali e perfluviali) interne al sistema urbano e potenziare il sistema interstiziale degli spazi verdi urbani e riorganizzare il sistema di fruibilità degli spazi lungofiume prevedendo sistemi di penetrazione nel tessuto edilizio
- Recuperare progressivamente porzioni di spazio agricolo per potenziare il sistema degli spazi aperti lungo fiume anche facendo uso degli strumenti della perequazione
- Attuare politiche di ricostruzione degli habitat del litorale al fine di creare i necessari collegamenti tra entroterra e aree costiere
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Uso, Marecchia, Marano, Conca e i loro ambiti fluviali nel connettere la costa e l'entroterra
- Recuperare i complessi delle colonie affacciati sulle sponde del fiume e integrare gli spazi aperti e le pertinenze delle colonie nei progetti di risistemazione delle foci fluviali
- Riqualificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi
- Valorizzare le visuali aperte verso il mare e riconfigurare i tratti di viabilità che ne consentono l'accesso

Città lineare delle marine sulla spiaggia

- Riconfigurare il sistema degli spazi pubblici attraverso una loro qualificazione e una loro sistemazione come elementi continui che collegano la città balneare e quest'ultima con la città storica

- Trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile e con le attrezzature della spiaggia ridefinendo l'assetto delle aree fronte mare secondo criteri di recupero di una qualità ambientale complessiva
- Riqualificare la città costiera, e in particolare i settori turistico-ricettivi, anche attraverso un sostanziale ridisegno del paesaggio urbano e rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana
- Promuovere programmi pubblici unitari che garantiscano la conservazione degli aspetti architettonici di pregio delle città delle colonie e ne mantengano la leggibilità di sistema
- Riqualificare i complessi delle colonie attraverso la loro rifunzionalizzazione con usi compatibili con lo stato dei luoghi
- Mantenere gli spazi liberi e di connessione delle città delle colonie e conservare l'elevata permeabilità dei suoli
- Conservare e valorizzare i varchi residui e le visuali aperte attraverso il recupero di spazi liberi a terra nel tessuto edificato, la loro messa a sistema e un rafforzamento generale dell'arredo verde
- Salvaguardare il tessuto dei villini novecenteschi e valorizzare i sistemi urbani che collegavano la città al mare originando le marine

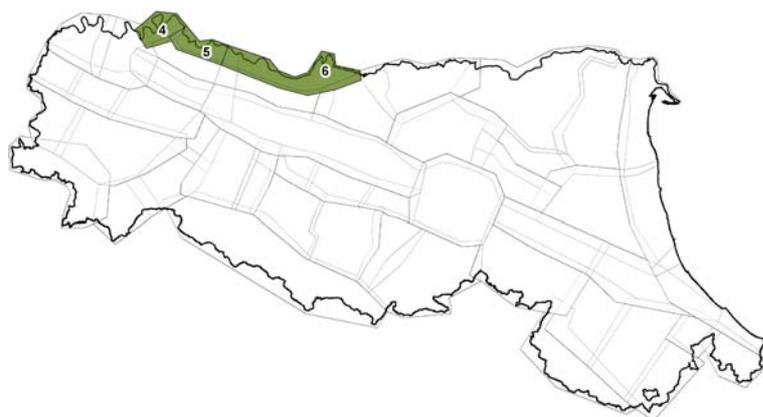
Sequenza di spazi e attrezzature sulla statale 16

- Riqualificare la sezione stradale nei tratti della statale più urbanizzati, il cui ruolo sarà modificato dalla realizzazione della nuova infrastruttura verso ovest, anche attraverso la realizzazione di interventi che ne rafforzino l'appartenenza ad un sistema unitario contrastando la forte eterogeneità dei paesaggi attraversati
- Riqualificare i margini dell'urbanizzato insieme alla riconfigurazione dello spazio infrastrutturale dell'asse costiero (nuova statale 16 e A14) per il quale si prevede la realizzazione di ampie fasce di ambientazione

Struttura reticolare della pianura del Rubicone

- Configurare il nuovo assetto insediativo della porta nord di Rimini integrando l'assetto delle nuove funzioni con il contesto rurale limitrofo e adottando soluzioni che siano in grado di mediare tra diverse realtà territoriali
- Contenere l'ulteriore sviluppo arteriale favorendo la formazione di centralità che possano funzionare da riferimento per gli insediamenti diffusi sulla base del sistema di strutture aggregate già preesistenti e oggi inglobate in un edificato sostanzialmente indifferenziato
- Favorire il mantenimento di varchi liberi di visibilità sul territorio rurale dalle infrastrutture e infittire gli elementi che possono articolare l'equipaggiamento vegetale in particolare per connettere trasversalmente gli ambiti fluviali dell'Uso e del Rubicone
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Rubicone e del torrente Uso e dei loro ambiti fluviali nel collegare la pianura alla costa

Ag. B_Città del Po



Sono ambiti caratterizzati dalla presenza del fiume Po e dall'andamento del suo ambito fluviale sia dal punto di vista morfologico che identitario.

Pur uniti da analoga struttura storica, gli ambiti appartenenti a questa aggregazione sono caratterizzati da situazioni differenti per quanto riguarda lo sviluppo urbanizzato e la presenza di sistemi infrastrutturali di rango interregionale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambito fluviale del Po
- Sistema arginale del Po
- Estese aree golenali
- Dossi fluviali
- Vulnerabilità degli acquiferi nelle fasce di territorio a ridosso del Po
- Sequenza di zone naturali e paranaturali lungo l'alveo del Po
- Canali di bonifica

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Relazioni fisiche e visive con i centri lombardi a nord del Po
- Catene di centri sulle principali infrastrutture di collegamento interregionale
- Sistema infrastrutturale complesso sia stradale che ferroviario con attraversamenti del fiume verso nord
- Rete di viabilità dolce organizzata in prevalenza lungo la viabilità arginale (Ciclopista del Po)
- Estese attività estrattive ancora in esercizio nell'ambito fluviale del Po

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle coltivazioni a seminativo in rapporto alla SAU
- Coltivazioni a pioppeto nell'ambito fluviale e nella pianura agricola a sud del sistema arginale
- Presenza di coltivazioni connesse alle filiere dei prodotti tipici

Economia e società

- Densità di popolazione e densità delle imprese più elevata nei territori orientali e occidentali

Dinamiche di trasformazione

- Utilizzo dell'asta del Po come idrovia e progressiva trasformazione delle sponde con l'inserimento di porti e di banchine
- Processi di rinaturalizzazione lungo l'ambito fluviale del Po e allagamenti in aree di pianura

SCENARI FUTURI

Un sistema interconnesso di relazioni tra ambito fluviale del Po e entroterra

L'ambito fluviale del Po potrebbe svolgere un **ruolo strategico nella riconfigurazione paesaggistica e territoriale** di un'area soggetta a pressioni per la presenza o la nuova realizzazione di infrastrutture e opere di rango regionale e interregionale.

La previsione di nuove strade, quali la Cispadana, di nuove strutture, quali il porto turistico di Caorso, o di nuovi poli produttivi o per la logistica, pone la questione del **mantenimento di un corretto equilibrio** tra esigenze di **conservazione** di un **ambiente fragile, di un assetto storico** ancora riconoscibile e sviluppo di **nuovi insediamenti** e funzioni potenzialmente ad **elevato impatto**. Occorrerebbe quindi partire dalla progettazione **delle nuove opere infrastrutturali e delle aree di trasformazione connesse** prestando una particolare attenzione al loro **inserimento nel contesto circostante** in armonia con la dimensione e con la trama dei segni che connotano il territorio rurale e nel rispetto dei caratteri naturali e ambientali connessi al sistema fluviale.

Parallelamente occorrerebbe **conservare il patrimonio storico** nei tessuti dei centri urbani e nelle corti più integre e articolate delle aree agricole, eccellenze territoriali con la potenzialità di costituire i riferimenti di un sistema complesso di risorse storiche la cui valorizzazione può partire dai nuclei centrali.

All'ambito fluviale del Po potrebbe, così, essere assegnato il ruolo di principale **sistema di spazi aperti fluviali e agricoli** attraverso il quale mettere in relazione fisica ed ecologica la pianura e il corso d'acqua.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale: spazi aperti agricoli e para-naturali

- Messa a sistema delle aree naturali lungo Po e rinaturalizzazione delle aree degradate
- Valorizzazione delle aree umide residue negli ambiti di pianura a sud dell'argine maestro e delle loro connessioni con gli ambiti fluviali

Patrimonio storico

- Promozione di interventi di recupero dei tessuti storici e dei centri urbani connessi al sistema arginale
- Valorizzazione delle relazioni storiche con l'ambito fluviale e riduzione delle condizioni di marginalizzazione

Valorizzazione culturale e ambientale

- Potenziamento di forme di turismo per la fruizione dei beni culturali e delle risorse naturali presenti
- Valorizzazione della commercializzazione dei prodotti agroalimentari di qualità
- Promozione di una rete ciclabile di rango interregionale per la fruizione del territorio lungo il Po

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- Progettazione paesaggistica dei nuovi sistemi infrastrutturali, delle opere e degli interventi connessi
- Realizzazione di progetti e opere che garantiscono la sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione della navigazione fluviale a fini turistici anche attraverso l'attuazione del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"

Ambito 4 *Area dell'asse Piacenza-Cremona*

L'ambito è localizzato a est di Piacenza lungo il Po, fiume che ne ha organizzato la forma del territorio. Comprende i comuni rivieraschi che vanno da Piacenza, alla foce del Nure, a Villanova D'Arda al confine con il parmense.

Si tratta di un'area di snodo tra il piacentino e il cremonese, che si sviluppa lungo un sistema infrastrutturale piuttosto complesso con collegamenti stradali e ferroviari di rango regionale e interregionale. Il suo ruolo e le relazioni con Cremona la rendono parte della prima cintura del capoluogo lombardo a est e analogamente parte della prima cintura di Piacenza a ovest.

L'assetto territoriale è fortemente condizionato dall'infrastruttura storica dell'antica Postumia sulla quale sono sorti i centri urbani principali. I nuovi insediamenti rafforzano l'assetto insediativo in prevalenza lineare, sviluppando un edificato in forma continua spesso a destinazione commerciale e produttiva. L'economia di questo territorio ha infatti registrato in quest'ultimo decennio incrementi significativi del settore produttivo e commerciale, anche legato ai trasporti.

Il Po, il suo ambito fluviale e le aree umide connesse, rappresentano una risorsa naturale e paesaggistica che accomuna storicamente i diversi territori posti lungo le sue rive.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Andamento meandriforme del corso del Po
- Fitta rete di corsi d'acqua che confluiscono nel Po e attraversano la pianura

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto territoriale organizzato lungo le strade di collegamento tra Cremona e Piacenza
- Infrastrutture principali organizzate pressoché parallelamente al sistema fluviale
- Sviluppo dei centri urbani di origine storica lungo l'infrastruttura principale di collegamento
- Insediamenti lineariformi a prevalente funzione produttiva lungo la SP 10

Struttura degli usi agricoli

- Rapporto tra SAU e superficie territoriale nella media dei comuni di pianura
- Percentuale elevata di coltivazioni da pomodoro da industria

Economia e società

- Densità della popolazione paragonabile agli altri comuni della prima cintura piacentina
- Densità delle imprese simile ad altre realtà della prima cintura piacentina con sostanziali differenze rispetto ai comuni rivieraschi dell'area parmense

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione dal 2000 in poi in controtendenza rispetto al decennio precedente soprattutto verso i poli capoluoghi
- Tendenza alla saturazione degli insediamenti lungo l'infrastruttura di collegamento
- Graduale impoverimento del patrimonio storico per alterazioni delle caratteristiche morfologiche dei centri urbani principali
- Riduzione delle connessioni ecologiche tra pianura piacentina e ambito fluviale del Po

Invarianti relazionali

- Ambiti fluviali del Po, aree golenali, zone umide della pianura
- Centri rivieraschi, infrastruttura storica
- Ambito fluviale, nuclei urbani minori

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Biotopi umidi connessi al reticolo dei corsi d'acqua principali e minori	Omogeneizzazione e banalizzazione dell'ecosistema fluviale e perifluviale
Ambito fluviale del Po	Isolamento della regione fluviale e perifluviale dal contesto
Vicinanza ai capoluoghi di provincia	Scarsità di corridoi ecologici in direzione longitudinale
Centri caratterizzati da tessuti storici	Barriere per la rete ecologica costituite dalle infrastrutture stradali est-ovest
Buon livello di accessibilità stradale e ferroviario	Omogeneità nelle pratiche agronomiche
Itinerari di valorizzazione del territorio legati all'economia dei prodotti tipici	Incremento dei tipi di coltivazioni a carattere industriale
	Scarsa valorizzazione delle economie di filiera legate all'agroalimentare
	Urbanizzazioni lineari produttive lungo la statale 10 e assenza di caratterizzazione delle infrastrutture
	Presenza di attività estrattive lungo il Po e di attività agricole nelle zone golenali
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali e con il Cremonese	Pressioni esercitate dalle dinamiche di sviluppo dei capoluoghi provinciali
Integrazione tra economie connesse alla valorizzazione del territorio	Impatto degli insediamenti e delle attività produttive sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
Fruizione degli ambiti fluviali e miglioramento della qualità ambientale del territorio	Impatto paesaggistico e ambientale delle attività lungo fiume
Integrazione tra politiche per il fiume	Riduzione delle relazioni con il fiume per la continuità degli insediamenti lungo la direttrice cremonese
Asta del Po matrice culturale di valorizzazione economica di un territorio legato al fiume	Degrado degli ambienti umidi naturali della pianura
Navigazione fluviale	Percezione banalizzata del ruolo del fiume nella costruzione di un'identità locale
	Isolamento e settorializzazione degli interventi di valorizzazione dell'asta del Po
	Impatto delle infrastrutture per la navigazione sulle sponde del corso d'acqua

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari Potenziamento della **struttura ecologica e paesaggistica fondata sulla presenza del Po** ed in particolare **dei corsi d'acqua affluenti** che vi si immettono dopo aver attraversato la bassa piacentina.

Le trasformazioni insediative ed in particolare quelle conseguenti alla razionalizzazione del sistema della mobilità (potenziamento della mobilità ferroviaria per le merci, efficienza di funzionamento della viabilità) dovrebbero essere realizzate garantendo la **funzionalità e la leggibilità degli ambiti fluviali minori e l'integrità dei varchi agricoli residui** lungo le infrastrutture di collegamento tra Piacenza e Cremona. Mantenere le relazioni fisiche e visive tra la pianura e le aree dell'ambito fluviale del Po, potrebbe frenare il processo di progressiva marginalizzazione delle aree settentrionali dotate di un maggior valore paesaggistico ed ambientale per la loro contiguità con il Po. Al contrario promuovere **la fruizione dei paesaggi e delle storie connessi al fiume** potrebbero potenziare il sistema di relazioni con gli altri territori rivieraschi e con la pianura piacentina più a sud.

Il miglioramento delle qualità paesaggistiche ed ambientali potrebbe sinergicamente integrarsi alla **qualificazione in aree ecologicamente attrezzate** delle aree produttive e commerciali e di quelle per la logistica.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Ambiti fluviali del Po, aree golenali, zone umide della pianura

- Tutelare le aree naturali e seminaturali lungo il corso del Po ed in particolare le emergenze idro-morfologiche costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali
- Tutelare e valorizzare le aree umide di pianura esito dell'adesione ad accordi agro-ambientali da parte delle aziende agricole
- Favorire l'integrazione delle politiche settoriali e coordinare i programmi tra le diverse regioni e province interessate dall'ambito fluviale del Po
- Potenziare la struttura a pettine della struttura di rete ecologica esistente rafforzando i corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua e potenziando la vegetazione del territorio rurale compresa nei dossi fluviali

Centri rivieraschi, infrastruttura storica

- Contenere la nuova edificazione sulle infrastrutture di connessione regionale al fine di mantenere varchi liberi che permettano la leggibilità della struttura territoriale policentrica
- Riqualificare le aree produttive e commerciali esistenti attraverso progetti di inserimento paesaggistico finalizzati a mediare le relazioni con la campagna circostante
- Privilegiare lo sviluppo dei centri urbani principali realizzando i nuovi insediamenti in aderenza al tessuto urbano
- Recuperare il patrimonio storico negli ambiti urbani e nel territorio rurale
- Riqualificare i brani di tessuto degradati o di scarsa qualità

Ambito fluviale, nuclei urbani minori

- Valorizzare le connessioni tra i nuclei urbani e il sistema arginale attraverso la realizzazione o il recupero di viabilità minori o di percorsi pedonali
- Valorizzare gli itinerari ciclabili riferiti al sistema arginale del Po
- Messa a sistema dei borghi ed integrazione in forma di sistema
- Valorizzare i tessuti dei borghi storici e contenere le trasformazioni che possono alterarne la morfologia e la consistenza

Ambito 5_ *Centri parmensi sul Po*

L'ambito è localizzato lungo l'asta del Po nel tratto che va da Castelvetro Piacentino fino a Sissa, alla foce del Taro.

L'assetto territoriale dipende strettamente dalla presenza del grande fiume e ha origine dalla sequenza dei nuclei storici rivieraschi collegati dalla viabilità arginale a nord e da una viabilità di collegamento più a sud.

La struttura storica dei principali centri urbani ha mantenuto nel corso del tempo una forte leggibilità in termini di impianto e di patrimonio edificato dal quale si distinguono le rocche e le fortificazioni.

Tra i centri sono riconoscibili ampi brani di campagna interrotti dalla presenza di insediamenti produttivi anche di grande estensione. L'economia di questi territori ha nell'agricoltura e in particolare nei prodotti tipici il punto di eccellenza, pur all'interno di una realtà in cui le attività produttive svolgono ancora un ruolo prioritario.

Il Po, il suo ambito fluviale e le aree umide connesse, rappresentano per questo ambito, come per il resto degli ambiti affacciati al fiume, una risorsa naturale e paesaggistica unica sulla quale fondare percorsi di valorizzazione che si coniughino con la promozione dei prodotti del territorio.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Area golenale con presenza di numerose aree di riequilibrio ecologico
- Zone umide a sud dell'ambito fluviale

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto territoriale accentrato più rado rispetto agli altri tratti di territorio lungo Po
- Sviluppo dei centri urbani di origine storica lungo l'infrastruttura principale di collegamento
- Infrastrutture principali organizzate in relazione al sistema arginale
- Aggregazioni lineari di case lungo i dossi fluviali perpendicolari all'asta del Po nell'area dell'Arda

Struttura degli usi agricoli

- Rapporto tra SAU e superficie territoriale nella media dei comuni di pianura
- Percentuale elevata di coltivazioni da pomodoro da industria

Economia e società

- Densità della popolazione inferiore rispetto ad altri tratti di territorio lungo Po
- Tasso di crescita naturale negativo
- Densità delle imprese tra i più bassi della pianura occidentale

Trasformazioni in corso e rischi

- Tendenziale diminuzione della popolazione negli ultimi decenni
- Rischio idraulico connesso alla scarsa capacità di deflusso delle acque nella bassa pianura e rischio di esondazione di alcuni tratti fluviali critici nell'area dell'Arda

Invarianti relazionali

- Ambiti fluviali del Po, aree golenali, foci dei fiumi e zone umide della pianura
- Centri rivieraschi e sistema arginale

Valutazioni

	Punti di forza	Punti di debolezza
	Biotopi umidi connessi al reticolo dei corsi d'acqua principali e minori Ambito fluviale del Po	Diminuzione costante di popolazione Territori marginali dal punto di vista socio-economico nel contesto della pianura
	Risorse storiche e storico-testimoniali di pregio Centri caratterizzati da tessuti storici	Omogeneizzazione e banalizzazione dell'ecosistema fluviale e perfluviale
	Itinerari di valorizzazione del territorio legati all'economia dei prodotti tipici	Isolamento della regione fluviale e perfluviale dal contesto
	Ruolo significativo nell'economia nell'agroalimentare	Scarsità di corridoi ecologici in direzione longitudinale
	Rete locale di soggetti privati che promuovono il territorio	Barriere ecologiche rappresentate dalle infrastrutture in direzione est-ovest Omogeneità nelle pratiche agronomiche Scarsa valorizzazione delle economie di filiera legate all'agroalimentare Presenza di attività estrattive lungo il Po e di attività agricole nelle zone golenali
	Opportunità	Minacce
	Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali e con il Cremonese	Impatto paesaggistico e ambientale delle attività lungo fiume
	Integrazione tra economie connesse alla valorizzazione del territorio	Degrado degli ambienti umidi naturali della pianura Percezione banalizzata del ruolo del fiume nella costruzione di un'identità locale
	Fruizione degli ambiti fluviali e miglioramento della qualità ambientale del territorio	Isolamento e settorializzazione degli interventi di valorizzazione dell'asta del Po
	Integrazione tra politiche per il fiume	Impatto delle infrastrutture per la navigazione sulle sponde del corso d'acqua
	Asta del Po matrice culturale di valorizzazione economica di un territorio legato al fiume	
	Navigazione fluviale	

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità**

Indirizzi prioritari_ Conservazione della sequenza di centri storici attestati a sud dell'argine maestro attraverso il miglioramento della qualità dei tessuti più antichi e del sistema degli spazi pubblici e, per i tessuti periferici e i nuovi quartieri, mediante il potenziamento delle relazioni con il paesaggio rurale.

Le trasformazioni insediative dovrebbero svilupparsi in contiguità con il territorio urbano evitando la saldatura tra centri e lasciando integri gli ampi **varchi agricoli** esistenti per favorire la connessione ecologica tra la pianura dei castelli e l'ambito fluviale del Po. Della fitta maglia della viabilità minore occorrerebbe valorizzare gli assi di connessione con i centri dei castelli del parmense e la viabilità lungo i principali dossi fluviali, puntando sull'integrazione tra i diversi itinerari di fruizione.

Il perseguimento di elevati livelli di qualità paesaggistico ambientale si dovrebbe, infatti, coniugare a processi di **valorizzazione delle risorse naturali** e dei **prodotti tipici** già attiva e radicata in questi territori.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Ambiti fluviali del Po, aree golenali, foci dei fiumi e zone umide della pianura

- Tutelare le aree naturali e seminaturali lungo il corso del Po ed in particolare le emergenze idro-morfologiche costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali
- Tutelare e valorizzare le aree umide di pianura esito dell'adesione ad accordi agro-ambientali da parte delle aziende agricole
- Favorire l'integrazione delle politiche settoriali e coordinare i programmi tra le diverse regioni e province interessate dall'ambito fluviale del Po

- Potenziare la struttura a pettine della struttura di rete ecologica esistente rafforzando i corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua e potenziando la vegetazione del territorio rurale compresa nei dossi fluviali

Centri rivieraschi e sistema arginale

- Recuperare il patrimonio storico negli ambiti urbani e nel territorio rurale
- Riqualificare i brani di tessuto degradati o di scarsa qualità
- Valorizzare le fortificazioni nella sistemazione degli spazi urbani e valorizzarle nella rete di castelli
- Valorizzare le connessioni tra i centri urbani e il sistema arginale attraverso la realizzazione o il recupero di viabilità minori o di percorsi pedonali
- Valorizzare gli itinerari ciclabili riferiti al sistema arginale del Po

Ambito 6_ Comunità di città del Po

L'ambito è localizzato lungo il fiume Po nel tratto ad est del Taro fino al confine con il mantovano.

È caratterizzato da una sequenza di centri urbani la cui storia è strettamente dipendente dalla loro vicinanza al grande fiume.

Le infrastrutture stradali e ferroviarie hanno avuto un ruolo prioritario nello strutturare l'economia delle città e la morfologia degli insediamenti. La direttrice storica di collegamento tra Veneto e Liguria è stata all'origine del ruolo e dell'importanza del sistema di città estensi, mentre le linee ferroviarie, destinate in particolare al traffico delle merci, sono state la matrice di urbanizzazioni lineari e di polarità produttive nella fascia a sud dei centri urbani.

Le aree golenali presentano ancora caratteri di naturalità costituiti da praterie e pioppeti soggetti a temporanei allagamenti.

Le aree di pianura, ed in particolare quelle esito della bonifica, sono prevalentemente coltivate a seminativo e sono attraversate da un reticolo di acque che convogliano nel canale derivatore Parmigiana/Moglia.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Zone umide nelle aree di bonifica
- Foci dei fiumi e rami morti

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centri urbani principali organizzati in successione lungo la statale storica Cisa
- Aggregazioni lineari di case lungo la viabilità di collegamento con la pianura
- Attraversamento della linea ferroviaria TIBRE specializzata nel trasporto delle merci a lunga distanza
- Attraversamento della statale Cisa in alcuni tratti coincidente con la strada arginale
- Insediamento diffuso a sud dei principali centri
- Realizzazione di un porto commerciale a Boretto, nodo dell'idrovia sul Po e di uno scalo merci a Guastalla
- Lidi e attracchi turistici sulle sponde del Po
- Presenza di un edificato non utilizzato nei comuni del parmense

Struttura degli usi agricoli

- Rapporto tra SAU e superficie territoriale con valori tra i più bassi della pianura

Economia e società

- Densità della popolazione elevata rispetto agli altri comuni attestati sull'asta del Po
- Densità delle imprese elevata rispetto agli altri comuni attestati sull'asta del Po

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita costante della popolazione soprattutto nei centri del reggiano
- Saldatura dell'edificato in corrispondenza della viabilità di collegamento tra centri
- Progressiva antropizzazione dell'ambito fluviale
- Rischio idraulico legato al Po e ai suoi affluenti

Invarianti relazionali

- Ambiti fluviali del Po e aree golenali
- Città storiche sul Po e sistema arginale
- Sistema dei lidi e degli approdi
- Foci dei fiumi e aree umide della pianura

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Ambito fluviale del Po	Scarsità di corridoi ecologici in direzione longitudinale
Presenza di centri caratterizzati da tessuti storici e di un assetto dei centri che ha un'origine storica	Barriere per la rete ecologica costituite dalle infrastrutture stradali est-ovest
Buon livello di accessibilità stradale e ferroviario	Scarsità di eterogeneità nelle pratiche agronomiche
Infrastrutture per il trasporto delle merci	Urbanizzazioni senza soluzioni di continuità in particolare tra Luzzara e Reggiolo
Buon posizionamento della catena dei centri rispetto alle relazioni con le regioni confinanti	Sviluppo di attività produttive e di scali merci nel territorio rurale
Relazioni strutturanti e identitarie tra il fiume e i centri abitati	Attività estrattive lungo il Po
Dinamiche demografiche positive	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali e con il mantovano	Impatto degli insediamenti e delle attività produttive sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
Integrazione tra economie connesse alla valorizzazione del territorio	Impatto paesaggistico e ambientale delle attività lungo fiume
Fruizione degli ambiti fluviali e miglioramento della qualità ambientale del territorio	Riduzione delle relazioni con il fiume per la continuità degli insediamenti
Integrazione tra politiche per il fiume	Degrado degli ambienti umidi naturali della pianura
Asta del Po matrice culturale di valorizzazione economica di un territorio legato al fiume	Percezione banalizzata del ruolo del fiume nella costruzione di un'identità locale
Rafforzamento delle associazioni di privati finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali	Isolamento e settorializzazione degli interventi di valorizzazione dell'asta del Po
Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale	Riduzione delle relazioni ecologiche tra la pianura e l'ambito fluviale
	Ulteriore densificazione dell'insediamento sparso

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari Potenziamento della **configurazione territoriale storicamente fondata sulla presenza del fiume**, delle rive, degli attracchi e dell'argine maestro.

Sulla base di questa visione il **fronte fluviale** potrebbe assumere il ruolo di una **rinnovata centralità** in termini identitari ed ecologici e trasformarsi in luogo di eccellenza per il tempo libero e per la fruizione del corso d'acqua. Il mutamento di percezione degli ambiti fluviali e la riscoperta dell'importanza del fiume dovrebbe integrarsi a politiche più ampie di **valorizzazione delle potenzialità della catena dei centri storici**. In previsione del trasferimento del traffico pesante nella futura Cispadana, i centri urbani potrebbero diventare i luoghi di un rinnovato sistema fondato sulla presenza continua dell'argine che assumerebbe così un rinnovato valore paesaggistico.

Il miglioramento di questi contesti altamente urbanizzati e soggetti a nuove pressioni insediative, dovrebbe coordinarsi con una **gestione della qualità dei nuovi insediamenti** legati alla realizzazione dei nuovi interventi infrastrutturali, in particolare quelli connessi al sistema di movimentazione delle merci e essere affiancato da politiche di **contenimento dello sviluppo insediativo diffuso** e arteriale.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Ambiti fluviali del Po e aree golenali*

- Tutelare le aree naturali e seminaturali lungo il corso del Po ed integrarle con il sistema delle aree naturali e seminaturali della pianura ed in particolare con le Valli di Novellara
- Favorire l'integrazione delle politiche settoriali e coordinare i programmi tra le diverse regioni e province interessate dall'ambito fluviale del Po
- Delocalizzare le attività produttive dall'area golenale e riqualificare le aree degradate o dismesse

- Rifunzionalizzare le attività estrattive se collocate in contiguità con i centri abitati o rinaturalizzare le aree di cava e integrarle con il contesto nei casi di vicinanza al corso del fiume

Città storiche sul Po e sistema arginale

- Valorizzare la morfologia dei centri storici e integrare il sistema degli spazi pubblici urbani al reticolo della viabilità nel territorio extraurbano
- Recuperare il patrimonio storico negli ambiti urbani e nel territorio rurale
- Riquilibrare i brani di tessuto degradati o di scarsa qualità
- Contenere lo sviluppo arteriale lungo le strade di collegamento tra centri
- Valorizzare gli itinerari ciclabili riferiti al sistema arginale del Po, alle aree golenali e agli ambiti fluviali della pianura o al reticolo dei canali
- Qualificare la strada d'argine reso possibile dal trasferimento del traffico pesante sull'asse cispadano e dalla razionalizzazione delle attività estrattive

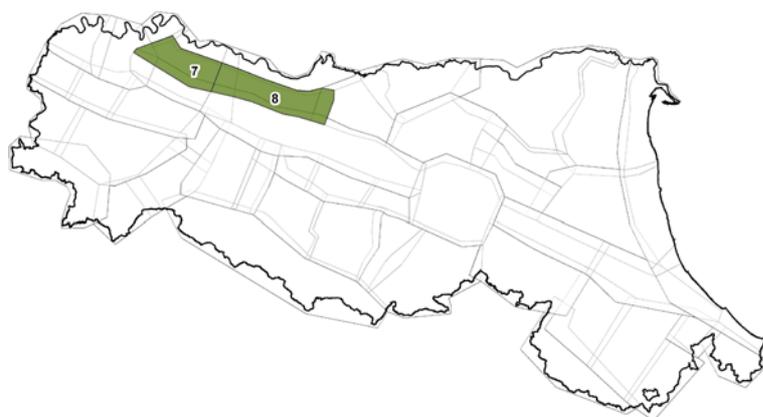
Sistema dei lidi e degli approdi

- Valorizzazione delle connessioni tra i centri urbani e il sistema arginale attraverso la realizzazione o il recupero di viabilità minori o di percorsi pedonali storicamente utilizzati per collegare la città al fiume
- Promuovere di una nuova fruibilità del sistema delle rive fluviali per le attività all'aperto e il tempo libero
- Organizzare e razionalizzare le strutture per la nautica e il turismo promuovendo una rete di fruizione estesa alla pianura

Foci dei fiumi e aree umide della pianura

- Potenziare a nord della via Emilia il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Taro, Enza, Crostolo e del loro ambito fluviale nel connettere la pianura all'ambito fluviale, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Tutelare le testimonianze delle dinamiche morfologiche legate alla deviazione dei corsi dei fiumi, con tratti di alvei abbandonati ed estese zone umide o a vegetazione igrofila
- Potenziare la struttura a pettine della struttura di rete ecologica esistente rafforzando i corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua e potenziando la vegetazione del territorio rurale compresa nei dossi fluviali
- Favorire le connessioni ecologiche tra gli ambienti dell'area golenale e le valli di Novellara più a sud attraverso la salvaguardia di spazi aperti tra l'edificato, che si sviluppa in modo pressoché continuo lungo la statale 62
- Progettare paesaggisticamente i nuovi sistemi infrastrutturali in direzione est-ovest con riduzioni dell'effetto barriera per i corridoi ecologici
- Progettare paesaggisticamente le nuove polarità produttive o per la logistica connesse ai sistemi infrastrutturali (idrovia, assi ferroviari per le merci e nuovi assi stradali regionali) nel rispetto delle condizioni di fragilità ambientale e della valenza paesaggistica delle aree attestate sull'ambito fluviale del Po

Ag. C_ Pianura parmense e reggiana



Sono ambiti caratterizzati da una forte presenza nell'economia locale del settore agricolo connesso alle filiere delle eccellenze agroalimentari ed in particolare ai prodotti tipici quali gli insaccati e il parmigiano reggiano.

L'area a est del Taro risulta maggiormente insediata della porzione più a ovest: più elevata è la diffusione urbana e maggiore la presenza di insediamenti produttivi in territorio rurale e lungo le principali infrastrutture di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Attraversamento di corsi d'acqua principali con andamento da sud-est a nord-ovest
- Ambiti fluviali di diversa ampiezza
- Dossi fluviali di differente evoluzione storica
- Reticolo idrografico minore costituito da un sistema di canali a maglia regolare
- Zone umide relitto di più estese zone umide di pianura
- Risorgive e fontanili
- Agroecosistemi caratterizzati da un elevato tasso di antropizzazione

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto territoriale prevalentemente accentrato su un reticolo di viabilità di origine storica
- Patrimonio di risorse storiche nei centri urbani e nel territorio rurale
- Relazioni di contiguità con i capoluoghi attestati sul sistema dell'asse centrale
- Insediamenti produttivi di grande estensione lungo le radiali in uscita dai capoluoghi
- Insediamento diffuso anche di origine storica connesso alle pratiche agricole
- Diffusione di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e di allevamenti
- Attraversamento di un sistema infrastrutturale di rango nazionale e interregionale sia stradale che ferroviario

Struttura degli usi agricoli

- Ruolo prioritario assegnato alle produzioni tipiche e di qualità
- Trama agricola delle coltivazioni in ambito fluviale legata alla morfologia dell'alveo

Economia e società

- Densità di popolazione progressivamente più elevate da nord verso sud
- Densità di imprese più elevate nei comuni attestati sulle direttrici in uscita dai capoluoghi

Dinamiche di trasformazione

- Impoverimento delle risorse naturali
- Dinamiche di trasformazione dell'asse centrale in espansione nelle zone della pianura
- Banalizzazione del paesaggio rurale
- Alterazione della morfologia dei complessi edificati storici in territorio rurale
- Sviluppo insediativo arteriale lungo i principali assi della viabilità

SCENARI FUTURI

Un paesaggio rurale di qualità

Il sistema delle aziende agricole e il patrimonio di risorse diffuse nel paesaggio rurale rappresentano un'opportunità strategica per un processo di **valorizzazione integrata della campagna** intermedia tra il Po e l'area centrale più urbanizzata.

La **messa in rete delle risorse storiche e culturali** presenti sul territorio, già parzialmente avviata attraverso la creazione di **itinerari tematici per la fruizione**, la **promozione dei prodotti di eccellenza dell'agroalimentare** insieme alla valorizzazione del territorio che li produce, possono essere le azioni attraverso le quali avviare il miglioramento della qualità paesaggistica della pianura centro-occidentale.

L'efficacia di questo processo si giocherà anche sul terreno della **gestione delle trasformazioni**. Gli interventi sul territorio se da un lato potrebbero favorire il sistema delle dotazioni, dall'altro potrebbero determinare effetti irreversibili sulle caratteristiche del paesaggio. Occorrerà soprattutto governare, definendone criteri localizzativi e modalità di intervento, gli interventi diffusi, anche di piccola entità valutando gli impatti dei nuovi interventi sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico.

La gestione del paesaggio rurale e delle sue qualità storico-paesaggistiche non dovrebbe prescindere dal **miglioramento delle qualità ecologiche** della pianura parmense e reggiana, sia nelle aree coltivate, sia in corrispondenza di ambienti fragili e vulnerabili come per le risorgive e i fontanili.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- Riqualificazione delle urbanizzazioni lineari lungo le radiali di collegamento con i capoluoghi e valorizzazione della viabilità storica
- Consolidamento della nuova urbanizzazione nei centri principali e rafforzamento dell'armatura urbana accentata
- Qualificazione delle aree produttive dove concentrare gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli di più grande dimensione
- Progettazione paesaggistica delle nuove infrastrutture e miglioramento dell'inserimento nel contesto di quelle esistenti
- Potenziamento del ruolo ecologico del reticolo idrografico minore che connette le zone umide (risorgive, fontanili)
- Progetti di promozione della multifunzionalità delle aziende agricole

Patrimonio storico

- Valorizzazione del ruolo strategico per il territorio dei centri storici
- Valorizzazione delle corti rurali e dei complessi storici quali centri per servizi o centri culturali e di promozione del territorio e dei suoi prodotti

Ambito 7 *Paesaggi dei castelli del parmense*

E' il settore di pianura a nord di Fidenza compresa tra l'ambito fluviale del Taro e il territorio che gravita attorno al polo piacentino.

Si caratterizza per la presenza di un assetto territoriale di origine storica in cui sono ancora visibili i segni della struttura agraria di bonifica antica e la presenza diffusa di un insediamento minuto legato alle attività agricole al quale oggi si affiancano attrezzature ed impianti necessari all'ammodernamento delle aziende e alla trasformazione dei prodotti agricoli. I centri storici principali, nuclei in cui il tessuto antico è ancora riconoscibile, sono connotati dalla presenza di rocche, ville, corti di valore storico-testimoniale.

Il capoluogo parmense e la presenza delle città lungo la via Emilia hanno un influsso diretto sulle dinamiche di trasformazione dei territori orientali che risultano più vivaci di quelli occidentali del piacentino e dei comuni rivieraschi del Po, sia per dinamiche demografiche che per articolazione delle attività economiche.

Gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali e il sistema delle acque nel loro complesso, rappresentano le risorse prioritarie per la diversificazione dei paesaggi, l'articolazione degli ecosistemi e la qualità dell'ambiente. Pressioni vengono esercitate dalle attività del mondo "agro-industriale".

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Corsi d'acqua ad andamento prevalentemente meandriforme

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Fortificazioni e rocche attorno alle quali si sono sviluppati i centri urbani
- Maglia delle infrastrutture principale e secondarie di tipo reticolare con una densità maggiore rispetto al contesto limitrofo
- Insediamento diffuso di origine storica e sequenza continua di corti rurali connesse alle attività agricole soprattutto lungo le infrastrutture storiche in direzione nord-sud

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali elevate di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale soprattutto nel piacentino

Economia e società

- Densità di popolazione inferiore rispetto alle altre aree della pianura centro-occidentale
- Tassi di crescita della popolazione generalmente negativi

Trasformazioni in corso e rischi

- Dal 2000 in poi stabilizzazione della popolazione con incrementi nei comuni più a ridosso del parmense
- Trasformazione della morfologia dell'edificato nelle corti rurali di origine storica con l'inserimento di nuovi fabbricati estranei al contesto per tipologia e materiali
- Incremento del numero di capi suini degli allevamenti nel piacentino
- Incremento delle coltivazioni del pomodoro da industria in particolare nel piacentino
- Diminuzioni costanti della SAU tranne che nel piacentino

Invarianti relazionali

- Viabilità storica e insediamenti diffusi in territorio rurale
- Insediamenti storici sui dossi fluviali o sui paleovalvei
- Aree fluviali e zone umide della pianura

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Buon livello di accessibilità dal resto della regione	Degrado ambientale degli ambiti fluviali
Ambienti umidi, seppur residuali, connessi al reticolo idrografico e ai corsi d'acqua principali	Scarso livello di connessione ecologica in direzione est-ovest
Centri storici con impianto e tessuto ben riconoscibili	Impatti ambientali e paesaggistici degli allevamenti e dei nuovi impianti nelle aziende agricole
Assetto insediativo di origine storica con corti rurali	Banalizzazione del paesaggio rurale e delle pratiche colturali
Insedimenti diffusi connessi alle attività agricole	Incremento dei tipi di coltivazione a carattere industriale (soprattutto nel piacentino)
Ruolo delle aziende agricole nell'economia del territorio	
Produzioni tipiche a denominazione di origine protetta connesse al Parmigiano Reggiano	
Itinerari tematici per la promozione del territorio, delle sue risorse culturali e dei prodotti tipici	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Vocazione agroalimentare e produzione di qualità	Impoverimento e riduzione degli ambienti naturali e seminaturali
Organizzazione in rete dei soggetti interessati alla valorizzazione del territorio e dell'agroalimentare	Diffusione di dinamiche di sviluppo esogene
Assetto insediativo storico di pianura ancora leggibile	Perdita di leggibilità dell'assetto insediativo storico
Contiguità al sistema del Po e al sistema delle città principali sulla via Emilia	Riduzione della diversità nel paesaggio rurale
	Alterazione e/o degrado del patrimonio edilizio storico diffuso

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità**

Indirizzi prioritari – Conservazione del ruolo strategico e identitario dei centri storici e valorizzazione di una configurazione del territorio rurale a partire da alcuni centri di valore storico testimoniale e dal reticolo della viabilità storica principale e minore. Le **polarità storiche diffuse** potrebbero assumere il ruolo di **sedi di consorzi per la valorizzazione dei prodotti tipici** e per la loro commercializzazione.

Parallelamente, al fine di conservare la leggibilità dell'assetto storico, ancora riconoscibile, occorrerebbe **controllare l'effetto cumulativo delle trasformazioni minute**, ed in particolare di quelle esito dell'adeguamento funzionale delle aziende agricole. Dovrebbero essere definiti i criteri attraverso i quali garantire lo svolgimento delle ordinarie attività delle aziende, unitamente alla conservazione delle caratteristiche connotanti il paesaggio rurale. La medesima attenzione dovrebbe essere rivolta alla **progettazione delle nuove infrastrutture** di collegamento territoriale che da est a ovest (Cispadana) e da nord a sud (prolungamento dell'autostrada A15) attraverseranno la campagna parmense. Localizzazione e forma dei tracciati dovrebbero garantire la salvaguardia del sistema dei centri storici non solo come testimonianze isolate di un patrimonio da conservare, ma anche come elementi appartenenti ad un sistema territoriale complesso del quale occorrerebbe valorizzare le relazioni.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Viabilità storica e insediamenti diffusi nel territorio rurale*

- Valorizzare il reticolo della viabilità storica e il sistema di canali e reti di scolo associati, favorendo lo sviluppo di un reticolo della viabilità ciclopedonale finalizzato alla fruizione del paesaggio che conviva con la mobilità automobilistica negli assi secondari
- Definire un reticolo di connessioni strategico per il collegamento tra alcuni punti che possono svolgere il ruolo di polarità nel territorio rurale
- Sviluppare polarità nel territorio rurale a partire dal recupero di corti rurali storiche o dal recupero dei complessi edificati attorno alle pievi
- Conservare le ville nobiliari e integrarle in circuiti di fruizione delle risorse storiche e naturali
- Integrare i nuovi progetti della viabilità ed in particolare il tracciato della Cispadana alla viabilità storica minore

Insedimenti storici sui dossi fluviali o sui paleovalvei

- Conservazione del tessuto storico e del ruolo delle fortezze nella configurazione dell'impianto originario
- Guidare le trasformazioni urbane valorizzando la morfologia dell'abitato e favorendo la localizzazione dei nuovi insediamenti in contiguità con l'esistente
- Valorizzare il ruolo delle ville nobiliari nei centri urbani e nel territorio rurale migliorando la configurazione degli assi prospettici e integrando le politiche di valorizzazione del complesso storico a quelle di conservazione del tessuto urbano e dei suoi spazi pubblici

Aree fluviali e zone umide nella pianura

- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Ongina e Arda e del loro ambito fluviale nel connettere l'alta pianura e il Po, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Stirone e Taro e del loro ambito fluviale nel connettere l'alta pianura e il Po, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Valorizzare il ruolo ecologico del reticolo idrografico minore soprattutto quando convergente al sistema dei fontanili e delle risorgive, potenziando la vegetazione ripariale
- Salvaguardare le aree contigue al sistema delle risorgive e dei fontanili favorendo i processi di rinaturalizzazione e controllando l'insediamento di attività che potrebbero alterare irreversibilmente lo stato ecologico di tali sistemi

Ambito 8_Bassa parmense e reggiana occidentale

L'ambito è localizzato nella pianura che fa da transizione tra il sistema insediativo della via Emilia, nel tratto compreso tra le città di Parma e Reggio, e quello della catena di centri che si sviluppa a ridosso del Po.

È una parte di territorio con dinamiche di trasformazione più veloci rispetto alla pianura occidentale parmense-piacentina, la cui economia si fonda sulla produzione del parmigiano reggiano connessa anche alla diffusione di prati stabili irrigui. Sono inoltre diffuse le attività industriali e commerciali localizzate soprattutto nei comuni a ridosso dei capoluoghi.

Sulla Reggio Emilia-Boretto e sulla Statale Asolana si concentrano i centri più complessi, mentre nella pianura è diffuso un insediamento di case sparse.

Il paesaggio rurale si connota per la presenza di corsi d'acqua arginati e pensili che hanno configurato il territorio attraverso la formazione di dossi. I centri storici più importanti sono localizzati sui dossi più antichi e diffuso è un insediamento di corti storiche connesse alle attività agricole.

La porzione di territorio a nord della via Emilia è caratterizzata da un sistema di risorgive e di fontanili soggette a forti pressioni.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia dominante caratterizzata dall'alternanza tra dossi fluviali e conche morfologiche
- Casse di espansione per laminare le piene dei principali fiumi (Enza, Crostolo)

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Leggibilità dell'impianto storico della centuriazione
- Insediamenti industriali di grande estensione lungo le radiali verso nord
- Insediamenti lineari organizzati come sviluppo di aggregati di case
- Principale viabilità territoriale rappresentata dalle radiali in uscita dal capoluogo
- Edifici non utilizzati diffuse in alcune porzioni del territorio rurale distanti dai centri maggiori

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto alla superficie territoriale più elevate in ambito parmense che reggiano

Economia e società

- Densità di popolazione molto più elevata della pianura occidentale
- Tassi di crescita della popolazione generalmente positivi, in particolare in area reggiana
- Tassi di immigrazione elevati nei comuni attestati sulle radiali

Trasformazioni in corso e rischi

- Dalla fine degli anni '80 costante incremento della popolazione soprattutto a nord di Reggio Emilia e di Parma
- Dal 2000 incremento rilevante della fascia di popolazione più giovane
- Progressiva riduzione degli spazi seminaturali
- Rischio idraulico per scarsa officiosità della rete idraulica minore e per l'elevato livello di impermeabilizzazione del suolo
- Dismissione di allevamenti e diminuzione dei capi bovini e suini allevati
- Incremento del numero di impianti di trasformazione del latte all'interno delle aziende
- Andamenti della SAU in diminuzione

Invarianti relazionali

- Insediamenti storici e recenti sui dossi fluviali o sui paleoalvei
- Aree fluviali, risorgive e sistema di zone umide
- Viabilità storica, centuriazione e corti rurali

Valutazioni

	Punti di forza	Punti di debolezza
	Contesto dinamico dal punto di vista economico e demografico	Frammentazione del paesaggio e isolamento delle aree naturali residuali
	Qualificazione del comparto agroalimentare connesso al Parmigiano Reggiano	Scarsità di corridoi ecologici in direzione est-ovest
	Produzioni tipiche e a denominazione protetta	Cattivo stato di conservazione dei sistemi di risorgive e dei fontanili
	Assetto territoriale con peculiarità connesse al reticolo della centuriazione e a quello idrografico	Impatti ambientali e paesaggistici negativi determinati dagli allevamenti zootecnici
	Livelli buoni di accessibilità stradale e ferroviaria	Pressione agricola dei suoli in contesti ad elevata fragilità
		Banalizzazione del territorio agricolo e delle pratiche colturali
		Espansione dell'urbanizzato nei dintorni del capoluogo
		Banalizzazione del patrimonio edilizio rurale sparso
		Perdita di relazioni tra insediamenti e corsi d'acqua
	Opportunità	Minacce
	Vocazione agroalimentare e produzione di qualità	Compromissione degli ambienti naturali residuali dei fontanili e delle risorgive
	Organizzazione in rete dei soggetti interessati alla valorizzazione del territorio e dell'agroalimentare	Creazione di fratture irreversibili per la qualificazione paesaggistica e ambientale
	Assetto insediativo storico di pianura ancora leggibile	Saldatura dei centri urbani vicini al capoluogo
	Ruolo ecologico delle aste fluviali	Sviluppo dei nuclei rurali senza relazioni con il contesto
	Contiguità al sistema del Po e al sistema delle città principali sulla via Emilia	Dispersione insediativa casuale e banalizzazione del paesaggio rurale di origine storica
		Alterazione e/o degrado del patrimonio rurale diffuso
		Perdita delle relazioni tra urbanizzato, abitanti e corsi d'acqua
		Perdita della leggibilità della centuriazione

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle pressioni insediative sulle **principali radiali** in uscita dai capoluoghi verso i territori extraurbani a nord della via Emilia e lungo le maggiori direttrici di collegamento interregionale. La **riqualificazione dei tessuti lineari** che si sviluppano con continuità verso l'esterno è finalizzata a contrastare l'omogeneizzazione e la banalizzazione dei paesaggi urbani nel rurale e a migliorare il livello di connessione ecologica in direzione est-ovest. La contiguità con i sistemi territoriali connessi alle città di Parma e di Reggio Emilia ha determinato uno sviluppo crescente delle aree produttive e commerciali che raggiungono rilevanti estensioni con un impatto significativo sul contesto. In questi casi alla riqualificazione degli insediamenti dovrebbero essere affiancati interventi di **miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle piastre edificate** e di innalzamento delle loro qualità ambientali.

I **nuovi progetti infrastrutturali** di attraversamento longitudinale e trasversale del territorio della bassa, se integrati nell'assetto paesaggistico esistente, potranno essere colti come **un'occasione per l'infrastrutturazione paesaggistica** di un contesto fortemente antropizzato.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali**Insedimenti storici e recenti sui dossi fluviali o sui paleoalvei**

- Riqualificare le porzioni di edificato sulle radiali di collegamento territoriale tra i capoluoghi e il territorio extraurbano
- Salvaguardare i varchi rurali residui lungo le radiali in uscita dal capoluogo e lungo le direttrici nord contenendo lo sviluppo arteriale in continua evoluzione
- Valorizzare l'assetto dei centri storici, la morfologia dell'insediamento originario e il patrimonio storico di eccellenza

- Riconfigurare i margini dei centri urbani attraverso la gestione delle trasformazioni urbane sul confine del territorio urbano esistente

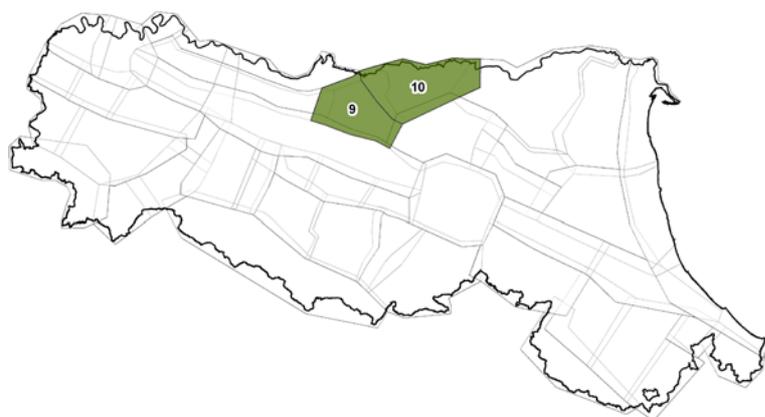
Aree fluviali, risorgive e sistemi di zone umide nella pianura

- Potenziare a nord della via Emilia il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Taro, Enza e Crostolo e del loro ambito fluviale nel connettere l'alta pianura e il Po, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Valorizzare il ruolo ecologico del reticolo idrografico minore soprattutto quando convergente al sistema dei fontanili e delle risorgive, potenziando la vegetazione ripariale
- Valorizzare prioritariamente le risorgive e le aree naturali contigue ai complessi di valore storico testimoniale da recuperare
- Salvaguardare le aree contigue al sistema delle risorgive e dei fontanili favorendo i processi di rinaturalizzazione e controllando l'insediamento di attività che potrebbero alterare irreversibilmente lo stato ecologico di tali sistemi

Viabilità storica, centuriazione e corti rurali

- Valorizzare gli elementi del reticolo centuriato laddove sono ancora leggibili attraverso la realizzazione di filari alberati e la conservazione della sequenza tra viabilità storica e sistemi dei canali irrigui
- Contenere la densificazione dell'insediamento diffuso lungo gli assi della viabilità, in particolare laddove gli assi della centuriazione risultano leggibili nella loro configurazione reticolare
- Promuovere gli interventi di valorizzazione delle corti rurali di particolare pregio storico-testimoniale creando nuove polarità a servizio delle aziende agricole e/o di commercializzazione dei prodotti tipici

Ag. D_ Pianura dei distretti produttivi reggiano-modenesi



Si caratterizza per la diffusione di distretti produttivi specializzati in un territorio agricolo ad elevato livello di tipicità. Il cuore economico è rappresentato dai distretti industriali di Carpi e di Mirandola. Quest'ultimo risente delle dinamiche più lente del territorio ferrarese.

Presenta elevati tassi di crescita della popolazione. Il territorio è caratterizzato da centri di origine storica immersi in un urbanizzato diffuso, misto residenziale e produttivo, con scarsi elementi di valore naturale nelle porzioni più a sud.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Zone umide nella fascia di territorio a nord
- Ambiti fluviali principali con strutture arginate elevate
- Reticolo di canali di bonifica a maglia regolare e ad andamento rettilineo
- Morfologia del territorio che alterna dossi a conche

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti urbani complessi
- Sequenze di insediamenti organizzati linearmente lungo la viabilità principale e secondaria e insediamento diffuso
- Densità dell'urbanizzato molto elevata
- Insediamenti produttivi organizzati in estese aree specializzate o diffusi nel territorio rurale

Struttura degli usi agricoli

- Impianti di lavorazione dei prodotti agricoli in forma diffusa nel territorio rurale
- Convivenza di usi urbani con coltivazioni tipiche
- Coltivazioni a pioppeto lungo gli ambiti fluviali del Panaro e del Secchia

Economia e società

- Densità della popolazione media e densità delle imprese molto elevata per le aree di pianura
- Tasso di immigrazione elevato
- Tasso di crescita della popolazione positivo a differenza delle altre "pianure" regionali
- Fasce di popolazione over 65 con valori percentuali più bassi della regione
- Presenza di distretti produttivi

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione costante ed in aumento nell'ultimo decennio
- Progressiva crescita dell'urbanizzazione attorno ai centri abitati
- Progressiva saldatura dell'abitato diffuso lungo gli assi principali della viabilità
- Percentuale di addetti in crescita dal 1991 al 2001
- Rischio di allagamento per scarsa officiosità del reticolo delle acque
- Riduzione degli elementi naturali
- Omogeneizzazione del paesaggio agrario e perdita di leggibilità delle regole insediative caratterizzanti

SCENARI FUTURI

Un paesaggio della convivenza tra urbano e rurale

La razionalizzazione e la riorganizzazione dell'assetto territoriale potrebbe essere il punto di partenza di un processo di **valorizzazione congiunta delle diverse eccellenze** presenti nel territorio da quelle **paesaggistiche e storiche a quelle agricole e produttive**.

La competitività delle attività qualificanti questa porzione di territorio andrebbe sostenuta attraverso la configurazione di un sistema territoriale che oltre ad essere efficiente per funzionamento e dotazioni, fosse anche in grado di risolvere al proprio interno i conflitti generati dalle diverse esigenze di sviluppo. La **gestione delle trasformazioni** dovrebbe quindi rispondere alle domande di **adeguamento del sistema produttivo esistente** senza tuttavia ostacolare le attività che **promuovono le specificità locali e l'identità paesaggistica e territoriale** dell'ambito.

L'integrazione delle politiche di crescita economica dovrebbero inoltre coniugarsi e armonizzarsi ad un insieme di politiche di **salvaguardia degli elementi di pregio**, soprattutto quando sono ancora leggibili nella formazione di un sistema paesaggistico complesso.

La conservazione e il recupero del patrimonio edificato storico, la valorizzazione delle potenzialità insite nelle aree agricole con produzioni di qualità, la riqualificazione delle situazioni maggiormente compromesse e ora disponibili a nuove prospettive di trasformazione, potrebbero essere i presupposti per la riconfigurazione di brani di territorio intermedi tra l'urbano e il rurale che da questa caratteristica potrebbero trarre la loro qualità.

In quest'ottica andranno visti anche gli interventi sul **reticolo idrografico** principale e secondario e sulle aree limitrofe al quale potrebbe essere attribuito il ruolo di **struttura di connessione** tra elementi molto eterogenei e di **infrastruttura ambientale** finalizzata all'incremento della potenzialità ecologica in un territorio oggi estremamente impoverito.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Razionalizzazione dell'assetto urbanistico-funzionale degli insediamenti esistenti e riqualificazione delle aree produttive migliorando il loro inserimento paesaggistico nel contesto
- Progettazione delle aree periurbane che mediano il rapporto tra città e campagna conservando le loro valenze di spazi aperti per la fruizione e per il tempo libero che convivono con le attività agricole
- Progettazione delle nuove polarità produttive e commerciali con caratteristiche tali da ridurre gli effetti negativi sul contesto sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale
- Progettazione dei nuovi assi infrastrutturali potenziando i tracciati esistenti e/o riducendo il più possibile la frammentazione di trame agrarie di pregio

Patrimonio storico

- Valorizzazione dei tessuti storici e dei complessi storici in ambito rurale
- Valorizzazione dei centri storici qualificandone gli accessi e le emergenze visive

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione degli ambiti fluviali e dell'assetto territoriale e paesaggistico che connota i dossi
- Valorizzazione di brani di paesaggio rurale fondati sull'integrazione tra territorio agricolo, sistemazioni delle coltivazioni e risorse storico-culturali
- Riconfigurazione delle aree sulle quali insiste un patrimonio edilizio zootecnico dimesso

Ambito 9_ *Media pianura modenese e reggiana orientale*

È l'ambito localizzato a nord delle città di Modena e Reggio Emilia.

È una porzione della pianura in cui si concentrano alcuni dei distretti produttivi più importanti della regione all'interno di un territorio rurale ad elevato livello di tipicità. Si tratta di uno degli areali di crescita della popolazione più elevata della pianura con tassi di incremento naturale positivi e rilevanti flussi di immigrazione. Il cuore economico è rappresentato dal distretto di Carpi, specializzato nella maglieria e connotato dalla diffusione di vigneti. Correggio e San Martino rappresentano delle eccellenze nell'agroalimentare.

Sugli ampi dossi morfologici della pianura modenese, ed in particolare su quello settentrionale tra Bagnolo di Piano e Novi di Modena, sono cresciuti densi insediamenti nei quali aree produttive e residenze convivono con impianti e attrezzature per l'agricoltura.

Alle polarità costituite dai centri storici sui quali si è addensato un tessuto urbano molto esteso, si affianca un denso edificato in forma diffusa o in formazioni aggregate lungo la viabilità.

Il territorio a nord di Novellara è caratterizzato dalla presenza di ambienti umidi a testimonianza della loro origine di aree allagate.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Aree naturali lungo gli ambiti fluviali
- Aree umide residuali da aree allagate a nord di Novellara e a sud di Novi di Modena
- Morfologia con dossi estesi alternati a conche morfologiche

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti urbani organizzati attorno alla presenza del centro storico
- Densità dell'urbanizzato tra le più elevate della pianura
- Assetto territoriale fondato sul reticolo della viabilità di origine storica
- Sistema di infrastrutture di rango interregionale di collegamento nord-sud
- Assetto della centuriazione visibile nel reticolo della viabilità e nell'orditura dei canali

Struttura degli usi agricoli

- Diffusione degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli ed in particolare cantine
- Convivenza di usi urbani con coltivazioni a vigneti identificati come doc

Economia e società

- Densità della popolazione media tra le più elevate della pianura e progressivamente più bassa nel dosso di Fabbrico-Rolo
- Distretti produttivi ormai storicamente consolidati (tessile per il carpigiano, meccanica per l'area modenese e reggiana)
- Densità delle imprese molto elevata nel carpigiano e progressivamente più bassa nel dosso di Fabbrico-Rolo

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione costante e progressivamente in aumento nell'area carpigiana dal 2000
- Dinamiche evolutive dell'urbanizzato che dagli anni '70 si diffondono da Carpi ai comuni limitrofi
- Percentuale di addetti in crescita dal 1991 al 2001 con valori più elevati nei comuni del dosso settentrionale
- Diminuzione progressiva dei capi allevati negli allevamenti bovini e suini
- Omogeneizzazione e riduzione della vegetazione ripariale e negli ambiti fluviali

Invarianti relazionali

- Sistema degli ambienti umidi di pianura
- Assetto paesaggistico del territorio rurale di Correggio
- Sistemi territoriali di dosso alternati a conche morfologiche
- Dossi e ambiti fluviali e coltivazioni a vigneti e frutteti

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Buona accessibilità dalla rete nazionale e regionale	Urbanizzazione diffusa sia residenziale che produttiva
Dinamicità economica e articolazione del sistema delle imprese	Saldatura dell'abitato in formazioni lineari su strada
Contesti storici e centri di particolare valore	Diffusione delle dinamiche di inurbamento
Sistema dei beni storici e storico-testimoniali diffuso sul territorio	Eccessiva crescita dei centri urbani a scapito delle relazioni con la campagna circostante
Manufatti idraulici e permanenza del reticolo idrografico artificiale storico	Insedimenti isolati incoerenti con il contesto
Presenza di aree di continuità e integrità paesistica correlate agli spazi agricoli	Discontinuità ecologiche e paesaggistiche determinate dall'elevata infrastrutturazione del territorio
Presenza di ecosistemi umidi nelle conche morfologiche	Impoverimento della biodiversità e impermeabilizzazione del suolo
Aziende agricole con buona propensione all'innovazione	Difficile leggibilità del sistema storico
Diffusione di produzioni tipiche di qualità e a denominazione di origine protetta	Degrado del patrimonio storico-testimoniale delle corti
	Configurazione di aree industriali secondo logiche estranee al contesto circostante
	Localizzazione delle aree industriali in zone allagabili
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Sistema di zone umide	Ulteriore banalizzazione del paesaggio agrario
Patrimonio storico esistente di pregio	Perdita di relazioni tra centri urbani e campagna
Articolazione delle produzioni agricole da promuovere	Irriconoscibilità delle regole costitutive dell'organizzazione storica del paesaggio rurale
Eccellenze territoriali da integrare e rendere compatibili	Degrado ed isolamento del patrimonio edificato rurale
Integrazione nel contesto degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli	Riduzione della leggibilità dell'assetto policentrico
Insedimenti produttivi esistenti che si offrono alla riqualificazione	Eccessivo consumo di suolo e aumento del rischio idraulico per scarsa officiosità della rete minore
Reticolo di corsi d'acqua minori e infrastrutture poderali per la formazione di una rete ecologica	

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale

Indirizzi prioritari Continenimento degli sviluppi residenziali e produttivi diffusi nel territorio rurale e potenziamento di un assetto territoriale accentrato. Il livello elevato di urbanizzazione ha prodotto in alcune situazioni un paesaggio tendenzialmente sempre più indifferenziato che occorre contrastare attraverso il consolidamento dei centri urbani e il miglioramento della qualità e della forma degli spazi al margine. La **conservazione di ampie pause di territorio ineditato**, che impediscano la saldatura tra centri urbani limitrofi, potrebbe ridurre la percezione di continuum edificato, esplicitando con maggior evidenza le differenze tra centri e tra questi e il territorio extraurbano.

L'organizzazione di **spazi aperti continui** attorno ad alcuni centri principali e il disegno di una **rete di spazi aperti attorno ai corsi d'acqua**, sono gli elementi che potrebbero contribuire in modo sostanziale alla differenziazione tra territori urbanizzati, portando all'arricchimento complessivo della qualità del territorio e migliorando contemporaneamente le sue dotazioni e la sua potenzialità ecologica: a nord, mettendo in rete le zone umide e a sud connettendo trasversalmente i corridoi ecologici principali del Panaro e del Secchia.

La valorizzazione delle caratteristiche del territorio non può prescindere dalla **riqualificazione degli insediamenti produttivi**, sia interni ai centri abitati ma soprattutto diffusi nel territorio rurale, obiettivo attraverso il quale si potrebbe perseguire una migliore efficienza della competitività economica e territoriale del sistema nel suo complesso.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sistema degli ambienti umidi di pianura

- Promuovere forme di gestione e valorizzazione delle aree umide, ed in particolare delle valli di Novellara, quali testimonianze significative del paesaggio rurale compreso tra la pianura bonificata e il Po

- Valorizzazione delle risorse storiche e culturali presenti, testimonianza degli interventi di bonifica nei secoli
- Salvaguardia dei valori naturalistici rilevati nelle aree umide e potenziamento degli interventi di rinaturalizzazione
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche nord-sud finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi

Assetto paesaggistico del territorio rurale di Correggio

- Promuovere circuiti di fruizione che mettano a sistema i centri storici e le risorse storico-culturali diffuse nel territorio rurale
- Recuperare i complessi di valore storico con le relative aree di pertinenza e potenziare gli elementi del paesaggio agricolo che ne rafforzano la percezione dal sistema della viabilità principale
- Favorire forme di riutilizzo dei complessi di pregio per la promozione del territorio e dei prodotti agricoli ed in particolare il Lambrusco
- Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio zootecnico dismesso costituito da edifici di origine storica e parallelamente delocalizzare le volumetrie di quelli ormai non più recuperabili per funzioni compatibili
- Salvaguardare l'assetto paesaggistico di alcuni brani di campagna che presentano singolari valori nella composizione del patrimonio edificato, delle coltivazioni, della rete di canali e della viabilità minore (casini e ville)
- Migliorare la qualità del paesaggio rurale attraverso la valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e il miglioramento delle sue prestazioni ambientali sia per la qualificazione della produzione che per la tutela del territorio
- Salvaguardare il ruolo di connettività ecologica svolto dai canali principali per ammagliare la rete ecologica minore ai fiumi
- Favorire gli interventi di riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo intensamente antropizzato
- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti e gestire le trasformazioni in modo da non alterare irreversibilmente le qualità e la percezione del paesaggio rurale nel suo complesso

Sistemi territoriali di dosso alternati a conche morfologiche

- Promuovere circuiti di fruizione che mettano a sistema i centri storici e le risorse storico-culturali diffuse nel territorio rurale
- Contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui sulla viabilità di dosso in particolare laddove i centri urbani tendono a saldarsi
- Riquilibrare i margini dei centri urbani principali e degli insediamenti produttivi di maggiore estensione per potenziare l'assetto policentrico e contrastare lo sviluppo diffuso
- Riquilibrare gli insediamenti produttivi esistenti sia dal punto di vista delle prestazioni ambientali che dell'impianto paesaggistico attraverso il miglioramento delle dotazioni di spazi aperti e progettare i nuovi insediamenti produttivi in continuità con l'esistente
- Mediare le relazioni tra insediamenti produttivi isolati e patrimonio di risorse storiche diffuse nel territorio rurale riconfigurando nuovi assetti paesaggistici in grado di risolvere le conflittualità esistenti
- Salvaguardare il ruolo di connettività ecologica svolto dai canali principali per ammagliare la rete ecologica minore ai fiumi
- Favorire gli interventi di riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo intensamente antropizzato

Dossi e ambiti fluviali e coltivazioni a vigneti e frutteti

- Valorizzare i sistemi di risorse di pregio storico-testimoniali, (corti rurali, ville extraurbane, casini) e la viabilità storica di collegamento che si sviluppa parallelamente al fiume
- Qualificare le aree agricole a ridosso degli ambiti fluviali migliorando l'assetto vegetazionale naturaliforme connesso alla vegetazione ripariale e alle aree boscate lungo il fiume

- Rinaturalizzare alcune pertinenze idrauliche del sistema idrografico ed integrarle nel sistema di aree seminaturali che circondano il corso d'acqua
- Potenziare e articolare i sistemi di percorribilità lungo i fiumi da quelli in attraversamento dei centri urbani a quelli esclusivamente agricoli
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Secchia e Panaro e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al Po
- Contenere lo sviluppo degli impianti produttivi di trasformazione dei prodotti agricoli nel territorio rurale e concentrarli nelle aree contigue agli insediamenti produttivi esistenti
- Favorire la leggibilità del sistema arginato dalla viabilità di dosso e dalla pianura

Ambito 10_ *Bassa pianura tra Secchia e Panaro*

È l'ambito di pianura al confine con la porzione di territorio lombardo a sud del Po con la quale condivide caratteristiche fisico-geografiche ed economia.

Si caratterizza per essere un distretto produttivo specializzato nel biomedicale che ha il suo cuore nel centro di Mirandola. Lo sviluppo delle attività produttive di eccellenza, e la loro attrattività sulla popolazione in continua crescita negli ultimi decenni, hanno prodotto un incremento generale del patrimonio edificato. Nell'assetto territoriale si rafforzano i centri principali, sia in termini di estensione che di popolazione.

Parallelamente lungo le infrastrutture di collegamento delle città principali si formano sequenze di aggregazioni lineari di case come prolungamento di nuclei rurali storici.

In contiguità con il corso lombardo del Po, l'ambito presenta caratteristiche geografiche tipiche della bassa pianura con stretti dossi e ampie conche morfologiche sulle quali sono presenti numerose e diffuse aree umide residue immerse in un paesaggio rurale coltivato a frutteti e a seminativi.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambiti fluviali principali con andamento dell'alveo a tratti meandriforme
- Dossi lungo gli alvei e i paleoalvei fluviali alternati a estese depressioni
- Vaste aree umide in corrispondenza delle conche morfologiche

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti urbani complessi sorti in corrispondenza dei dossi principali
- Insediamenti lineari lungo la viabilità di dosso
- Densità dell'urbanizzato inferiore rispetto all'area dei distretti carpigiani
- Edificato non utilizzato

Struttura degli usi agricoli

- Convivenza di usi urbani con coltivazioni tipiche a frutteti
- Assetto agricolo dei suoli diversificato in area di dosso

Economia e società

- Area di transizione tra l'alto ferrarese e la pianura modenese
- Densità della popolazione più elevata nell'area modenese del Secchia rispetto all'area ferrarese
- Distretti produttivi in evoluzione (biomedicale)
- Relazioni economiche con l'area mantovana a sud del Po
- Densità delle imprese elevata e progressivamente più bassa nell'area ferrarese

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione in aumento nell'ultimo decennio soprattutto per i centri maggiori
- Evoluzione dello sviluppo edificato con dinamiche più lente rispetto al carpigiano, tranne che nell'ultimo decennio
- Dinamiche demografiche e di sviluppo più veloci nei centri attestati lungo il Secchia
- Percentuale di addetti in crescita dal 1991 al 2001 in area mirandolese
- Incremento dei capi negli allevamenti di suini

Invarianti relazionali

- Sistema degli ambienti umidi di pianura
- Sistemi territoriali di dosso alternati a conche morfologiche
- Dossi e ambiti fluviali e coltivazioni a vigneti e frutteti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Dinamicità economica in settori innovativi in evoluzione	Saldatura dell'abitato in formazioni lineari su strada nella viabilità di dosso e lungo i collegamenti territoriali
Sistema dei beni storico-testimoniali diffuso sul territorio	Diffusione delle dinamiche di inurbamento nei territori orientali più rarefatti
Permanenza di alcuni manufatti idraulici di origine storica connessi alle bonifiche	Progressiva crescita dei centri urbani maggiori
Presenza di ecosistemi umidi nelle conche morfologiche	Degrado del patrimonio storico-testimoniale delle corti
Diffusione di produzioni tipiche di qualità e a denominazione di origine protetta nelle aree di dosso	Configurazione di aree industriali secondo logiche estranee al contesto circostante
	Impoverimento della biodiversità
	Scarsa diffusione di pratiche agronomiche innovative
	Scarsità di collegamenti di rango superiore
Opportunità	Minacce
Sistema di zone umide	Perdita di relazioni tra centri urbani e campagna
Patrimonio storico esistente diffuso	Degrado ed isolamento del patrimonio edificato rurale
Articolazione delle produzioni agricole lungo i paesaggi fluviali	Degrado del paesaggio fluviale e riduzione della biodiversità
Eccellenze territoriali da integrare e rendere compatibili	Impoverimento delle qualità naturalistiche e ambientali del territorio
Impianti di trasformazione dei prodotti agricoli da razionalizzare e sistematizzare e integrare al contesto	Ulteriore banalizzazione del paesaggio agrario
Reticolo di corsi d'acqua minori e infrastrutture poderali per la formazione di una rete ecologica che connetta i nodi esistenti	Perdita di leggibilità del sistema morfologico strutturante dei dossi
Contiguità con i territori del mantovano a sud del Po	Scarsità di relazioni con i territori limitrofi

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.2 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle pressioni insediative conseguenti allo sviluppo economico del distretto e all'attraversamento di **nuovi collegamenti viabilistici** alternativi alla via Emilia come la Cispadana.

L'attuazione delle previsioni infrastrutturali di scala regionale se da un lato potrebbe migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, dall'altro rischierebbe di alterare in modo irreversibile le caratteristiche del paesaggio di pianura. Diventa perciò necessario affrontare la **progettazione delle nuove infrastrutture quali elementi generatori di paesaggio**, controllando parallelamente i fenomeni di inurbamento indifferenziato e la formazione di insediamenti che per morfologia e dimensioni diventerebbero estranei al contesto.

L'andamento delle dinamiche demografiche e il costante sviluppo dell'urbanizzazione dell'area del distretto biomedicale richiederebbero inoltre una gestione delle trasformazioni contigue ai centri e alle aggregazioni urbane esistenti per **conservare la leggibilità del sistema dei dossi caratterizzante la pianura fluviale** e parallelamente **garantire la continuità dei collegamenti ecologici** soprattutto in direzione nord-sud, dai corsi d'acqua principali alle zone umide, al sistema fluviale del Po nel mantovano.

I corsi d'acqua e i dossi potrebbero anche essere interpretati come gli elementi strutturanti per una **valorizzazione dei paesaggi fluviali** a partire dalla riqualificazione dei centri rivieraschi, dalla conservazione del patrimonio storico-testimoniale lungo la viabilità di dosso, fino al riconoscimento delle potenzialità paesaggistiche dell'assetto delle coltivazioni agricole.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali**Sistema degli ambienti umidi di pianura**

- Promuovere forme di gestione e valorizzazione delle aree umide quali testimonianze significative del paesaggio rurale compreso tra la pianura bonificata e il Po
- Valorizzazione delle risorse storiche e culturali presenti, testimonianza degli interventi di bonifica nei secoli

- Salvaguardia dei valori naturalistici rilevati nelle aree umide e potenziamento degli interventi di rinaturalizzazione
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche nord-sud finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi

Sistemi territoriali di dosso alternati a conche morfologiche

- Promuovere circuiti di fruizione che mettano a sistema i centri storici e le risorse storico-culturali diffuse nel territorio rurale
- Contenere l'edificazione arteriale lungo la viabilità di dosso in particolare laddove gli insediamenti tendono a saldarsi
- Riqualificare i margini dei centri urbani principali e degli insediamenti produttivi di maggiore estensione per potenziare l'assetto policentrico e contrastare lo sviluppo diffuso
- Riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti sia dal punto di vista delle prestazioni ambientali che dell'impianto paesaggistico attraverso il miglioramento delle dotazioni di spazi aperti e progettare i nuovi insediamenti produttivi in continuità con l'esistente
- Mediare le relazioni tra insediamenti produttivi isolati e patrimonio di risorse storiche diffuse nel territorio rurale riconfigurando nuovi assetti paesaggistici in grado di risolvere le conflittualità esistenti
- Salvaguardare il ruolo di connettività ecologica svolto dai canali principali per ammagliare la rete ecologica minore ai fiumi
- Favorire gli interventi di riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo intensamente antropizzato

Dossi e ambiti fluviali e coltivazioni a vigneti e frutteti

- Valorizzare i sistemi di risorse di pregio storico-testimoniali, (corti rurali, ville extraurbane, casini) e la viabilità storica di collegamento che si sviluppa parallelamente al fiume
- Qualificare le aree agricole a ridosso degli ambiti fluviali migliorando l'assetto vegetazionale naturaliforme connesso alla vegetazione ripariale e alle aree boscate lungo il fiume
- Rinaturalizzare alcune pertinenze idrauliche del sistema idrografico ed integrarle nel sistema di aree seminaturali che circondano il corso d'acqua
- Potenziare e articolare i sistemi di percorribilità lungo i fiumi da quelli in attraversamento dei centri urbani a quelli esclusivamente agricoli
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Secchia e Panaro e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al Po
- Contenere lo sviluppo degli impianti produttivi di trasformazione dei prodotti agricoli nel territorio rurale e concentrarli nelle aree contigue agli insediamenti produttivi esistenti
- Favorire la leggibilità del sistema arginato dalla viabilità di dosso e dalla pianura

Ag. E_ Pianura ferrarese



Riunisce i territori esito delle bonifiche della pianura alluvionale a ridosso del Po e del Reno. Soprattutto nella sua porzione centrale, di origine più antica, si struttura sulla presenza del capoluogo, mentre verso oriente, nell'area delle bonifiche più recenti, risente del sistema territoriale e paesaggistico della costa.

I corsi d'acqua e i dossi fluviali assumono un ruolo prioritario sia nella configurazione dell'assetto territoriale che del sistema ambientale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Caratteri geografici di pianura fluviale
- Corsi d'acqua di rilevante importanza e loro ambito fluviale
- Attraversamento di corsi d'acqua che appartengono in prevalenza al sistema evolutivo del Po
- Alternanza dossi e conche su dislivelli di modesta entità
- Sistema dei dossi in corrispondenza degli alvei fluviali o di paleovalvei
- Estese aree frutto di interventi di bonifica idraulica (storica e recente)
- Aree fragili dal punto di vista ambientale, considerate vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Zone umide relitto delle aree allagate, esito di rinaturalizzazione di cave o di interventi di riallagamento
- Sistemi di maceri nel territorio rurale

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto strutturante del sistema dei canali di bonifica per la viabilità e l'organizzazione del territorio
- Armatura urbana organizzata sulla presenza di centri di medio-piccole dimensioni
- Sistemi di urbanizzazioni che costituiscono delle catene di centri in sequenza
- Presenza di un patrimonio di risorse storiche e storico-testimoniali diffuse nel territorio rurale

Struttura degli usi agricoli

- Elevato sfruttamento dei suoli con elevate percentuali di SAU rispetto all'estensione territoriale dei comuni
- Diffusione di forme di coltivazioni intensive con scarsa presenza di elementi naturaliformi

Economia e società

- Densità della popolazione tra le più basse della pianura regionale, più alte nell'area bolognese
- Densità delle imprese tra le più basse della pianura regionale, più alte nell'area bolognese
- Rilevanza dell'economia agricola

Dinamiche di trasformazione

- Percentuale di popolazione over 65 in aumento nelle porzioni orientali
- Trasformazione del patrimonio storico con alterazione delle caratteristiche morfo-tipologiche delle corti rurali
- Progressiva banalizzazione del paesaggio agricolo e riduzione del suo ruolo ecologico
- Periodici allagamenti per scarsa officiosità delle rete di canali e per le litologie del suolo argillose

SCENARI FUTURI

Un sistema integrato di paesaggi naturali e culturali

La **polarità di Ferrara**, riferimento funzionale e identitario per la pianura fluviale, il **fiume Po** e il **Parco del Delta del Po** potrebbero essere assunti quali **centri di un sistema di valorizzazione paesaggistica articolato**, fondato sulla presenza di numerose risorse storiche di pregio, tra cui le Delizie Estensi e su di un assetto storico del territorio dove sono riconoscibili ancora aree ed elementi di valenza naturalistica.

La vocazione al **turismo culturale**, già promossa dal capoluogo, potrebbe alimentare una serie articolata di attività nel territorio rurale che sappiano **integrare fruizione turistica del paesaggio e utilizzo agricolo dei suoli**. Si auspica, in questo modo, una maggiore saldatura tra la città e il territorio sfruttando il più possibile gli elementi identitari di connessione, come le vie d'acqua, ed in particolare il sistema fluviale del Po, le strade storiche ed i grandi corridoi ambientali costituiti dai fiumi principali. Po, Panaro, Reno, Volano, Primaro, gli altri corsi d'acqua minori e i sistemi delle zone umide residue, insieme ai dossi fluviali e alla viabilità storica, potrebbero essere interpretati come un'opportunità per l'articolazione dell'offerta turistica all'esterno della città di Ferrara, valorizzando il ruolo strutturante da essi assunto per la configurazione del paesaggio pianiziale.

In coerenza con questo disegno, occorrerebbe **valorizzare il reticolo della viabilità storica** di dosso, potenziando contemporaneamente le reti della viabilità dolce soprattutto lungo le strade arginali e parallelamente **rafforzare il ruolo di connessioni ecologiche dei corsi d'acqua**. Le aree prossime ai corridoi fluviali e quelle più significative del "paesaggio d'acqua" ferrarese sono, infatti, riconosciute quali **zone privilegiate per il turismo rurale e l'agriturismo**. Per queste aree si auspica l'incremento degli interventi di **valorizzazione del patrimonio di risorse storiche** connesse alla presenza di corti rurali e l'attuazione di politiche di **conservazione delle risorse naturali** e di **qualificazione del paesaggio rurale** nel suo complesso.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Adeguamento delle infrastrutture di attraversamento del territorio non solo dal punto di vista funzionale, ma soprattutto paesaggistico
- Riqualificazione delle attività produttive dismesse ed in particolare quelle contigue ai corsi d'acqua
- Valorizzazione delle aree fluviali in ambito urbano promuovendo la realizzazione di interventi di sistemazione delle rive finalizzate alla fruizione

Patrimonio storico

- Promozione di progetti di valorizzazione dei centri storici minori
- Realizzazione di sistemi di percorsi che connettano le risorse storiche isolate presenti nei centri urbani

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Qualificazione degli assi infrastrutturali di collegamento territoriale quali percorsi per la percezione del paesaggio
- Costruzione di progetti integrati di promozione delle risorse diffuse nel territorio con particolare riferimento alle aree comprese nel Sito Unesco
- Sperimentazione di pratiche colturali che promuovano l'efficienza e la qualità delle produzioni così come la qualità dei paesaggi agricoli
- Realizzazione di sistemi di aree umide contigue alle aree naturali di pregio, attraverso il parziale allagamento di alcune aree agricole
- Realizzazione di progetti e opere che garantiscono la sicurezza idraulica del territorio anche attraverso l'attuazione del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"
- Realizzazione di interventi per la costituzione della regione turistica fluviale del Po (ciclopista del Po, portali turistici tematici, promozione della navigazione turistica)

Ambito 11_ Città di Ferrara e terre vecchie

È un ambito centrato sulla città di Ferrara, elemento separatore tra due realtà socio-economiche differenziate e diverse anche rispetto al nucleo centrale.

La porzione occidentale più vicina al modenese e al centese presenta dinamiche evolutive della popolazione tendenzialmente positive, e una realtà economica che risente dell'influenza della contigua area dei distretti produttivi. La porzione orientale, fondata in prevalenza sull'economia agricola, è caratterizzata da una diminuzione costante della popolazione e da una realtà economica meno dinamica dei settori occidentali della pianura ferrarese.

Si tratta di un territorio in gran parte esito degli interventi di bonifica che fin dal XV secolo hanno contrastato la tendenza all'impaludamento. L'assetto insediativo del territorio extraurbano, paragonato ad altre realtà di pianura, presenta un edificato piuttosto rado in forma di nuclei o di case sparse, con una presenza diffusa di un patrimonio storico-architettonico e storico testimoniale di pregio.

I corsi d'acqua e le zone umide residue delle porzioni nord occidentali costituiscono la matrice ambientale strutturante.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Parco agricolo a nord della città fino al fiume
- Reticolo idrografico regolare nelle aree di bonifica e a maglie larghe, più fitto e articolato nelle aree più antiche attorno a Ferrara

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Effetto polarizzante del capoluogo di Ferrara
- Sistema infrastrutturale che attraversa il territorio e permette connessioni interregionali e interprovinciale
- Centro storico del capoluogo di particolare valore e organizzazione di una rete di polarità culturali all'interno del centro urbano
- Insediamenti produttivi e industriali in corrispondenza delle reti viarie, ferroviarie
- Polo produttivo tra la città e il fiume Po
- Insediamento diffuso più consistente nei dintorni del capoluogo
- Attraversamenti del Po e presenza di attrezzature per la navigazione fluviale
- Infrastrutture di collegamento territoriale tra la pianura e la costa

Struttura degli usi agricoli

- Coltivazioni a frutteti e diffusione di alcuni prodotti tipici

Economia e società

- Densità di popolazione con valori molto più bassi dei valori medi regionali tranne che a Ferrara
- Densità di popolazione più bassa nei territori a est di Ferrara
- Imprese concentrate per il 60% nel territorio comunale di Ferrara
- Relazioni economiche con l'area modenese e bolognese nelle porzioni sud-occidentali
- Turismo culturale promosso dalla città di Ferrara

Trasformazioni in corso e rischi

- Nelle aree orientali e a Ferrara popolazione in costante diminuzione dal 2000, seppur con ritmi meno rapidi, mentre nei territori occidentali la popolazione dal 2000 fa registrare incrementi
- Incremento consistente dei movimenti turistici in particolare degli arrivi nel capoluogo
- Contrazione degli allevamenti nel settore occidentale

Invarianti relazionali

- Dossi fluviali, insediamenti lineari e frutteti
- Ambiti fluviali e boschi irrigui
- Sistema dei canali irrigui e opere idrauliche delle aree di bonifica
- Corti rurali, vegetazione e maceri

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Recenti interventi di ripristino ambientale e di valorizzazione	Diminuzione costante degli abitanti nei territori orientali Isolamento degli interventi di ripristino ambientale
Presenza diffusa di opere idrauliche testimonianza dell'evoluzione del territorio	Scarsa adozione di pratiche agronomiche attente all'ambiente
Presenza diffusa di un patrimonio di risorse storico-testimoniale	Banalizzazione del paesaggio e semplificazione dell'agroecosistema
Leggibilità di un assetto territoriale di origine storica	Rarefazione e frammentazione degli spazi naturali
Centro storico del capoluogo di particolare valore storico e identitario	Isolamento delle aree naturali protette Scarsità di connessioni ecologiche in direzione nord-sud e presenza di barriere infrastrutturali
Legami identitari tra città e suo territorio	Settorializzazione nelle politiche di intervento sul Po
Leggibilità di un assetto storico e paesaggistico	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Promozione di pratiche colturali innovative	Utilizzazione di modelli di sviluppo esogeni
Integrazione tra politiche agronomiche e politiche ambientali	Riduzione dell'identità locale Riduzione della biodiversità e ulteriore isolamento delle aree naturali residue
Turismo culturale su Ferrara da integrare con un turismo diffuso per la fruizione dei beni storici-architettonici	Riduzione delle coltivazioni tipiche a frutteto
Politiche di valorizzazione dell'asta fluviale del Po da integrare nell'ambito interregionale	Perdita delle relazioni strutturanti tra insediamenti e corsi d'acqua
Valorizzazione di ambienti umidi residuali	Eccessiva polarizzazione su Ferrara
Politiche di valorizzazione delle qualità dell'ambiente	Scomparsa dell'articolazione degli ambienti umidi di pianura

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: A.3 Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica**

Indirizzi prioritari_ Valorizzare le aste fluviali, i loro dossi e le infrastrutture storiche quali matrici della fruizione paesaggistica, orientando la riqualificazione e/o la rivitalizzazione di alcuni centri marginali e potenziando le relazioni tra il polo urbano di Ferrara e il suo contesto.

Rispetto alla città, il territorio rurale potrebbe offrire ambienti ancora ad elevata presenza naturale, un mosaico di **sistemazioni agrarie e di vegetazione di valore paesaggistico** e una gamma di prodotti agricoli legati alle **specificità e alle tipicità locali da salvaguardare**. Il paesaggio extraurbano potrebbe anche aprirsi a opportunità di **fruizione del sistema delle risorse storiche**, costituite dalle ville, dalle Delizie e dalle aree archeologiche, connesse dalla viabilità storica di dosso, sfruttando e organizzando i circuiti nautici e cicloturistici e promuovendo la formazione di un sistema di **ricettività diffusa sul territorio**.

La valorizzazione delle qualità del paesaggio non può prescindere dalla **gestione delle trasformazioni** maggiormente impattanti costituite in particolare dagli **insediamenti produttivi** da qualificare in aree ecologicamente attrezzate. Morfologia ed assetto insediativo dovrebbero essere concepiti in armonia con i segni costitutivi del territorio e nel rispetto della fragilità dei contesti nei quali si inseriscono. Innovazione tecnologica e ricerca potrebbero favorire una maggiore competitività dell'economia locale e promuovere le specificità del territorio.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Dossi fluviali, insediamenti lineari e frutteti*

- Contenere lo sviluppo arteriale lungo la viabilità di collegamento territoriale tra i centri di dosso e Ferrara
- Conservare i varchi di spazi aperti sulla campagna lungo la viabilità di dosso
- Concentrare le principali opportunità di sviluppo nelle aree contigue ai centri urbani principali favorendo la riconfigurazione dei margini urbani
- Contenere lo sviluppo produttivo in forma di insediamenti isolati
- Valorizzare le produzioni tipiche nelle aree dei dossi settentrionali e recuperare il patrimonio edificato storico di origine agricola

- Promuovere le attività extra-aziendali a supporto dell'agricoltura
- Gestire la nuova edificazione in ambito rurale seguendo criteri che favoriscano la leggibilità del sistema storico di edificazione sui dossi
- Riqualificare e rifunzionalizzare i complessi delle ex fornaci rinaturalizzando i bacini di escavazione
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico del fiume Panaro, del Po di Volano, del Reno e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al sistema fluviale del Po o la pianura alla costa
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico trasversale di connessione delle aree umide nel settore occidentale verso le valli del modenese e del reggiano

Ambiti fluviali e boschi irrigui

- Salvaguardare le aree boscate storiche, relitti di boschi molto più estesi e testimonianze di antiche foreste fluviali
- Tutelare le aree naturali e seminaturali lungo il corso del Po in particolare in corrispondenza della confluenza dei suoi affluenti, come nel caso del Panaro
- Favorire l'integrazione delle politiche settoriali e coordinare i programmi tra le diverse regioni e province interessate dall'ambito fluviale del Po
- Gestire le attività che si svolgono lungo l'ambito del Po e riqualificare le aree degradate costituite da ex-attività estrattive ed ex-attività industriali prevedendo rinaturalizzazioni o la localizzazione di attività compatibili a servizio del turismo fluviale
- Conservare il sistema delle opere idrauliche di origine storica finalizzate alla regolamentazione delle acque e promuovere una loro fruizione all'interno di itinerari ciclopeditoni che si sviluppano lungo l'argine del Po
- Potenziare nelle aree golenali l'articolazione della vegetazione e la diversificazione degli habitat

Sistema dei canali irrigui, opere idrauliche delle aree di bonifica

- Conservare il sistema delle opere idrauliche di origine storica finalizzate alla regolamentazione delle acque nei territori di bonifica
- Mantenere la leggibilità dell'assetto storico definito dagli interventi della bonifica, conservando i complessi agricoli di pregio ed inserendoli nel circuito di fruizione delle risorse diffuse sul territorio
- Conservare la leggibilità dei sistemi arginali tutelando le strade storiche, l'apparato della vegetazione, prevalentemente a filari, e il sistema dei canali che spesso scorrono paralleli ai dossi

Corti rurali, vegetazione e maceri

- Conservare il patrimonio storico-testimoniale diffuso favorendo il recupero delle corti che mantengono un livello di integrità nella tipologia e nella morfologia dei complessi rurali
- Gestire le trasformazioni sugli edifici evitando alterazioni irreversibili che ne snaturino la tipologia originaria e la morfologia, conservando le relazioni strutturanti che li connettono agli altri elementi costitutivi del paesaggio rurale (strade, canali, maceri)
- Promuovere la trasformazione del patrimonio storico per le attività connesse alla valorizzazione turistica del territorio
- Gestire la nuova edificazione in ambito rurale seguendo criteri che favoriscano la leggibilità del sistema storico
- Salvaguardare i maceri che presentano un buon livello di conservazione delle qualità paesaggistica e ambientali quali elementi di sistemi più complessi di risorse del paesaggio rurale e quali luoghi di concentrazione del potenziale ecologico della pianura

Ambito 12_ *Basso ferrarese e bonifiche recenti*

È l'ambito di pianura che fa da transizione con i territori della costa settentrionale con la quale parzialmente condivide dinamiche di sviluppo.

Hanno una comune origine di paesaggi delle grandi bonifiche ottocentesche e novecentesche caratterizzate da un assetto territoriale regolare che prende origine dalle necessità idrauliche di prosciugamento delle aree vallive.

È uno dei pochi ambiti di pianura in cui la popolazione è in costante diminuzione dagli anni '80 e registra livelli di densità di imprese piuttosto bassi.

Il paesaggio agrario è dominato dalle coltivazioni a seminativo con una scarsa presenza di elementi vegetali ridotti alle zone contigue ai principali corsi d'acqua. Gli ambiti fluviali e i sistemi di canali artificiali sono le aree privilegiate dai recenti interventi di rinaturalizzazione a fini ricreativi o faunistico venatori.

Le opere per la regimazione idraulica e gli insediamenti unitari realizzati durante la riforma agraria costituiscono il patrimonio storico-testimoniale da tutelare come testimonianza dell'evoluzione di questi territori e della sua progressiva antropizzazione.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Reticolo idrografico con orditure regolari a maglie larghe definite dai sistemi di bonifica
- Sistema di canali di grande dimensioni realizzati per la bonifica di bacini vallivi
- Elevata salinità dei suoli delle aree di più recente bonifica (area Mezzano)
- Contiguità con i bacini vallivi retrocostieri

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Infrastrutture di attraversamento del territorio in direzione est-ovest
- Insediamento prevalentemente rado con tipologie a bassa densità
- Pochi centri di medie dimensioni
- Centri urbani connotati dalla presenza di corsi d'acqua e dai loro sistemi arginali
- Aree produttive isolate
- Aree archeologiche di pregio
- Edificato non utilizzato nell'area orientale
- Insediamenti dell'ex Ente Delta Padano
- Paesaggi rurali pressoché ineditati nelle aree di più recente bonifica

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle coltivazioni a seminativo in tutte le aree di bonifica con percentuali elevate di pomodoro da industria
- Usi agricoli del suolo omogenei
- Estensione delle risaie nei territori settentrionali

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più basse della pianura
- Percentuale elevata di popolazione che risiede in case sparse
- Tasso di immigrazione molto basso nelle aree della bonifica
- Densità di imprese con valori tra i più bassi della pianura
- Economia prevalentemente agricola con imprese commerciali e manifatturiere
- Relazioni economiche con il bolognese e il ravennate a sud-est

Trasformazioni in corso e rischi

- Costante diminuzione della popolazione con ritmi meno rapidi soprattutto nei comuni della Gronda
- Degrado del patrimonio edificato di origine storica in stato di abbandono nelle aree più marginali
- Incremento delle attività connesse all'agriturismo e alla fruizione delle risorse nel territorio rurale

Invarianti relazionali

- Struttura insediativa e dossi fluviali
- Aree di gronda valliva, reticolo dei dossi alternati a conche

- Sistema dei canali irrigui e opere idrauliche delle aree di bonifica
- Struttura insediativa e maglia poderale dei territori di bonifica recente

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
	Marginalità e difficoltà di accessibilità
	Diminuzione costante della popolazione
	Isolamento degli interventi di ripristino ambientale
Leggibilità dell'assetto territoriale	Scarsa adozione di pratiche agronomiche attente all'ambiente
Sistema di opere idrauliche storiche e recenti	Eccessiva artificializzazione del territorio
Aree archeologiche	Banalizzazione del paesaggio e semplificazione dell'agroecosistema
Presenza e contiguità di aree protette	Rarefazione e frammentazione degli spazi naturali e seminaturali
Vicinanza al sistema costiero settentrionale	Isolamento delle aree naturali protette
Vicinanza al polo ferrarese	Scarsità di connessioni ecologiche in direzione nord-sud e presenza di barriere infrastrutturali
Recenti interventi di ripristino ambientale e di valorizzazione nelle aree della Gronda valliva	
Pressione insediativa contenuta	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Territorio di transizione tra la costa e capoluogo	Utilizzazione di modelli di sviluppo esogeni
Articolazione delle risorse storiche e ambientali	Riduzione dell'identità locale
Integrazione tra politiche agricole e ambientali	Marginalizzazione delle attività e ulteriore spopolamento con abbandono dei territori agricoli
Potenziale offerta turistica da proporre in alternativa a quella costiera	Riduzione della biodiversità e ulteriore isolamento delle aree naturali residue
Presenza di risorse testimoniali e naturali per promuovere un turismo rurale diffuso	Perdita delle relazioni strutturanti tra insediamenti e corsi d'acqua
Politiche del Parco del Delta del Po da estendere in alcune parti del territorio	Riduzione dell'articolazione degli ambienti umidi

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.4 Integrazione tra politiche di conservazione del patrimonio storico diffuso e progetti di riconfigurazione del sistema delle risorse naturali

Indirizzi prioritari_ Mettere a sistema le risorse storiche e naturali presenti sul territorio in coerenza con le politiche del Parco del Delta del Po e con le politiche di promozione culturale del territorio circostante a Ferrara.

I **percorsi di dosso** lungo gli ambiti fluviali e i paleoalvei potrebbero essere riconosciuti quali i principali sistemi di connessione sia in quanto territori di concentrazione storica dell'edificato e dei centri urbani, sia in quanto principale struttura ecologica e morfologica del territorio. Lungo tali strutture occorrerebbe perciò **potenziare e rendere coerenti i sistemi di percorribilità viabilistica e ciclopedonale** riconfigurando gli assi di collegamento territoriale quali percorsi funzionalmente complessi, connessi alla nautica per la fruizione turistica nel caso di localizzazione contigua gli ambiti fluviali. Oltre a valorizzare gli apparati vegetazionali che li rendono riconoscibili si potrebbero **realizzare attrezzature e servizi per la ricettività recuperando il patrimonio storico esistente**.

Tali sistemi di percorsi dovrebbero, inoltre, **integrarsi alle reti fruibili del Parco del Delta del Po**, connettendo questo bacino territoriale con le aree naturali del retrocosta. Allo stesso modo nelle aree contigue al Parco regionale e ai siti della Rete natura 2000 dovrebbero essere applicate **politiche coerenti con le azioni intraprese nell'area protetta**, con la duplice finalità di protezione delle caratteristiche naturali ed ambientali, anche attraverso la qualificazione delle aree produttive in aree ecologicamente attrezzate, e di valorizzazione delle risorse naturali che estendono concettualmente l'azione del Parco verso occidente.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Struttura insediativa e dossi fluviali

- Concentrare le opportunità di sviluppo insediativo nei centri urbani di maggiori dimensioni consolidando il tessuto esistente e compattando i margini urbani
- Salvaguardare i tessuti dei centri storici ancora riconoscibili lungo il Po di Volano e recuperare i complessi pubblici di maggior pregio
- Valorizzare i sistemi di risorse storiche che si succedono lungo alcuni tratti della viabilità storica
- Potenziare le aree di collegamento ecologico costituite dal Po di Volano e dal Reno e dai loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa

Aree di gronda valliva, reticolo dei dossi alternati a conche

- Salvaguardare i tessuti dei centri storici di Portomaggiore, Copparo e Codigoro nelle porzioni ancora riconoscibili e recuperare i complessi pubblici di maggior pregio
- Tutelare e valorizzare le aree archeologiche
- Contenere le trasformazioni dell'edificato e le attività ad elevato impatto sul sistema delle acque e sul paesaggio nelle aree limitrofe alla stazione di Campotto del Parco del Delta del Po
- Tutelare i segni e le tracce che testimoniano l'evoluzione del territorio quali le strade arginali e la gronda del Mezzano

Sistema dei canali irrigui e opere idrauliche delle aree di bonifica

- Conservare il sistema delle opere idrauliche di origine storica finalizzate alla regolamentazione delle acque nei territori di bonifica
- Mantenere la leggibilità dell'assetto definito dagli interventi della bonifica evitando di operare accorpamenti o frazionamenti che modifichino la trama dei suoli
- Conservare la leggibilità dei sistemi arginali tutelando le strade che hanno un valore panoramico, e le strade storiche lungo gli elementi morfologici di separazione tra aree di gronda e aree di recente bonifica
- Tutela dell'assetto dei suoli nell'ex-valle Mezzano e conservazione degli elementi strutturanti l'intervento di bonifica

Struttura insediativa e maglia poderale dei territori di bonifica recente

- Realizzare un sistema di spazi naturali e seminaturali lungo il Canale Circondariale, che identifica l'area della bonifica del Mezzano
- Coordinamento con le politiche del Parco del Delta del Po
- Promuovere forme di gestione e valorizzazione delle aree umide relitto delle recenti attività di bonifica e potenziamento degli interventi di rinaturalizzazione diffusi nel territorio rurale orientale
- Salvaguardia degli elementi e dei complessi di valore storico-testimoniale di impianto unitario come i complessi delle ex-Ente Delta Padano e conservazione delle opere idrauliche della bonifica
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche minori finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi
- Adozione di misure agronomiche che non alterino in modo irreversibile la qualità dei suoli e delle acque

Ambito 13_ *Bonifiche bolognesi a sud del Reno*

È la porzione nord-orientale della pianura bolognese localizzata a sud del corso del Reno.

Esito degli interventi di bonifica tardo ottocentesca, presenta caratteristiche molto simili alle contigue aree del ferrarese con le quali condivide processi evolutivi e manufatti connessi alla regimazione delle acque (idrovoce, chiuse, canali artificiali).

La morfologia del territorio, articolata in dossi lunghi e stretti che si alternano a estese depressioni, ha condizionato fortemente l'assetto territoriale. Nelle zone più rilevate hanno origine i centri storici e lungo le infrastrutture di dosso si sviluppano gli insediamenti lineari più recenti. Nelle conche è presente un rado edificato produttivo e residenziale.

Le dinamiche socio-economiche risentono, invece, dell'influenza del capoluogo bolognese. Seppur in minor misura rispetto alla pianura a ridosso di Bologna, anche in questi territori i trend dell'ultimo decennio sono positivi. L'economia continua ad essere in prevalenza agricola.

L'uso intensivo dei suoli ha generato un progressivo impoverimento delle caratteristiche naturali degli ambienti di pianura contrastato negli anni '90 da numerosi interventi di ripristino ambientale. A partire dalla presenza di biotopi esistenti, relitto delle zone allagate, si è in parte restituita l'originaria varietà all'ambiente e al paesaggio.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Aree di ripristino ambientale
- Ambienti naturali e seminaturali legati all'acqua
- Ambiti fluviali con alvei ad andamento regolare, arginati
- Reticolo di canali di bonifica a maglia regolare e ad andamento rettilineo
- Dossi allungati e sottili ed estese depressioni

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sequenze di insediamenti organizzati linearmente lungo la viabilità principale
- Reticolo minore della viabilità a maglie più larghe

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle coltivazioni a seminativo con presenza crescente di frutteti verso nord

Economia e società

- Densità di popolazione più bassa della pianura bolognese ma più elevata di quella ferrarese
- Tasso di immigrazione allineato con quello delle altre realtà di pianura a nord della via Emilia
- Densità dell'ambito è superiore di oltre il doppio rispetto a quella registrata nei comuni delle bonifiche recenti ferraresi
- Economia prevalentemente agricola con percentuali di imprese manifatturiere maggiore rispetto alle realtà ferraresi
- Relazioni economiche con l'area della pianura bolognese e con il ferrarese

Trasformazioni in corso e rischi

- Incremento percentuale della popolazione significativo per i valori di densità dell'ambito
- Crescita della popolazione con ritmi più veloci nell'area al confine con il ferrarese
- Interventi di rinaturalizzazione delle aree di recente bonifica a nord

Invarianti relazionali

- Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche
- Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Diffusione di opere idrauliche testimonianza degli interventi di bonificazione	Crescita repentina della popolazione
Aree naturali integrate con il reticolo idrografico	Scarsa idoneità dei territori settentrionali alla coltivazione
Coltivazioni a frutteto nelle aree di dosso	Intensificazione dell'urbanizzazione lungo le infrastrutture di dosso
Relazioni economiche con l'area bolognese	Banalizzazione del paesaggio e semplificazione dell'agroecosistema
Incremento della popolazione di classi d'età più giovane	Scarsità di connessioni ecologiche in direzione est-ovest
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Presenza di un sistema di aree umide che arricchiscono l'ambiente naturale di pianura	Sviluppo arteriale dell'urbanizzazione lungo l'asse centrale verso Ferrara
Paesaggi naturali articolati	Eccessiva espansione dei centri urbani
Vicinanza con la stazione di Campotto del Parco del Delta del Po	Perdita di identità dei centri della pianura
Attività di fruizione degli ambienti naturali	Inserimento di attività a rischio in ambienti fragili
Ambito fluviale del Reno condiviso con il ferrarese	Banalizzazione del paesaggio per omologazione del patrimonio edificato
	Attuazione di interventi estranei al contesto

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale**

Indirizzi prioritari **Controllo delle trasformazioni** che possono alterare il sistema di aree naturali legate alle zone umide e ai corsi d'acqua. La gestione delle pressioni insediative e il monitoraggio dei cambiamenti nelle attività del territorio rurale dovrebbero essere finalizzate alla salvaguardia degli ambienti fragili e alla valorizzazione delle aree a maggior grado di naturalità, anche attraverso l'adozione di regolamenti per le pratiche agronomiche e di accordi agro-ambientali.

I recenti interventi di rinaturalizzazione in alcune aree marginali dal punto di vista della produzione agricola hanno, seppur solo in parte, ricostruito l'ambiente naturale pre-bonifica mostrando le opportunità che possono derivare dal miglioramento delle caratteristiche naturali, ecologiche e paesaggistiche di un territorio contiguo alle aree del Parco del Delta del Po. Verso est l'ambito comprende la stazione dell'area protetta costiera localizzata nell'entroterra, ma in tutto l'ambito sono diffuse le zone umide alle quali ci si può riferire per **ricostruire una rete ecologica diffusa e interconnessa** da coniugare agli obiettivi di **miglioramento della qualità paesaggistica del territorio rurale**.

La gravitazione dell'economia di questi territori attorno alla conurbazione bolognese, d'altra parte, favorirà la crescita di un'ulteriore domanda di nuovi insediamenti residenziali e produttivi, che occorrerebbe realizzare **mantenendo la leggibilità dell'assetto insediativo** lungo i dossi evitando la creazione di formazioni lineari continue.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali**Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche**

- Contenimento dello sviluppo arteriale lungo la viabilità di collegamento dei centri di dosso soprattutto nell'area nord-occidentale, favorendo la conservazione di varchi liberi
- Concentrazione delle principali opportunità di sviluppo nelle aree contigue ai centri urbani principali
- Contenimento dello sviluppo produttivo in forma di insediamenti isolati
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico del fiume Idice e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura bolognese al Reno
- Valorizzazione delle produzioni tipiche nelle aree dei dossi settentrionali e recupero del patrimonio edificato storico di origine agricola
- Contenimento degli interventi che alterano l'assetto agricolo dei suoli con frammentazione delle aziende agricole
- Promozione delle attività extra-aziendali a supporto dell'agricoltura

Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

- Promuovere forme di gestione e valorizzazione delle aree umide relitto delle recenti attività di bonifica
- Salvaguardia dei valori naturalistici rilevati nelle aree umide e potenziamento degli interventi di rinaturalizzazione
- Salvaguardia degli elementi e dei complessi di valore storico-testimoniale di impianto unitario e conservazione delle opere idrauliche della bonifica
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche minori finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi
- Coordinamento con le politiche del Parco del Delta del Po per le aree umide contigue alla stazione di Campotto
- Contenimento dello sviluppo edificato degli insediamenti limitrofi ai bacini allagati
- Adozione di misure agronomiche che non alterino in modo irreversibile la qualità dei suoli e delle acque

Ag. F_ Pianura bolognese



Le dinamiche di questi territori sono condizionate dalla presenza della conurbazione bolognese senza tuttavia esserne totalmente dipendente.

Le direttrici di sviluppo sono le radiali storiche che la collegano a Bologna: presentano un grado di urbanizzazione inferiore ai comuni della cintura bolognese, anche se oggi sono in continua crescita.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambiti fluviali con alvei ad andamento regolare, arginati
- Dossi fluviali di estensione variabile alternati a conche morfologiche

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Relazioni con la conurbazione bolognese
- Infrastrutture di collegamento ferroviarie e stradali che connettono il nodo bolognese con le regioni settentrionali
- Assetto insediativo organizzato lungo le radiali di collegamento territoriale
- Densità dell'urbanizzato inferiore rispetto alle aree della conurbazione
- Assetto della centuriazione in alcune porzioni della pianura più a sud
- Presenza di un insediamento diffuso ubiquitario
- Reticolo viario fitto e articolato

Struttura degli usi agricoli

- Elevata percentuale di SAU in relazione all'estensione territoriale con valori superiori ai 3/4 del territorio
- Coesistenza di usi agricoli e usi urbani lungo le direttrici prevalenti di edificazione
- Insediamento sparso sia di origine storica che recente in particolare nelle aree più a sud

Economia e società

- Livelli di densità di popolazione inferiori ai valori medi della densità della pianura
- Rilevanza dell'agricoltura nell'economia locale

Dinamiche di trasformazione

- Costante crescita della popolazione nell'ultimo decennio
- Progressiva crescita dell'urbanizzazione attorno ai centri abitati
- Progressiva saldatura dell'abitato diffuso lungo gli assi principali della viabilità e nuove pressioni insediative lungo le direttrici di collegamento territoriale
- Progressivo recupero delle corti rurali a fini residenziali spesso senza relazioni con il fondo agricolo e con l'introduzione di elementi estranei al contesto
- Incremento dei movimenti turistici nelle realtà agricole di pianura
- Incremento delle problematiche di allagamento per officiosità del reticolo idraulico

SCENARI FUTURI

Un assetto equilibrato delle trasformazioni a scala regionale e minuta

Gli interventi infrastrutturali che interessano l'ambito di pianura prefigurano un profondo cambiamento dell'assetto di questo territorio. La conurbazione bolognese, ormai satura, non è più in grado di soddisfare le nuove domande di aree produttive demandando alla pianura più a nord la possibilità di dare risposte alle esigenze espresse; richieste che possono trovare accoglimento solo all'interno di un rinnovato quadro di dotazioni e infrastrutture. Dalle **aree di maggior valore paesaggistico e ambientale e dai caratteri del paesaggio rurale** la nuova configurazione della pianura dovrebbe trarre **un'opportunità di qualificazione**. Piuttosto che essere letti come vincoli o come limiti, i valori del paesaggio rurale dovrebbero essere interpretati quali fattori di potenziale miglioramento della configurazione fisica, della qualità morfologica degli insediamenti nelle loro relazioni con il contesto limitrofo.

La realizzazione di nuovi assi infrastrutturali, come quelli previsti per l'area a nord della conurbazione, inevitabilmente determineranno **nuove pressioni insediative** che occorrerà **gestire non solo dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo**. Le nuove polarità commerciali e produttive, la cui realizzazione è connessa al nuovo sistema infrastrutturale, potranno trarre dai segni del contesto non solo le tracce per una migliore armonizzazione con il paesaggio rurale, ma potranno anche contribuire alla realizzazione di nuovi paesaggi infrastrutturali. In quest'ottica occorrerà immaginare meccanismi di compensazione finalizzati al finanziamento di interventi di **riequilibrio ambientale e paesaggistico** all'interno di un territorio già interessato da processi di urbanizzazione diffusa e di intenso sfruttamento del suolo.

Parallelamente occorrerà avviare **processi che guidino la riscoperta del patrimonio di beni e infrastrutture storico-archeologiche strutturanti** per operarne una complessiva rivalutazione attraverso la loro messa a sistema.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Progettazione delle aree che mediano il rapporto tra città e campagna
- Miglioramento delle caratteristiche del reticolo della viabilità principale non solo in termini di efficienza funzionale ma di configurazione paesaggistica
- Progettazione delle nuove polarità produttive e commerciali che sottenda un progetto di paesaggio connesso al sistema infrastrutturale e agli spazi aperti lungo i principali corsi d'acqua
- Valorizzazione della rete ferroviaria per la fruizione del territorio

Patrimonio storico

- Valorizzazione dei complessi storici di pregio per funzioni compatibili di valenza metropolitana e a servizio delle nuove attività insediabili

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione degli ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali migliorandone le potenzialità di fruizione e favorendo lo sviluppo di attività per il tempo libero
- Caratterizzazione dei nuovi tratti infrastrutturali quali paesaggi articolati e variabili dai quali percepire brani di paesaggio agrario
- Completamento della rete dei percorsi ciclopedonali e della sentieristica lungo le aste fluviali
- Promozione di una rete museale, di percorsi provinciali archeologici e di ecomusei

Ambito 14_ *Persicetano e asse centrale*

È un ambito di pianura tra le province di Modena Ferrara e Bologna caratterizzato da livelli di urbanizzazione e di industrializzazione elevati che convivono con un'alta vocazione all'agricoltura.

L'assetto insediativo è strutturato sulla presenza di alcuni assi ordinatori storici, direttrici di sviluppo della conurbazione bolognese. Le strade con i centri storici, e in parte la centuriazione, hanno costituito l'ossatura portante di questo tratto di pianura soggetta a dinamiche di crescita di popolazione sempre più intense dal 2000 in avanti. La densità insediativa e di abitanti diminuisce gradualmente passando da Bologna verso Ferrara. L'area centese rappresenta un'eccezione.

I caratteri originari della pianura bolognese in alcuni parti della campagna sono ormai storicizzati e permangono gli usi civici storici delle Partecipanze Agrarie concentrate in questa porzione della pianura emiliana. Sono dominanti le coltivazioni a seminativi di tipo intensivo e solo i territori a ridosso del modenese presentano un elevato livello di specializzazione e tipicità.

I recenti interventi di ripristino ambientale delle antiche valli hanno contribuito ad aumentare i rari elementi naturali presenti in pianura.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Dossi fluviali estesi e a quota più elevata rispetto a settore orientale della pianura bolognese

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centri storici di morfologia ancora facilmente riconoscibile
- Sviluppo dell'insediamento concentrico attorno ai nuclei storici e lineare sulle maggiori direttrici in uscita da Bologna verso nord
- Insediamenti produttivi e commerciali attorno ai principali centri abitati
- Insediamento diffuso presente lungo gli assi della centuriazione
- Conservazione di assetti territoriali e identitari legati alle operazioni di bonifica storica (usi civici delle Partecipanze)
- Relazioni territoriali ed economiche con il territorio della pianura modenese

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza generalizzata delle coltivazioni a seminativi
- Presenza di coltivazioni a vigneti nelle aree limitrofe al modenese e di frutteti nelle zone al confine con il ferrarese

Economia e società

- Densità di popolazione più elevata rispetto al settore orientale della pianura bolognese e attestata sui valori medi dell'area modenese
- Tasso di immigrazione molto elevato in particolare nella pianura della direttrice nord
- Densità delle imprese più elevata nel settore di territorio al confine con il modenese con un peso rilevante del manifatturiero e del commercio
- Densità delle imprese più elevata nei comuni della direttrice nord
- Rilevanza dell'agricoltura in particolare nel persicetano

Trasformazioni in corso e rischi

- Incremento della popolazione nell'ultimo decennio molto elevato nella direttrice persicetana e nelle direttrici verso nord
- Incremento significativo del numero di addetti dal 1991 al 2001 in particolare nelle aree della direttrice nord e in quelle contigue al ferrarese
- Incremento degli interventi di potenziamento della rete ecologica esistente

Invarianti relazionali

- Assetto agricolo della pianura centuriata nel persicetano
- Sistema delle partecipanze agrarie del centese e del persicetano
- Assetto storico-morfologico: dossi, centri urbani, infrastrutture storiche, idrografia

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Dinamicità dell'economia e articolazione delle imprese	Incremento costante della popolazione dal 2000
Conservazione della maglia della centuriazione nel persicetano	Elevata concentrazione di popolazione sia nella direttrice nord che nell'area centese
Sopravvivenza delle Partecipanze Agrarie nelle comunità locali	Inserimento di insediamenti senza seguire le logiche della campagna limitrofa
Articolazione e armatura territoriale riconoscibile	Incompatibilità tra usi urbani e usi agricoli
Diffusione di un patrimonio storico testimoniale legato alla presenza delle aziende agricole	Impoverimento e banalizzazione del patrimonio storico-testimoniale delle corti rurali
Sistemazioni agrarie tipiche	Riduzione delle relazioni tra patrimonio edificato e territorio rurale
Presenza di elementi vegetali nella campagna	Dominanza dei seminativi e di pratiche agronomiche intensive e riduzione delle legnose agrarie
Presenza di importanti corsi d'acqua	Riduzione degli elementi vegetali del territorio rurale
Presenza di alcuni areali di coltivazioni specialistiche nei comuni al confine con il modenese	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Leggibilità della centuriazione quale matrice paesaggistica	Urbanizzazione continua lungo le principali infrastrutture
Centri storici riconoscibili e elementi del paesaggio storico diffusi	Eccessiva espansione dei centri urbani
Vitalità dei centri urbani principali	Perdita di identità dei centri della pianura
Ambiti di continuità delle risorse naturali costituite dai fiumi	Ulteriore densificazione dell'edificato nell'area della Partecipanza Agraria di Cento
	Inserimento di attività a rischio in ambienti fragili
	Completa perdita della leggibilità della centuriazione per saturazione dell'edificato
	Ulteriore aumento delle case sparse e aumento della mobilità verso il capoluogo
	Scomparsa delle regole insediative nel territorio rurale: morfologia delle corti, elementi vegetali
	Banalizzazione del paesaggio per omologazione del patrimonio edificato

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Creazione di una nuova struttura paesaggistica fondata sull'integrazione dei nuovi paesaggi infrastrutturali e insediativi con il paesaggio agrario della pianura bolognese. La realizzazione degli interventi per l'inserimento nel contesto della nuova viabilità e dei nuovi insediamenti potranno funzionare da ossatura portante per migliorare le prestazioni ecologiche del territorio e per mettere a sistema elementi e brani di paesaggio rurale di pregio che oggi si configurano come isolati e in futuro, sotto la spinta delle pressioni insediative, potrebbero essere percepiti come estranei al contesto originario.

Allo stesso modo gli **ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali** dovrebbero diventare gli elementi di connessione privilegiata, oltre alle infrastrutture, e al sistema di spazi aperti che mettono in relazione la pianura con la conurbazione bolognese.

Tali obiettivi potrebbero essere raggiunti congiuntamente all'avvio di un **processo di valorizzazione dell'assetto agrario di origine storica** reinterpretandone i segni costitutivi e potenziandone l'assetto vegetale, ma soprattutto salvaguardando il patrimonio edificato di valore e le sue relazioni con i centri urbani più antichi.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali**Assetto agricolo della pianura centuriata nel persicetano**

- Valorizzare gli elementi del reticolo centuriato laddove sono ancora leggibili attraverso la realizzazione di filari alberati e la conservazione della sequenza tra viabilità storica e sistemi dei canali irrigui in direzione nord-sud

- Ripristinare con nuovi elementi della vegetazione tracce della centuriazione incomplete ed utilizzare il reticolo per l'organizzazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi a ridosso dei centri abitati
- Contenere la densificazione dell'insediamento lungo gli assi della viabilità, in particolare laddove i tracciati della centuriazione risultano leggibili nella loro configurazione reticolare
- Promuovere gli interventi di valorizzazione delle corti rurali di particolare pregio storico-testimoniale creando nuove polarità a servizio delle aziende agricole e/o di commercializzazione dei prodotti tipici

Sistema delle partecipanze agrarie del centese e del persicetano

- Salvaguardare le aree agricole gestite dalle Partecipanze agrarie nella loro configurazione e nel ruolo identitario svolto all'interno delle collettività
- Promuovere la conoscenza del sistema della Partecipanza attraverso la diffusione della loro storia e l'avvio di politiche di marketing territoriale che le inseriscano in circuiti di fruizione delle risorse storico-culturali
- Qualificare gli spazi urbani centrali connessi al sistema delle Partecipanze (palazzi, spazi collettivi) e parallelamente conservare in loco il patrimonio storico-testimoniale presente rifunzionalizzandolo per attività collettive
- Inserire elementi distintivi e di riconoscimento della Partecipanza rispetto al resto del territorio agricolo e mantenere l'assetto agricolo dei suoli che connota le diverse Partecipanze
- Salvaguardare e/o ripristinare brani di paesaggio dalle caratteristiche naturali e seminaturali

Assetto storico-morfologico: dossi, centri urbani, infrastrutture storiche, idrografia

- Salvaguardare l'assetto accentrato del territorio gestendo lo sviluppo delle trasformazioni e orientando la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali in contiguità con i centri abitati
- Migliorare la configurazione del limite tra centri urbani e territorio rurale attraverso la realizzazione di spazi in edificati di mediazione con l'edificato urbano e la realizzazione di un sistema di spazi aperti in connessione con gli spazi pubblici centrali
- Valorizzare i sistemi di accessi ai centri gerarchicamente superiori qualificando l'insediamento lungo le direttrici principali di collegamento con le città capoluogo
- Contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui lungo la viabilità ed in particolare dove i centri urbani tendono a saldarsi
- Qualificare gli insediamenti produttivi che si succedono in sequenza lungo la viabilità di collegamento con la conurbazione bolognese
- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti e gestire le trasformazioni in modo da non alterare irreversibilmente le qualità e la percezione del paesaggio rurale nel suo complesso
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico del fiume Reno e del suo ambito fluviale nel connettere le aree della pianura bolognese settentrionale a quella meridionale
- Valorizzare gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e ammagliarli alla rete idrografica minore, rete che può garantire una connessione ecologica con le aree umide diffuse in pianura
- Favorire gli interventi di riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo intensamente antropizzato
- Salvaguardare brani di territorio rurale che conservano assetti paesaggistici delle coltivazioni tipiche della pianura bolognese
- Promozione delle attività extra-aziendali a supporto dell'agricoltura, in particolare nelle aree a ridosso della conurbazione bolognese

Ambito 15_ *Pianura bolognese orientale*

È un ambito di pianura a nord-est della conurbazione bolognese caratterizzato da una propensione all'agricoltura. A ridosso del capoluogo le attività rurali convivono con quelle tipiche di un'area metropolitana.

L'assetto territoriale, seppur diversificato, segue la morfologia del territorio articolata in dossi e in estese depressioni. Nelle zone più rilevate hanno origine i centri storici e si localizzano gli sviluppi più recenti. Le principali direttrici di sviluppo sono soprattutto di origine storica: le strade Porrettana e San Vitale verso Ravenna. Su quest'ultimo asse, in particolare, sono sorti i principali centri dell'ambito.

Seppur in misura inferiore rispetto all'area occidentale, anche in questa porzione della pianura bolognese le dinamiche di crescita della popolazione e dell'edificato risentono della vicinanza della conurbazione bolognese e del sistema di urbanizzazione della via Emilia facendo registrare negli ultimi decenni trend positivi superiori ad altri contesti.

Le porzioni dell'ambito a nord sono connotate dalla presenza di numerosi sistemi di aree umide, sistemi ai quali si sono riferiti gli interventi di potenziamento delle aree naturali e seminaturali effettuati nell'ultimo decennio.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Sistema di aree umide verso nord, spesso in contiguità con i corsi d'acqua principali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Consistenza degli insediamenti storici maggiore verso sud
- Reticolo minore della viabilità a maglie progressivamente più larghe verso nord
- Nodo di scambio dell'interporto

Struttura degli usi agricoli

- Prevalenza di coltivazioni a seminativo

Economia e società

- Densità della popolazione più bassa rispetto ai comuni dell'area occidentale bolognese
- Tasso di immigrazione allineato con quello delle altre realtà di pianura a nord della via Emilia
- Elevata percentuale di popolazione che risiede in case sparse
- Densità delle imprese più bassa rispetto al settore occidentale della pianura bolognese
- Realtà economiche connesse ai trasporti nell'area afferente l'interporto

Trasformazioni in corso e rischi

- Incremento percentuale della popolazione significativo per i valori di densità dell'ambito
- Incremento dell'urbanizzato soprattutto negli ultimi decenni lungo la San Vitale
- Incremento significativo del numero di addetti dal 1991 al 2001 in particolare nelle aree della direttrice san Vitale verso il ravennate
- Crescita unitaria al kmq inferiore nella pianura orientale rispetto a quella occidentale

Invarianti relazionali

- Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche
- Struttura centuriata, reticolo idrografico
- Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Conservazione di elementi della centuriazione tra Granarolo e Budrio	Crescita repentina della popolazione
Centri storici riconoscibili	Dominanza di pratiche agronomiche intensive
Diffusione di un patrimonio storico testimoniale legato alla presenza delle aziende agricole	Inserimento di insediamenti senza seguire le logiche della campagna limitrofa
Presenza di importanti corsi d'acqua e di un sistema idrografico diffuso	Incompatibilità tra usi urbani e usi agricoli
	Impoverimento e banalizzazione del patrimonio storico-testimoniale delle corti rurali
	Riduzione delle relazioni tra patrimonio edificato e territorio rurale
	Riduzione degli elementi vegetali del territorio rurale
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Articolazione delle attività agricole extra-aziendali	Intensificazione dell'urbanizzazione lungo le infrastrutture di dosso
Leggibilità della centuriazione quale matrice paesaggistica	Eccessiva espansione dei centri urbani
Centri storici riconoscibili e elementi del paesaggio storico diffusi	Perdita di identità dei centri della pianura
Vitalità dei centri urbani principali	Perdita della leggibilità della centuriazione
Reticolo della viabilità di ruolo strutturante	Incremento della popolazione e aumento della mobilità verso il capoluogo
	Scomparsa delle regole insediative nel territorio rurale: morfologia delle corti, elementi vegetali
	Banalizzazione del paesaggio per omologazione del patrimonio edificato
	Diffusione delle dinamiche della conurbazione bolognese anche oltre il confine provinciale

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Creazione di una nuova struttura paesaggistica fondata sull'integrazione dei nuovi paesaggi infrastrutturali e insediativi con il paesaggio agrario della pianura bolognese. La realizzazione degli interventi per l'inserimento nel contesto della nuova viabilità e dei nuovi insediamenti potrebbero funzionare da ossatura portante per migliorare le prestazioni ecologiche del territorio e per valorizzarne l'assetto paesaggistico, sia attraverso il potenziamento degli elementi della rete ecologica che mediante la valorizzazione del reticolo della centuriazione tra Budrio e Granarolo.

Parallelamente occorrerà **valorizzare l'assetto insediativo originario**, organizzato storicamente lungo i dossi fluviali. La **viabilità principale** di collegamento tra le diverse aree geografiche, la pianura fluviale a nord e la costa a est, potrebbe essere assunta quale **elemento centrale per la riqualificazione del territorio rurale**: asse sul quale si attestano le città con maggiori opportunità di sviluppo e infrastruttura paesaggistica sulla quale si incardinano le principali connessioni ecologiche che attraversano le conche morfologiche verso nord.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche*

- Contenimento dello sviluppo arteriale lungo la viabilità di collegamento dei centri di dosso, favorendo la conservazione di alcuni varchi liberi
- Concentrazione delle principali opportunità di sviluppo nelle aree contigue ai centri urbani principali
- Contenimento dello sviluppo produttivo in forma di insediamenti isolati
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico del fiume Idice e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura bolognese al Reno
- Valorizzazione delle produzioni tipiche nelle aree dei dossi settentrionali e recupero del patrimonio edificato storico di origine agricola
- Contenimento degli interventi che alterano l'assetto agricolo dei suoli con frammentazione delle aziende agricole

- Promozione delle attività extra-aziendali a supporto dell'agricoltura, in particolare nelle aree a ridosso della conurbazione bolognese

Struttura centuriata, reticolo idrografico

- Valorizzare gli elementi del reticolo centuriato laddove sono ancora leggibili attraverso la realizzazione di filari alberati e la conservazione della sequenza tra viabilità storica e sistemi dei canali irrigui
- Mettere a sistema l'impianto della vegetazione della centuriazione con l'ambito fluviale dell'Idice tra Granarolo e Budrio
- Contenere la densificazione dell'insediamento diffuso lungo gli assi della viabilità, in particolare laddove i segni della centuriazione risultano leggibili nella loro configurazione reticolare
- Promuovere gli interventi di valorizzazione delle corti rurali di particolare pregio storico-testimoniale creando nuove polarità a servizio della conurbazione metropolitana e delle attività che si svolgono nelle aree di corona

Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

- Promuovere forme di gestione e valorizzazione delle aree umide relitto delle recenti attività di bonifica
- Salvaguardia dei valori naturalistici rilevati nelle aree umide e potenziamento degli interventi di rinaturalizzazione
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche minori finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi
- Contenimento dello sviluppo edificato degli insediamenti limitrofi ai bacini allagati
- Adozione di misure agronomiche che non alterino in modo irreversibile la qualità dei suoli e delle acque

Ag. G_ Pianura dei distretti frutticoli imolese e ravennate



Area di pianura a nord della via Emilia nella sua porzione di attraversamento della Romagna.

Tradizionalmente l'economia agricola è l'economia trainante di questo territorio anche se negli ultimi vent'anni l'industrializzazione dell'agricoltura e del settore agroalimentare e lo sviluppo di nuove attività manifatturiere hanno determinato la formazione di ampie zone produttive ancora in espansione. Attività e insediamenti che convivono in adiacenza a coltivazioni di vigneti e frutteti.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Alternanza di dossi e conche su dislivelli di modesta entità
- Alvei fluviali pensili ed arginati, paralleli tra loro e ad andamento prevalente regolare
- Assetto strutturante del sistema dei canali di bonifica per la viabilità e l'organizzazione del territorio in particolare per l'area settentrionale

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Infrastrutture storiche di collegamento nella pianura tra le città sulla via Emilia e Ravenna
- Assetto del territorio organizzato su centri di origine storica e centri storici riconoscibili
- Sistema storico della centuriazione come matrice dell'insediamento diffuso sul territorio
- Reticolo della viabilità fitto e articolato e ad andamento regolare nell'area della centuriazione
- Densità dell'edificato più elevata rispetto agli stessi territori sulla via Emilia a sud
- Sviluppo di insediamenti lineariformi lungo la principale viabilità
- Insediamento diffuso a bassa densità presente soprattutto nelle aree della centuriazione
- Insediamenti produttivi estesi e impianti isolati nel territorio rurale

Struttura degli usi agricoli

- Elevate percentuali di SAU rispetto alla superficie territoriale dei comuni
- Presenza di estese coltivazioni in particolare a frutteti e vigneti
- Convivenza di usi agricoli e usi urbani nella fascia di territorio più a ridosso della via Emilia

Economia e società

- Densità di popolazione inferiore ai territori sulla via Emilia ma superiore ai valori medi regionali
- Densità della popolazione progressivamente più elevata da nord verso sud
- Tasso di immigrazione della popolazione elevato nelle aree della Bassa Romagna
- Densità delle imprese più elevata rispetto ai contigui territori della pianura bolognese orientale e della pianura fluviale ferrarese
- Percentuale elevata di imprese nell'agricoltura
- Sviluppo industriale nell'industria conserviera e nella lavorazione della frutta
- Relazioni economiche con l'area ferrarese verso nord

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione particolarmente elevata dal 2000 nei comuni della Bassa Romagna
- Crescita dell'urbanizzato e perdita della leggibilità della centuriazione
- Presenza di tratti fluviali con significative criticità idrauliche e rischio di esondazione
- Progressiva diminuzione degli elementi naturali nella pianura ridotti ai soli ambiti fluviali
- Diminuzioni delle coltivazioni a legnose agrarie

SCENARI FUTURI

Una configurazione paesaggistica per il territorio rurale produttivo

Il territorio del distretto dell'agroalimentare negli ultimi vent'anni è stato oggetto di repentine trasformazioni che hanno determinato una crescita dell'urbanizzato e forme sempre più intensive di sfruttamento del suolo, sia dalle attività agricole che da quelle produttive, spesso banalizzando e impoverendo il paesaggio. Il miglioramento delle prestazioni funzionali e paesaggistiche del territorio dovrebbe partire dalla **razionalizzazione dell'assetto territoriale e dalla gestione delle principali trasformazioni** necessarie allo sviluppo di un'economia delle sinergie tra primario e secondario.

L'**assetto della centuriazione** potrebbe essere interpretato come una risorsa nel **configurare nuovi paesaggi della convivenza tra attività agricole e sistemi urbanizzati**, una struttura dell'identità territoriale alla quale attribuire nuovo significato e un rinnovato valore.

Analogamente gli **ambiti fluviali**, oggi limitati nella loro estensione e confinati rigidamente alle aree di pertinenza arginata, potrebbero essere gli elementi attraverso i quali **ricostruire un'armatura ambientale** per recuperare progressivamente una dimensione più minuta e diffusa del potenziale ecologico locale. Gli ambiti perifluviali potrebbero così essere intesi come i vettori principali per la ricostituzione della rete ecologica, di un sistema interconnesso di risorse ambientali diversificate, di corridoi ecologici e di fasce di continuità paesistica.

Ulteriori elementi di riconnessione potrebbero essere individuati nelle **fasce di rispetto dei corridoi infrastrutturali**, specie di quelli che ricollegano, anche in chiave urbana, gli spazi verdi significativi presenti all'interno e/o ai margini del costruito urbano. Tali elementi sarebbero in grado di orientare e qualificare anche gli ulteriori sviluppi dei nuovi insediamenti.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE**:

Assetto territoriale

- Progettazione delle aree che mediano il rapporto tra città e campagna
- Progettazione delle nuove polarità produttive e commerciali con caratteristiche tali da ridurre gli effetti negativi sul contesto sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale
- Riqualificazione di alcuni insediamenti produttivi migliorandone l'inserimento paesaggistico con il contesto limitrofo

Patrimonio storico

- Valorizzazione dei centri storici qualificandone gli accessi e le emergenze visive
- Valorizzazione dei tessuti storici e dei complessi storici in ambito rurale

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione delle configurazioni che mostrano con evidenza i tracciati della centuriazione
- Valorizzazione degli ambiti fluviali e dell'assetto territoriale e paesaggistico che connota i dossi ad essi contigui

Ambito 16_ *Distretti dell'agroalimentare romagnolo*

Area di pianura a nord del tratto di via Emilia compreso tra Imola e Cesena. È caratterizzata da una convivenza di attività agricole, connesse alle coltivazioni di frutteti e vigneti, e attività produttive solo in parte esito della trasformazione degli impianti aziendali.

Nell'ultimo decennio l'evoluzione della popolazione registra dinamiche di crescita positive, soprattutto nei comuni tra la San Vitale e la Via Emilia. Analogamente i centri urbani e le aree industriali si sono ampliati a formare urbanizzazioni sempre più dense, favorite dalle condizioni di accessibilità e da un livello elevato di infrastrutturazione del territorio.

L'economia è specializzata nel settore agroalimentare.

Gli ambiti fluviali, che attraversano la pianura in direzione nord-sud per confluire nel Reno, rappresentano gli unici elementi semi-naturali presenti in un territorio rurale prevalentemente antropizzato.

Insieme ai segni della centuriazione, particolarmente leggibili nell'area meridionale, e al sistema dei dossi fluviali delle aree di più recente bonifica, i corsi d'acqua rappresentano gli assi strutturanti di un territorio che progressivamente ha perso le forme di assetto paesaggistico tradizionali.

Caratteri distintivi, Trasformazioni in corso e rischi

Si veda l'aggregazione.

Invarianti relazionali

- Sistema della centuriazione e rete dei canali storici
- Dossi fluviali, alvei e viabilità storica
- Sistema delle pievi e delle ville
- Larghe e argini fluviali

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Buon livello di accessibilità	Esiguità degli ambiti fluviali
Crescita della popolazione nell'area meridionale	Scarsità di connessioni ecologiche in direzione est-ovest
Articolazione delle attività economiche	Quasi totale assenza di interventi di rinaturalizzazione nella pianura meridionale
Zona di eccellenza delle produzioni frutticole e vinicole	Competizione tra usi agricoli ed usi urbani
Struttura centuriata	Degrado dell'assetto del paesaggio storico
Permanenze storiche dei canali e della centuriazione	Utilizzo di tecniche agricole intensive
Presenza di centri storici minori	Diminuzione delle coltivazioni caratterizzanti l'ambito
Armatura urbana polarizzata e riconoscibile	Diffusione ed espansione degli insediamenti produttivi
A nord vicinanza al sistema delle aree protette del Parco del Delta del Po	Insediamento sparso residenziale e produttivo negli ambiti centuriati
Opportunità	Minacce
Leggibilità dei segni strutturanti della centuriazione	Degrado degli ambiti fluviali e delle loro qualità ecologiche
Ambiti fluviali in continuità con le città principali sulla via Emilia	Impoverimento delle aree naturali residue
Relazioni con l'area costiera ravennate	Progressiva riduzione della biodiversità
	Riduzione delle relazioni tra struttura insediativa territoriale e paesaggio
	Utilizzazione di modelli di sviluppo esogeni
	Progressiva estensione dell'urbanizzazione diffusa
	Estensione verso nord delle dinamiche dell'asse infrastrutturale padano
	Riduzione dell'identità locale

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale

Indirizzi prioritari_ Contenimento degli sviluppi residenziali e produttivi nel territorio rurale a favore di un maggior consolidamento dei centri. La gestione delle trasformazioni sul territorio dovrebbe,

Barbara Marangoni
aggiornamento PTPR

infatti, essere orientata al **rafforzamento dell'armatura territoriale storica** fondata sulla presenza di alcune città che potrebbero così continuare a costituire i riferimenti identitari e funzionali del territorio della Bassa Romagna. Occorrerebbe perciò **orientare lo sviluppo delle nuove formazioni insediative alla qualificazione dei margini** delle più recenti urbanizzazioni, prestando attenzione a **preservare varchi di spazi aperti** tra i diversi centri e **contenendo lo sviluppo arteriale** lungo le diverse infrastrutture.

Parallelamente occorrerebbe avviare processi di **riqualificazione delle aree produttive esistenti coordinandoli agli interventi di nuova espansione** rivolti ad ospitare sia le attività agro-industriali trasferite dai contesti rurali che altre attività incompatibili con la destinazione agricola dei suoli. In questo modo sarebbe possibile raggiungere il duplice obiettivo di **salvaguardia dell'ambiente**, concentrando le attività a maggior impatto in aree provviste delle adeguate dotazioni, e di **incremento della competitività delle aziende agricole** che potrebbero trovare nella qualificazione paesaggistica l'opportunità di aprirsi ad altre funzioni.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sistema della centuriazione e rete dei canali storici

- Valorizzare gli elementi del reticolo centuriato laddove sono ancora leggibili attraverso la realizzazione di filari alberati e la conservazione della sequenza tra viabilità storica e sistemi dei canali irrigui in direzione nord-sud
- Valorizzare i centri storici originati alla confluenza degli assi della centuriazione e della viabilità trasversale di collegamento tra Bologna e Ravenna
- Ripristinare con nuovi elementi della vegetazione tracce della centuriazione incomplete ed utilizzare il reticolo per l'organizzazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi a ridosso dei centri abitati
- Contenere la densificazione dell'insediamento lungo gli assi della viabilità, in particolare laddove i tracciati della centuriazione risultano leggibili nella loro configurazione reticolare
- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti e gestire le trasformazioni in modo da non alterare irreversibilmente le qualità e la percezione del paesaggio rurale nel suo complesso
- Favorire il trasferimento degli impianti produttivi isolati nel territorio rurale negli insediamenti specializzati per le attività produttive
- Promuovere gli interventi di valorizzazione delle corti rurali di particolare pregio storico-testimoniale creando nuove polarità a servizio delle aziende agricole e/o di commercializzazione dei prodotti tipici
- Ricostruire la rete ecologica attraverso l'imboschimento di terreni agricoli e non agricoli e lo sviluppo e la riconnessione dei sistemi vegetazionali lineari
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al sistema fluviale del Reno e alla costa
- Riduzione degli impatti dell'attività agricola e zootecnica nei contesti a maggior fragilità ambientale ed insediativa
- Favorire l'utilizzo per scopi ambientali e compensativi delle porzioni caratterizzate da maggiori vulnerabilità ambientali e paesaggistiche

Dossi fluviali, alvei e viabilità storica

- Concentrare le opportunità di sviluppo insediativo nei centri urbani di maggiori dimensioni consolidando il tessuto esistente e compattando i margini urbani
- Contenere lo sviluppo arteriale lungo la viabilità di collegamento territoriale e conservare i varchi di spazi aperti sulla campagna lungo la viabilità di dosso
- Contenere lo sviluppo produttivo in forma di insediamenti isolati
- Valorizzare le produzioni tipiche nelle aree dei dossi settentrionali e recupero del patrimonio edificato storico di origine agricola
- Promuovere le attività extra-aziendali a supporto dell'agricoltura
- Gestire la nuova edificazione in ambito rurale seguendo criteri che favoriscano la leggibilità del sistema storico di edificazione sui dossi

- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al sistema fluviale del Reno e alla costa
- Recuperare e valorizzare le fasce fluviali realizzando anche interventi di rinaturalizzazione nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione
- Promuovere il miglioramento del patrimonio forestale specialmente in pianura e nelle aree perifluviali
- Riduzione degli impatti dell'attività agricola e zootecnica nei contesti a maggior fragilità ambientale ed insediativa
- Favorire l'utilizzo per scopi ambientali e compensativi delle porzioni caratterizzate da maggiori vulnerabilità ambientali e paesaggistiche

Sistema delle pievi e delle ville

- Salvaguardare il patrimonio storico esistente ed promuovere il recupero dei beni in cattivo stato di conservazione
- Mettere a sistema i beni esistenti e valorizzare gli elementi del tessuto urbano o del paesaggio rurale connessi all'architettura dei luoghi delle ville
- Promuovere la fruizione dei beni isolati attraverso la definizione di itinerari tematici integrati ad altri itinerari turistici di valorizzazione delle risorse locali

Larghe e argini fluviali

- Conservare la leggibilità dei sistemi arginali tutelando le strade che hanno un valore panoramico, e le strade storiche lungo gli elementi morfologici di separazione
- Mantenere la leggibilità dell'assetto definito dagli interventi della bonifica evitando di operare accorpamenti o frazionamenti che modifichino la trama dei suoli
- Salvaguardia degli elementi e dei complessi di valore storico-testimoniale di impianto unitario come i complessi delle ex-Ente Delta Padano e conservazione delle opere idrauliche della bonifica
- Potenziare il sistema delle connessioni ecologiche minori finalizzate alla messa a sistema delle aree a più elevato pregio naturalistico che costituiscono i nodi
- Adozione di misure agronomiche che non alterino in modo irreversibile la qualità dei suoli e delle acque

Ag. H_ Area centrale padana sulla via Emilia occidentale



È il tratto di pianura sul confine nord-occidentale che mantiene relazioni con due dei sistemi territoriali e geografici connotanti la regione. Da un lato il sistema fluviale del Po su cui si attesta la città di Piacenza, e dall'altro il sistema territoriale che si è originato dalla via Emilia storica e dalla sua prosecuzione verso il pavese.

Si connota per un'alternanza di centri urbani di medie e grandi dimensioni che si attestano sull'infrastruttura storica svolgendo il ruolo di riferimenti per i territori contermini collinari e montani e di pianura.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Area di transizione tra la pianura e la prima fascia collinare con andamento morfologico variabile
- Presenza di risorgive lungo la linea di transizione tra collina e pianura
- Ambiti fluviali dei principali fiumi che attraversano longitudinalmente gli ambiti
- Collegamenti ecologici nord-sud lungo i fiumi principali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Localizzazione di un corridoio infrastrutturale di rango elevato (strade e ferrovie di collegamento interregionale e nazionale)
- Localizzazione di cerniere infrastrutturali che organizzano i flussi in direzione nord-sud e est-ovest (nodo tra l'A1 e le autostrade A15 Parma – La Spezia, A21 Torino-Brescia)
- Plurimodalità delle linee di trasporto in direzione est-ovest (Autostrada, statale – ferrovia, per un tratto AC/AV)
- Assetto insediativo sulla via Emilia con centri riconoscibili alternati da ampi varchi liberi di territorio agricolo
- Appartenenza al medesimo sistema storico
- Concentrazione di funzioni di rango elevato
- Sviluppo dell'urbanizzato maggiore rispetto ai territori contigui
- Formazioni insediative lineariformi in prossimità dei centri urbani
- Elevato livello di accessibilità dal resto del territorio (pianura e collina)

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di usi agricoli tra le città capoluogo e concentrazione di usi urbani in corrispondenza dei centri urbani e delle loro propaggini lineariformi
- Aree agricole marginali comprese tra gli assi infrastrutturali principali per frammentazione delle aziende agricole

Economia e società

- Densità della popolazione inferiore rispetto ai tratti centrali dell'asse padano ma superiore ai territori di pianura e di collina limitrofi
- Crescita naturale tendenzialmente negativa e tassi di immigrazione positivi
- Presenza di filiere dell'agroalimentare: pomodoro da industria, salumi, lattiero-casearia e vitivinicola nelle aree pedecollinari
- Relazioni economiche con i territori lombardi a nord e a ovest

Dinamiche di trasformazione

- Dal 2000 crescita demografica polarizzata sul polo di Piacenza e sui centri principali sulla via Emilia
- Incremento dell'urbanizzazione attorno ai centri urbani ed in particolare su Piacenza
- Sviluppo delle aree produttive lungo gli assi principali della viabilità viaria e ferroviaria
- Incremento delle coltivazioni di pomodori per l'industria conserviera

SCENARI FUTURI

Un assetto equilibrato delle trasformazioni insediative

In coerenza con gli altri territori attestati sull'asse infrastrutturale padano, per il settore occidentale si auspica uno **sviluppo equilibrato** delle trasformazioni indotte dalla presenza dei collegamenti nazionali/interregionali che mettono in relazione diretta la regione emiliano-romagnola con la Lombardia.

Il polo piacentino da un lato e la compresenza di assi sia stradali che ferroviari dall'altro creano i presupposti per l'insediamento di funzioni ad elevato livello di attrattività, per la realizzazione delle quali sarebbe necessario prevedere **assetti coerenti con la morfologia del contesto**, favorendo localizzazioni che non siano di ostacolo alle connessioni ecologiche in direzione nord/sud e che non alterino in modo irreversibile la caratteristica alternanza tra centri urbani e spazi aperti agricoli tipica di questo tratto di area padana.

Il ritmo che connota questo tratto di pianura attraversata dalla via Emilia, compresa quella pavese, dovrebbe essere mantenuto **salvaguardando i varchi liberi** e promuovendo il mantenimento delle attività agricole nelle aziende che risultano frammentate dall'attraversamento delle infrastrutture. Gli spazi aperti tra i centri e tra gli insediamenti commerciali/produttivi, qualora venissero potenziate le qualità ecologiche diffuse del territorio e valorizzate le qualità paesaggistiche della campagna, garantirebbero l'efficienza ecologica e la qualità del paesaggio che fa da mediazione tra la prima fascia collinare e il sistema fluviale del Po.

Al **Po e al suo ambito fluviale** dovrebbe essere attribuito il ruolo di **riserva di naturalità** per il sistema urbanizzato piacentino, recuperando, in corrispondenza di Piacenza, l'originario significato per gli abitanti e salvaguardando nel resto del territorio le caratteristiche che rendono questo sistema unico e unificante per le regioni padane. Insieme ai centri storici e ai complessi rurali di pregio, quali le corti lombarde, questi due sistemi potrebbero assumere un ruolo privilegiato per la valorizzazione delle risorse locali e per il rafforzamento delle relazioni interregionali.

Analogamente sull'esistente occorrerebbe anche avviare **processi di riqualificazione degli insediamenti produttivi** attraverso interventi di miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali delle aree maggiormente compromesse o di quelle localizzate in contesti particolarmente fragili dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Razionalizzazione degli assetti urbanistici e funzionali degli insediamenti esistenti
- Riqualificazione dell'asse storico e potenziamento delle relazioni con la viabilità locale di ordine minore e con il patrimonio storico architettonico e storico-testimoniale esistente
- Progettazione delle nuove polarità produttive e commerciali con caratteristiche tali da ridurre gli effetti negativi sul contesto sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale
- Qualificazione delle aree produttive e riqualificazione delle aree compromesse e degradate in contesti ambientalmente fragili

Patrimonio storico

- Valorizzazione dei tessuti storici e dei complessi storici in ambito rurale ed in particolare delle corti lombarde

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione dei varchi che garantiscono una continuità ecologica e visiva tra pianura e collina

- Promozione di interventi che riducano la marginalità dei territori agricoli compresi tra le infrastrutture
- Realizzazione di progetti e opere che garantiscono la sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione della navigazione fluviale a fini turistici anche attraverso l'attuazione del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po"
- Integrazione delle azioni di valorizzazione del Po e del suo ambito fluviale con i centri di pianura
- Valorizzazione degli ambiti dei fiumi principali quale connessione fisica ed ecologica tra pianura e collina

Ambito 17_ *Confine sulla direttrice ligure-piemontese*

È la porzione di regione che si sviluppa in contiguità con la pianura lombarda a sud del Po. L'ambito si caratterizza per un andamento del terreno pressoché pianeggiante, digradante verso il Po, e per un assetto del territorio rurale dominato da coltivazioni a seminativo. Il sistema insediativo si concentra lungo l'asse della statale 10, infrastruttura di connessione tra Piacenza e Voghera dove sono localizzati numerosi insediamenti commerciali e produttivi. Zona di confine, assume caratteri ed economia dalle strette relazioni con i territori della regione confinante verso ovest e con il polo urbano di Piacenza a est. L'ambito fluviale del Po rappresenta una peculiarità del paesaggio per la specificità degli ambienti fluviali residuali (lanche, golene) e per la singolarità dei caratteri naturali. Di particolare valore sono le porzioni di territorio in corrispondenza della foce del Trebbia che confluisce nel Po all'altezza di Piacenza. L'ambito fluviale del Trebbia si distingue nel territorio della pianura piacentina per estensione e per articolazione dei paesaggi.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambiti fluviali del Po caratterizzati dalla presenza di ampi meandri
- Pioppeti e aree boscate negli ambiti fluviali
- Reticolo idrografico in direzione nord-sud
- Esteso ambito fluviale del Trebbia di valore naturalistico

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assi infrastrutturali paralleli al Po (strada statale, asse ferroviario tra Piacenza ed Alessandria, asse autostradale A21 Torino-Piacenza)
- Sistema di centri che si attestano sulla via Emilia pavese
- Assetto territoriale accentrato e percentuale elevata dei tessuti di origine storica
- Diffusione di una nuova edificazione sparsa nel territorio rurale a servizio delle aziende agricole o per la trasformazione dei prodotti agricoli
- Insediamenti produttivi e commerciali organizzati lungo la statale 10
- Presenza di un patrimonio storico-testimoniale agricolo simile alla pianura lombarda

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di Superficie agricola utilizzata molto elevata e caratterizzata dalla prevalenza di seminativi e significative presenza di prati e pascoli

Economia e società

- Densità della popolazione elevata a Castel San Giovanni e a Rottofreno
- Crescita naturale negativa verso ovest e tassi di immigrazione progressivamente più positivi verso Piacenza
- Presenza di un tessuto imprenditoriale connesso al commercio e alle attività produttive
- Coesistenza di un'economia del primario e del secondario
- Presenza di filiere dell'agroalimentare: pomodoro da industria, salumi, lattiero-casearia e vitivinicola nelle aree pedecollinari
- Relazioni economiche con i territori lombardi

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione elevata nell'ultimo decennio soprattutto verso Piacenza
- Incremento dal 2000 della popolazione giovane (classe d'età 0-14 anni)
- Sviluppo di aree produttive lungo la statale 10 destinati in particolare alla logistica
- Incremento del numero di capi suini allevati

Invarianti relazionali

- Centri arginali minori connessi agli ambiti fluviali del Po
- Sistema delle zone umide negli ambiti fluviali del Po
- Configurazione territoriale sui centri storici

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Alto livello di accessibilità dalle infrastrutture	Presenza delle infrastrutture che scorrono contigue agli ambiti fluviali principali
Ambito fluviale del Po che costituisce un sistema interregionale	Presenza di attività estrattive in ambito fluviale
Valore naturale del basso corso e della foce del Trebbia	Scarsità di corridoi ecologici in direzione trasversale
Presenza di un fitto reticolo di corsi d'acqua minori	Presenza di barriere ecologiche costituite dalle infrastrutture stradali da Piacenza verso ovest
Presenza di biotopi umidi connessi alla presenza del reticolo dei corsi d'acqua principali e minori (fontanili)	Scarsità di eterogeneità nelle pratiche agronomiche
Diffusione di una rete di risorgive e fontanili che costituiscono biotopi umidi della pianura	Perdita delle relazioni di carattere identitario con il "Grande Fiume"
Contiguità alle zone collinari dove una rete di soggetti è attiva nella valorizzazione delle risorse locali	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali	Estensione delle dinamiche di sviluppo del capoluogo
Contiguità con i territori della prima collina sui quali sono in corso politiche di valorizzazione	Degrado degli ambienti umidi naturali relitti
Asta del Po matrice culturale di valorizzazione economica di un territorio legato al fiume	Progressivo degrado della qualità ambientale e naturale del territorio
Presenza di un'asta fluviale rilevante per naturalità e per connessione con le aree collinari e montane	Pressione esercitata dalla crescita di capi di suini negli allevamenti
Qualità ambientale e paesaggistica delle aree meno trasformate	Degrado del patrimonio storico-testimoniale diffuso nel territorio rurale
Presenza di un reticolo idrografico minore negli ambiti di pianura	Isolamento e settorializzazione degli interventi di valorizzazione dell'asta del Po

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle pressioni insediative esercitate dall'asse della via Emilia pavese e dalle infrastrutture connesse al corridoio padano al fine di mantenere un corretto rapporto tra centri insediati e attività agricole della pianura. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto orientando la realizzazione dei nuovi insediamenti in contiguità dei centri e dei sistemi urbani già consolidati, e gestendo le trasformazioni in ambito rurale, da localizzare preferibilmente in nuclei e complessi esistenti. Il controllo della nuova edificazione è finalizzato al **mantenimento di un paesaggio agrario** che, seppur a vocazione produttiva, potrebbe essere **qualificato in armonia e in stretta relazione con le politiche per le valli collinari** soprattutto valorizzando e mettendo a sistema le aree umide esistenti, potenziando il valore ecologico del reticolo idrografico minore e degli ambiti fluviali principali (in particolare il Trebbia), promuovendo nel contempo il contributo delle singole aziende agricole al miglioramento della qualità ecologica diffusa.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Centri arginali minori connessi agli ambiti fluviali del Po*

- Valorizzare la viabilità minore di collegamento dei centri arginali con la pianura e con il sistema arginale del Po
- Messa a sistema dei borghi ed integrazione in forma di sistema
- Valorizzare i percorsi di collegamento tra i centri e il sistema arginale e le golene
- Valorizzare i tessuti dei borghi storici e contenere le trasformazioni che possono alterarne la morfologia e la consistenza

Sistema delle zone umide negli ambiti fluviali del Po

- Tutelare gli habitat esistenti ed in particolare quelli riconosciuti nei SIC o ZPS
- Valorizzare e recuperare gli elementi idro-morfologici residuali al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale golenale

- Salvaguardare le zone umide esistenti e i corridoi ecologici esistenti lungo i principali corsi d'acqua che attraversano la pianura
- Potenziare le connessioni ecologiche tra le zone umide di pianura soprattutto se connesse all'ambito fluviale del Tidone (area di collegamento ecologico di livello regionale) e se collegate al sistema delle cascine nel territorio rurale

Configurazione territoriale sui centri storici

- Contenere la nuova edificazione in contesto agricolo se non strettamente collegata alle attività agricole
- Contenere la nuova edificazione sulle infrastrutture di connessione regionale al fine di mantenere varchi liberi che permettano la leggibilità della struttura territoriale policentrica
- Riqualificare le aree produttive e commerciali esistenti attraverso progetti di inserimento paesaggistico finalizzati a mediare le relazioni con la campagna circostante
- Privilegiare lo sviluppo dei centri urbani principali realizzando i nuovi insediamenti in aderenza al tessuto urbano

Ambito 18_ *Polo di Piacenza e territori di cintura*

È l'ambito incentrato sul polo della città di Piacenza, territorio di cerniera tra Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Il capoluogo esercita un ruolo attrattivo sui comuni confinanti e sulle aree di confine interregionale rappresentando, insieme a Cremona, due delle polarità sulle quali si organizza e si sviluppa l'assetto territoriale.

La sua particolare localizzazione, l'attraversamento di assi infrastrutturali stradali e ferroviari di rango nazionale, la vicinanza al capoluogo lombardo, ne hanno fatto un territorio strategico per il settore dei trasporti e per l'intermodalità.

Insieme allo sviluppo produttivo questi due settori sono alla base di una fase di repentina crescita di popolazione e di aree urbanizzate soprattutto lungo le infrastrutture di collegamento verso est e ovest (la via Emilia, la Bassa padana).

Tale sviluppo deve convivere con un territorio in cui sono ancora presenti risorse naturali e seminaturali di buona qualità essendo attraversato da due dei fiumi della regione in migliore stato di conservazione e trattandosi di un territorio non ancora dominato dalla diffusione insediativa.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Ambito fluviale del Po
- Foci del Trebbia e presenza di aree naturali e seminaturali nell'ambito fluviale;
- Presenza di una vegetazione ripariale più fitta nelle zone pedecollinari

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centro storico della città capoluogo
- Attraversamenti del fiume che costituiscono la porta della città e la porta della regione dalla Lombardia
- Struttura insediativa accentrata polarizzata sul capoluogo
- Sviluppo insediativo lungo le radiali in uscita dal capoluogo verso la collina
- Attrezzature che occupano il lungofiume urbano del Po

Struttura degli usi agricoli

- Cunei agricoli inseriti nel tessuto urbano del capoluogo
- Prevalenza di seminativi nei territori rurali dei comuni della prima cintura
- Presenza consistente di coltivazioni di pomodoro da industria
- Presenza di coltivazioni a vigneto nei territori rurali dei comuni della seconda cintura

Economia e società

- Popolazione concentrata nella polarità capoluogo con densità progressivamente più basse dal capoluogo verso i comuni di cintura
- Densità di popolazione inferiore agli altri contesti della pedecollinare

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione in progressivo aumento in particolare nei comuni della cintura
- Incremento dal 2000 della popolazione giovane (classe d'età 0-14 anni)
- Valori elevati del tasso migratorio per i comuni della prima cintura e della seconda cintura
- Crescita di un polo logistico e di estese aree industriali ad est della città
- Rischio idraulico connesso ad alcune situazioni di criticità delle aste fluviali e alla scarsa officiosità del reticolo idrografico minore
- Degrado degli ambiti fluviali per la presenza di attività estrattive dismesse o in esercizio

Invarianti relazionali

- Ambiti fluviali e centri minori rivieraschi
- Pianure fluviali
- Città di Piacenza e infrastrutture storiche
- Sistemi infrastrutturali e centri urbani

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Alto livello di accessibilità dalle infrastrutture	Riduzione della vegetazione ripariale e interpodereale
Localizzazione al confine con regioni e realtà diverse	Infrastrutture contigue agli ambiti fluviali principali e in particolare agli ambiti fluviali del Po
Integrazione delle dinamiche territoriali, sinergia tra aree	Presenza di attività estrattive e di altre attività ad elevato impatto in ambito fluviale
Ambito fluviale del Po di scala interregionale	Espansione dei tessuti edificati e delle aree produttive lungo fiume e lungo le radiali verso la collina
Presenza di un fitto reticolo di corsi d'acqua minori	Polarizzazione attorno al capoluogo con effetti di pendolarismo e di eccessiva dipendenza dal centro
Presenza di biotopi umidi connessi al reticolo di corsi d'acqua principali e minori	Densificazione dell'edificato nei territori di cintura e saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano
Diffusione di una rete di risorgive e fontanili	Degrado delle emergenze di valore storico-architettonico
Qualità di alcune foci fluviali ed in particolare del Trebbia	Crescita di zone produttive e commerciali senza riferimenti al contesto paesaggistico rurale e urbano
Valore naturale del basso corso del Trebbia	Perdita delle relazioni di carattere identitario con il "Grande Fiume"
Contiguità alle zone collinari dove una rete di soggetti è attiva nella valorizzazione delle risorse locali	
Diffusione di tipologie di turismo culturale	
Opportunità	Minacce
Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali	Progressivo degrado della qualità ambientale e naturale del territorio e delle sue acque
Differenziazione dei territori e delle loro vocazioni	Degrado degli ambienti umidi naturali relitti
Integrazione delle attività del polo logistico alle funzioni di eccellenza della città	Degrado della qualità paesaggistica degli ambiti fluviali
Presenza di itinerari storici e paesaggistici privilegiati per la percezione e la fruizione del territorio	Riduzione delle relazioni con il Po per la parziale inaccessibilità alle rive
Asta del Po come matrice culturale di valorizzazione economica di un territorio legato al fiume	Isolamento e settorializzazione degli interventi di valorizzazione dell'asta del Po
Presenza di un reticolo idrografico minore per potenziare la rete ecologica di pianura	Effetto barriera paesaggistica ed ecologica della via Emilia, del suo edificato e delle principali infrastrutture trasversali
Conservazione della qualità ambientale e paesaggistica delle aree meno trasformate	Scarsa riconoscibilità dei tessuti storici e delle presenze storico-testimoniali e perdita del patrimonio di risorse storico-culturali
Connessioni con i territori della prima collina sui quali sono in corso politiche di valorizzazione	Banalizzazione degli spazi periurbani e eterogeneità dei tessuti urbani periferici
Integrazione tra turismi e articolazione dell'offerta in connessione con i territori collinari e montani	Eccessiva periferizzazione dei comuni di cintura e perdita di identità locale
Integrazione tra rete di soggetti che promuovono le risorse del territorio	Densificazione degli insediamenti lungo le radiali di connessione con la collina
	Pressione esercitata dalla crescita di capi di suini negli allevamenti

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle dinamiche di polarizzazione sul capoluogo di Piacenza a partire dalla caratterizzazione degli spazi periurbani, soprattutto a sud del capoluogo, e dalla valorizzazione degli elementi identitari per i territori della prima cintura. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto tutelando e mettendo a sistema le risorse naturalistiche e ambientali di pregio, in particolare quelle legate agli ambiti fluviali (Trebbia, Nure), **tutelando il ruolo agricolo dei territori intermedi tra il capoluogo e l'area pedecollinare**, recuperando il patrimonio storico-testimoniale esistente quando in stato di abbandono e realizzando una rete di connessioni cicopedonali che colleghino la pianura con Piacenza.

I nuovi progetti di trasformazione localizzati a corona della tangenziale o sul bordo del fiume Po (nuovi poli funzionali, poli logistici, poli della ricerca e ambiti produttivi), potrebbero essere colti come occasione per **gestire il rapporto tra la città e la campagna**, per riconfigurare i margini della città, per migliorare la qualità urbana di alcuni parti di città periferiche caratterizzate da un'elevata eterogeneità, per riorganizzare le relazioni tra città e fiume Po contribuendo contemporaneamente a caratterizzare i nuovi ingressi alla città capoluogo dalla via Emilia e alla regione emiliano-romagnola da nord e da ovest.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Ambiti fluviali e centri minori rivieraschi*

- Tutelare gli habitat esistenti ed in particolare quelli riconosciuti nei SIC o ZPS
- Valorizzare e recuperare gli elementi idro-morfologici residuali al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale golenale
- Valorizzare la viabilità minore di collegamento dei centri arginali con la pianura e con il sistema arginale del Po
- Messa a sistema dei borghi ed integrazione in forma di sistema
- Valorizzare i percorsi di collegamento tra i centri e il sistema arginale e le golene
- Valorizzare i tessuti dei borghi storici e contenere le trasformazioni che possono alterarne la morfologia e la consistenza
- Riqualificare le porzioni di ambito fluviale degradate diversificando i tratti con caratteristiche più naturali e quelle con caratteristiche e vocazioni maggiormente urbane, in contiguità con il polo di Piacenza
- Favorire la creazione di aree pubbliche a parco dove localizzare attrezzature per il tempo libero all'aria aperta al fine di ripristinare le relazioni tra città e fiume

Pianure fluviali

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Trebbia e Nure e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Salvaguardare gli habitat esistenti ed in particolare quelli legati agli ambienti umidi (ambiti fluviali, fontanili, invasi) soprattutto se riconosciuti all'interno dei SIC e dei ZPS
- Riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle di più recente bonifica conservando l'assetto vegetazionale tipico dell'ambiente agricolo (siepi e filari)
- Promuovere interventi di recupero del patrimonio storico-testimoniale connesso all'agricoltura salvaguardando la morfologia originaria dei complessi rurali di maggior pregio

Città di Piacenza e infrastrutture storiche

- Contenere lo sviluppo insediativo lungo le radiali in uscita dal capoluogo e mantenere i varchi agricoli che possono favorire connessioni ecologiche e intervisibilità in senso est-ovest
- Progettare i nuovi insediamenti interni al nuovo tracciato della tangenziale configurando un sistema continuo di spazi aperti che si connettono sia agli ambiti fluviali sia alla città
- Progettare le nuove polarità legate alla logistica delle merci e agli insediamenti produttivi contenendo gli impatti ambientali sui corsi d'acqua e favorendo la realizzazione di opere che garantiscano un inserimento delle strutture nel contesto agricolo circostante

Sistemi infrastrutturali e centri urbani

- Contenere lo sviluppo insediativo lungo le infrastrutture di collegamento regionale e mantenere i varchi agricoli che consentono la connessione ecologica e le relazioni tra la pianura e l'ambito fluviale del Po e tra la collina e l'alta pianura
- Riqualificare gli insediamenti produttivi e commerciali che si attestano sull'infrastruttura storica
- Riqualificare i tratti di via Emilia interni ai centri urbani e progettazione paesaggistica dei tratti di variante alla via Emilia a nord dei centri urbani principali

Ambito 19_Centri alta pianura della via Emilia ovest

È l'ambito che si origina dall'infrastruttura storica della via Emilia in uscita dal capoluogo piacentino. Le infrastrutture e i capoluoghi sono generatori degli insediamenti e ne governano attualmente le dinamiche territoriali oltre a quelle economiche. Pontenure e Cadeo sono strettamente dipendenti dalle attività del capoluogo costituendone spesso una propaggine di attività specializzate. Fiorenzuola d'Arda e Alseno, localizzate più ad est sulla strada storica, risentono dell'assetto insediativo generato dal sistema infrastrutturale via Emilia-A1-ferrovia Milano-Bologna e rispetto a Piacenza hanno sviluppato un certo livello di autonomia.

Fidenza, insieme a Fontevivo, Fontanellato e a Noceto, si relaziona con la città di Parma e con il centro di Salsomaggiore di cui costituisce un avamposto sulla via Emilia.

Un assetto territoriale ancora polarizzato, la presenza di infrastrutture di scorrimento, l'attraversamento di corsi d'acqua meandriformi in direzione sud-ovest nord-est e una morfologia caratteristica dei territori dell'alta pianura accomunano l'intero ambito.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Risorgive e fontanili nella fascia a sud della via Emilia
- Aree boscate in corrispondenza del reticolo idrografico inciso nei terrazzi collinari
- Prati irrigui residui nell'area parmense

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centri storici di una certa consistenza
- Principali aree produttive concentrate sulla via Emilia in contiguità con i centri urbani
- Prevalenza delle aree industriali storiche a nord dei centri abitati verso la ferrovia
- Intersezione con le principali infrastrutture vallive di collegamento tra la via Emilia e l'area montana-collinare
- Vicinanza tra il tracciato della via Emilia e il tracciato ferroviario (linea storica, linea AV/AC)

Struttura degli usi agricoli

- Elevate percentuali di SAU rispetto alla superficie territoriale dei singoli comuni

Economia e società

- Densità di popolazione più elevata nei comuni ai quali appartengono le città principali verso il parmense
- Densità di popolazione tra le più basse dei comuni attraversati dalla via Emilia

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione in controtendenza rispetto al passato soprattutto nel comune di Fidenza
- L'ambito è meno attrattivo delle aree di prima cintura attorno ai capoluoghi di provincia e presenta valori di tassi di immigrazione simili ai contesti della contigua pianura
- Criticità idrauliche per esondazione nei tratti di attraversamento urbano e in alcune aree di pianura di difficile deflusso delle acque superficiali

Invarianti relazionali

- Via Emilia, centri storici, tratti urbani dei corsi d'acqua, complessi agricoli dell'alta pianura
- Sistema degli ambienti umidi fluviali, risorgive delle aree di transizione, prati stabili irrigui

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Ottimali condizioni di accessibilità	Espansione lineare degli insediamenti sulla via Emilia
Relazioni territoriali ed economiche tra Fidenza e Salsomaggiore Terme	Crescita dell'insediamento diffuso lungo alcune direttrici privilegiate
Relazioni con le città di Parma e Piacenza	Crescita di zone produttive e commerciali senza riferimenti al contesto paesaggistico rurale ed urbano
Assetto territoriale policentrico e insediamento accentrato	Degrado ambientale delle aree umide e delle risorgive
Accessi alle aree protette lungo l'Arda e lo Stirone	Riduzione della vegetazione ripariale e interpodereale
Ambiti fluviali e corsi d'acqua	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree di conoide e lungo gli ambiti fluviali dove sorgono le città maggiori
Buona dotazione e articolazione di servizi	Degrado delle emergenze di valore storico-architettonico
Dinamiche demografiche positive a fronte di tassi di immigrazione in media con i valori regionali	Situazioni di crisi idriche
Articolazione delle attività economiche	
Contiguità con le zone collinari dove una rete di soggetti è attiva nella valorizzazione delle risorse locali	
Opportunità	Minacce
Ruolo di transizione tra territori di pianura e di collina	Urbanizzazione continua lungo la via Emilia
Presenza di una rete di stazioni ferroviarie sulla linea storica che intercettano i centri maggiori	Espansione dell'insediamento diffuso
Sinergie tra centri della via Emilia e sistema dei centri termali di collina	Perdita del patrimonio di risorse storico-culturali
Connessioni tra Fiorenzuola sulla via Emilia e i centri di Castell'Arquato e Lugugnano in area collinare	Utilizzo di tipologie e di principi insediativi estranei all'architettura dei luoghi
Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e dei tessuti urbani storici	Scarsa riconoscibilità dei tessuti storici e delle presenze storico-testimoniali
Valorizzazione degli stabilimenti produttivi di origine storica (industrie conserviere)	Indebolimento dei corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua e dagli ambiti fluviali per l'effetto barriera esercitato dalle infrastrutture trasversali
Valorizzazione delle potenzialità ecologiche delle zone pedecollinari a sud della via Emilia	Impoverimento delle relazioni ecologiche nei territori di pianura
	Degrado ambientale delle aree umide e delle risorgive

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle trasformazioni nelle aree afferenti al corridoio infrastrutturale via Emilia-Autostrada-Ferrovia che, insieme al mantenimento degli spazi aperti agricoli esistenti tra i centri urbani, garantirebbero la conservazione di un assetto territoriale accentrato.

L'obiettivo è coerente con la **valorizzazione degli ambiti fluviali** e dei corsi d'acqua presenti ad un ritmo pressoché costante, in corrispondenza dei centri urbani principali, e connotanti la fascia di territorio attestata sulla via Emilia. Se i fiumi e i torrenti potrebbero svolgere il ruolo di connessioni ecologiche principali tra la fascia dei primi terrazzi pedecollinari e la pianura, il reticolo stradale principale potrebbe essere la struttura attraverso la quale **gestire le relazioni economiche e di prossimità** tra i territori agricoli della pianura e quelli del turismo termale-culturale della collina.

Le città storiche e i nuclei rurali storici lungo la via Emilia, da queste relazioni potrebbero trarre nuove occasioni di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione. Analogamente le coltivazioni di pregio intercluse tra gli urbanizzati potrebbero essere potenzialmente valorizzate da un sistema di percorribilità lenta.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Via Emilia, centri storici, tratti urbani dei corsi d'acqua, complessi agricoli dell'alta pianura

- Riqualificare i tratti di via Emilia interni ai centri urbani e progettare i tratti di variante alla via Emilia a nord dei centri urbani principali prestando particolare attenzione alle valenze paesaggistiche dell'infrastruttura

- Salvaguardare la riconoscibilità e la morfologia dei centri storici delle città principali e valorizzarne il sistema degli spazi pubblici in armonia con il progetto di riqualificazione dei tratti urbani della via Emilia
- Riqualificare le porzioni di tessuto urbano a nord della via Emilia aree nelle quali sono spesso ubicati scali merci in via di dismissione e aree industriali non più in attività o delocalizzate in altra sede
- Valorizzazione dei tratti urbani dei corsi d'acqua attraverso il potenziamento della loro fruibilità, la riqualificazione delle sponde e degli spazi aperti che vi si affacciano
- Salvaguardare i varchi agricoli tra le città storiche e promuovere il recupero dei complessi agricoli in stato di abbandono congiuntamente alla viabilità minore che ne garantisce l'accesso, entrambe assunti come nuovi elementi per la valorizzazione del paesaggio rurale
- Contenimento dello sviluppo urbano non contiguo ai centri urbani principali

Sistema degli ambienti umidi fluviali, risorgive delle aree di transizione, prati stabili irrigui

- Potenziare a nord della via Emilia il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Stirone e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua;
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico per le zone collinari comprese tra lo Stirone e il Taro (ambito collinare e pedecollinare di Salsomaggiore)
- Salvaguardare il sistema delle risorgive e dei fontanili e favorire la loro integrazione con il sistema ecologico dei principali ambiti fluviali
- Salvaguardare i prati stabili irrigui ancora esistenti a ridosso della Via Emilia legati alla zona di risalita delle risorgive e avviare processi per la fruibilità di queste porzioni di territorio agricolo

Ag. I_ Area centrale padana sulla via Emilia centrale



È l'insieme di ambiti territoriali che si relaziona con il tratto centrale delle infrastrutture di collegamento interregionale: via Emilia, ferrovia, autostrada e oggi anche linea AC/AV.

Presenta un grado di urbanizzazione elevato e in genere maggiore rispetto agli ambiti contigui della pianura e della collina. Convive con un sistema territoriale di centri dotati di una loro autonomia, le cui trasformazioni solo in parte dipendono dal sistema attestato sulla via Emilia.

Vi sono concentrate molte delle attività economiche più rilevanti della regione.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Vulnerabilità degli acquiferi nelle conoidi e loro interferenza con le aree più insediate
- Ambiti fluviali dei principali fiumi che attraversano longitudinalmente gli ambiti
- Collegamenti ecologici nord-sud lungo i fiumi principali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Presenza delle principali città capoluogo
- Localizzazione di un corridoio infrastrutturale di rango nazionale ed europeo (strade e ferrovie)
- Localizzazione di cerniere infrastrutturali che organizzano i flussi in direzione nord-sud e est-ovest (nodo tra l'A1 e l'Autostrada del Brennero in corrispondenza di Parma e di Modena, nodo di Bologna tra A1 e A13)
- Plurimodalità delle linee di trasporto in direzione est-ovest (Autostrada, statale – ferrovia, AC/AV)
- Condivisione di una struttura territoriale analoga fondata sulla presenza di città attestate sulla infrastruttura storica
- Appartenenza al medesimo sistema storico
- Sviluppo dell'urbanizzato maggiore rispetto ai territori contigui
- Concentrazione di funzioni di rango elevato
- Elevato livello di accessibilità dal resto del territorio (pianura e collina)
- Diffusione urbana nelle aree extraurbane
- Estensioni di aree produttive in particolare a nord della via Emilia
- Prevalenza di funzioni residenziali negli ambiti urbani a sud della via Emilia

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di usi agricoli tra le città capoluogo e concentrazione di usi urbani in corrispondenza dei capoluoghi e dell'asse della via Emilia

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più elevate della regione
- Tassi di immigrazione elevati e forte livello di attrattività territoriale
- Elevata dinamicità delle imprese, in particolare nei comuni della prima cintura dei capoluoghi

Dinamiche di trasformazione

- Popolazione in aumento in aree già densamente popolate
- Saturazione degli spazi ineditati lungo le infrastrutture
- Sviluppo insediativo arteriale lungo le radiali dei capoluoghi
- Densificazione dell'urbanizzazione diffusa

- Progressiva riduzione della SAU per l'incremento dell'urbanizzazione
- Riduzione del valore naturalistico del reticolo idrografico minore
- Omogeneizzazione dell'urbanizzazione tra centri limitrofi
- Incremento nel numero di addetti dal 1991 al 2001 in particolare nei comuni di prima cintura attorno ai capoluoghi

SCENARI FUTURI

Un processo di riqualificazione delle relazioni tra urbano e periurbano

Per l'area centrale del territorio attestato sulla via Emilia e sulle infrastrutture ad essa parallele si auspica una **riorganizzazione dell'assetto fisico funzionale dell'insediamento** nel suo complesso. La sua strutturazione e il suo funzionamento si dovrebbero fondare da un lato sulla ricerca di un nuovo equilibrio nell'interazione tra città capoluogo e territori limitrofi, vista la loro progressiva autonomia, e dall'altro sulla creazione di nuove modalità di integrazione tra aree urbanizzate e aree agricole contigue e sulla riqualificazione delle regole di convivenza.

L'elevato livello di accessibilità dal resto della regione padana, potenziato dai recenti interventi infrastrutturali e da quelli programmati, creerebbe le premesse per l'ulteriore concentrazione di funzioni di rango sovralocale da gestire anche attraverso la **progettazione dei nodi principali di accesso**. Tali nodi potrebbero così assumere il ruolo di nuove porte di un sistema organizzato e funzionante alla scala territoriale e non più esclusivamente urbana.

Da questa riorganizzazione i centri urbani e le centralità storiche potrebbero trarre benefici in termini di opportunità per la **riqualificazione dell'asse urbano storico** e dei **tessuti adiacenti** che dovrebbero in questo processo superare la loro tendenza all'omogeneizzazione e alla banalizzazione. Gli insediamenti continui sull'asse padano potrebbero invece assumere **diverse caratterizzazioni in funzione dei contesti attraversati** inglobando al loro interno squarci di paesaggio attraversato potenziando le relazioni trasversali oggi solo in secondo piano.

La razionalizzazione del sistema dei movimenti prefigurata dalle nuove opere stradali e ferroviarie rimetterebbe in gioco gli elementi della configurazione territoriale attribuendo loro un differente ruolo rispetto all'esistente. La via Emilia, i reticoli viari locali e quelli idrografici, gli spazi aperti agricoli e interstiziali, le loro reciproche relazioni, potrebbero connotare una **nuova alternanza e convivenza di urbano, periurbano e rurale**.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- Razionalizzazione degli assetti urbanistici e funzionali degli insediamenti esistenti
- la gestione dei processi di delocalizzazione dai centri urbani delle funzioni incongrue ed in particolare delle aree di scalo merci contigue alle stazioni ferroviarie
- Progettazione integrata del corridoio infrastrutturale e del suo sistema di accessibilità con particolare riguardo all'inserimento delle opere infrastrutturali e dei nuovi insediamenti nel territorio rurale residuale esistente
- Progettazione delle nuove polarità urbane connesse al corridoio padano con una particolare attenzione alle caratteristiche del contesto
- Riqualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali già esistenti e la loro integrazione con il contesto
- Riqualificazione dell'asse storico e il potenziamento delle relazioni con la viabilità locale di ordine minore e con il patrimonio storico architettonico e storico-testimoniale esistente
- Caratterizzazione del paesaggio lungo le radiali di accesso alle città capoluogo

Assetto territoriale: sistema degli spazi aperti

- Consolidamento degli abitati esistenti e la riorganizzazione dei vuoti e degli spazi aperti tra le infrastrutture trasversali (tangenziali e varianti alla via Emilia)
- Progettazione di parchi fluviali per i corsi d'acqua che attraversano le città principali articolati in funzione delle realtà che attraversano

- Valorizzazione dei varchi che possono ristabilire una continuità ecologica e visiva tra pianura e collina
- Caratterizzazione degli spazi aperti agricoli tra le radiali quali spazi di transizione tra urbano e rurale

Ambito 20_ Continuum urbanizzato sulla via Emilia

E' uno degli ambiti più insediati che si sviluppa a ridosso del principale sistema infrastrutturale stradale e ferroviario della regione nel tratto compreso tra Parma e Modena.

La via Emilia è l'asse storico strutturante l'assetto territoriale ed è, insieme alle città capoluogo, l'elemento rappresentativo dell'identità di questi territori. Articolato al suo interno presenta caratteri comuni dati dalla presenza di un insediamento fitto e a tratti continuo sull'infrastruttura storica, dall'attraversamento di alcuni dei corsi d'acqua più importanti del territorio regionale i cui ambiti rappresentano delle risorse naturali di pregio, ed, infine, elevate condizioni di vulnerabilità ambientale.

Le dinamiche di trasformazione più consistenti sono connesse al progressivo ampliamento del territorio urbanizzato non solo attorno ai centri principali o lungo le loro radiali ma anche in autonomia lungo alcuni assi infrastrutturali che dalla contiguità con la via Emilia hanno tratto le ragioni della loro crescita.

Ad una rapida evoluzione dell'urbanizzato corrisponde un'altrettanto rapida dinamica demografica che mostra trend positivi soprattutto nel tratto tra Reggio Emilia e Modena.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Risorgive e fontanili nella pianura parmense e reggiana
- Morfologia del suolo dell'alta pianura caratterizzata in alcune porzioni dalla presenza di terrazzi incisi dai corsi d'acqua

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Convivenza di modelli insediativi diversificati appartenenti da un lato al sistema della via Emilia e dall'altro all'aggregazione di centri sul reticolo della viabilità minore
- Densità dell'urbanizzazione progressivamente sempre più elevata da ovest verso est con presenza di numerosi insediamenti isolati a funzione residenziale e produttiva
- Continuità dell'urbanizzazione lungo la via Emilia ed in particolare in adiacenza alle città capoluogo e ai centri maggiori
- Sviluppo urbano particolarmente accentuato lungo le radiali storiche che collegano il capoluogo ad altre polarità territoriali
- Maglia del reticolo della viabilità, fitta e articolata che conferiscono alla fascia di territorio centrale un'elevata dotazione infrastrutturale
- Patrimonio storico costituito da residenze extraurbane connesse alla città e ora inglobate nel tessuto edificato
- Centri storici estesi e rappresentativi dell'identità regionale
- Concentrazione di funzioni legate alla mobilità di rango nazionale e regionale (scali merci e interporti)

Struttura degli usi agricoli

- Convivenza di usi agricoli del territorio con usi più urbani residenziali, commerciali e produttivi
- Percentuali di SAU basse se confrontate con gli altri contesti di pianura

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più elevate in ambito regionale
- Densità delle imprese tra le più elevate di tutta la regione con una percentuale elevata nel commercio e nei servizi
- Tassi di immigrazione molto elevati tranne che nei comuni capoluogo
- Bassa percentuale di popolazione over 65

Trasformazioni in corso e rischi

- Elevata crescita della popolazione dagli anni '90 nell'area reggiana e modenese compresi i capoluoghi
- Fascia di territorio interessata dalle più cospicue previsioni di trasformazione, sia in ambito infrastrutturale che in relazione alla localizzazione delle principali espansioni urbane e delle principali funzioni

- Criticità idrauliche connesse ai grandi fiumi, alla scarsa officiosità del reticolo idraulico minore e all'elevato livello di impermeabilizzazione dei suoli
- Progressiva frammentazione degli habitat e rarefazione degli spazi naturali e seminaturali
- Degrado degli ambiti fluviali per la presenza di attività estrattive dismesse o in esercizio

Invarianti relazionali

- Sistema territoriale, capoluoghi e infrastruttura storica
- Radiali urbane in uscita dai capoluoghi, paesaggio rurale
- Ambiti fluviali, centri urbani
- Ambiti fluviali, paesaggio rurale

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Buona accessibilità con diverse modalità di trasporto su assi di connessione interregionale	Aree urbane concentrate in zone di ricarica degli acquiferi
Presenza di assi infrastrutturali sui quali convergono le principali direttrici di movimento della regione	Barriera ecologica costituita dal sistema infrastrutturale
Assetto storico strutturante la configurazione dell'insediamento e dei collegamenti	Scarsità di connessioni ecologiche in direzione est-ovest
Presenza di un sistema di città storiche rappresentative dell'identità regionale	Scarsità e degrado delle risorse naturali e seminaturali esistenti
Ambiti fluviali che attraversano il territorio e le città	Ambiti fluviali occupati da attività estrattive in esercizio e in esaurimento
Presenza di corridoi ecologici tra pianura e collina costituiti dai corsi d'acqua	Densificazione ed eterogeneità dell'edificato nelle aree di cintura dei capoluoghi
Ruolo non residuale del settore agricolo nell'economia di alcuni territori di cintura dei centri urbani capoluogo	Continuità dell'edificato sugli assi infrastrutturali
Buon livello imprenditoriale e dinamicità economica	Crescita dell'edificato in ambito rurale senza un'organizzazione urbana con carenza di servizi
Crescita delle classi d'età più giovani	Scarsa differenziazione dei tessuti a margine delle città
	Degrado ed abbandono del patrimonio rurale esistente
	Impatti ambientali e paesaggistici determinati dagli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli
	Abbandono delle pratiche colturali in alcuni ambiti periurbani
Opportunità	Minacce
Aree territoriali diversificate per dinamiche e paesaggio	Progressivo impoverimento della biodiversità e assenza di connessioni ecologiche
Patrimonio di risorse storiche di qualità	Non riconoscibilità di una gerarchia urbana
Presenza di una nuova rete infrastrutturale di attraversamento con opere di compensazione	Perdita dei caratteri rurali nella campagna periurbana
Presenza di aree inutilizzate o abbandonate in quanto residuali in attesa di una riconfigurazione	Omogeneizzazione e banalizzazione del paesaggio
Presenza di aree estrattive non più in attività	Proliferazione di attività specializzate e decontestualizzate
Identificazione di un territorio con vocazioni agricole e urbane vicino alle città capoluogo	Omogeneizzazione dei tessuti produttivi e residenziali e scarsa contestualizzazione
Aree inutilizzate in ambito urbano	Perdita di relazioni tra insediamento e attività agricole
Ambiti fluviali contigui all'urbano	Rischio di allagamento per l'elevata impermeabilizzazione del suolo
	Degrado degli ambiti fluviali e della qualità delle acque sotterranee

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: C.1 Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio

Indirizzi prioritari Riqualficazione degli assetti urbanistici degli insediamenti esistenti, attraverso il contenimento di ulteriori nuovi insediamenti attestati sulla via Emilia, lungo le radiali in uscita dalle città capoluogo o lungo le strade di connessione tra i centri urbani, in particolare quando tali spazi aperti siano in grado di garantire la continuità ecologica nel territorio della pianura insediata o la visibilità di complessi e di strutture di pregio (dai complessi storici, agli ambiti fluviali, allo skyline della pedecollinare).

L'obiettivo si coordina con la **valorizzazione degli spazi aperti periurbani** quali ambiti per la riconfigurazione dei margini del sistema insediativo e per la gestione della convivenza di usi urbani e

agricoli. Lungo i fiumi che attraversano o lambiscono le città o nelle aree intercluse tra gli ambiti consolidati e le tangenziali in variante alla via Emilia, le aree periurbane potrebbero essere la sede di nuove attività: centri di servizi per l'agricoltura, luoghi per la commercializzazione dei prodotti locali, zone nelle quali concentrare i parchi urbani per lo sport e il tempo libero.

Il completamento delle varianti alla via Emilia, che allontanerà dai centri abitati sorti sulla strada storica i flussi veicolari in attraversamento, prefigurerebbe un nuovo assetto dei movimenti funzionale alla **riqualificazione della statale 9**, processo graduale che potrebbe trarre gli elementi di forza dalle **relazioni in profondità con il territorio limitrofo**, sfruttando in particolare l'intersezione con gli itinerari storici e culturali già presenti sul territorio ma anche attraverso la valorizzazione del reticolo idrografico minore per il territorio tra Parma e Reggio Emilia e degli assi della centuriazione per quello tra Modena e Bologna.

L'elevata concentrazione di funzioni di rango elevato esistenti e previsti per l'area centrale richiederebbe l'avvio di processi di **riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree produttive e terziarie**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sistema territoriale, capoluoghi e infrastruttura storica

- Riqualificare i tratti di via Emilia interni ai centri urbani e progettare i tratti di variante alla via Emilia a nord dei centri urbani principali prestando particolare attenzione alle valenze paesaggistiche dell'infrastruttura
- Salvaguardare la riconoscibilità e la morfologia dei centri storici delle città principali e valorizzarne il sistema degli spazi pubblici in armonia con il progetto di riqualificazione dei tratti urbani della via Emilia
- Salvaguardare i varchi agricoli presenti quali elementi di discontinuità dell'urbanizzato e quali elementi di leggibilità dell'assetto agricolo retrostante
- Privilegiare la progettazione dei varchi rurali soprattutto quando corrispondono all'attraversamento di un corso d'acqua o all'innesto di un sistema della viabilità secondario attraverso il quale riconfigurare l'assetto complessivo del territorio centrale
- Promuovere il recupero dei complessi agricoli e dei complessi storici in stato di abbandono

Radiali urbane in uscita dai capoluoghi, paesaggio rurale

- Valorizzazione del reticolo della viabilità minore quale sistema per avviare un processo di miglioramento della qualità del paesaggio rurale
- Valorizzare la viabilità minore direttamente connessa con i tessuti urbani periferici al fine di potenziare le relazioni fisiche e di senso tra città e campagna
- Valorizzare i complessi agricoli nei cunei compresi tra le radiali di accesso al capoluogo quali centri di riferimento per la valorizzazione del territorio periurbano e per la commercializzazione dei prodotti agricoli (filiera corta)
- Conservare varchi di spazi aperti e discontinuità dell'edificato lungo le radiali evitando le saldature tra centri e favorendo le connessioni sia paesaggistiche che ecologiche in direzione est-ovest

Salvaguardare l'elevata qualità ambientale dell'alta pianura antistante la pedecollinare con il contenimento di ulteriori incrementi della diffusione insediativa

Ambiti fluviali, centri urbani

- Valorizzazione dei tratti urbani dei corsi d'acqua attraverso il potenziamento della loro fruibilità, la riqualificazione delle sponde e degli spazi aperti che vi si affacciano e la loro connessione con gli ambiti fluviali extraurbani verso la pianura e la collina
- Progettazione paesaggistica delle porzioni di ambito fluviale che attraversano l'urbano, articolandone i tratti e rendendoli il più possibile accessibili e integrati al sistema degli spazi aperti pubblici strutturati in ambito urbano

Ambiti fluviali, paesaggio rurale

- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei principali fiumi ed i loro ambiti fluviali ed in particolare del Taro, del Parma e del Baganza, dell'Enza, del Crostolo, del Secchia e dello Spezzano e del Panaro, al fine di connettere la pianura e la collina
- Valorizzare le aste fluviali quali sistemi portanti delle relazioni tra città e campagna
- Rinaturalizzare le porzioni di attività estrattive in esaurimento contigue agli ambiti fluviali (Enza, Secchia)
- Far convergere gli obiettivi di difesa del suolo con la riconfigurazione paesaggistica degli ambiti fluviali

Ambito 21_ Conurbazione bolognese

E' la porzione di regione attorno al capoluogo dove si concentrano il maggior numero di attività di rango elevato connesse ai servizi e alla produzione.

L'urbanizzazione bolognese comprende oltre al territorio di Bologna anche quello dei comuni contigui configurando un'unica estesa conurbazione articolata in paesaggi di pianura e collinari. Verso nord l'insediamento si organizza lungo le radiali in uscita dal capoluogo, verso sud l'urbanizzazione si concentra nei fondovalle delle tre vallate principali creando una sequenza trasversale di paesaggi agricoli e urbani dai versanti ai terrazzi fluviali.

Contesto in rapida evoluzione, mostra trend di crescita continui che si sono manifestati prima nella città e poi con evidenza nelle zone di cintura.

La collina è la zona di maggior pregio, per il valore storico e paesaggistico che riveste. In pianura, pur sotto la spinta delle pressioni insediative che tendono a saturare lo spazio agricolo, sopravvivono relitti delle sistemazioni agrarie ed elementi storico-testimoniali ancora ben conservati.

Gli ambiti fluviali del Reno e del Savena-Idice sono gli elementi unificanti.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Estese aree calanchive nei settori meridionali, ed in particolare nei territori sud-orientali
- Presenza di aree protette in collina
- Copertura forestale nelle zone collinari di quercu-carpineti
- Elementi naturali isolati legati ai corsi d'acqua negli ambiti di pianura
- Morfologia del suolo per ampie vallate fluviali parallele tra loro (Reno, Savena, Idice) con basse intensità di rilievo nelle zone collinari

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Nodo di interscambio di grande rilevanza per i collegamenti in direzione est-ovest e nord-sud
- Insediamento polarizzato sul capoluogo bolognese
- Insediamenti in formazione lineare lungo le radiali verso la campagna, lungo la via Emilia e lungo le infrastrutture di fondovalle verso la collina
- Densità dell'urbanizzazione e dell'edificato diffuso molto elevata
- Densità degli insediamenti produttivi e commerciali molto elevata lungo i principali assi infrastrutturali, comprese le aree dei terrazzi fluviali di collina
- Eterogeneità degli insediamenti nei tessuti periferici della pianura
- Presenza di un centro storico rilevante
- Rilevanza delle presenze storico-architettoniche e storico-testimoniali nel contesto urbano ed extraurbano (ville, conventi) con complessi di particolare pregio storico e paesaggistico in area collinare
- Reticolo della viabilità collinare organizzato prevalentemente ad albero con alcuni collegamenti intervallivi
- Borghi e nuclei rurali di origine storica in particolare sui crinali e nei versanti collinari
- Leggibilità della centuriazione nei tracciati della pianura orientale
- Funzioni altamente specializzate e di rango elevato nel centro storico e nelle aree periferiche

Struttura degli usi agricoli

- Cunei agricoli negli ambiti periurbani compresi tra le radiali
- Utilizzo del territorio agricolo in forma residuale nella parte centrale
- Conflittualità degli usi del suolo lungo i terrazzi in area collinare e gli ambiti fluviali più insediati
- Percentuali significative della SAU rispetto all'estensione del territorio comunale solo in pianura
- Diffusione delle coltivazioni a vigneti in area collinare
- Prevalenza di aree boscate nelle vallate collinari occidentali, mentre in quelle orientali sono più diffusi i prati

Economia e società

- Densità della popolazione superiore ai valori medi per la regione nelle aree di pianura
- Densità di popolazione tra le più elevate della regione collinare con valori molto elevati nei due centri principali di riferimento delle vallate collinari del Reno e del Savena (Sasso Marconi e Pianoro)

- Valori di densità più elevata per i comuni attraversati dalla via Emilia
- Elevata densità di imprese con valori tra i più elevati della regione nelle aree di pianura
- Presenza di imprese molto elevata nel comune di Bologna e nel settore nord-occidentale
- Specializzazione nella fornitura di servizi (50% delle imprese)
- Tasso di immigrazione differenziato tra il capoluogo (dove sono più bassi) e i centri della pianura
- Turismo collinare prevalentemente giornaliero

Trasformazioni in corso e rischi

- Dinamiche della popolazione positive tranne che per il capoluogo
- Fasce d'età progressivamente più giovani soprattutto per le aree di pianura
- Progressiva infrastrutturazione del territorio nelle aree di pianura
- Incremento delle dinamiche di urbanizzazione in avvicinamento alle radiali e al centro di Bologna
- Crescita degli insediamenti residenziali e produttivi nei cunei periurbani e lungo le nuove infrastrutture
- Banalizzazione del paesaggio edificato e del patrimonio storico-testimoniale diffuso
- Progressiva perdita di relazioni tra insediamento agricolo ed attività agricole
- Rinaturalizzazione di alcune attività estrattive lungo i fiumi principali

Invarianti relazionali

- Sistema delle ville e dei parchi urbani e contesto urbano
- Ambiti fluviali e contesto urbano
- Assetto del paesaggio rurale nei cunei agricoli
- Dorsale collinare centrale, centro urbano, emergenze
- Rilievi collinari, aree boscate e calanchive, emergenze storiche
- Ambiti e terrazzi fluviali, infrastrutture e insediamenti di fondovalle, versanti coltivati
- Valli minori, zone calanchive, nuclei e borghi rurali

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Articolazione delle attività economiche	Elevata vulnerabilità degli acquiferi in aree urbanizzate
Tassi di immigrazione elevati	Elevato incremento della popolazione in aree di cintura
Buon livello di accessibilità su gomma e su ferro	Elevata densità di popolazione diffusa ed in particolare nel capoluogo
Presenza di una gamma articolata ed elevata di servizi	Scarsità di spazi aperti liberi ed espulsione delle attività agricole residue
Insediamiento concentrato lungo le radiali di accesso	Periurbano spesso soggetto a forti pressioni insediative
Presenza di sistemazioni agrarie tradizionali	Pianura dominata dalla presenza di insediamenti produttivi e commerciali
Incremento delle produzioni biologiche	Crescita degli insediamenti sul fondovalle
Articolazione delle attività delle aziende agricole	Saturazione dell'edificato lungo le infrastrutture
Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione dell'offerta turistica	Barriere alla connessione ecologica in direzione est-ovest per gli insediamenti di fondovalle e in direzione nord-sud per le infrastrutture in pianura
Incremento della rete di agriturismi soprattutto in collina	Alterazione delle relazioni caratterizzanti gli insediamenti di fondovalle, le ville storiche e i versanti collinari
Adesione ad accordi agro-ambientali in area collinare	Insediamiento densi in aree ambientalmente fragili
Presenza di una rete di aree protette molto diversificate per ruolo e valore	Presenza di attività inquinanti in aree a rischio ambientale e di ambiti produttivi negli ambiti fluviali delle vallate collinari
Conservazione di un paesaggio di qualità nelle aree collinari	Conflittualità tra attività agricole e usi urbani
Patrimonio storico architettonico di elevata qualità	Espansione delle aree boscate in ex-coltivi di collina
Permanenza di segni storici diffusi quali la centuriazione	Dissesto idrogeologico in collina
Buona propensione al riuso degli edifici sparsi	
Attraversamento del tessuto urbano dei principali fiumi	
Rete di soggetti organizzati per offrire risposta a domande alternative di turismo	
<hr style="border-top: 1px dashed #ccc;"/>	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Valore di sistemi e permanenze storiche	Banalizzazione del paesaggio e perdita delle relazioni paesaggistiche costitutive
Relazioni strette tra risorse storiche e naturali	Aumento del dissesto negli ex-coltivi
Permanenza di un paesaggio agrario nei cunei agricoli	Alterazione del mosaico di coltivazioni e boschi e del paesaggio collinare
Diffusione di forme di agricoltura innovative e soggetti attivi nella promozione dei prodotti tipici	Degrado degli ambienti naturali residue
Presenza di una rete di agriturismi	Isolamento delle aree di naturalità presenti nella pianura
Territorio con vocazioni sia agricole che urbane	Marginalità degli ambiti fluviali e degli spazi liberi residue
Relazioni tra centro urbano e spazi collinari	Progressiva saturazione delle aree agricole intercluse
Continuità degli spazi aperti naturali lungo i fiumi	Perdita di leggibilità e di identità dei centri di pianura
Presenza di luoghi panoramici nella collina	Perdita di leggibilità dei segni ordinatori della pianura
Formazione di nuove identità e appartenenze	Estensione delle dinamiche della conurbazione
Possibilità di creare nuovi paesaggi infrastrutturali	Progressiva saturazione dell'insediamento in area pedecollinare e nei fondovalle
Contiguità tra centri urbani collinari e corsi d'acqua nei contesti collinari	Riduzione della visibilità delle aree collinari
	Eccessiva impermeabilizzazione dei suoli della pianura
	Inserimento di insediamenti estranei al contesto rurale nel quale sono inseriti, in particolare in collina

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: C.1 Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio**

Indirizzi prioritari _ Miglioramento della dotazione di spazi aperti e conservazione delle attività agricole mediante la riorganizzazione degli spazi periurbani attorno al capoluogo, la valorizzazione delle attività agricole e il potenziamento delle risorse naturali e degli spazi aperti lungo il reticolo idrografico.

In pianura la realizzazione del nuovo passante definirà un nuovo assetto fisico e funzionale per la pianura bolognese e contribuirà al mutamento della sua configurazione. La **definizione del paesaggio infrastrutturale** e la sistemazione dei brani di campagna che diventerebbero cunei agricoli tra l'urbanizzazione lungo le direttrici di accesso alla città, potrebbero essere visti come un'occasione per l'attribuzione al territorio rurale di un nuovo ruolo, meno marginale e più integrato con l'urbano. Gli **ambiti fluviali del Savena-Idice e del Reno** potrebbero costituire le strutture portanti di connessione fisica,

attraverso percorsi ciclopedonali, ed ecologica tra collina e pianura e potrebbero diventare gli elementi principali della **riconfigurazione di un nuovo insieme di spazi aperti agricoli e urbani**.

In coerenza con questo disegno, nelle vallate collinari, connotate da dense urbanizzazioni lungo gli ambiti fluviali, occorrerebbe **recuperare le relazioni tra i versanti e l'asta fluviale** avviando processi di **riqualificazione degli insediamenti** di fondovalle, sia attraverso la **trasformazione delle aree dismesse** che mediante l'**innalzamento della qualità delle urbanizzazioni**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Sistema delle ville e dei parchi e contesto urbano

- Conservare il patrimonio storico-architettonico delle ville e dei relativi parchi e promuovere la loro messa a sistema in particolare quando si tratta di strutture fruibili dal pubblico
- Valorizzare i punti di vista panoramici presenti nei parchi delle ville collinari quali elementi di relazione tra il sistema delle ville storiche e il contesto urbano

Ambiti fluviali e contesto urbano

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Reno e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e la rinaturalizzazione delle aree di cava non più in esercizio
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Savena e dell'Idice e dei suoi ambiti fluviali nel connettere la pianura e la collina
- Riqualificare le porzioni di ambito fluviale degradate e favorire la loro accessibilità dai quartieri limitrofi
- Promuovere i processi di riappropriazione degli spazi aperti lungo i fiumi attraverso lo sviluppo di pratiche d'uso collettivo
- Valorizzare le aste fluviali quali sistemi portanti delle relazioni tra città e collina e tra città e pianura
- Rinaturalizzare le porzioni di attività estrattive in esaurimento contigue agli ambiti fluviali
- Far convergere gli obiettivi di difesa del suolo con la riconfigurazione paesaggistica degli ambiti fluviali
- Ripristinare il più possibile la continuità degli ambiti fluviali lungo il tratto urbano

Assetto del paesaggio rurale nei cunei agricoli

- Valorizzazione del reticolo della viabilità minore quale sistema per avviare un processo di miglioramento della qualità del paesaggio rurale compreso tra i cunei agricoli
- Valorizzazione del patrimonio storico di origine rurale e delle forme del paesaggio agrario tradizionale finalizzandoli a centro di servizio per l'agricoltura e la commercializzazione dei prodotti agricoli (filiera corta)
- Conservare le discontinuità dell'edificato favorendo i percorsi di penetrazione nel tessuto urbano che mettono in relazione gli ambienti agricoli periurbani e la città
- Realizzare un sistema di spazi aperti attrezzati per riconfigurare i margini sui cunei agricoli ed integrarli alle attività agricole ancora presenti

Dorsale collinare centrale, centro urbano, emergenze

- Valorizzare lo skyline a sud di Bologna, riferimento identitario per la città, attraverso la gestione delle trasformazioni urbane che possono determinare impatti negativi sulla percezione del profilo collinare e delle sue emergenze
- Valorizzare i punti di vista privilegiati collinari sulla città, favorendone l'accessibilità e i percorsi di maggiore percorribilità
- Potenziare i sistemi urbani fondati sulle relazioni tra la collina e la città

Rilievi collinari, aree boscate e calanchive, emergenze storiche

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dell'area pedecollinare e collinare che dall'ambito fluviale del Panaro si connette al contrafforte pliocenico e da qui alle colline romagnole
- Conservazione delle aree boscate e della loro continuità con la vegetazione fluviale dei principali corsi d'acqua
- Valorizzazione delle risorse storiche presenti in area collinare e conservazione dei borghi storici a sud di Bologna nelle loro relazioni con il paesaggio circostante e conservare le forme del paesaggio agrario ancora presenti nei rilievi collinari
- Valorizzare i sistemi di percorribilità di origine storica ed integrarli con i sistemi di accessibilità dal centro urbano
- Valorizzare le relazioni tra aree protette collinari e città anche attraverso la promozione delle risorse presenti e l'avvio di usi e attività per il tempo libero compatibili con il parco

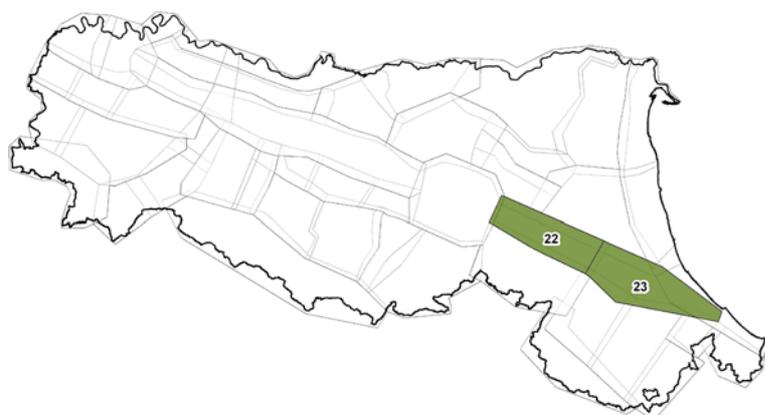
Ambiti e terrazzi fluviali, infrastrutture e insediamenti di fondovalle, versanti coltivati

- Progettare le nuove infrastrutture armonizzandosi al paesaggio fluviale e limitando gli impatti negativi esercitati sugli insediamenti urbani
- Promuovere la riqualificazione delle aree dismesse, in particolare attraverso la riconversione e la rifunzionalizzazione di insediamenti produttivi
- Innalzare la qualità degli insediamenti produttivi esistenti attraverso il miglioramento delle loro prestazioni ambientali e la riqualificazione dell'assetto degli spazi aperti
- Contenere l'urbanizzazione degli insediamenti urbani che si sviluppano senza soluzione di continuità lungo le infrastrutture della vallata
- Salvaguardare la qualità delle acque nelle aree a vulnerabilità degli acquiferi più elevata adottando particolari criteri nella realizzazione degli insediamenti ed in particolare controllando le problematiche di contaminazione
- Promuovere lo sviluppo delle funzioni legate alle attività del tempo libero della popolazione urbana nelle aree da riqualificare lungo l'ambito fluviale
- Valorizzare la continuità degli ambiti fluviali promuovendo la formazione di aree fluviali e perifluviali a sviluppo continuo fino a Bologna
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno, Savena e Idice e dei loro ambiti fluviali per collegare la montagna all'asse urbanizzato dell'alta pianura
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico trasversale della fascia pedecollinare dal corso del Panaro a sud di Vignola fino a Sasso Marconi e da qui fino alla vena del gesso romagnola intercettando le principali aree protette o le zone identificate dalla Rete Natura 2000

Valli minori, zone calanchive, nuclei e borghi rurali

- Salvaguardare e valorizzare gli aspetti naturalistici, storici e paesaggistici della collina a sud di Bologna compresa tra il Reno e il Savena
- Salvaguardare la stabilità dei versanti contrastando i fenomeni di abbandono e di dissesto
- Contenere gli ulteriori sviluppi insediativi che modifichino la morfologia dei centri storici e alterino in modo irreversibile la configurazione originaria
- Recuperare i nuclei rurali storici e i tessuti storici non utilizzati laddove sia possibile garantire adeguate condizioni di sicurezza e di facile accessibilità
- Salvaguardare dalla trasformazione urbana i paesaggi dove sono diffusi i sistemi calanchivi
- Messa in rete delle attività economiche e dei soggetti che sviluppano le attività economiche per la fruizione delle risorse storiche e ambientali dei parchi
- Promuovere lo sviluppo di reti escursionistiche nei brani di paesaggio più ricchi di risorse di pregio

Ag. J _Area centrale padana sulla via Emilia orientale



È l'insieme di ambiti territoriali che si relaziona con il tratto orientale delle infrastrutture di collegamento interregionale: via Emilia, ferrovia, autostrada. Costante è la presenza del profilo collinare che contraddistingue il paesaggio percepito da queste infrastrutture.

Rispetto al resto del territorio presenta un'elevata densità di urbanizzazione concentrata in particolare in alcune città di medie e grandi dimensioni. Gli ambiti urbani convivono con un territorio rurale dove sono diffuse le coltivazioni specializzate.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Vulnerabilità degli acquiferi nelle conoidi e loro interferenza con le aree più insediate
- Ambiti fluviali dei principali fiumi che attraversano longitudinalmente gli ambiti
- Andamento irregolare dei corsi d'acqua nei tratti a sud della via Emilia
- Collegamenti ecologici nord-sud lungo i fiumi principali
- Profilo pedecollinare visibile con continuità dall'asse della via Emilia

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Presenza delle principali città capoluogo
- Localizzazione di un corridoio infrastrutturale di rango nazionale ed europeo (strade e ferrovie)
- Localizzazione di cerniere infrastrutturali che organizzano i flussi in direzione nord-sud e est-ovest (nodo tra A14 e E45 verso la Romagna, nodo di Rimini tra i flussi sulla via Emilia e quelli sulla statale costiera)
- Plurimodalità delle linee di trasporto in direzione est-ovest (Autostrada, statale – ferrovia)
- Condivisione di una struttura territoriale analoga fondata sulla presenza di città attestate sulla infrastruttura storica
- Appartenenza al medesimo sistema storico
- Assetto della centuriazione leggibile in ampie porzioni di pianura a nord della via Emilia
- Tessuto e morfologia dei centri storici ancora riconoscibile
- Sviluppo dell'urbanizzato maggiore rispetto ai territori contigui
- Concentrazione di funzioni di rango elevato
- Elevato livello di accessibilità dal resto del territorio (pianura e collina)
- Diffusione urbana in alcune aree extraurbane contigue alle città maggiori
- Estensioni di aree produttive in particolare a nord della via Emilia e lungo l'infrastruttura storica
- Prevalenza di funzioni residenziali negli ambiti urbani a sud della via Emilia

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di usi agricoli tra le città capoluogo e concentrazione di usi urbani in corrispondenza dei capoluoghi e dell'asse della via Emilia
- Intensivo sfruttamento del suolo agricolo e diffusione delle coltivazioni specializzate

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più elevate della regione
- Tassi di immigrazione elevati e forte livello di attrattività territoriale
- Elevata dinamicità delle imprese, in particolare nei comuni della prima cintura dei capoluoghi

Dinamiche di trasformazione

- Popolazione in aumento in aree già densamente popolate
- Sviluppo insediativo arteriale lungo le strade di accesso ai capoluoghi dal sistema autostradale
- Densificazione dell'urbanizzazione diffusa nei contesti più vicini alle città maggiori
- Progressiva riduzione della SAU per l'incremento dell'urbanizzazione
- Riduzione del valore naturalistico del reticolo idrografico minore
- Omogeneizzazione dell'urbanizzazione tra centri limitrofi
- Incremento nel numero di addetti dal 1991 al 2001 in particolare nei comuni di prima cintura attorno ai capoluoghi

SCENARI FUTURI**Un'articolazione di paesaggi per le relazioni tra pianura e collina**

I territori dell'area centrale padana tra la conurbazione bolognese e il sistema costiero potrebbero fondare le ipotesi di sviluppo futuro sul **mantenimento delle relazioni percettive e di contiguità fisica tra il sistema della pianura e le aree collinari**. Rispetto ad altri territori attestati sul sistema infrastrutturale al centro della regione, qui più che altrove, la morfologia del suolo e la collina modellano il paesaggio limitrofo agli assi di scorrimento, almeno fino all'asse autostradale. La ricchezza e l'articolazione dei paesaggi della collina continuano ad influire sull'assetto paesaggistico delle aree di transizione con la pianura e avrebbero le potenzialità di qualificare il sistema insediativo in progressiva espansione soprattutto dai centri verso l'esterno. Per questi motivi occorrerebbe salvaguardare e rendere leggibile la morfologia del suolo, **valorizzando i brani di paesaggi** che, in forma di ampie vedute o di squarci, connotano l'attraversamento da est a ovest.

Un ruolo di prioritaria importanza potrebbe essere assegnato quindi alla **gestione del territorio rurale integrando e valorizzando la compresenza di componenti produttive e paesaggistiche**. Le aziende agricole, o la rete di aziende agricole di piccole dimensioni che spesso costellano le aree pedecollinari delle città maggiori, potrebbero articolare la gamma di attività svolte, anche organizzandosi in consorzi, perseguendo nel contempo l'ampliamento dell'offerta turistica e il miglioramento dei paesaggi, soprattutto di quelli contigui ai sistemi urbanizzati.

In coerenza con lo scenario prefigurato occorrerebbe **migliorare struttura e forma degli insediamenti**, soprattutto nelle porzioni più dense e dinamiche, **progettando i margini delle città maggiori quali aree di relazione con la campagna** e procedendo con interventi di progressiva sostituzione, densificazione e riqualificazione interna all'urbanizzato.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Razionalizzazione degli assetti urbanistici e funzionali degli insediamenti esistenti
- Progettazione degli accessi ai sistemi urbani maggiori dall'asse autostradale e riorganizzazione delle nuove polarità
- Riqualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali già esistenti e la loro integrazione con il contesto
- Riqualificazione dell'asse storico e il potenziamento delle relazioni con la viabilità locale di ordine minore e con il patrimonio storico architettonico e storico-testimoniale esistente

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Caratterizzazione degli accessi ai centri sulla via Emilia
- Consolidamento degli abitati esistenti e la riorganizzazione dei vuoti e degli spazi aperti tra le infrastrutture trasversali (tangenziali e varianti alla via Emilia)
- Progettazione di parchi fluviali per i corsi d'acqua che attraversano le città principali articolati in funzione delle realtà che attraversano
- Valorizzazione dei varchi che possono ristabilire una continuità ecologica e visiva tra pianura e collina
- Caratterizzazione degli spazi aperti agricoli ai margini degli insediamenti

- Progettazione dei nuovi insediamenti valorizzando segni ed elementi del territorio rurale
- Valorizzazione dei sistemi paesaggistici di particolare pregio e progettazione di punti di vista

Ambito 22_ Città poli della via Emilia

È un ambito attestato sul sistema infrastrutturale regionale costituito dall'asse autostradale e dalla via Emilia nel tratto compreso tra Ozzano e Faenza.

L'infrastruttura storica è l'asse strutturante dell'assetto territoriale ed, insieme alle città capoluogo, è l'elemento rappresentativo dell'identità di questi territori. Articolato al suo interno, l'ambito presenta caratteri comuni dati da un assetto polarizzato attorno ai centri abitati maggiori, da una corona di nuclei minori in ambito pedecollinare, dall'attraversamento di alcuni dei principali corsi d'acqua appenninici i cui ambiti costituiscono i rari elementi di naturalità presenti nella pianura intensamente coltivata.

Le porzioni di pianura come quelle pedecollinari sono caratterizzate da un assetto agrario dominato dalle coltivazioni altamente specializzate che puntano sulle tipicità. L'economia del settore primario si integra con lo sviluppo di un secondario in particolare legato alla filiera della ceramica, soprattutto nel faentino.

Nel territorio rurale gli usi agricoli convivono, seppur a volte in conflitto, con usi più urbani, sia residenziali che artigianali, legati alla presenza delle città e all'attraversamento di infrastrutture di rilievo nazionale. La pianura insediata è connotata dal reticolo della centuriazione riconoscibile soprattutto a nord della via Emilia tra Imola e Faenza.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Vegetazione fluviale confinata lungo principali dossi fluviali di pianura
- Elementi vegetali naturaliformi collegati all'assetto delle coltivazioni
- Quinta collinare ad andamento graduale
- Reticolo idrografico di pianura regolare e ordinato in relazione alla centuriazione
- Estensione di boschi e arbusteti nelle aree collinari

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti accentrati di dimensioni medie attestati quasi esclusivamente sulla via Emilia
- Insediamenti del capoluogo quali matrice dello sviluppo insediativo
- Insediamenti commerciali e industriali localizzati soprattutto lungo la via Emilia
- Successione di insediamenti eterogenei per funzione e tipologia
- Polverizzazione dell'insediamento nelle aree pedecollinari
- Insediamenti sparsi collinari congiunti con appezzamenti agricoli di piccole dimensioni

Struttura degli usi agricoli

- Forte commistione tra usi agricoli e urbani
- Quasi la metà della SAU è destinata a legnose agrarie ed in particolare a frutteti
- Prevalenza di usi agricoli del suolo a vigneto e a frutteto

Economia e società

- Densità della popolazione con valori più bassi rispetto alla media dei comuni sulla via Emilia
- Tassi di immigrazione molto più elevati nelle città di piccole dimensioni
- Maggiore densità di imprese a Imola, Faenza e nei centri in stretta relazione con la conurbazione bolognese

Trasformazioni in corso e rischi

- Percentuali di crescita della popolazione elevate nelle realtà di più piccola dimensione
- Fasce d'età progressivamente più giovani
- Incremento dell'urbanizzato lungo la via Emilia e tra la via Emilia e l'asse ferroviario o l'asse autostradale
- Crescita dell'urbanizzato lungo la via Emilia all'uscita di Bologna fino ad Ozzano
- Progressiva mescolanza di paesaggi rurali e di insediamenti urbani
- Crescita di insediamenti senza relazioni paesaggistiche con il contesto nel quale sono inserite
- Riduzione delle relazioni di intervisibilità del profilo collinare dalla via Emilia per l'intensificazione dell'insediamento
- Perdita progressiva della leggibilità della centuriazione e banalizzazione dei segni distintivi

Invarianti relazionali

- Assetto territoriale e assi infrastrutturali trasversali
- Ambiti fluviali e contesto urbano principale
- Sistema della centuriazione e rete dei canali storici
- Reticolo idrografico pedecollinare, aree boscate, coltivazioni a vigneti e frutteti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Buon livello di accessibilità	Insediamiento sparso residenziale e produttivo negli ambiti centuriati
Economia differenziata nel settore primario e secondario	Urbanizzazione diffusa nelle zone pedecollinari di corona alle città maggiori
Zona di eccellenza delle produzioni frutticole e vinicole	Barriera ecologica costituita dalle infrastrutture est-ovest
Permanenze storiche costituite da canali e dai tracciati della centuriazione	Frammentazione degli spazi naturali, scarsità di connessioni ecologiche naturali in direzione est-ovest
Articolazione dei paesaggi di pianura, urbani e collinari	Esiguità degli ambiti fluviali
Centri storici di particolare pregio	Quasi totale assenza di interventi di rinaturalizzazione nella pianura
Urbanizzazione polarizzata	Dissesto delle aree pedecollinari
Relazioni visive tra ambiti di pianura e profilo pedecollinare	Competizione tra usi agricoli ed usi urbani
	Scomparsa senza sostituzione dell'assetto del paesaggio storico
	Utilizzo di tecniche agricole intensive
Opportunità	Minacce
Permanenza dei segni storici strutturanti il territorio	Degrado degli ambiti fluviali e delle loro qualità ecologiche
Relazioni tra ambiti di pianura e ambiti collinari	Impoverimento delle aree naturali residue
Articolazione del paesaggio collinare e relazioni con il sistema della via Emilia	Progressiva riduzione della biodiversità
Presenza a ritmo costante degli ambiti fluviali e loro livello di continuità tra pianura e collina	Configurazione di nuovi insediamenti decontestualizzati
Presenza di alcune aree seminaturali in pianura	Riduzione delle relazioni tra struttura insediativa territoriale e paesaggio
Identificazione di un territorio con vocazioni sia agricole che urbane vicino alle città capoluogo	Densificazione delle urbanizzazioni collinari
	Eccessiva mobilità nel territorio extraurbano
	Progressiva occupazione di ambiti rurali di pregio contigui alle città

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari _ **Conservazione di un assetto insediativo accentrato** sulle polarità maggiori, che costituiscono funzionalmente e storicamente i riferimenti per l'area vasta compresa tra il bolognese e il settore orientale della regione, anche attraverso la **gestione dei processi di trasformazione e di diffusione urbana**.

Gli interventi previsti dovrebbero indirizzarsi al **potenziamento delle polarità** sia migliorando l'efficienza e la qualità delle città, a partire da una valorizzazione dei tessuti e delle centralità storiche e dalla razionalizzazione dei sistemi di movimento, sia controllando i processi di urbanizzazione diffusa presenti in particolare in ambito collinare.

Nel territorio rurale occorrerebbe sperimentare pratiche agricole di integrazione tra la valorizzazione del prodotto tipico, che muove in questo ambito un'economia di rilievo, congiuntamente alla promozione della qualità del territorio che li produce. Il raggiungimento di un **equilibrio tra risorse paesaggistiche e opportunità di sviluppo economico attraverso la qualificazione del settore primario** potrebbe avvenire anche attraverso la **valorizzazione delle qualità naturali** e la promozione di modalità di gestione e progetti di paesaggio che siano in grado di **reinterpretare in chiave contemporanea il ruolo della centuriazione**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Assetto territoriale e assi infrastrutturali trasversali*

- Conservare i varchi agricoli inediti localizzati lungo le infrastrutture di avvicinamento agli ambiti urbani, soprattutto nel contesto della conurbazione bolognese
- Caratterizzare gli accessi alla città lungo gli assi infrastrutturali principali che dall'asse autostradale si dirigono ai centri urbani
- Riqualificare gli insediamenti produttivi a nord della via Emilia e definire il loro rapporto con la campagna attraverso la riconfigurazione del margine urbano
- Caratterizzare la viabilità di accesso alla città dalla collina valorizzando in entrambe le direzioni i punti di vista privilegiati

Ambiti fluviali e contesto urbano principale

- Realizzare un sistema di spazi urbani continuo da nord a sud e dalla campagna alla città e viceversa articolati per dimensione e per paesaggi attraversati, valorizzando le aree libere ai margini dell'ambito urbano per le funzioni di svago e di tempo libero, recuperando insediamenti dismessi per attività collettive e riqualificando le porzioni di tessuto urbano più degradate che vi si affacciano
- Valorizzare le relazioni tra corso d'acqua e centro urbano nella sistemazione degli spazi aperti pubblici della città attraverso il potenziamento della percorribilità di collegamento e la realizzazione di sistemi di spazi pubblici unitari
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Sillaro, Santerno, Senio e Lamone e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura e la collina
- Valorizzare le sponde del corso d'acqua e mettere in sicurezza dal rischio idraulico l'edificato

Sistema della centuriazione e rete dei canali storici

- Salvaguardare le porzioni di centuriazione nelle quali l'assetto è maggiormente leggibile, attraverso la gestione delle trasformazioni nel territorio rurale: il contenimento delle trasformazioni di grandi dimensioni e di quelle che interrompono la trama e il reticolo storico, la localizzazione dei nuovi insediamenti evitando la saldatura tra l'edificato lineare e favorendo la percezione delle maglie del reticolo stradale
- Contenerne lo sviluppo di un edificato diffuso ed in particolare degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli nelle aree di maggior pregio per la concentrazione delle presenze storico-testimoniali e per la leggibilità della centuriazione
- Creare nuovi paesaggi nelle porzioni più compromesse con interventi che a partire dalla valorizzazione dei tracciati storici, in termini di percorribilità e di valorizzazione degli elementi del paesaggio agrario e del paesaggio urbano, siano in grado di reinterpretare le tracce storiche

Reticolo idrografico pedecollinare, aree boscate, coltivazioni a vigneti e frutteti

- Valorizzare le produzioni tipiche e promuovere le coltivazioni protette e garantite legate al territorio promuovendo lo sviluppo di centri per la commercializzazione dei prodotti tipici sia in ambito collinare che nei nuclei periurbani
- Controllare l'espansione dell'insediamento diffuso residenziale in ambito collinare
- Conservare la caratterizzazione agricola del territorio collinare mantenendo le relazioni tra residenza ed attività del fondo agricolo
- Favorire la diffusione di una vegetazione naturaliforme nelle coltivazioni specializzate
- Conservare le aree boscate di pregio in ambito collinare evitando la diffusione delle coltivazioni specializzate in questi areali
- Potenziare la funzione di riequilibrio ecologico dell'area collinare e pedecollinare compresa tra gli ambiti fluviali del Senio e del Lamone quale zona di principale connessione trasversale

Ambito 23_Sistema urbanizzato delle città romagnole

E' il tratto di territorio di pianura sulla via Emilia posto più a ridosso delle zone costiere.

L'assetto territoriale è caratterizzato oltre che dalla presenza dell'infrastruttura storica, sulla quale si sono sviluppate le attività e gli insediamenti, dalla successione di due sistemi urbanizzati pressoché continui: verso est le città storiche di Forlì-Forlìmpopoli-Cesena, verso ovest le urbanizzazioni lineari dei centri sul Rubicone (Gambettola, San Mauro Pascoli e Savignano). Le porzioni di pianura presentano in forma riconoscibile ampi brani di territorio dove permangono i tracciati della centuriazione sui quali, in particolare a sud di Cesena, si sono sviluppati insediamenti nastriformi.

Come per le città poli del ravennate l'economia del settore primario si integra con lo sviluppo di un secondario estremamente specializzato in particolare nei settori dell'arredamento, dell'agroalimentare e, per i centri retrocostieri, nel settore della calzatura.

L'elevata densità di urbanizzazione, soprattutto nei territori orientali, e lo sfruttamento intensivo del territorio rurale, hanno contribuito alla riduzione progressiva degli elementi naturali ora limitati alla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua e alle aree boscate nelle prime pendici collinari.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Profilo pedecollinare caratterizzato dalla presenza di alcune emergenze
- Bassi livelli di naturalità nei pressi del sistema urbanizzato della via Emilia e dei centri del Rubicone

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sviluppo di un sistema urbanizzato pressoché continuo tra le città di Forlì, Forlìmpopoli e Cesena
- Sistema di urbanizzazione continua che riunisce i centri sul Rubicone
- Densità di urbanizzazione tra le più elevate della regione nei territori attestati sulla via Emilia ed in particolare per i centri sul Rubicone
- Sistemi di urbanizzazioni continue in uscita dalle città a est e a ovest lungo la via Emilia con prevalenza di insediamenti produttivi e commerciali
- Insediamenti produttivi discontinui, compresi tra l'asse ferroviario e l'A14, organizzati sulla viabilità di accesso ai centri urbani dai caselli autostradali
- Polverizzazione dell'insediamento nelle aree pedecollinari ed in particolare nel forlivese e nelle colline dell'area del Rubicone

Struttura degli usi agricoli

- Percentuale tra SAU ed estensione del territorio comunale più bassa rispetto agli altri comuni sulla via Emilia a est di Bologna
- Coltivazioni di legnose agrarie diffuse ed in particolare di frutteti a nord della via Emilia e di vigneti a sud della stessa
- Mescolanza di usi agricoli e usi urbani nel tratto di territorio tra l'asse ferroviario e l'A14

Economia e società

- Densità di popolazione nei centri del Rubicone con valori più elevati rispetto al resto della regione
- Concentrazione della popolazione in centri o in sistemi urbanizzati di grandi dimensioni
- Densità delle imprese con valori medi molto elevati in particolare nei centri sul Rubicone
- Prevalenza di attività manifatturiere integrate ad attività economiche connesse all'agroalimentare
- Riconoscimento di distretti produttivi nei settori delle calzature e del mobile imbottito
- Consistente presenza degli allevamenti avicoli

Trasformazioni in corso e rischi

- Incrementi significativi della popolazione a partire dal 2000 con variazioni unitarie al kmq più elevate rispetto al resto della regione
- Dinamiche turistiche positive con nuova domanda di posti letto in aree tradizionalmente non turistiche
- Tenuta degli allevamenti avicoli e diminuzione di numero di capi di suini allevati
- Progressiva impermeabilizzazione dei suoli in contesti già a bassa naturalità

- Criticità idrauliche per scarsa officiosità del reticolo idrografico minore e per eccessiva impermeabilizzazione dei suoli

Invarianti relazionali

- Assetto territoriale e assi infrastrutturali storici trasversali
- Insediamenti lineari e assi della centuriazione
- Profilo pedecollinare e insediamenti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Buon livello di accessibilità dalle infrastrutture di rilievo nazionale e regionale	Scarsità di corridoi ecologici in direzione nord-sud
Contesto economico dinamico con elevate densità di imprese	Povertà di elementi naturali nell'area di pianura
Specializzazione dell'economia agricola nel comparto agroalimentare	Perdita della naturalità dei corsi d'acqua e alvei artificiali
Elevata percentuale di popolazione attiva	Estensione delle aree critiche dal punto di vista idraulico
Complessità dei centri urbani capoluogo	Subsidenza estesa anche nelle aree di pianura
Articolazione dei paesaggi di pianura, urbani e collinari	Ritmi di crescita della popolazione molto rapidi nelle città del Rubicone
Presenza di centri storici di particolare pregio	Densità dell'urbanizzazione e riduzione costante del territorio agricolo
Permanenze storiche costituite da canali e dai tracciati della centuriazione	Impatto dell'urbanizzazione sulle aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi
Presenza di funzioni urbane di eccellenza	Urbanizzazione diffusa nelle zone pedecollinari di corona delle città maggiori
Riconoscibilità della prima fascia collinare	Formazione di sistemi urbanizzati pressoché continui
	Competizione tra usi agricoli ed usi urbani in particolare negli ambiti periurbani
	Utilizzo di tecniche agricole intensive
	Presenza di allevamenti intensivi
Opportunità	Minacce
Continuità degli ambiti dei corsi d'acqua principali tra pianura e collina	Perdita dei valori di tipicità del paesaggio pedecollinare
Connessioni identitarie e culturali tra via Emilia e fascia pedecollinare	Indifferenziazione degli ambiti di pianura e di pedecollina
Elevato livello di specializzazione delle imprese	Diffusione di insediamenti industriali di grande estensione nelle fasce pedecollinari e collinari
Area di transizione tra aree turistiche differenziate	Incremento dell'impermeabilizzazione del suolo
Risorse storiche diffuse e centri storici di pregio	Incremento del rischio idraulico
Presenza di terme storiche	Saturazione delle aree inedificate e riduzione delle visuali libere
Rete di soggetti attiva nella promozione del territorio dell'area collinare	Riduzione della leggibilità dei caratteri del paesaggio agrario
	Riduzione della leggibilità della centuriazione in pianura
	Compromissione della qualità delle acque sotterranee
	Progressiva occupazione di ambiti rurali di pregio contigui alle città
	Degrado delle risorse naturali residue

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: C.1 Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio e degli ambiti periurbani

Indirizzi prioritari - Raggiungimento di un **equilibrio tra risorse naturali e paesaggistiche, produzioni agricole tipiche e opportunità di crescita economica** del sistema metropolitano di rango regionale. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso la concentrazione delle nuove funzioni e dei nuovi ambiti di insediamento nelle aree maggiormente accessibili e di minor pregio dal punto di vista della vocazione agricola anche promuovendo processi di delocalizzazione delle produzioni tipiche in aree maggiormente vocate a questo scopo e parallelamente favorendo il trasferimento di attività produttive, sorti in zone incongrue, in nuovi insediamenti maggiormente accessibili e provvisti delle necessarie dotazioni.

La **progettazione dei nuovi ambiti produttivi e delle nuove funzioni ad elevata attrattività dovrebbe avvenire in coerenza con le caratteristiche del contesto** e nel rispetto del ruolo ecologico e paesaggistico svolto dal fiume Ronco e dal Rubicone che potrebbero diventare gli elementi strutturanti per migliorare la qualità urbana delle nuove zone insediabili e per riqualificare le esistenti.

Per gli ambiti nei quali la vocazione agricola convive con un tessuto edificato sparso in progressiva espansione (**ambiti periurbani e fascia pedecollinare**) si propone il contenimento della diffusione dell'urbanizzato che deve procedere parallelamente alla promozione di modalità di sviluppo maggiormente connesse alla **multifunzionalità delle aziende agricole e alla loro qualificazione**.

Nei centri storici delle città principali e nei centri minori occorrerebbe **valorizzare i sistemi e i complessi storici** che costituiscono delle eccellenze in ambito urbano e territoriale sia per il loro valore che per le potenzialità derivanti da una loro rifunzionalizzazione.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Assetto territoriale e assi infrastrutturali trasversali

- Attuare la nuova configurazione territoriale prevista dal completamento delle varianti della via Emilia a nord degli insediamenti urbani e caratterizzare i nuovi tratti infrastrutturali della variante alla via Emilia riorganizzando le aree urbane e periurbane attraversate in funzione della nuova infrastruttura
- Riqualificare i tratti della via Emilia storica in particolare lungo gli assi di accesso al centro urbano e al nucleo storico caratterizzandoli quali luoghi dell'accesso in città
- Salvaguardare gli ambiti fluviali nel tessuto urbano e periurbano favorendo la creazione attorno ad essi di sistemi di spazi aperti per le attività del tempo libero e per lo sport o la realizzazione di parchi agro-urbani (Es: tratto pedecollinare del Ronco e tratto di pianura del Savio)
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Montone, Ronco, Bevano e Savio e dei loro ambiti fluviali nel collegare la collina alla pianura
- Riorganizzare gli insediamenti produttivi e progettare i nuovi insediamenti a nord delle città prefigurando un nuovo paesaggio nel quale il sistema degli spazi aperti pubblici e le dotazioni ecologiche e ambientali siano integrate alla presenza dei corsi d'acqua che li attraversano da nord a sud conservando connessioni ecologiche anche in direzione est-ovest
- Salvaguardare i varchi di spazio aperto libero compresi tra le urbanizzazioni nella fascia di territorio attestata sulla via Emilia ed in particolare nel sistema delle città del Rubicone rafforzando il riconoscimento di identità distinte per i capoluoghi, per il sistema delle città del Rubicone e per le città comprese tra Forlì e Cesena
- Contenere l'insediamento diffuso in ambito collinare riducendo lo sviluppo di formazioni lineari continue lungo le infrastrutture di collegamento con la collina
- Salvaguardare la trama dell'assetto agricolo dei suoli in area collinare e in presenza di un sistema di coltivazioni pregiate
- Valorizzare le aziende agricole storiche sulle prime pendici collinari quali possibili luoghi di interfaccia tra gli usi agricoli e quelli urbani e valorizzare le risorse storiche che possono assumere il ruolo di centralità nel promuovere le risorse del territorio ed in particolare di quelle presenti in ambito collinare
- Favorire il consolidamento delle urbanizzazioni esistenti evitando di generare con nuovi insediamenti un'ulteriore frammentazione delle risorse naturali
- Configurare sistemi di spazi aperti di nuova realizzazione garantendo la formazione di sistemi continui di scala intercomunale

Insedimenti lineari e assi della centuriazione

- Valorizzare il reticolo della centuriazione adottando progetti unitari di sistemazione degli assi stradali che rendano maggiormente leggibile l'impianto centuriato
- Riqualificazione di alcuni assi che presentano uno sviluppo edificato continuo dal sistema della via Emilia alla costa e loro caratterizzazione di assi urbani diversificati per tratti (statale 304 e strada del sale da Cesena a Cervia)

- Contenere l'ulteriore sviluppo arteriale favorendo la formazione di centralità che possano funzionare da riferimento per gli insediamenti diffusi sulla base del sistema di strutture aggregate già preesistenti e oggi inglobate in un edificato sostanzialmente indifferenziato
- Favorire il mantenimento di varchi liberi di visibilità sul territorio rurale dalle infrastrutture e promuovere le attività agricole qualificate anche sul fronte strada
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Savio e del torrente Uso e dei loro ambiti fluviali nel collegare la pianura alla costa

Profilo della pedecollinare e insediamenti

- Promuovere l'integrazione delle funzioni di rango sovracomunale con il sistema di città sulla via Emilia e qualificare i territori della pedecollinare quali realtà per l'insediamento di servizi di qualità ed altamente specializzati anche migliorando le condizioni di accessibilità e la qualità degli assi di accesso
- Salvaguardare la leggibilità del profilo collinare valorizzando anche punti di vista privilegiati lungo le nuove infrastrutture previste
- Avviare interventi di tutela attiva nei confronti delle strutture insediative e produttive consolidate capaci di garantire adeguati processi evolutivi delle stesse potenziando gli aspetti di tipicità presenti
- Salvaguardare il sistema dalla sempre più massiccia diffusione insediativa privilegiando l'aggregazione nei confronti delle varie polarità presenti
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico della zona pedecollinare compresa tra l'ambito fluviale del Ronco a Meldola e l'ambito fluviale del Savio attraversando Bertinoro e interagendo con le molteplici aree individuate nella Rete natura 2000

Ag. L_ Collina piacentina e distretto termale



Sono ambiti caratterizzati da una morfologia del suolo dolce e ondulata con evidenti fenomeni di dissesto, soprattutto nella porzione occidentale del piacentino. L'economia agricola e le filiere connesse ai prodotti tipici (vino e salumi) dominano l'economia locale che punta sugli insediamenti produttivi solo nei centri di fondovalle della zona centrale.

L'area parmense di Salsomaggiore Terme e Tabiano rappresenta, in questa porzione di collina, un'eccellenza.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Presenza di corsi d'acqua di particolare valore naturale
- Ruolo strutturante assegnato alle valli fluviali nella morfologia del paesaggio
- Morfologia dolce e ondulata esito della modellazione dei depositi alluvionali più antichi
- Fascia di transizione che segna il passaggio morfologico tra pianura e collina
- Presenza di un fitto reticolo idrografico di rii incisi collegati al sistema idrografico principale che forma vallecole profondamente incise
- Diffusione della vegetazione naturaliforme lungo i corsi d'acqua
- Erodibilità dei suoli argillosi
- Vulnerabilità degli acquiferi negli ambiti fluviali, nelle aree delle conoidi e nelle aree di ricarica

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centri e urbanizzati principali organizzati lungo il fondovalle
- Viabilità principale localizzata lungo fondovalle
- Relazioni fisiche ed economiche con i centri dell'alta pianura

Struttura degli usi agricoli

- Diffusione delle coltivazioni agricole nei versanti poco acclivi e vegetazione ripariale lungo il reticolo idrografico

Economia e società

- Rilevanza di un'economia agricola
- Densità di popolazione inferiore rispetto ai territori di pianura più a nord e superiori rispetto alle aree collinari
- Crescita naturale negativa e tassi migratori in media con le altre realtà collinari
- Dinamicità della popolazione nelle aree pedecollinari
- Diffusione delle produzioni tipiche e dei processi di valorizzazione eno-gastronomica
- Diffusione di attività per il tempo libero a servizio delle polarità urbane principali sulla pianura

Dinamiche di trasformazione

- Incremento delle fasce di popolazione più giovani dal 2000, in particolare nelle aree pedecollinari
- Diminuzioni della Superficie Agricola Utilizzabile
- Diffusione delle dinamiche di trasformazione della pianura nelle aree pedecollinari
- Incremento delle coltivazioni a vini DOC e DOCG pur a fronte di diminuzioni delle legnose agrarie
- Diffusione di bacini per l'irrigazione
- Incremento di forme di turismo a fruizione giornaliera
- Diminuzione generalizzata del numero di addetti dal 1991 al 2001 nelle zone collinari

SCENARI FUTURI

Un distretto turistico integrato tra cultura e natura

La fascia pedecollinare e collinare piacentina/parmense occidentale, area già intensamente coltivata, potrebbe puntare per il proprio futuro sulla **qualificazione della produzione agricola** finalizzata al **miglioramento della qualità paesaggistica** dei vigneti e alla **promozione delle filiere agroalimentari** delle produzioni tipiche. Le aziende agricole dovrebbero valorizzare, in reti di soggetti coordinati, i riconoscimenti di alcuni loro prodotti della denominazione di origine controllata e della indicazione geografica protetta e affiancare ad essi altre filiere di produzioni agricole alle quali poter attribuire una specificità legata al contesto. In questo caso il miglioramento delle qualità paesaggistiche ed ambientale potrebbe assumere un senso nei termini di una maggiore competitività del territorio collinare piacentino-parmense rispetto ad altre realtà collinari.

La competitività si gioca anche sul fronte della **qualificazione dei territori di cerniera tra pianura e montagna per il livello piuttosto elevato di qualità ambientale**, che occorre tutelare dalle pressioni insediative e dalle dinamiche del polo piacentino e delle sue aree di cintura e da quelle del sistema insediativo sulla via Emilia.

L'organizzazione tra soggetti attivi sul territorio potrebbe **qualificare l'offerta turistica** e potrebbe tradursi in forme di **coordinamento della commercializzazione dei prodotti locali**. Nelle realtà in cui tali relazioni sono più consolidate si potrebbe pensare ad un sistema complesso di pianificazione delle azioni e degli interventi finalizzati alla valorizzazione dei caratteri locali mediante il **recupero di alcuni centri o complessi di origine storica**, promuovendo in particolare l'attrattiva dei borghi antichi, attraverso la creazione di itinerari che mettano a sistema l'insieme dei beni esistenti e attuando di politiche di conservazione e di **potenziamento dell'armatura naturale** e di tutela dai rischi di dissesto.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale e paesaggistico

- Miglioramento dell'accessibilità alle zone collinari attraverso l'adeguamento funzionale ma anche paesaggistico delle infrastrutture esistenti
- Integrazione del centro termale di Salsomaggiore con il contesto limitrofo
- Localizzazione di impianti per la trasformazione agricola ad elevato impatto nelle zone produttive dei centri dell'alta pianura

Sistema naturale

- Valorizzazione delle aree boscate nell'alta collina e potenziamento della vegetazione ripariale presente nel reticolo idrografico minore
- Potenziamento delle connessioni ecologiche in direzione est-ovest anche attraverso il contenimento delle edificazioni lineari su strada e mantenimento di varchi agricoli lungo le strade principali di connessione tra pianura e collina

Valorizzazione del paesaggio

- Valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale e dell'architettura dei luoghi che presentano risorse storiche di pregio
- Valorizzazione dell'assetto storico originario (leggibilità e con visivi preferenziali) unita alla valorizzazione dei tessuti storici nei centri urbani
- Adozione di pratiche agricole estensive e regimentazione delle acque superficiali per rallentare l'erosione superficiale
- Promozione di centri di servizi mediante il recupero o la riqualificazione di complessi esistenti connessi all'economia agricola
- Integrazione delle politiche di valorizzazione con quelle dell'Oltrepò pavese
- Valorizzazione degli itinerari di fruizione turistica attraverso la promozione di reti di soggetti diversificati o mettendo a sistema relazioni e iniziative già esistenti
- Valorizzazione della rete della viabilità territoriale a fini cicloturistici

Ambito 24_ *Distretto vitivinicolo Val Tidone-Val Luretta*

E' la collina localizzata sul confine occidentale del territorio emiliano-romagnolo, in diretta relazione con la regione dell'Oltrepò Pavese con la quale condivide economia e caratteri paesaggistici.

I suoli argillosi hanno determinato, soprattutto nella zona pedecollinare, un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata dominata dalla presenza delle coltivazioni a vite. Il sistema insediativo si sviluppa sul fondovalle lungo la principale infrastruttura di collegamento dei centri sorti sul Torrente Tidone. Gli altri centri sono esito dell'espansione di originari nuclei posizionati sulla sommità di alcuni colli o lungo le principali strade storiche.

La coltivazione della vite nella zona pedecollinare e nella bassa collina lasciano ben poco spazio agli elementi naturali limitati alla vegetazione ripariale sul reticolo idrografico minore. Solo nei terrazzamenti della media collina comincia ad infittirsi una vegetazione prevalentemente ad arbusteti.

Attualmente la sua economia si sviluppa sull'agricoltura ed in particolare sullo sviluppo della viticoltura e sulla diffusione di un turismo enogastronomico legato alla valorizzazione delle risorse storico-culturali e dei prodotti tipici.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Diffusione delle aree boscate nei versanti più acclivi di passaggio tra la zona collinare e pedecollinare
- Elevata franosità con poche frane ma estese, soprattutto in area collinare

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Strada di fondovalle (SS412) in attraversamento dei centri principali della valle del Tidone
- Insediamento in formazioni prevalentemente accentrate
- Centri rurali nastriformi organizzati lungo le strade storiche di crinale di collegamento
- Centri rurali organizzati in accrescimento a nuclei storici o in corrispondenza di luoghi fortificati
- Presenza di un ricco patrimonio di risorse storiche diffuse (pievi, borghi, mulini, corti rurali, rocche, case-torre)

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di superficie agricola utilizzata molto elevate se paragonate ad altre realtà collinari
- Diffusione ubiquitaria delle coltivazioni a vigneto in particolare a Ziano Piacentino
- Appezamenti agricoli di piccole-medie dimensioni

Economia e società

- Densità di popolazione media inferiore rispetto alle altre realtà medio-collinari in area piacentina
- Densità di popolazione più elevata nelle aree pedecollinari rispetto a quelle collinari
- Prevalenza di imprese nel settore dell'agricoltura in particolare a Ziano Piacentino

Trasformazioni in corso e rischi

- Prevalente diminuzione della popolazione seppur in regressione dal 2000
- Processo di crescita insediativa delle aree pedecollinari più consistente rispetto alle aree collinari
- Rallentamento della crescita insediativa nelle aree collinari negli ultimi 20 anni
- Progressione positiva della crescita insediativa nelle aree pedecollinari
- Incremento di impianti per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti tipici utilizzando tipologie estranee al contesto
- Incremento delle aziende con coltivazioni biologiche
- Progressiva riduzione della biodiversità e della vegetazione naturaliforme per l'estendersi delle coltivazioni specializzate
- Incremento della disponibilità di attività ricettive extralberghiere ed in particolare agriturismi
- Incremento delle presenze turistiche
- Diffusione delle seconde case in area collinare

Invarianti relazionali

- Centri storici minori e fortificazioni, viabilità storica di crinale, versanti coltivati
- Assetto territoriale del fondovalle, strada storica tra pianura e collina, centri urbani e ambito fluviale

- Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Area pedecollinare dinamica dal punto di vista demografico (incremento popolazione 0-14 anni)	Incremento delle classi di età over 65 nelle aree collinari
Territori caratterizzati dalla viticoltura sia in termini economici che identitari	Incremento delle espansioni urbane indipendentemente dalla domanda abitativa
Diffusione di una rete di agriturismi e di bed&breakfast	Carenza di tutela delle aree ad elevata valenza naturale
Creazione di consorzi e reti di soggetti privati strutturati per la promozione turistica del territorio	Scarsa accessibilità di alcuni centri rurali
Espansione delle produzioni di vini DOC e DOCG	Trasformazione dell'assetto storico del territorio e dei complessi rurali
Risorse ambientali di valore in particolare nell'alta collina	Problemi di diffusione di una cultura imprenditoriale
Presenza di risorse storiche e archeologiche diffuse	Degrado degli ambiti fluviali nei centri urbani
Buon livello di conservazione delle architetture rurali	Diffusione dei fenomeni di dissesto e presenza di infrastrutture a rischio di frana
Presenza rilevante di sistemi insediativi storici a connotazione specifica quali ville, castelli	Scarsa promozione dei prodotti tipici a livello extralocale
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Eccessiva frammentazione delle aziende agricole vitivinicole e scarsa competitività
Promozione di itinerari per la fruizione del territorio	Elevato sfruttamento agricolo dei suoli e limitazione degli elementi di naturalità
	Diffusione di un turismo esclusivamente giornaliero
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Specificità locali in termini di tradizioni e di cultura	Scarsa sostenibilità dei movimenti turistici se giornalieri
Articolazione del patrimonio di risorse	Perdita della qualificazione storica dell'architettura dei luoghi
Club di prodotto dal punto di vista turistico	Interventi edilizi intrusivi o comportanti forte alterazione dei caratteri originali degli edifici (corti rurali)
Tradizione di pellegrinaggio legato alla via Francigena verso Bobbio	Degrado ed abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico
Relazioni con le aree lombarde	Alterazione delle visuali esistenti lungo i percorsi panoramici
Reti di soggetti istituite e pubblico coinvolti nella promozione turistica del territorio	Incremento dei fenomeni erosivi del suolo e incremento delle aree soggette a dissesto
	Progressivo impoverimento delle risorse naturali esistenti

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

Indirizzi prioritari Valorizzazione del patrimonio delle risorse storiche e paesaggistiche di pregio da integrare con politiche e azioni di **gestione delle coltivazioni vitivinicole e di promozione delle produzioni tipiche locali**. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso la **conservazione dell'assetto storico** che connota queste porzioni di territorio collinare ed in particolare mediante il recupero dei nuclei storici di crinale e la tutela della loro leggibilità dalle principali strade panoramiche. La gestione delle trasformazioni del tessuto edificato dovrà avvenire in concomitanza alla promozione di modalità di gestione delle coltivazioni che riescano a **integrare le esigenze economiche con la produzione di un paesaggio di qualità**. Occorrerebbe perciò favorire **l'integrazione nelle aziende agricole di altre attività connesse alla fruizione turistica** che potrebbero articolare e aumentare l'offerta della ricettività e rafforzare il senso di identità e di appartenenza ad un determinato territorio. Contemporaneamente occorrerebbe **promuovere il sistema del vino e dei prodotti locali** attraverso la qualificazione del patrimonio edilizio diffuso in ambito rurale, il miglioramento dei centri urbani e la realizzazione sulla viabilità storica di una rete ciclabile di livello territoriale.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Centri storici minori e fortificazioni, viabilità storica di crinale, versanti coltivati

- Contenere l'edificazione su strada che porta alla saldatura tra centri abitati collinari a prevalente sviluppo lineare
- Salvaguardare le relazioni tra coltivazioni a vigneto sui versanti e centri abitati di crinale attraverso la gestione delle trasformazioni lungo i margini urbani
- Qualificare i paesaggi dei vigneti integrando gli obiettivi della produzione a quelli del miglioramento del paesaggio rurale
- Gestire le trasformazioni dell'edificato nelle aziende agricole, soprattutto se contigue ai centri abitati storici, riducendo l'utilizzo di morfologie e di materiali estranei al contesto
- Valorizzare le relazioni di visibilità tra centri urbani attraverso la valorizzazione dei punti o delle strade panoramiche significative
- Conservare il tessuto storico dei centri minori e promuovere il recupero degli edifici degradati
- Conservare i complessi storici delle fortificazioni all'interno dei tessuti urbani e del paesaggio rurale e valorizzare la viabilità d'accesso dei complessi garantendone, laddove possibile, la leggibilità anche dall'esterno del centro abitato
- Promuovere reti di fruizione interregionali delle risorse storiche, integrandole ai processi di promozione dei vini e dell'Oltrepò pavese

Assetto territoriale del fondovalle, strada storica tra pianura e collina, centri urbani e ambito fluviale

- Riquilibrare gli spazi aperti urbani attestati sul corso d'acqua e i tratti di viabilità in ambito urbano che abbiano modificato il loro ruolo in seguito alla realizzazione di varianti esterne ai centri abitati
- Riquilibrare i tratti della viabilità di fondovalle che presentano potenzialità di valorizzazione paesaggistica

Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Tidone e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia pedecollinare da Ziano Piacentino fino a Rivergaro attraversando l'area pedecollinare di Agazzano
- Conservare le fasce di vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua principali e minori integrandole con le aree boscate di pregio presenti nella prima fascia pedecollinare

Ambito 25_Area di transizione Val Trebbia-Val Nure

Si tratta del settore collinare piacentino compreso tra due dei principali corsi d'acqua: il Trebbia e il Nure. Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti collinari contigui, con morfologie ondulate su suoli tipici delle sabbie gialle. I territori pedecollinari si differenziano nettamente dalla collina. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti.

Le relazioni con il polo di Piacenza hanno favorito nei territori pedecollinari lo sviluppo di un'economia del terziario, tanto da essere riconosciuta una sorta di seconda corona della città regionale, mentre la vocazione naturalistica delle aree collinari ha, soprattutto di recente, portato ad un potenziamento del circuito di attività connesse al turismo, in particolare quello alimentato dai prodotti tipici e dalla peculiarità delle risorse locali.

Rispetto alla Val Trebbia, la Val Nure presenta maggiori criticità per il calo demografico e per un'economia più debole.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia a ventaglio delle valli del Trebbia e del Nure al loro ingresso nella pianura
- Andamento dei fiumi principali di tipo pluricorsuale
- Ampiezza degli ambiti fluviali principali all'ingresso della pianura
- Vegetazione ripariale estesa e con formazioni tipiche degli ambiti di pianura
- Elevata vulnerabilità degli acquiferi nell'area delle conoidi del Trebbia e del Nure
- Presenza di formazioni calanchive e di aree soggette a frana in particolare nelle zone collinari
- Presenza di lunghi versanti irregolari ricchi di vegetazione
- Presenza di porzioni di rilievo morfologicamente emergenti con versanti prevalentemente boscati

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Collegamento con il Polo piacentino le cui radiali in uscita diventano le principali direttrici di connessione tra montagna e pianura lungo le valli
- Centri principali di riferimento per le valli localizzati sui fondovalle
- Centri rurali nastriformi organizzati lungo le strade storiche di crinale di collegamento
- Centri rurali organizzati in accrescimento a nuclei storici o in corrispondenza di luoghi fortificati
- Presenza di un insediamento sparso sui versanti meno ripidi e sulle strade di connessione in direzione est-ovest
- Presenza di un ricco patrimonio di risorse storiche diffuse (pievi, borghi, mulini, corti rurali, rocche, case-torre)

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di superficie agricola utilizzata elevate nelle realtà pedecollinari caratterizzate da coltivazioni a seminativo e a vigneto
- Percentuali elevate di aree boscate e arbusteti nelle aree collinari, in prevalenza roverella, carpino nero e orniello

Economia e società

- Densità di popolazione media superiore rispetto alle altre realtà medio-collinari in area piacentina
- Tassi di immigrazione più elevati rispetto alle altre realtà pedecollinari e collinari del piacentino
- Densità di popolazione più elevata nelle aree pedecollinari rispetto a quelle collinari
- Relazioni economiche con il polo piacentino
- Percentuali maggiori di imprese nella ristorazione e nei servizi rispetto alle altre aree collinari
- La valle del Trebbia presenta un numero di imprese più elevato rispetto alla valle del Nure

Trasformazioni in corso e rischi

- Costanti crescite della popolazione negli anni '90 e dal 2000 in poi nella Valle del Trebbia
- Processo di crescita insediativa delle aree pedecollinari più consistente rispetto alle aree collinari
- Rallentamento della crescita insediativa nelle aree collinari negli ultimi 20 anni
- Progressione positiva della crescita insediativa nelle aree pedecollinari

- Dinamiche insediative parzialmente dipendenti dai territori di cintura del polo piacentino
- Intensificazione dell'insediamento lungo le direttrici di collegamento con Piacenza
- Progressiva occupazione degli ambiti fluviali anche con insediamenti produttivi
- Incremento di impianti per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti tipici
- Incremento delle aziende con coltivazioni biologiche
- Evoluzione dei boschi negli ex-coltivi e progressiva scomparsa delle radure
- Progressiva rinaturalizzazione degli ambiti fluviali soggetti ad attività estrattive dismesse
- Incremento della disponibilità di attività ricettive extralberghiere ed in particolare agriturismo
- Incremento delle presenze turistiche
- Diffusione delle seconde case in area collinare

Invarianti relazionali

- Terrazzi pedecollinari con rii incisi e vegetazione boscata lungo i versanti più ripidi
- Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica e rilevanza geologica
- Nuclei rurali storici, fortificazioni e versanti coltivati/boscati
- Assetto territoriale del fondovalle costituito dalla strada storica di collegamento tra pianura e collina, i centri urbani di rango superiore e l'ambito fluviale

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Area pedecollinare dinamica dal punto di vista demografico (incremento popolazione 0-14 anni)	Incremento delle classi di età over 65 soprattutto nelle aree collinari
Aree pedecollinari in forte crescita economica	Spopolamento delle aree di alta collina
Alta valenza naturalistica delle aree in alta-collina	Problemi di diffusione di una cultura imprenditoriale
Articolazione dell'offerta turistica	Incremento delle espansioni urbane indipendentemente dalla domanda abitativa
Diffusione di una rete di agriturismo e di bed&breakfast	Assenza di tutela delle aree ad elevata valenza naturale
Presenza di risorse storiche diffuse	Fragilità degli ambienti naturali di particolare valore
Buon livello di conservazione delle architetture rurali	Vulnerabilità degli acquiferi sotterranei nella pedecollina
Presenza rilevante di sistemi insediativi storici a connotazione specifica quali ville, castelli	Degrado degli ambiti fluviali urbanizzati dove sono presenti attività estrattive
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Diffusione dei fenomeni di dissesto e presenza di infrastrutture a rischio di frana
Promozione di itinerari per la fruizione del territorio	Diffusione di un turismo esclusivamente giornaliero
Diffusione dell'agricoltura biologica ed espansione delle produzioni tipiche (vini DOC e DOCG)	Scarsa promozione dei prodotti tipici a livello extralocale
Utilizzo equilibrato dei suoli dal punto di vista dell'articolazione agricola	Polverizzazione aziendale e presenza di tecniche colturali arretrate in agricoltura
Opportunità	Minacce
Circuiti della fruizione turistica già strutturati in ambito regionale e interregionale	Pressione insediativa dei fondovalle insediati
Unicità delle caratteristiche storiche e naturalistiche	Eccessiva dipendenza dalle dinamiche dell'area centrale
Club di prodotto dal punto di vista turistico	Difficoltà di gestione delle pressioni dal capoluogo
Specificità locali in termini identitari	Impatto delle attività turistiche su ambienti particolarmente fragili
Tradizione di pellegrinaggio al monastero di Bobbio	Perdita della qualificazione dell'architettura dei luoghi
	Trasformazioni d'uso degli insediamenti rurali contigue all'urbano
	Interventi edilizi intrusivi o comportanti forte alterazione dei caratteri originali degli edifici
	Degrado ed abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico
	Alterazione delle visuali lungo i percorsi panoramici
	Incremento dei fenomeni erosivi del suolo e incremento delle aree soggette a dissesto
	Incapacità di inserirsi nel mercato dei prodotti biologici e di qualità

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.3 Gestione delle pressioni insediative per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale

Indirizzi prioritari _ Qualificazione della fascia collinare e pedecollinare attestata sui due ambiti fluviali principali quale **porta d'ingresso alla montagna piacentina**. Tale fascia di territori è attraversata da due delle infrastrutture principali di connessione nord-sud tra il polo piacentino e le zone appenniniche che occorrerebbe adeguare funzionalmente e migliorare dal punto di vista del loro inserimento paesaggistico e dell'attraversamento degli abitati di fondovalle. Rivergaro, da un lato, e Ponte dell'Olio, dall'altro, potrebbero diventare i centri di riferimento non solo in termini di servizi e di funzioni di rango più elevato ma anche in relazione **all'immagine di ambienti ad elevata qualità ambientale** che contraddistinguono le vallate montane del Trebbia e del Nure. Lungo gli ambiti fluviali, nel contempo, ed in particolare lungo il fiume Trebbia, potrebbero essere **valorizzati i percorsi naturalistici** ai quali potrebbe essere assicurato un livello di continuità quasi fino alla foce.

Perseguire livelli di qualità ambientale elevati implicherebbe sia la **gestione delle trasformazioni dell'urbanizzato**, residenziale ma soprattutto produttivo, che il controllo delle attività svolte garantendo la **tutela degli acquiferi** e il **potenziamento dell'armatura naturale esistente**. Nel settore produttivo occorrerebbe, inoltre, favorire la progressiva trasformazione dell'economia degli ambiti prevedendo una maggiore articolazione dal punto di vista della trasformazione dei prodotti agroalimentari.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi pedecollinari con rii incisi e vegetazione boscata lungo i versanti più ripidi

- Controllare le acque superficiali per prevenire problematiche di dissesto idrogeologico
- Conservare la morfologia del suolo evitando modificazioni che ne alterino irreversibilmente l'integrità del profilo
- Conservare le fasce di vegetazione boscate nei versanti più ripidi e nelle aree esito delle rinaturalizzazioni
- Conservare e potenziare la vegetazione naturaliforme presente nel paesaggio agrario

Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica e rilevanza geologica

- Conservazione della vegetazione boscata in area collinare anche potenziando il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia pedecollinare da Rivergaro a Ponte dell'Olio
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Trebbia e Nure e del loro ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina riducendo l'effetto barriera di alcune infrastrutture trasversali
- Salvaguardare le qualità paesaggistiche e ambientali degli ambiti fluviali del Trebbia e del Nure anche integrandoli con il sistema delle risorse naturali e seminaturali del paesaggio agrario limitrofo

Nuclei rurali storici, fortificazioni e versanti coltivati/boscati

- Contenere l'edificazione su strada che porta alla saldatura tra centri abitati sia lungo la viabilità di collegamento con il capoluogo che in ambito collinare
- Gestire le trasformazioni dell'edificato nelle aziende agricole, soprattutto se contigue ai centri abitati storici, o al patrimonio rurale storico di pregio riducendo l'utilizzo di morfologie e di materiali estranei al contesto
- Valorizzare le relazioni di visibilità tra centri urbani attraverso la valorizzazione dei punti o delle strade panoramiche significative
- Conservare il tessuto storico dei centri minori e promuovere il recupero degli edifici degradati
- Valorizzare l'architettura dei luoghi rilevanti per l'assetto paesaggistico e per l'identità delle aree di alta pianura e valorizzare le emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili

Assetto territoriale del fondovalle costituito dalla strada storica di collegamento tra pianura e collina, i centri urbani di rango superiore e l'ambito fluviale

- Riqualificare gli spazi aperti urbani attestati sul corso d'acqua e i tratti di viabilità in ambito urbano che abbiano modificato il loro ruolo in seguito alla realizzazione di varianti esterne ai centri abitati
- Riqualificare i tratti della viabilità di fondovalle che presentano potenzialità di valorizzazione paesaggistica
- Gestire lo sviluppo degli insediamenti produttivi concentrandoli in aree già consolidate e qualificandoli sia dal punto di vista delle prestazioni ambientali che della qualità paesaggistica degli insediamenti in relazione al contesto nel quale sono inseriti

Ambito 26_Valli piacentine orientali e distretto termale

E' la collina localizzata tra le valli del Nure e del Taro, nella zona di passaggio dall'alta pianura verso la prima fascia collinare.

Si caratterizza per una morfologia del suolo lievemente ondulata con terrazzi fluviali orientati pressoché perpendicolarmente alla linea pedecollinare. Il fitto reticolo idrografico che li solca ha determinato nel tempo profonde incisioni che hanno messo in luce formazioni geologiche, testimonianza dell'evoluzione della collina. A ridosso dei corsi d'acqua si è sviluppata una fitta vegetazione ripariale di boschi e arbusteti che si alterna nel paesaggio a sistemi calanchivi diffusi sui versanti. Verso sud il paesaggio assume caratteristiche collinari e montane.

La vicinanza alla via Emilia ha influito sullo sviluppo insediativo dei territori pedecollinari che presentano densità di edificato e dinamiche insediative tra le più intense della collina piacentina. Analogamente il centro termale di Salsomaggiore, che costituisce il centro di riferimento in area parmense, intrattiene forti relazioni con Fidenza, avamposto sulla strada storica della città termale.

L'economia di questi territori si fonda su uno sviluppo intensivo del turismo termale e delle attività connesse alla valorizzazione dei prodotti del territorio e delle sue risorse storico-culturali. La Val D'Arda è anche distretto produttivo nel settore della meccanica.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia per valli principali parallele tra loro e con andamento sud-ovest nord-est come i fiumi
- Presenza di formazioni calanchive estese in particolare a nord-est dell'area piacentina e a sud-est dell'area parmense
- Versanti tipicamente collinari e montani nella zona meridionale con una prevalenza delle aree boscate
- Incremento della qualità ambientale da nord a sud
- Qualità ambientale dell'area dei terrazzi dello Stirone con giacimenti fossiliferi
- Territori collinari prevalentemente instabili con frane attive
- Presenza di risorgive
- Presenza di sorgenti termali
- Vegetazione diffusa nelle aree più instabili (arbusteti e macchie)

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Centri principali del piacentino organizzati lungo la provinciale 6 radiale in uscita da Piacenza e pedecollinare parallela alla via Emilia
- Dominanza del centro di Salsomaggiore che intrattiene relazioni con Fidenza sulla via Emilia
- Struttura territoriale minore organizzata sulla viabilità locale: strade di collegamento intravalliva nel parmense e di collegamento nord-sud nel piacentino
- Prevalenza dei nuclei edificati nella valle dello Stirone
- Nuclei rurali organizzati
- Insediamento sparso nei territori di alta pianura a sud della via Emilia e nelle aree pedecollinari del parmense
- Presenza di una percentuale piuttosto elevata di edificato inutilizzato nelle aree collinari parmensi

Struttura degli usi agricoli

- Diffusione di funzioni commerciali nei pressi dei centri sul sistema della via Emilia parmense
- Percentuali di superficie agricola utilizzata elevate nelle realtà pedecollinari piacentine caratterizzate da coltivazioni a seminativo nella fascia a ridosso della pianura e a vigneto a Castell'Arquato e a Vernasca
- Percentuali di superficie agricola utilizzata piuttosto basse nelle aree collinari
- Percentuali elevate di aree boscate e arbusteti nelle aree collinari

Economia e società

- Densità di popolazione e numero di imprese più elevata nelle aree pedecollinari rispetto a quelle collinari piacentine
- Dominanza economica di Salsomaggiore in area parmense
- Relazioni di contiguità ed economiche con i centri sulla via Emilia
- In area collinare sono maggiori le imprese occupate nella ristorazione e nelle attività ricettive

- Prevalenza di un turismo del benessere con dominanza degli esercizi alberghieri e agriturismi a Salsomaggiore e nelle aree limitrofe

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescente incremento della popolazione in area pedecollinare e nel parmense
- Diminuzione della popolazione in area collinare
- Processo di crescita insediativa delle aree pedecollinari più consistente rispetto alle aree collinari
- Densificazione dell'edificato lineare su strada lungo la viabilità tra Salsomaggiore e Fidenza
- Progressione positiva della crescita insediativa nelle aree pedecollinari
- Diffusione delle seconde case in area collinare
- Incremento delle presenze turistiche in area piacentina e diminuzione in area parmense
- Diversificazione di forme di turismo con la promozione di turismi di tipo congressuale a Salsomaggiore e una maggiore articolazione di attività ricettive extralberghiere
- Incremento delle aziende con coltivazioni biologiche
- Incremento delle aziende con impianti di trasformazione del latte
- Evoluzione dei boschi negli ex-coltivi e progressiva scomparsa delle radure

Invarianti relazionali

- Successione da nord verso sud di terrazzi ed aree a morfologia più accidentata
- Valli fluviali e centri di fondovalle
- Sistema di fortificazioni e di centri storici sui crinali
- Corsi d'acqua, mulini, sorgenti, giacimenti fossiliferi
- Alternanza di boschi, radure prative e zone coltivate con aggregazioni di nuclei rurali di origine storica lungo i crinali

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Area pedecollinare dinamica dal punto di vista demografico (incremento popolazione 0-14 anni)	Incremento delle classi di età over 65 nelle aree collinari
Alta valenza naturalistica delle aree in alta-collina	Spopolamento delle aree di alta collina
Buon stato di conservazione dei versanti boscati	Diffusione dei fenomeni di dissesto e presenza di infrastrutture a rischio di frana
Presenza di corridoi ecologici interconnessi	Fragilità del contesto ambientale nelle aree collinari
Presenza di un'area protetta	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree a più intensa edificazione nell'area piacentina
Catena di prodotti legati al Parco e al territorio	Scarsa accessibilità di alcuni centri rurali
Risorse storiche geologiche e archeologiche	Degrado degli ambiti fluviali urbanizzati
Buon livello di conservazione delle architetture rurali	Problemi di diffusione di una cultura imprenditoriale
Sistemi insediativi storici (ville, castelli)	Scarsa promozione dei prodotti tipici a livello extralocale
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Carenza di aree protette istituite nelle zone ad elevata valenza naturale
Consorzi di privati per la promozione e valorizzazione dei prodotti del territorio	
Progettualità integrata tra enti diversi	
Opportunità	Minacce
Contiguità con il sistema sulla Emilia	Alterazione della morfologia dei nuclei rurali per l'inserimento di edifici non compatibili con il contesto
Articolazione e specificità delle risorse locali	Trasformazioni d'uso degli insediamenti rurali
Presenza consolidata di turismi culturali e termali	Degrado ed abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico
Articolazione dell'offerta ricettiva e delle relazioni tra turismo e territorio	Alterazione delle visuali lungo i percorsi panoramici
	Scomparsa dei sentieri nel territorio collinare
	Incremento dei fenomeni erosivi del suolo e incremento delle aree soggette a dissesto
	Alterazione dell'ecosistema nelle aree collinari
	Applicazione di modelli di sviluppo non compatibili con il contesto

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.3 Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica

Indirizzi prioritari _ Integrazione delle politiche di valorizzazione del territorio fondate sulla fruizione turistica e sull'articolazione delle risorse presenti: storiche, paesaggistiche e naturali e connesse alla cura del corpo e alla salute.

L'area della alta Valle dell'Arda e della Val D'Ongina potrebbero promuovere l'articolazione dell'offerta turistica del distretto termale, non solo diversificando le strutture ricettive, ma stimolando lo sviluppo di forme di turismo culturale e ambientale maggiormente integrate con le modalità di fruizione del territorio in corso di sviluppo nella collina piacentina. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto favorendo l'attuazione di **politiche di conservazione delle risorse storiche di maggior pregio ed i centri storici** e attraverso la gestione delle trasformazioni territoriali in modo da **conservare l'assetto territoriale di origine storica e le visuali panoramiche principali**. La vicinanza al sistema infrastrutturale della via Emilia potrebbe favorire l'accessibilità dall'area padana ad alcune aree boscate presenti nell'alta collina e caratterizzate da un particolare e specifico valore non solo dal punto di vista ambientale ma anche per il tempo libero come ad esempio il Parco del monte Moria.

Nell'area parmense il recupero dei centri e della viabilità storica potrebbe offrire opportunità di **integrazione del turismo termale con altre forme di turismo** (connesse al mondo della salute e del benessere). Potrebbe inoltre svolgere un ruolo di supporto al potenziamento del turismo congressuale e del turismo connesso alla presenza di attrezzature e impianti di grande attrattività già presenti nel centro di Salsomaggiore.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Successione da nord verso sud di terrazzi ed aree a morfologia più accidentata

- Valorizzare la viabilità storica di accesso ai centri piacentini parallela ai corsi d'acqua anche favorendo lo sviluppo di una rete di percorsi ciclabili
- Controllare le acque superficiali per prevenire problematiche di dissesto idrogeologico
- Conservare la morfologia del suolo dei terrazzi evitando modificazioni che ne alterino irreversibilmente l'integrità del profili
- Tutelare il patrimonio forestale e boschivo presente in formazioni continue lungo la fascia collinare
- Gestire l'insediamento delle attività e dei loro impatti sul sistema delle risorse idriche in particolare in corrispondenza delle rocce magazzino e in contiguità al sistema delle sorgenti termali
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico per le zone collinari comprese tra il Nure, lo Stirone e il Taro

Valli fluviali e centri di fondovalle

- Salvaguardare e valorizzare i percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i terrazzi antichi
- Riqualficare gli spazi aperti urbani nella valle dell'Arda attestati sul corso d'acqua
- Riqualficare i tratti di viabilità in ambito urbano che abbiano modificato il loro ruolo in seguito alla realizzazione di varianti esterne ai centri abitati
- Riqualficare i tratti della viabilità di fondovalle che presentano potenzialità di valorizzazione paesaggistica

Sistema di fortificazioni e di centri storici sui crinali

- Valorizzare le relazioni di visibilità tra centri urbani attraverso la valorizzazione dei punti o delle strade panoramiche significative
- Conservare il tessuto storico dei centri minori e promuovere il recupero degli edifici degradati e dei centri storici minori anche per articolare le forme di ricettività turistica
- Contrastare lo sviluppo dell'insediamento diffuso nei versanti collinari
- Valorizzare l'architettura dei luoghi rilevanti per l'assetto paesaggistico e per l'identità delle aree di alta pianura e valorizzare le emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili

- Contrastare e prevenire le dinamiche di dissesto idrogeologico nei contesti vulnerabili per la presenza di attività umane esistenti
- Gestire le trasformazioni dell'edificato nelle aziende agricole, soprattutto se contigue ai centri abitati storici, o al patrimonio rurale storico di pregio riducendo l'utilizzo di morfologie e di materiali estranei al contesto

Corsi d'acqua, mulini, sorgenti, giacimenti fossiliferi

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia pedecollinare da Ponte dell'Olio a Castell'Arquato
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Stirone e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina
- Integrare gli interventi di recupero e di valorizzazione dei mulini che potrebbero assumere il ruolo di sistema portante per la fruizione dell'ambito fluviale e delle risorse geologiche nella valle dell'Arda
- Integrare le politiche di valorizzazione delle aree protette con le politiche di salvaguardia di alcune aree di particolare pregio dal punto di vista paesaggistico

Alternanza di boschi, radure prative e zone coltivate con aggregazioni di nuclei rurali di origine storica lungo i crinali

- Recuperare i centri storici minori e gestire la nuova edificazione costruendo in aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti
- Salvaguardare l'alternanza di aree boscate e radure nelle aree circostanti i centri storici favorendo lo sviluppo di pratiche agricole per i prodotti di nicchia
- Migliorare le infrastrutture di collegamento con le aree pedecollinari, potenziando la viabilità esistente
- Promuovere interventi di messa in sicurezza dei centri abitati e della viabilità di accesso agli stessi
- Recuperare i sentieri nelle aree boscate della fascia sub-montana promuovendone la fruizione

Ag. M_Montagna piacentino-parmense



Si tratta di territori estesi caratterizzati da una bassa densità insediativa e da una bassa densità di popolazione, in costante diminuzione.

La morfologia dei suoli è variabile pur mantenendo costante l'elevata energia di rilievo. La copertura forestale in questi territori ad elevata integrità dell'ambiente naturale assume un ruolo strutturante. Pressioni maggiori provengono dal turismo, che si presenta ancora in forma di presenze stagionali legate alle seconde case.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Elevata copertura forestale;
- Presenza diffusa di faggete;
- Morfologia di rilievo aspra con quote elevate, organizzata in valli di cui quella del Trebbia e del Nure rappresentano le principali;
- Formazioni di ofioliti;
- Elevato dissesto con diffusa presenza di frane;
- Ambiti fluviali di particolare importanza dal punto di vista paesaggistico e ambientale;
- Diffusa qualità ambientale legata al sistema delle acque;
- Presenza di sorgenti;

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Nuclei di piccole dimensioni di origine storica con in prevalenza meno di 100 abitanti;
- Struttura territoriale nella quale è leggibile con chiarezza l'assetto storico;
- Conservazione della gerarchia urbana di origine storica;
- Importanza del ruolo attribuito alla viabilità valliva di collegamento tra via Emilia e confine;
- Patrimonio di risorse storiche e centri storici di pregio connesso alla viabilità storica e ai fiumi;
- Insediamento sparso di origine prevalentemente storica connesso al territorio rurale;
- Relazioni territoriali ed identitarie con i territori liguri-lombardi;

Struttura degli usi agricoli

- Superficie agricola utilizzata con percentuali molto basse;
- Prevalenza di aree boscate e coltivazioni a seminativo localizzate nelle zone meno acclivi e nei pressi dei centri abitati;

Economia e società

- Densità della popolazione molto bassa e paragonabile solo ad alcuni contesti montani della dorsale;
- Densità delle imprese nelle attività produttive inferiore ad altri contesti della media montagna;
- Invecchiamento della popolazione (oltre 1/3 ha più di 65 anni);
- Crescita naturale negativa;
- Tassi di immigrazione inferiori nelle aree di media montagna rispetto a quelle alto collinari;
- Presenza diffusa di un turismo stagionale e di seconde case;
- Stagionalità del turismo;

Dinamiche di trasformazione

- Popolazione in costante diminuzione;
- Incremento dell'edificato pur a fronte di diminuzioni della popolazione;

- Abbandono delle pratiche agricole e evoluzione del bosco;
- Abbandono dei centri abitati di montagna;
- Evoluzione delle aree boscate che si espandono nelle radure e nei pascoli abbandonati dalle pratiche agricole.

SCENARI FUTURI

Una montagna ad elevata qualità ambientale

Per la montagna a ovest del Taro si auspica il mantenimento delle caratteristiche che la rendono un **territorio ad elevata qualità ambientale**. Tale scenario potrebbe essere raggiunto attraverso la conservazione delle risorse naturali e della loro integrità, in particolare in riferimento al sistema delle acque e del reticolo idrografico (fiumi e ambiti fluviali, sorgenti) e del patrimonio di risorse forestali (querreti misti a abetine e faggete). L'elevato livello di qualità ambientale dovrebbe essere concepito come un fattore per la competitività di questi territori che dalla specificità delle loro risorse locali potrebbero trarre fondamento per un'economia maggiormente radicata nel contesto.

La tutela delle risorse naturali dovrebbe essere accompagnata da interventi e politiche che siano in grado di **articolare e differenziare i percorsi di sviluppo**: da turismo fondato sulla fruizione ambientale, a pratiche agricole di valorizzazione di prodotti scomparsi, alla promozione di attività sportive legate alla montagna. L'attrattività dei contesti territoriali dipenderà dal raggiungimento di un equilibrio tra interventi finalizzati a ridurre la marginalità di alcuni contesti e la salvaguardia dell'integrità dell'ambientale. In questa direzione, una nuova prospettiva potrebbe essere aperta dalle **dotazioni di reti telematiche**.

In questi ambiti l'attuazione dello scenario può prendere avvio da una fase iniziale nella quale l'obiettivo prioritario è lo **svelamento delle risorse specifiche e la presa di coscienza dei valori loro attribuiti** dai quali ripartire per nuovi processi di valorizzazione e di significazione.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Concentrazione della nuova edificazione nei centri urbani già consolidati in armonia con i tessuti storici e la morfologia del territorio
- Sviluppo di attività produttive a basso impatto ambientale o certificati
- Progettazione delle nuove attrezzature a servizio delle attività turistiche seguendo criteri che ne favoriscano l'inserimento nel contesto e ne riducano al minimo gli impatti sull'ambiente
- Adeguamento funzionale e paesaggistico delle infrastrutture esistenti
- Articolazione dell'offerta ricettiva (albergo diffuso o di residenze collettive) attraverso il recupero del patrimonio sparso abbandonato o stagionalizzato

Valorizzazione ambientale e paesaggistica

- Estensione della certificazione ambientale a tutto il territorio montano
- Diffusione di pratiche agricole orientate al recupero di specie autoctone e loro commercializzazione integrata in circuiti tematici connessi ai circuiti esistenti
- Promozione di una produzione agricola della montagna attraverso l'istituzione di marchi che ne favoriscano la riconoscibilità anche nei confronti dell'esterno
- Coordinamento e integrazione delle politiche di marketing territoriale con i territori di confine
- Promozione di interventi di gestione e fruizione dei boschi e sviluppo della sentieristica
- Valorizzazione e messa in rete delle risorse storiche, naturali e paesaggistiche presenti sul territorio e potenziamento/creazione di itinerari tematici per la loro fruizione

Ambito 27_Vallate dello sport naturalistico

È l'ambito di montagna localizzato sul confine occidentale e caratterizzato dalla presenza del fiume Trebbia.

Si tratta di un territorio che presenta elevate qualità naturalistiche ed ambientali ed un'elevata propensione al dissesto. L'ambito fluviale e i complessi ofioliti attestati sulla vallata e sulla conca morfologica in sinistra idrografica presentano caratteristiche di unicità nell'ambito regionale e conservano un certo livello di integrità. Le pressioni insediative sono limitate. Rispetto ad altri contesti regionali della media montagna, infatti, l'insediamento non raggiunge una densità elevata ed è costituito in prevalenza da centri di piccole e medie dimensioni. Bobbio costituisce il riferimento della vallata sia in termini identitari che funzionali.

Collocato in posizione baricentrica nella valle del Trebbia e ben collegato alle altre vallate, svolge il ruolo di centro attrattore per funzioni di rango superiore e per la presenza di un ricco patrimonio storico-culturale. Fin dal medioevo è uno delle città più importanti sul sentiero di pellegrinaggio delle vie Francigene da Canterbury a Roma.

L'economia è prevalentemente agricola ma un ruolo rilevante sta assumendo il turismo ambientale legato allo sport, al tempo libero e alla fruizione della natura. Numerose sono le attrezzature realizzate per rispondere a questa nuova domanda.

Le dinamiche della popolazione sono ancora quelle tipiche dei contesti alto montani: trend negativo e invecchiamento.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Esiguità dei terrazzi fluviali con prevalenza di corsi d'acqua che scorrono incassati tra gli strati rocciosi
- Negli ambiti fluviali principali presenza di una fitta vegetazione ripariale
- Morfologia del suolo caratterizzata dalle valli fluviali e dalla presenza di alcuni rilievi piuttosto elevati (superiori ai 1000 m) con numerosi affioramenti rocciosi
- Fitto reticolo idrografico che confluisce nel Trebbia o ad ovest nel Tidone
- Sorgenti termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Bobbio è il centro di riferimento principale della vallata del Trebbia dove sono localizzate alcune funzioni di rango superiore (attrezzature sportive e terme)
- Relazioni tra centri urbani principali e corsi d'acqua
- Il fondovalle del Trebbia risulta scarsamente insediato rispetto ad altri contesti montani regionali;
- Infrastrutture di collegamento con il territorio lombardo

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di coltivazioni a seminativo nei versanti a morfologia più dolce (conca di Bobbio);
- Presenza di vigneti nelle aree di transizione con la collina e lungo i fondovalle;

Economia e società

- Densità di popolazione più elevata rispetto agli altri contesti della montagna piacentino-parmense
- Percentuale elevata di imprese nella ristorazione e in attività connesse al turismo
- Prevalenza di un turismo giornaliero legato soprattutto alle terme

Trasformazioni in corso e rischi

- Parziale regressione del calo demografico dal 2000 nelle aree alto collinari
- Dal 2000 progressivo incremento della popolazione giovane (da 0-14 anni) e stabilità degli over 65
- Sviluppo della nuova edificazione concentrato nella conca di Bobbio
- Sviluppo di un turismo sportivo e per il tempo libero
- Fino al 2000 tenuta del tessuto imprenditoriale

Invarianti relazionali

- Strade storiche di fondovalle, ambiti fluviali, centri storici principali e patrimonio religioso legato agli itinerari di pellegrinaggio

- Nuclei rurali storici, localizzati in relazione alle curve di livello, circondati da un mosaico di arbusteti e di coltivi
- Conche rurali, versanti boscati, insediamenti aggregati e diffusi
- Rilievi montuosi ofiolitici, versanti boscati a cerro e faggete

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Processo di ricambio generazionale in atto	Trend demografico negativo
Diffusione degli agriturismi in area collinare	Elevata percentuale di popolazione over 65
Patrimonio di beni di interesse architettonico e testimoniale	Debolezza delle politiche di marketing territoriale
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Sviluppi dei centri urbani con perdita dei caratteri morfologici e tipologici originari
Estesa copertura boschiva nelle zone di crinale e nei versanti più acclivi	Degrado e abbandono del patrimonio edificato esistente
Vegetazione ripariale negli ambiti fluviali e nei territori contigui	Alterazione delle visuali panoramiche
Diffusione di risorse naturali	Edificato diffuso attorno a Bobbio
Pressioni insediative limitate	Diffusione degli arbusteti e del bosco negli ex-coltivi
Articolazione delle strutture per gli sport naturalistici e per il tempo libero	Carenza di aree protette
Sviluppo di un turismo ambientale	Dissesto diffuso con presenza di fenomeni franosi
Itinerari tematici	
Sorgenti termali e di attrezzature per la loro fruizione	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Vallate connotate da un'elevata qualità delle risorse naturali (Natural Valley)	Applicazione di modelli di sviluppo esogeni
Elevata qualità ambientale degli ambiti fluviali principali	Indebolimento dell'identità storico-culturale e perdita dei valori simbolici
Risorse locali e identitarie specifiche dei luoghi	Trasformazioni nei nuclei rurali non coerenti con la morfologia originaria
Tradizione di pellegrinaggio legato al monastero di Bobbio	Perdita del patrimonio edificato di valore storico-architettonico per degrado
Sorgenti e stabilimenti di acque termali	Ulteriore espansione del bosco e perdita di leggibilità del mosaico di vegetazione
Esistenza di un Club di prodotto turistico	Diminuzione della biodiversità per l'incremento del bosco
Itinerari cicloturistici quali strutture per la fruizione	Evoluzione del dissesto e incremento delle aree in frana
Contiguità con la collina dove sono attive politiche di marketing territoriale alle quali integrarsi	

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta

Indirizzi prioritari _ Conservazione della qualità degli ambiti fluviali e della struttura vegetazionale delle aree boscate sia nelle zone di pertinenza dei terrazzi dei corsi d'acqua, che nei versanti dei rilievi alto-collinari ed in particolare montani. Tale obiettivo si coniugherebbe con lo **sviluppo di un'economia fondata sulla diffusione di attrezzature e di attività per il tempo libero a basso impatto ambientale** che traggono dalle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche una specifica qualificazione rafforzando le iniziative già presenti per il turismo sportivo di montagna. Le nuove strutture potrebbero contribuire sia ad incrementare le dotazioni presenti, se pensate come strutture multifunzione, sia a valorizzare luoghi al margine degli itinerari principali in modo da incentivarne la fruizione, e a stimolare forme di residenzialità finalizzate al **recupero del patrimonio edificato storico dei nuclei rurali**.

Garantire una buona accessibilità ai territori e ai centri e mettere in sicurezza dai rischi di frana sono premesse indispensabili a qualsiasi ipotesi di qualificazione territoriale.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Strade storiche di fondovalle, ambiti fluviali, centri storici principali e patrimonio religioso legato agli itinerari di pellegrinaggio

- Garantire il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Tidone e Trebbia e del loro ambito fluviale nel connettere la pianura e la montagna, potenziando la naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali e la vegetazione ripariale
- Salvaguardare o potenziare le relazioni strutturanti tra il centro urbano storico e il fiume anche valorizzando nel tessuto urbano il ruolo dei manufatti storici che consentono l'attraversamento del corso d'acqua e garantiscono il collegamento intravallivo
- Riqualificare paesaggisticamente i litorali degradati o compromessi
- Salvaguardare, valorizzare e potenziare il ruolo paesaggistico dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali e i terrazzi antichi
- Contenere le pressioni insediative e le espansioni dei centri lungo l'ambito fluviale e/o gestire le trasformazioni garantendo la permeabilità, la fruibilità e la percezione dell'ambito fluviale

Nuclei rurali storici, localizzati in relazione alle curve di livello, circondati da un mosaico di arbusteti e di coltivi

- Garantire la sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico e del dissesto idrogeologico anche evitando ulteriori edificazioni nelle aree e nei versanti più ripidi
- Salvaguardare, valorizzare e potenziare i sentieri e i percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali e i passi montani
- Gestire le trasformazioni dei nuclei urbani di versanti conservando l'assetto puntiforme e riprendendo la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti

Conche rurali, versanti boscati, insediamenti aggregati e diffusi

- Tutelare i margini dei nuclei rurali ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti, evitando sviluppi del tessuto edificato che interferiscano sulla percezione dell'abitato da monte o da valle e che rendano illeggibile l'origine storica degli insediamenti
- Gestire le trasformazioni e le conversioni d'uso del patrimonio rurale verificando la compatibilità delle attività previste alle strategie di qualificazione ambientale e la coerenza delle trasformazioni al valore e al pregio del complesso edificato

Rilievi montuosi ofiolitici, versanti boscati a cerro e faggete

- Salvaguardare le aree boscate di pregio e rispettare il mosaico e l'articolazione della vegetazione presente conservandone i caratteri ecologici e paesaggistici
- Gestire la fruizione delle aree boscate recuperando la sentieristica di origine storica
- Salvaguardare le faggete adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo
- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche evitando la realizzazione di interventi che alterino la loro morfologia e la loro consistenza fisica e l'ambito territoriale di riferimento
- Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti sui terreni montani destinati all'abbandono colturale

Ambito 28_ Medie Val Nure e Val Ceno

Si tratta dell'area montana a ovest del Taro che fa da transizione tra la zona collinare e la dorsale piacentina e parmense.

Si caratterizza per la presenza di due principali valli quella del Nure e quella del Ceno. Con i loro affluenti individuano una morfologia del suolo articolata che vede l'alternarsi di sistemi montuosi emergenti, arenacei o ofiolitici, e di altipiani e dolci versanti a prevalente componente argillosa. La composizione del suolo determina un'elevata propensione al dissesto con numero ed estensione di frane di rilevante importanza sia nell'alta Val d'Arda (Morfasso) che nella valle del Nure (Farini).

Le aree boscate sono estese e costituite in gran parte da faggete.

Le dinamiche demografiche sono quelle tipiche dei contesti di dorsale con una tendenza costante alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione non sufficientemente controbilanciati dai fenomeni immigratori. Il sistema insediativo in cui risiedono è costituito da centri di media e piccola dimensione con un'origine prevalentemente storica.

Si tratta di aree scarsamente attrattive nelle quali solo di recente sono stati attivati processi di promozione territoriale che mettono in valore le risorse naturali presenti e l'integrità dell'ambiente.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia del suolo valliva ad andamento variabile
- Fitto reticolo idrografico che confluisce nel Nure e nel tratto medio del Ceno
- Crinali montuosi trasversali e longitudinali a formazione mista e rilievi che raggiungono oltre 1000 m di altitudine
- Frane diffuse ed estese in particolare a Bettola e Farini
- Zone umide e praterie di alta quota sui rilievi più elevati

Struttura territoriale

- Presenza di centri storici di un certo pregio e caratterizzati dalla conservazione della leggibilità dell'impianto originario
- Assetto territoriale di origine storica fondato su centri di piccole dimensioni sui versanti vallivi
- Diffusione di strutture fortificate e rocche nella Valle del Ceno
- Bettola e Bardi nelle medie valli fluviali sono i centri di riferimento per le vallate
- Viabilità di collegamento quasi esclusivamente valliva e non intravalliva
- Percentuali elevate di patrimonio edificato non occupato e inutilizzato

Struttura degli usi

- Diffusione di prati e pascoli elevata in particolare nella Val Ceno
- Elevata estensione delle coltivazioni biologiche in particolare nella Val Nure

Economia e società

- Livelli di crescita naturale negativa tra i più elevati in ambito regionale e tassi di immigrazione più bassi
- Il 40% della popolazione ha oltre 65 anni
- Percentuale di imprese elevata nei settori connessi al turismo
- Realtà produttive nel comune di Bettola

Trasformazioni in corso e rischi

- Diminuzioni della popolazione molto elevati in particolare nella Val Ceno
- Dinamiche economiche negative per la valle del Nure
- Invecchiamento della popolazione e assenza di segnali di ricambio generazionale
- Diminuzione dell'accessibilità per problematiche di dissesto
- Abbandono progressivo delle pratiche agricole nelle radure
- Incremento dell'offerta turistica legata alla gioventù

Invarianti relazionali

- Assetto territoriale con fortificazioni localizzate in punti panoramici per la visibilità sulla valle
- Sequenza di nuclei di versante, zone agricole eterogenee, valli e torrenti

- Sistemi montuosi di alta quota, formazioni rocciose emergenti, faggete e cerri

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Patrimonio di beni di interesse architettonico e testimoniale	Trend demografici negativi con percentuali tra le più elevate in regione
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Processi migratori insufficienti a contenere il saldo naturale negativo
Presenza di risorse naturali	Degrado e abbandono del patrimonio edificato esistente
Estesa copertura boschiva e articolazione della vegetazione	Alterazione delle visuali panoramiche e interventi nei centri non armonici con la morfologia storica
Scarsa pressione insediativa	Diffusione degli arbusteti e del bosco negli ex-coltivi
Presenza estesa e diffusa di coltivazioni biologiche	Carenza di aree protette
Diffusione degli agriturismi in area collinare	Condizioni di dissesto diffuse e presenza di numerosi centri in contesti instabili
	Debolezza delle politiche di marketing territoriale
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Vallate connotate da un'elevata qualità delle risorse naturali (Natural Valley)	Applicazione di modelli di sviluppo esogeni
Elevata qualità ambientale degli ambiti fluviali principali	Trasformazioni nei nuclei rurali non coerenti con la morfologia originaria
Risorse locali e identitarie specifiche dei luoghi	Interventi di riuso del patrimonio edificato esistente non utilizzati che impediscono la leggibilità della tipologia e della morfologia
Esistenza di un Club di prodotto turistico	Evoluzione del bosco e riduzione della biodiversità
Itinerari cicloturistici	Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri nelle aree boscate
Contiguità con la collina dove sono attive politiche di marketing territoriale alle quali integrarsi	Progressiva marginalizzazione di alcuni territori
	Evoluzione del dissesto e incremento del numero di frane attive
	Rischio per i centri urbani in aree di dissesto

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.1 Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

Indirizzi prioritari _ **Qualificazione delle produzioni agricole** indirizzate al miglioramento dei prodotti locali (coltivazioni biologiche, tipiche e di nicchia), al contenimento degli effetti delle attività agricole sull'ambiente e al miglioramento del paesaggio agrario (accordi agroambientali) potenziando la diffusione di elementi naturaliformi e dissuadendo l'abbandono delle pratiche agricole.

Tale obiettivo si coordinerebbe con lo **sviluppo di forme di presidio sul territorio** che coniughino le ordinarie attività agricole alla promozione e valorizzazione delle risorse locali, offrendo una gamma articolata di attività ricettive e servizi di supporto alla popolazione, oltre a prendersi cura delle condizioni di regimazione delle acque e a contenere la progressiva espansione degli arbusteti e delle formazioni boschive spontanee.

Parallelamente occorrerebbe potenziare le iniziative e gli interventi di **recupero e promozione delle risorse locali storiche**, soprattutto quando si tratta di beni ai quali attribuire un ruolo di esemplarità del paesaggio locale e di identificazione per le comunità.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Assetto territoriale con fortificazioni localizzate in punti panoramici per la visibilità sulla valle

- Salvaguardare la leggibilità dell'assetto territoriale storico evitando la realizzazione di interventi che impediscano la visibilità del complesso da un lato o dall'altro esercitino un impatto negativo sul paesaggio che si percepisce dalla fortificazione
- Conservare i sistemi di accessibilità e valorizzare nell'impianto urbano le relazioni tra centro storico e sistema fortificato

- Conservare il complesso edificato e garantire la visibilità dall'esterno nel caso siano elementi già compromessi o la fruibilità nel caso si tratti di complessi ancora in buono stato di conservazione

Sequenza di nuclei di versante, zone agricole eterogenee, valli e torrenti

- Garantire il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Nure e Ceno e del loro ambito fluviale nel connettere la pianura e la montagna, potenziando la naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali e la vegetazione ripariale
- Salvaguardare, valorizzare e potenziare il ruolo paesaggistico dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali e i terrazzi antichi e i passi montani
- Salvaguardare i punti privilegiati di visibilità dei sistemi montuosi rappresentativi delle vallate
- Salvaguardare l'assetto del paesaggio circostante le aggregazioni di centri urbani quando presenta un mosaico articolato di elementi naturaliformi che si combinano con coltivazioni a prati o seminativo
- Salvaguardare le aree boscate di pregio e rispettare il mosaico e l'articolazione della vegetazione presente conservandone i caratteri ecologici e paesaggistici
- Salvaguardare i prati-pascoli di montagna con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi
- Tutelare i margini dei nuclei rurali ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti, evitando sviluppi del tessuto edificato che interferiscano sulla percezione dell'abitato da monte o da valle e che rendano illeggibile l'origine storica degli insediamenti
- Gestire le trasformazioni dei nuclei urbani di versante conservando l'assetto puntiforme e riprendendo la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti
- Gestire le trasformazioni e le conversioni d'uso del patrimonio rurale verificando la compatibilità delle attività previste alle strategie di qualificazione ambientale e la coerenza delle trasformazioni al valore e al pregio del complesso edificato
- Garantire la sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico e del dissesto idrogeologico anche evitando ulteriori edificazioni nelle aree e nei versanti più ripidi
- Contenere le pressioni insediative e le espansioni dei centri lungo l'ambito fluviale

Sistemi montuosi di alta quota, formazioni rocciose emergenti, faggete e cerri

- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche evitando la realizzazione di interventi che alterino la loro morfologia e la loro consistenza fisica e l'ambito territoriale di riferimento
- Salvaguardare le faggete adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo
- Salvaguardare lo stato di integrità ambientale degli ambienti di alta quota evitando ogni ulteriore attività o intervento che abbia effetti negativi sulla condizione di equilibrio raggiunta
- Gestire la fruizione delle aree boscate recuperando la sentieristica di origine storica
- Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti sui terreni montani destinati all'abbandono colturale

Ambito 29_ *Crinali di confine piacentino-parmense*

È la parte della montagna piacentino-parmense posta sul confine sud-occidentale in diretta relazione con la Liguria a sud e con la Lombardia a ovest.

Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti montani contigui del sistema ligure (val Boreca) ed è connotata dalla presenza di sistemi montuosi e crinali trasversali alternati a valli fluviali di morfologia variabile. Il livello di naturalità degli ambienti di alta quota è elevato e ancora oggi risultano piuttosto integri. La copertura forestale e gli affioramenti rocciosi sono la caratteristica dominante. L'alta quota vede la prevalenza di estese formazioni vegetali di faggete alle quali si succedono praterie e brughiere di vetta.

Gli ambienti più rari e più integri sono nelle aree che conservano tracce visibili del modellamento di origine glaciale con la presenza di numerose zone umide. La scarsa pressione antropica ha favorito il mantenimento di ambienti di elevata qualità ambientale.

Il sistema di centri urbani si limita ad un insieme di centri di piccole e medie dimensioni, spesso borghi di origine storica, raggruppati in successione lungo la principale viabilità della valle. Vi risiede una popolazione in costante calo demografico con una percentuale molto elevata di over 65.

L'economia è sostenuta da un turismo in costante evoluzione verso forme di fruizione della montagna più legate alla natura e all'ambiente.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia del suolo con valli molto incassate e versanti molto ripidi e quote massime dei rilievi fino a 1700 m di altitudine
- Crinali della Dorsale appenninica con orientamento variabili disposti lungo il confine regionale
- Crinali e struttura morfologica condivisa con i territori liguri
- Circhi glaciali e laghi che testimoniano la presenza di ghiacciai
- Prevalenza delle aree boscate a faggete
- Frane diffuse ed estese in particolare a Ferriere
- Diffusione delle sorgenti

Struttura territoriale

- Presenza di borghi di origine storica attestati sulla viabilità valliva principale
- Infrastrutture principali di collegamento con la pianura localizzate lungo le valli fluviali
- Valichi appenninici in corrispondenza della viabilità di collegamento con la Liguria
- Presenza di un edificato isolato nelle vette utilizzato come rifugi
- Scarsa presenza di un edificato diffuso di origine recente
- Percentuali elevate di patrimonio edificato non occupato e inutilizzato

Struttura degli usi

- Percentuali di Superficie agricola utilizzata molto bassa ed inferiore in media al 10%
- Prevalenza di una copertura forestale alternata a prati e pascoli

Economia e società

- Densità di popolazione più bassi in ambito regionale
- Livelli di crescita naturale negativa tra i più elevati in ambito regionale e tassi di immigrazione più bassi
- Il 40% della popolazione ha oltre 65 anni
- Densità delle imprese che raggiunge valori più bassi rispetto a tutta la regione
- Percentuale di imprese più elevata nei settori connessi al turismo: ristorazione e alberghi

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita dell'edificato contenuta dagli anni '70 in poi
- Diminuzioni della popolazione molto elevati in particolare nelle alte Val Trebbia e Nure
- Invecchiamento della popolazione e assenza di segnali di ricambio generazionale
- Dinamiche economiche che manifestano una debolezza strutturale
- Diminuzione dell'accessibilità per problematiche di dissesto
- Diminuzione della percorribilità delle aree boscate per carenza di gestione del bosco

- Abbandono progressivo delle pratiche agricole nelle radure con diminuzioni delle coltivazioni a prati
- Borghi abbandonati che presentano un elevato stato di degrado, quasi irreversibile

Invarianti relazionali

- Circhi glaciali, laghi e torbiere
- Sequenza di aggregazioni di nuclei storici sui versanti montani meno ripidi, circondati da radure o aree boscate
- Sistemi montuosi di alta quota con estese faggete, usi collettivi storici

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Patrimonio di beni di interesse testimoniale	Dinamiche demografiche negative con percentuali più elevate della regione
Articolazione e ricchezza di percorsi storici e panoramici	Invecchiamento della popolazione e assenza di ricambio generazionale
Estesa copertura boschiva	Debolezza delle politiche di marketing territoriale
Presenza di antiche forme di gestione e uso comune del bosco	Degrado e abbandono dei borghi storici
Diffusione di risorse naturali	Alterazione delle visuali panoramiche e alterazione dei caratteri morfologici e tipologici dei centri urbani di origine storica
Pressioni insediative limitate	Diminuzione delle radure e dei pascoli alternati alle aree boscate con diffusione degli arbusteti e formazioni boschive scarsamente evolute
	Degrado dei sentieri nel bosco
	Diminuzione delle attività agropastorali
	Assenza di aree protette istituite
Opportunità	Minacce
Vallate connotate da un'elevata qualità delle risorse naturali (Natural Valley)	Applicazione di modelli di sviluppo esogeni
Aree ad elevata naturalità	Sviluppo di un turismo di seconde case
Produzioni tipiche e dei prodotti del bosco	Dominanza della stagionalizzazione del turismo
Patrimonio boschivo di pregio	Alterazione dell'assetto territoriale e dei nuclei rurali
Rete sentieristica di fruizione del bosco	Diminuzione della biodiversità per l'incremento del bosco
Valorizzazione delle risorse locali e identitarie specifiche dei luoghi	Inaccessibilità delle formazioni boschive
Esistenza di un Club di prodotto turistico	Difficoltà di gestione e manutenzione delle aree boscate per eccessivo degrado

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta

Indirizzi prioritari – **Conservazione del patrimonio naturale di particolare pregio** attraverso il mantenimento delle aree boscate e delle associazioni vegetali, una corretta gestione forestale, la protezione delle diversità ecologica e la tutela delle emergenze geomorfologiche. La salvaguardia del bosco potrebbe coordinarsi con il recupero e la valorizzazione della rete sentieristica al fine di incentivare l'escursionismo e la **fruizione dei paesaggi naturali**.

Gli obiettivi di conservazione dovrebbero accompagnarsi allo **sviluppo di economie locali connesse ai prodotti del bosco o ad allevamenti di piccole dimensioni** legate alla filiera lattiero casearia o a quella della produzione di carne di qualità.

Parallelamente occorrerebbe **valorizzare i borghi esistenti** promuovendo il loro recupero e l'infrastrutturazione telematica, evitando così un loro lento degrado e il conseguente abbandono. Con il recupero del patrimonio insediativo storico, sia dei borghi che diffuso, potrebbe anche essere migliorata l'offerta turistica in termini di quantità e di qualità del sistema dell'accoglienza e della ricettività.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Circhi glaciali, laghi e torbiere

- Salvaguardare lo stato di integrità ambientale degli ambienti di alta quota evitando ogni ulteriore attività o intervento che abbia effetti negativi sulla condizione di equilibrio raggiunta
- Gestire le trasformazioni determinate dall'insediamento di impianti e attrezzature per gli sport invernali e per la fruizione salvaguardando gli elementi di naturalità presenti

Sequenza di aggregazioni di nuclei storici sui versanti montani meno ripidi, circondati da radure o aree boscate

- Salvaguardare, valorizzare e potenziare il ruolo paesaggistico dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali e i terrazzi antichi e i passi montani
- Salvaguardare i punti privilegiati di visibilità dei sistemi montuosi rappresentativi delle vallate
- Salvaguardare i centri storici applicando forme di tutela che conservino il tessuto edificato e l'ambito territoriale di contestualizzazione
- Tutelare i margini dei nuclei rurali ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti, evitando sviluppi del tessuto edificato che interferiscano sulla percezione dell'abitato da monte o da valle e che rendano illeggibile l'origine storica degli insediamenti
- Gestire le trasformazioni dei nuclei urbani di versante conservando l'assetto puntiforme e riprendendo la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti
- Salvaguardare le aree boscate di pregio e l'assetto del paesaggio circostante le aggregazioni di centri urbani che presentano un mosaico articolato di elementi naturaliformi misto a coltivazioni a prati o seminativo
- Salvaguardare i prati-pascoli di montagna con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi
- Gestire le trasformazioni e le conversioni d'uso del patrimonio rurale verificando la compatibilità delle attività previste alle strategie di qualificazione ambientale e la coerenza delle trasformazioni al valore e al pregio del complesso edificato
- Garantire la sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico e del dissesto idrogeologico anche evitando ulteriori edificazioni nelle aree e nei versanti più ripidi

Sistemi montuosi di alta quota con estese faggete, usi collettivi storici

- Garantire il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia montana della dorsale sul confine meridionale e delle aste fluviali del Trebbia del Nure e del Ceno
- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche evitando la realizzazione di interventi che alterino la loro morfologia e la loro consistenza fisica e l'ambito territoriale di riferimento
- Salvaguardare le faggete adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo
- Salvaguardare, valorizzare e potenziare il ruolo paesaggistico dei sentieri e dei percorsi panoramici e storici esistenti
- Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti sui terreni montani destinati all'abbandono colturale
- Gestire le trasformazioni determinate dall'insediamento di impianti e attrezzature per gli sport invernali salvaguardando gli elementi di naturalità presenti
- Salvaguardare e valorizzare il ruolo delle comunaliie per la conservazione delle relazioni tra centri urbani e comunità e aree boscate

Ag. N_Passante della Cisa



Riunisce i territori della valle del Taro caratterizzati dalla presenza di un sistema infrastrutturale viario e ferroviario che scorre pressoché parallelo al fiume e connette la Liguria e il versante costiero toscano con la Pianura Padana. La connessione storica (via Francigena) ha favorito nella zona collinare e di media montagna l'insediarsi di centri di fondovalle e, in ambito montano, di centri di crinale ad elevata densità di urbanizzazione rispetto ai contesti limitrofi.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Morfologia del territorio caratterizzata dalla presenza di ampie vallate fluviali (Taro e basso Ceno)
- Ambito fluviale del Taro
- Presenza di un'estesa copertura forestale lungo i versanti
- Dissesto diffuso e presenza di frane in particolare in ambito montano con rischio per alcuni centri abitati

Struttura territoriale e del patrimonio storico

- Sistema infrastrutturale di rango nazionale sia stradale che ferroviario
- Sistema di centri connessi alla presenza delle infrastrutture a lunga percorrenza
- Sistemi di risorse storiche connesse alla presenza di percorsi di valico
- Localizzazione dei centri gerarchicamente superiore soprattutto nel fondovalle
- Presenza di nuclei di origine storica lungo i versanti o arroccati sui crinali
- Presenza di un edificato non utilizzato nelle aree più marginali

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle aree boscate e dei pascoli con una percentuale significativa di seminativi solo nelle aree di fondovalle

Economia e società

- Invecchiamento della popolazione (oltre 1/3 ha più di 65 anni)
- Dinamiche economiche positive rispetto ai contesti limitrofi
- Diffusione di un turismo stagionale (estivo) nelle porzioni di media-alta montagna

Dinamiche di trasformazione

- Diminuzione della SAU più consistente nelle aree di montagna
- Crescita naturale tendenzialmente negativa

SCENARI FUTURI

Una sequenza di paesaggi dell'attraversamento

La vocazione storica della Valle del Taro di zona di transito e di valico tra la pianura padana e la costa ligure e tirrenica dovrebbe essere recuperata non solo **potenziando il ruolo delle strutture di attraversamento** ma anche incentivando tali assi quali **potenziali itinerari di fruizione della vallata** in senso **paesaggistico e culturale**.

Alla viabilità interregionale dovrebbe quindi essere affidato il ruolo di motore del processo di valorizzazione a partire dal **miglioramento delle connotazioni paesaggistiche degli assi**

infrastrutturali principali e dalla progettazione paesaggistica dei nuovi tratti di strade od opere previste o programmate. L'innalzamento della qualità del sistema viabilistico principale dovrebbe coinvolgere la rete secondaria soprattutto nelle vallate trasversali che soffrono di condizioni di marginalità e che richiedono interventi per il miglioramento dell'accessibilità e la messa in sicurezza della viabilità esistente.

Tali interventi sono la premessa per il **potenziamento del turismo di montagna** che necessita di un sistema integrato di **politiche finalizzate alla sua destagionalizzazione** e alla **messa in rete di iniziative che recuperino le risorse storiche**, i manufatti e i complessi di pregio, soprattutto quando è possibile inquadrarle all'interno di un circuito di fruizione tematico.

L'area di confluenza del Ceno nel Taro potrebbe rappresentare una delle aree strategiche dalle quali partire per la valorizzazione dei sistemi vallivi.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- Riqualificazione delle aree degradate lungo il Taro in particolare nelle aree di cerniera con il sistema della pianura
- Qualificazione delle aree produttive localizzate sui terrazzi fluviali o nelle aree delle conoidi
- Potenziamento dei collegamenti tra le valli del Ceno, del Taro e del Baganza

Patrimonio storico

- Recupero dei borghi abbandonati
- Valorizzazione dei tessuti storici dei centri più integri

Valorizzazione territoriale

- Promozione della fruizione delle risorse storiche diffuse attraverso la creazione di itinerari tematici legati al ruolo storico delle infrastrutture (come ad es: via Francigena)
- Valorizzazione dei punti panoramici sulla vallata
- Certificazione ambientale delle imprese produttive in particolare nell'alta valle
- Messa in sicurezza dei tratti di viabilità e dei centri abitati e attuazione di azioni integrate finalizzate alla difesa del territorio
- Potenziamento delle reti ciclabili di livello territoriale lungo la vallata

Ambito 30_ *Nodo della Cisa collinare*

Si tratta del territorio collinare-montano che ha svolto storicamente il ruolo di cerniera per le connessioni tra l'Italia settentrionale e l'Italia centrale.

L'ambito risulta altamente infrastrutturato per l'attraversamento, in corrispondenza del fondovalle, di due degli assi principali di collegamento tra costa tirrenica e Pianura Padana: l'autostrada Parma-La Spezia e la ferrovia Pontremolese, destinata in particolare al trasporto merci. La morfologia della valle aperta e le infrastrutture hanno originato un corridoio insediativo che ha come centro Fornovo di Taro e che progressivamente si è esteso a comprendere il fondovalle del Taro in sinistra idrografica e la bassa valle del Ceno.

Le dinamiche economiche e demografiche risentono della vicinanza della pianura e del sistema insediativo centrale sulla via Emilia, registrando costanti incrementi della popolazione e una presenza significativa di imprese nel settore del commercio e del produttivo.

Il ruolo storico di zona di transito, favorito dalla morfologia del suolo, è confermato dalla ricchezza del patrimonio storico diffuso sul sentiero della via Francigena (CISA) che dal fondovalle sale sui versanti e valica l'Appennino. L'ambito fluviale del Taro conserva un'articolazione di ambienti e di paesaggi legati al fiume ed è individuato come area protetta di rilievo regionale.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Confluenza delle vallate fluviali di due corsi d'acqua principali nel reticolo idrografico regionale (Taro e Ceno)
- Morfologia caratterizzata dalla dominanza di due vallate principali sulle quali si affacciano versanti di diversa altitudine
- Ambiti fluviali estesi e caratterizzati da un alveo pluricorsuale
- Ambiti fluviali caratterizzati da un'estesa vegetazione igrofila
- Reticolo idrografico organizzato ad albero sul corso principale
- Presenza di versanti con emergenze di affioramenti rocciosi
- Estese aree calanchive con fenomeni di dissesto diffusi
- Elevata vulnerabilità degli acquiferi nelle aree di conoide e nei terrazzi fluviali

Struttura territoriale e del patrimonio storico

- Infrastrutture di fondovalle che scorrono parallelamente all'ambito fluviale
- Infrastrutture di origine storica legate alla tradizione di pellegrinaggio (via Francigena)
- Infrastrutture di connessione tra l'ambito emiliano-romagnolo e la costa ligure e tirrenica
- Aggregazione di centri urbani e di urbanizzazioni lineari in corrispondenza della confluenza del Ceno nel Taro e in corrispondenza dell'ingresso del Taro nell'ambito della pianura
- Insediamenti produttivi organizzati lungo l'ambito fluviale nelle porzioni vallive più a ridosso della pianura
- Diffusione di un edificato sparso nella zona di cerniera tra l'area collinare e pianura

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU più elevate nei comuni di cerniera con la pianura, mentre nelle aree collinari la SAU raggiunge valori percentuali più bassi

Economia e società

- Densità di popolazione in media con le aree collinari
- Densità delle imprese più elevata della valle del Taro e del Ceno
- Consistente tessuto produttivo manifatturiero
- Tessuto imprenditoriale connesso al turismo giornaliero nelle aree collinari

Trasformazioni in corso e rischi

- Popolazione in costante crescita verso la pianura
- Incremento dell'edificato nei fondovalle delle basse valli del Taro e del Ceno
- Sviluppo urbano e produttivo nei contesti ad elevata permeabilità dei suoli
- Degrado degli ambiti fluviali

Invarianti relazionali

- Corridoi infrastrutturali paralleli agli ambiti fluviali con insediamenti a sviluppo lineare nei terrazzi
- Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Dinamiche demografiche positive	Criticità idrauliche e vulnerabilità dei centri abitati sul fondovalle
Trend positivi delle filiere agroalimentari di qualità	Vulnerabilità degli acquiferi principali nei terrazzi fluviali
Buon livello di accessibilità via ferro e via gomma	Problematiche diffuse di dissesto sui versanti
Vicinanza all'asse infrastrutturale della via Emilia e a Parma	Impatto degli assi infrastrutturali di attraversamento e delle attività correlate
Presenza di aree protette istituite a tutela degli ambienti più fragili	Attività estrattive ancora in esercizio lungo l'ambito fluviale
Intensa copertura forestale nei versanti più acclivi	Densificazione e saturazione degli spazi ineditati su alcuni assi di connessione tra centri in area collinare
Promozione di itinerari tematici fondati sulla storia (via Francigena)	Degrado e abbandono del patrimonio edificato rurale
Presenza di risorse naturali di pregio (anche geositi)	Contrazione delle aziende agricole e diminuzione progressiva della SAU
Patrimonio edilizio diffuso storico	
Opportunità	Minacce
Identificazione del territorio come zona di passaggio fondata sulle relazioni tra centri	Pressione insediativa dei fondovalle insediati
Sistema di percorribilità perifluviale, in particolare del Ceno e del Taro	Evoluzione dei fenomeni di dissesto
	Impatto paesaggistico e ambientale degli insediamenti produttivi sugli ambiti fluviali
	Perdita di relazioni tra insediamenti e corsi d'acqua
	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
	Degrado dell'ambito fluviale e degli acquiferi nel nodo di ingresso alla valle del Taro

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.1 Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale**

Indirizzi prioritari_ Gestione delle pressioni insediative lungo i fondovalle più insediati e in corrispondenza della confluenza del Ceno nel Taro verso la pianura dove la continuità ecologica tra sistema collinare e ambito fluviale è messa a rischio dalle pressioni dell'area centrale padana sulla via Emilia.

I varchi liberi tra gli insediamenti continui potrebbero creare un sistema di spazi aperti che avrebbero le potenzialità di migliorare sia la qualità delle città che di preservare le relazioni tra insediamento urbano e corso d'acqua. Nei tratti più urbanizzati sarebbe inoltre necessario operare attraverso una **riconfigurazione complessiva dell'assetto paesaggistico dei fiumi** valorizzando, potenziando o ripristinando la continuità e la fruizione degli spazi aperti connessi direttamente o indirettamente agli ambiti fluviali. Tali obiettivi potrebbero essere raggiunti e rafforzati dalla **riqualificazione di tratti e di aree oggi degradate** che dovrebbero essere ripensate in funzione della loro speciale localizzazione.

Un ruolo altrettanto strategico potrebbe essere assegnato agli interventi di **qualificazione del sistema infrastrutturale**. Dovrebbero perseguire in primis il miglioramento dell'inserimento della viabilità principale nel contesto e parallelamente potenziare/valorizzare il reticolo dei percorsi ciclopeditoni lungo l'intera vallata.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali**Corridoi infrastrutturali paralleli agli ambiti fluviali con insediamenti a sviluppo lineare nei terrazzi**

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Taro e Ceno e del loro ambito fluviale nel connettere la pianura e la montagna
- Progettare le nuove opere infrastrutturali, ed in particolare i ponti, considerandoli parte di un più ampio progetto paesaggistico che comprenda, oltre alle sponde e agli ambiti

fluviali, anche il futuro assetto delle aree di innesto alla viabilità. Tali aree potrebbero essere intese quali motori di un processo di valorizzazione territoriale e paesaggistica che comprenda i tratti di terrazzi più urbanizzati

- Gestire le trasformazioni delle aree contigue al Parco regionale del Taro, controllando gli effetti degli insediamenti sui terrazzi fluviali più vicini al confine dell'area protetta
- Valorizzare gli spazi aperti affacciati sul fiume e i percorsi che ne garantiscono la visibilità e la permeabilità
- Gestire la crescita degli insediamenti urbani evitando la saldatura di centri lungo le principali infrastrutture in ingresso verso la valle (Parma, Collecchio, Fornovo; Noceto, Medesano, Fornovo) e conservando i varchi liberi ancora presenti
- Qualificare gli insediamenti produttivi sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico prestando particolare attenzione agli insediamenti che si affacciano sull'ambito fluviale, e sono localizzati nelle aree a più elevata vulnerabilità degli acquiferi
- Riqualificare le aree dismesse e bonificare le aree contaminate localizzate sull'asta fluviale del Taro

Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia pedecollinare da Salsomaggiore a Collecchio
- Valorizzare gli itinerari storici di collegamento con la toscana promuovendo il recupero dei manufatti di origine storica ed in particolare gli ex-ospedali, i monasteri, gli ostelli, e le case cantoniere
- Valorizzare i punti di vista privilegiati sulla valle del Taro sia in corrispondenza delle vallate trasversali che sulla viabilità di versante anche attraverso la gestione delle trasformazioni insediative e la gestione delle aree boscate
- Promuovere il recupero delle torri e delle fortificazioni in buono stato di conservazione migliorando il sistema dell'accessibilità e valorizzando i punti di vista panoramici

Ambito 31_ *Paesaggio della Cisa e media Val Taro*

È l'ambito di territorio della media valle del Taro compresa tra Solignano e Borgo Val di Taro. Il passaggio delle grandi infrastrutture di attraversamento tra la Pianura Padana e la costa tirrenica in questo tratto di valle non hanno originato uno sviluppo consistente dell'edificato. Fatta eccezione per alcuni centri di fondovalle come Solignano, l'assetto insediativo ha mantenuto la configurazione originaria di piccoli nuclei collocati in successione lungo i versanti. Nuclei che hanno conservato morfologia e consistenza del tessuto storico. Le condizioni di dissesto della media montagna hanno spesso frenato il ritmo di sviluppo degli insediamenti e mantenuto una condizione di parziale marginalità alle vallate secondarie.

Le dinamiche socio-economiche mostrano infatti trend di crescita della popolazione negativi e un livello di attrattività inferiore anche ai contesti della montagna sul confine dell'alta val Taro.

Il patrimonio storico è testimonianza del ruolo svolto da questo territorio: una zona di valico preferenziale per l'attraversamento della dorsale appenninica. La via Francigena e i sistemi di pievi romaniche ad essa collegate, le vie del sale, le "case cantoniere" dei primi dell' '800, sono la struttura e gli elementi che configurano gli itinerari storici. Arricchiscono e articolano il paesaggio la varietà e l'alternanza delle formazioni geologiche.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia caratterizzata dalla dominanza della vallata sul Taro
- Ambito fluviale del Taro ridotto rispetto ai tratti più a valle
- Reticolo idrografico organizzato ad albero sul corso principale
- Presenza di versanti con emergenze di affioramenti rocciosi
- Estese aree calanchive con fenomeni di dissesto diffusi verso nord
- Elevata vulnerabilità degli acquiferi nei terrazzi fluviali
- Presenza di aree nella media valle con brecce ofiolitiche
- Estese aree boschive lungo i versanti con faggete nelle aree più acclivi

Struttura territoriale e del patrimonio storico

- Infrastrutture di fondovalle che scorrono parallelamente all'ambito fluviale
- Infrastrutture di origine storica legate alla tradizione di pellegrinaggio (via Francigena)
- Infrastrutture di connessione tra l'ambito emiliano-romagnolo e la costa ligure e tirrenica
- Aggregazioni di centri rurali di origine storica lungo i versanti in corrispondenza della viabilità storica delle vallate minori

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto alla superficie territoriale più basse rispetto alle aree più a valle
- Percentuali di aree a pascolo permanente e a bosco molto elevate

Economia e società

- Densità di popolazione e delle imprese più basse dell'aggregazione e paragonabili a quelle della montagna piacentino-parmense più a ovest
- Tessuto imprenditoriale connesso al turismo giornaliero

Trasformazioni in corso e rischi

- Popolazione in costante diminuzione
- Marginalizzazione di alcuni centri all'interno delle vallate
- Evoluzione del dissesto e peggioramento delle condizioni di accessibilità dei centri

Invarianti relazionali

- Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali
- Aggregazione di borghi storici rurali organizzati lungo la viabilità storica di versante circondate da coltivi/aree boscate
- Affioramenti rocciosi arenacei o ofiolitici circondati da versanti boscati

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Buon livello di accessibilità via ferro e via gomma nelle aree di fondovalle	Dinamiche demografiche tendenzialmente negative
Intensa copertura forestale nei versanti più acclivi	Marginalità territoriale di alcuni contesti difficilmente accessibili per la scarsità di connessioni soprattutto intravallive
Promozione di itinerari tematici fondati sulla storia (via Francigena)	Problematiche diffuse di dissesto
Presenza di risorse naturali di pregio (anche geositi)	Impatto degli assi infrastrutturali di attraversamento
Patrimonio edilizio diffuso storico	Degrado e abbandono del patrimonio edificato rurale
	Contrazione delle aziende agricole e diminuzione progressiva della SAU
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Contesti ad alta qualità ambientale con potenzialità di certificazione ambientale	Carenza di presidio del territorio nei contesti marginali
Identificazione del territorio come zona di passaggio fondata sulle relazioni tra centri	Evoluzione dei fenomeni di dissesto
Sistema di percorribilità perfluviale	Impatto paesaggistico e ambientale delle infrastrutture di attraversamento

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale

Indirizzi prioritari_ Gestione delle pressioni insediative nei centri di riferimento per la media vallata e nei versanti a ridosso delle infrastrutture che attraversano l'intera aggregazione.

L'elevata qualità ambientale e paesaggistica dell'ambito avvicina questa porzione di valle alla montagna piacentino parmense localizzata più ad ovest. Un denso reticolo idrografico strutturato su un corso d'acqua principale, l'estensione delle aree boscate, l'integrità di alcuni borghi storici sono risorse che occorrerebbe salvaguardare e valorizzare al fine di **promuovere sia una residenzialità di qualità** che forme di **turismo ambientale non più stagionalizzate**.

La **messa in sicurezza del territorio dal rischio per dissesto** dovrebbe essere la premessa in contesti così fragili e la condizioni per attuare politiche e avviare azioni di valorizzazione paesaggistica e territoriale. **Incentivare l'agricoltura di qualità** e sostenere le produzioni biologiche e le produzioni animali e vegetali di nicchia potrebbe essere alcune delle strategie per mantenere un presidio costante sul territorio ed alimentare/diversificare un'economia turistica storicamente presente a Berceto e nell'alta Val Taro.

Le infrastrutture di attraversamento e di collegamento territoriale dovrebbero essere qualificate in relazione alle qualità del paesaggio attraversato.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali

- Valorizzare gli itinerari storici di collegamento con la toscana promuovendo il recupero dei manufatti di origine storica ed in particolare gli ex-ospedali, i monasteri, gli ostelli, e le case cantoniere
- Valorizzare i punti di vista privilegiati sulla valle del Taro sia in corrispondenza delle vallate trasversali che sulla viabilità di versante anche attraverso la gestione delle trasformazioni insediative e la gestione delle aree boscate
- Promuovere il recupero delle torri e delle fortificazioni in buono stato di conservazione migliorando il sistema dell'accessibilità e valorizzando i punti di vista panoramici

Aggregazione di borghi storici rurali organizzati lungo la viabilità storica di versante circondate da coltivi/aree boscate

- Tutelare i nuclei rurali integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti, evitando sviluppi del tessuto edificato che interferiscano sulla percezione dell'abitato da monte o da valle e che rendano illeggibile l'origine storica degli insediamenti

- Valorizzazione di punti di vista privilegiati dai quali percepire la struttura morfologica dei centri storici minori

Affioramenti rocciosi arenacei o ofiolitici circondati da versanti boscati

- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche e i paesaggi che le circondano valorizzando i punti di vista privilegiati del fondovalle, dai quali si percepiscono i versanti maggiormente caratterizzati
- Valorizzare la diversità dei paesaggi geologici all'interno della valle e promuovere itinerari connessi ai geositi e anche alla presenza di miniere

Ambito 32_Valico ligure dell'alta Val Taro

Si tratta del territorio montano di confine tra l'Appennino parmense e quello ligure. La regione contigua rappresenta storicamente un riferimento culturale e commerciale.

La configurazione morfologica dell'ambito si incentra sull'asta fluviale del Taro che costituisce la spina centrale di un sistema idrografico complesso e l'elemento ordinatore della viabilità e dell'urbanizzato di origine sia storica che recente. Borgotaro è il baricentro di questo sistema sia dal punto di vista funzionale che identitario: è il comune con densità di popolazione e presenza imprenditoriale più elevate ed è centro per i servizi dell'intera vallata.

Nel panorama dell'area montana parmense e piacentina l'ambito rappresenta per grado di sviluppo una realtà a sé, pur a fronte di una continua diminuzione dei residenti. Fa da contraltare al fondovalle un sistema di crinali che presentano condizioni di naturalità piuttosto elevate. La copertura vegetale, la carenza di insediamenti e le difficili condizioni di accessibilità hanno garantito la conservazione di contesti quasi integri.

In questi territori sopravvivono forme di domino collettivo del bosco, denominate comunali.

Fin nel passato l'agricoltura ha svolto un ruolo rilevante per l'economia locale e le coltivazioni hanno caratterizzato il paesaggio della piana.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia valliva aperta
- Reticolo idrografico fitto e organizzato ad albero sul corso d'acqua principale
- Crinali della Dorsale appenninica con orientamento variabili disposti lungo il confine regionale
- Crinali e struttura morfologica condivisa con i territori liguri
- Versanti boscati in continuità con la vegetazione fluviale
- Faggete sui versanti più elevati
- Circhi glaciali e laghi che testimoniano la presenza di ghiacciai

Struttura territoriale e del patrimonio storico

- Sistema insediativo organizzato sul fondovalle o lungo la viabilità principale di collegamento con le dorsali
- Centri storici riconoscibili per impianto e conformazione, in particolare nel caso dei centri di versante e di crinale
- Insediamenti lineari sulle strade di fondovalle
- Percentuali elevate di patrimonio edificato inutilizzato nei comuni della dorsale

Struttura degli usi agricoli

- Prevalenza delle aree boscate e percentuali elevate di coltivazioni a prato
- Seminativi diffusi nelle aree del fondovalle
- Realtà con presenza diffusa di castagneti

Economia e società

- Densità di popolazione più elevata di altre aree di montagna in particolare nei contesti del fondovalle
- Popolazione aggregata nel centro principale di Borgotaro
- Densità di imprese più elevata rispetto ad altri contesti limitrofi montani con una percentuale elevata di attività manifatturiere

Trasformazioni in corso e rischi

- Relativa stabilità della popolazione nei comuni di fondovalle
- Crescita dell'urbanizzazione costante nel comune di Borgotaro
- Densificazione dell'edificato lineare su strada, in particolare sul fondovalle a sud di Borgotaro
- Contrazione delle aziende agricole
- Degrado dell'ambito fluviale
- Intensificazione dell'edificazione lungo i versanti
- Alterazione dei centri storici

Invarianti relazionali

- Piana fluviale, insediamenti lineari di fondovalle, infrastrutture, coltivi
- Crinali, aree boscate, comunali
- Sistema di mulini localizzati negli ambiti fluviali
- Affioramenti arenacei, di ofioliti, boschi e arbusteti

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Trend positivi delle filiere agroalimentari di qualità	Criticità idrauliche e vulnerabilità dei centri abitati
Buon livello di accessibilità via ferro e via gomma	Problematiche diffuse di dissesto
Presenza di antiche forme di gestione e uso comune del bosco	Marginalità di alcuni contesti sui rilievi
Articolazione della vegetazione e degli habitat sulle zone di crinale	Calo demografico costante nei comuni della dorsale
Presenza di un patrimonio edilizio storico e storico-testimoniale	Invecchiamento della popolazione
Patrimonio boschivo di pregio	Densificazione e saturazione degli spazi ineditati su alcuni assi di connessione tra centri
Relazioni culturali e economiche con la Liguria	Degrado e abbandono del patrimonio edificato rurale
	Diminuzione del numero dei capi bovini allevati
	Contrazione delle aziende agricole e diminuzione progressiva della SAU
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Coesistenza di prodotti di qualità e di risorse storico-culturali	Pressione insediativa dei fondovalle insediati con densificazione dell'edificato su strada e saturazione degli spazi liberi
Contesti ad alta qualità ambientale con potenzialità di certificazione ambientale	Perdita di relazioni tra insediamenti e corsi d'acqua
Rete dei sentieri per la fruizione del bosco di origine storica	Perdita di leggibilità delle regole di assetto del territorio
Riconoscimento di percorsi di attraversamento vallivo di origine storica	Carenza di presidio del territorio nei contesti marginali
Identificazione del territorio come zona di passaggio fondata sulle relazioni tra centri	Evoluzione dei fenomeni di dissesto
	Impatto paesaggistico e ambientale degli insediamenti produttivi sugli ambiti fluviali
	Indebolimento delle relazioni ecologiche tra i versanti opposti sulla valle del Taro
	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
	Ulteriore invecchiamento della popolazione

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale

Indirizzi prioritari _ **Contenimento dello sviluppo insediativo e consolidamento degli abitati lungo il fondovalle** controllando l'edificazione diffusa in particolare in corrispondenza dei versanti di Borgotaro. La gestione delle trasformazioni dovrebbe garantire il **mantenimento di varchi liberi** tra i versanti boscati e l'ambito fluviale al fine di conservare le connessioni ecologiche e paesaggistiche già esistenti. Parallelamente dovrebbero essere progressivamente **trasformate le aree produttive** qualificando sia le dotazioni che gli spazi pubblici che l'edificato in esse presenti.

La particolare conformazione della valle e la localizzazione dei principali **centri storici** necessitano di politiche di valorizzazione delle relazioni di intervisibilità con l'ambito fluviale attraverso la **conservazione di punti di vista privilegiati** e il **mantenimento della leggibilità dell'assetto storico**. Parallelamente la presenza di **aree boscate** di particolare pregio, nelle quale sono immersi anche nuclei storici di piccole dimensioni, andrebbe valorizzata sia dal punto di vista del **potenziamento della fruizione e della valorizzazione della sentieristica storica** che promuovendo un'economia fondata sulle filiere dei prodotti del bosco e in generale della montagna. A questo fine, una particolare rilievo dovrebbe essere assegnato alla **valorizzazione delle forme di gestione collettiva del bosco di alta quota** ancora esistenti e appartenenti alla storia di queste comunità di confine.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Piana fluviale, insediamenti lineari di fondovalle, infrastrutture, coltivi

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Taro e dei suoi affluenti nel connettere ecologicamente le zone dei crinali al fondovalle
- Gestire le trasformazioni nel fondovalle controllando tipologia e morfologia degli interventi con una particolare attenzione per le coperture ampliamenti visibili dai centri storici della vallata
- Valorizzare gli spazi aperti affacciati sul fiume e i percorsi che ne garantiscono la visibilità e la permeabilità salvaguardando i varchi che possono connettere le aree boscate dei versanti con la vegetazione ripariale del Taro
- Gestire la crescita degli insediamenti urbani evitando la saldatura degli insediamenti lungo il fiume in particolare a Borgotaro
- Qualificare gli insediamenti produttivi sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico prestando particolare attenzione agli insediamenti che si affacciano sull'ambito fluviale e a quelli a valle di Borgotaro che costituiscono la porta all'alta vallata

Crinali, aree boscate, comunali

- Garantire il ruolo di area di collegamento ecologico della fascia montana della dorsale sul confine meridionale
- Salvaguardare le faggete adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo e salvaguardare gli ambienti a forte naturalità esistente
- Salvaguardare e valorizzare il ruolo delle comunali per la conservazione delle relazioni tra centri urbani e comunità e aree boscate

Sistema di mulini localizzati negli ambiti fluviali

- Conservare il sistema dei mulini e promuoverne il recupero come centri per la commercializzazione dei prodotti della vallata in alcuni casi e per la produzione di prodotti di nicchia in altri
- Promuovere la realizzazione di percorsi ciclopedonali lungo l'ambito fluviale del Taro che costituiscano un riferimento per le connessioni dolci tra i centri della vallata

Affioramenti arenacei, di ofioliti, boschi e arbusteti

- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche e i paesaggi che le circondano valorizzando i punti di vista privilegiati del fondovalle, dai quali si percepiscono i versanti maggiormente caratterizzati
- Valorizzare la diversità dei paesaggi geologici all'interno della valle e promuovere itinerari connessi ai geositi e anche alla presenza di miniere

Ag. O_ Vallate dei distretti agroalimentare



Sono i territori collinari a sud di Parma caratterizzati dalla presenza di valli fluviali che dalla Dorsale Appenninica si aprono progressivamente fino all'alta pianura, dove il sistema territoriale vallivo si integra con quelli strutturati sulla pedemontana e sulle vie di collegamento con la via Emilia .

Presentano caratteristiche eterogenee e vedono convivere un'economia agricola, dominante nelle aree collinari, con attività economiche legate alla produzione agro-alimentare di qualità verso l'alta pianura.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Corsi d'acqua principali che verso sud acquisiscono una forte caratterizzazione naturale
- Morfologia del suolo per vallate pressoché parallele tra loro (Baganza, Parma, Enza)
- Ampie conoidi fluviali
- Formazioni geologiche rilevanti costituite da affioramenti rocciosi o da geositi in area collinare
- Estesa copertura forestale nei versanti più ripidi e lungo le rive dei corsi d'acqua maggiormente incisi
- Condizioni di dissesto in particolare nell'alta collina parmense

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sistemi insediativi multipolari lungo la pedemontana e in corrispondenza delle principali vallate
- Formazioni insediative lineari in corrispondenza della principale viabilità di fondovalle nella bassa collina
- Alternanza tra aree marginali lungo i rilievi collinari e aree di sviluppo nei fondovalle a ridosso della pedemontana
- Assetto insediativo storico nucleare nella media collina
- Relazioni percettive tra gli elementi storici
- Risorse storiche di pregio e fortificazioni
- Percentuali elevate di edifici non utilizzati in area collinare

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU progressivamente più basse dalla fascia pedecollinare all'alta collina
- Presenza di estese aree boscate a quercocarpinetai sui versanti meridionali
- Presenza di seminativi e di prati stabili nei fondovalle più ampi

Economia e società

- Densità di popolazione decrescente dall'alta pianura verso sud
- Densità delle imprese decrescente dall'alta pianura verso sud
- Percentuali elevate di popolazione con più di 65 anni in area collinare

Dinamiche di trasformazione

- Incremento dell'urbanizzato dall'alta pianura ai fondovalle e dai fondovalle ai versanti
- Evoluzione della popolazione in tendenziale crescita solo nelle aree pedecollinari
- Incremento delle presenze e degli arrivi turistici nell'area collinare e montana
- Tendenza alla diminuzione dei capi allevati in particolare bovini e suini nell'area della pedecollinare
- Diminuzione progressiva della SAU

- Estensione delle aree boscate nelle radure e negli ex-coltivi abbandonati

SCENARI FUTURI

Una sequenza di paesaggi diversificati orientati all'agroalimentare

Per il sistema delle vallate fluviali tra la Dorsale parmense-reggiana e la pianura a sud della via Emilia si prospetta l'organizzazione di un sistema di valorizzazione territoriale e paesaggistica complesso che parta dal riconoscimento delle specificità delle singole vallate in termini di risorse pur condividendo l'obiettivo di **promuovere la vocazione all'agroalimentare** del resto già riconosciuta in area parmense, sede dell'Authority alimentare, dalla caratterizzazione del distretto produttivo.

Il motore dello sviluppo potrebbe essere riconosciuto nella presenza e nella **qualificazione delle attività connesse alla filiera dei prodotti di qualità**. Attorno alla produzione e alla commercializzazione delle filiere del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma potrebbe essere avviato un programma integrato di valorizzazione delle **risorse storiche e naturalistiche di pregio esistenti**.

Nelle aree di fondovalle e nei centri lungo la Pedemontana, la **qualificazione degli impianti di trasformazione** dei prodotti agricoli e zootecnici legati alla filiera lattiera-casearia e al comparto di lavorazione delle carni, la loro apertura alla produzione di altri prodotti alimentari, potrebbero essere identificati come i primi interventi che possono portare ad una riqualificazione capillare dell'intero territorio rurale, delle sue tradizioni e della sua storia.

Nelle vallate più interne, alla rete delle aziende agricole e ai centri storici minori potrebbe essere affidato il compito di avviare una capillare rivitalizzazione dell'economia fondata sull'**integrazione dell'agricoltura con attività connesse alla produzione di qualità e al turismo naturalistico**. L'articolazione delle attività delle aziende agricole e la promozione di nuove produzioni di nicchia potrebbero anche **contrastare l'espansione dei boschi** oggi presente nelle zone agricole abbandonate e favorire il **recupero del patrimonio storico diffuso** localizzato lungo i principali itinerari storici.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti e gestione ambientalmente sostenibile dei nuovi impianti progettati seguendo criteri di inserimento nel paesaggio
- Progettazione delle espansioni dell'edificato a consolidamento dei nuclei esistenti evitando saldature continue tra i centri in particolare lungo la Pedemontana
- Valorizzazione dei punti che rivestono un particolare ruolo quali punti panoramici dalla collina verso la pianura e dalla pedemontana alla collina

Valorizzazione ambientale e paesaggistica

- Progettazione di parchi fluviali diversificati in funzione dei contesti attraversati e collegati alla pianura e alle città capoluogo e promozione di una percorribilità ciclabile territoriale
- Recupero e rifunzionalizzazione delle aree degradate per la presenza di attività estrattive contigue agli ambiti fluviali
- Promozione di un territorio rurale di qualità con esperienze innovative per la salvaguardia dei prati stabili e per la tutela degli acquiferi nell'alta pianura
- Promozione di forme colturali e di allevamento tradizionale ad elevata qualità che contrastino l'abbandono dei territori agricoli in area collinare e di conseguenza l'avanzamento delle aree boscate nelle radure
- Progettazione di un sistema di fruizione fondato sulla presenza di una percorribilità di origine storica (strade del sale, romee di pellegrinaggio, itinerari tematici) e su presenze storiche di particolare pregio
- Sostegno alle produzioni biologiche e alle produzioni animali e vegetali di nicchia e promozione della commercializzazione dei prodotti della filiera
- Progetti di miglioramento della gestione forestale e della loro fruizione nelle aree sub-montane
- Progetti integrati per la difesa attiva del territorio

Ambito 33_ Valli del Parma e del Baganza

E' la porzione di territorio collinare e sub montano che si sviluppa a sud di Parma dall'imbocco delle principali vallate del Parma e del Baganza alla dorsale Appenninica.

Verso la pianura l'insediamento è consistente e si sviluppa nei centri all'intersezione tra le vallate principali e la pedemontana. Nella media valle la presenza di versanti dolci e ondulati, ha permesso l'insediamento di una sequenza di nuclei rurali lungo il reticolo della viabilità minore. Le strutture fortificate costituiscono i riferimenti attorno ai quali sono sorti i centri collinari principali. Pievi e mulini sono gli elementi di sistemi complessi di risorse lungo itinerari stradali e d'acqua.

L'economia di questi territori è in prevalenza agricola ed è legata alla presenza di alcuni centri propulsori per l'agroalimentare, come Langhirano, attorno al quale si organizza e struttura il circuito della produzione del "Prosciutto di Parma".

La fascia di territori lungo la pedemontana, a ridosso dell'alta pianura, presenta un'economia più complessa e articolata e dinamiche di crescita socio-economiche più veloci rispetto alla media valle.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Ambiti fluviali principali di rilevante ampiezza nell'area basso-collinare
- Affioramenti rocciosi interrotti da incisioni vallive
- Condizioni di dissesto idrogeologico elevate in particolare a Tizzano con elevati indici di franosità
- Reticolo idrografico fortemente gerarchizzato
- Faggete sulle cime più elevate (monte Caio e monte Fuso)

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti di fondovalle presenti nelle vallate a morfologia più ampia
- Catene di centri rurali di piccole dimensioni, con meno di 100 abitanti ciascuno, posizionati sui versanti meglio esposti
- Rete capillare di centri storici di piccole dimensioni nell'area medio e alto collinare
- Infrastrutture principali di fondovalle
- Insediamento diffuso di origine storica connesso alle attività agricole
- Elevate percentuali di edificato non utilizzato nell'area medio e alto collinare

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU elevate nei comuni pedecollinari
- Dominanza dei seminativi
- Antiche coltivazioni di castagneti nell'alta collina
- Presenza di prati stabili irrigui

Economia e società

- Densità di popolazione elevata nei comuni pedecollinari e nella media val Parma di Langhirano
- Densità di popolazione e tassi di immigrazione più bassi nelle realtà collinari parmensi rispetto alle altre realtà della collina centrale
- Densità delle imprese dell'area medio collinare inferiori alle altre colline dell'area centrale
- Caratterizzazione delle imprese nel settore manifatturiero per le aree pedecollinari
- Economia legata alla filiera del Prosciutto in particolare nella val Parma
- Langhirano centro di riferimento fisico e socio-economico nella vallata del Parma
- Prevalenza di un'economia agricola e di imprese per la ristorazione nelle aree medio e alto collinari

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita costante dell'edificazione dal dopoguerra

Invarianti relazionali

- Crinali e strutture fortificate
- Sistema delle ville extraurbane e casini di caccia
- Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare, formazioni geologiche

- Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare
- Percorsi di valle, centri urbani principali con versanti coltivati e nuclei rurali organizzati a sistema
- Corsi d'acqua, boschi igrofilo ripariali e mulini

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Dal '90 incremento della popolazione più giovane soprattutto verso nord	Dinamica demografica negativa per le aree meridionali
Saldi positivi nella fascia pedecollinare	Percentuale elevata di over 65
Economia legata alla valorizzazione dei prodotti tipici	Pressione esercitata dagli insediamenti di fondovalle sugli equilibri ecologici dei corsi d'acqua
Patrimonio rurale e patrimonio storico-testimoniale	Inquinamento da nitrati delle acque di falda nell'area pedecollinare
Presenza di una rete ecologica ammagliata (corsi d'acqua e boschi)	Formazione di insediamenti lineari pressoché continue lungo le infrastrutture
Istituzione di aree protette	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree a più intensa edificazione
	Trasformazione dei nuclei rurali e delle relazioni con il contesto
	Inserimento paesaggistico inadeguato di alcuni fabbricati di servizio
	Utilizzo di tipologie edilizie e materiali inadeguati al contesto
	Situazioni di dissesto con frane attive
	Scarsa accessibilità per alcuni centri vallivi
	Abbandono dei territori agricoli marginali e avanzamento del bosco
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Contiguità con il sistema dei Parchi istituiti	Impoverimento dell'assetto insediativo storico e perdita di leggibilità della giacitura originaria
Rete di relazioni legate alle economie dei prodotti tipici e ricerca di specificità	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Viabilità panoramica che valorizza i caratteri naturali e il paesaggio tipico del contesto	Degrado e abbandono degli elementi storico-architettonici e storico-testimoniali di pregio
Ambiti fluviali collegati a Parma	Estraneità di nuovi edifici al paesaggio
Luoghi simbolici e rappresentativi	Peggioramento delle condizioni di dissesto
Relazioni con il sistema economico parmense	Economia dello sviluppo basata esclusivamente sull'incremento del settore produttivo
	Alterazione dell'ecologia degli ambienti fluviali
	Progressivo avanzamento dei boschi

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche

Indirizzi prioritari _ **Gestione delle pressioni insediative** esercitate dai centri di fondovalle, ed in particolare dai sistemi urbanizzati della Pedemontana a sud di Parma, attraverso il contenimento dello sviluppo lineare lungo l'infrastruttura e la riqualificazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti.

Agli elementi della struttura territoriale, le aste fluviali e la Pedemontana potrebbe essere attribuito il ruolo di assi portanti di una **riconfigurazione territoriale e paesaggistica** che metta in relazione gli ambiti collinari e le vallate con l'alta pianura a sud della via Emilia e la città di Parma. Langhirano e Lesignano, verso monte, potrebbero essere identificate come polarità di riferimento per la collina più interna in termini di attrezzature e servizi e di impianti e infrastrutture, evitando così il diffondersi verso sud dei processi di omogeneizzazione e banalizzazione dei paesaggi vallivi.

Occorrerebbe perciò **valorizzare le relazioni con il centro di Langhirano**, cuore del distretto dell'agroalimentare, al quale il territorio della val Parma potrebbero fare riferimento per la commercializzazione delle produzioni tipiche (Parmigiano reggiano e Prosciutto di Parma) e per la

organizzazione di progetti e di circuiti di valorizzazione diffusi sul territorio dell'alta pianura parmense e dell'alta collina tra il Taro e l'Enza.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Crinali e strutture fortificate

- Conservare la leggibilità dalla pianura dei sistemi di fortificazioni e parallelamente conservare il patrimonio edilizio e la struttura che li connota e le relazioni tra fortificazioni e centri storici delle città sulla pedecollinare
- Valorizzare i punti di vista interni ai centri urbani che privilegiano le aree di particolare pregio per la storia e l'identità dei luoghi

Sistema delle ville extraurbane e dei casini di caccia

- Valorizzare il sistema delle ville nelle aree pedecollinari anche attraverso la salvaguardia di punti di vista privilegiati
- Salvaguardare il sistema dei giardini storici residui di una più complessa sistemazione paesaggistica delle aree pedecollinari

Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare, formazioni geologiche

- Tutelare il patrimonio geologico costituito dal sistema calanchivo
- Mettere in sicurezza le aree più vulnerabili dal punto di vista del dissesto idrogeologico per erosione superficiale
- Valorizzare i percorsi panoramici che valorizzano la percezione dei sistemi del Monte Caio e Monte Fuso

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

- Potenziare le relazioni ecologiche tra collina e corsi d'acqua attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i corridoi in particolare nel caso di Langhirano nel fondovalle del Parma
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Parma e Baganza e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura e la collina
- Conservare l'unitarietà dei boschi ripariali mantenendone la leggibilità dalle aree agricole
- Conservare i tessuti e il patrimonio edificato di origine storica dei nuclei rurali nelle prima quinta collinare
- Potenziare le relazioni tra i corsi d'acqua principali e i centri urbani sulla Pedemontana sia attraverso l'organizzazione degli spazi pubblici sul fiume o la riorganizzazione dei sistemi di accessibilità alle sponde;
- Potenziamento dei centri sull'itinerario Farnesiano da Collecchio-Sala Baganza a Parma
- Favorire i trasferimenti delle attività produttive a ridosso degli ambiti fluviali e migliorare le caratteristiche e le dotazioni degli insediamenti produttivi esistenti contigui agli ambiti fluviali qualificandoli come aree ecologicamente attrezzate
- Incentivare la demolizione degli impianti e degli edifici zootecnici dismessi soprattutto se localizzati in contesti fragili dal punto di vista paesaggistico e ambientale (ambiti fluviali e crinali)
- Limitare lo sviluppo insediativo nelle aree dell'alta pianura e in aree sensibili dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi
- Concentrare le nuove previsioni insediative in continuità con gli abitati esistenti lasciando libera la percezione della linea pedecollinare
- Qualificare i nuovi insediamenti disegnando una matrice di spazi aperti che garantisca il livello di connessione delle aree di collegamento ecologico in direzione est-ovest e contemporaneamente ricomponga il tessuto urbano di margine
- Inserimento paesaggistico dei tratti di nuova Pedemontana anche favorendo punti di vista privilegiati e tracciati di strade già esistenti

Percorsi di valle paralleli ai corsi d'acqua, insediamenti rurali accentrati e sparsi, versanti coltivati e crinali boscati

- Salvaguardare l'assetto insediativo caratterizzato dalla presenza di centri di piccole dimensioni a sviluppo lineare o nucleariformi organizzati lungo la viabilità di crinale
- Salvaguardare il patrimonio storico diffuso incentivando il recupero dei complessi di maggior pregio
- Conservare la morfologia dei centri storici evitando che le nuove edificazioni impediscano la percezione dei complessi di maggior pregio e l'unitarietà dell'impianto
- Mantenere le coltivazioni lungo i versanti in particolare sui bordi delle aree boscate e nei pressi dei sistemi di centri
- Integrare le politiche di gestione del paesaggio con le politiche del Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma
- Valorizzare gli itinerari storici salvaguardando i percorsi e i loro tracciati e assegnando una priorità per il recupero alle risorse storiche localizzate lungo tali percorsi
- Incrementare la fruibilità delle vallate più dolci attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili

Corsi d'acqua, boschi igrofili, boschi ripariali e mulini

- Garantire il ruolo di area di collegamento ecologico del reticolo idrografico principale ed in particolare del Parma e del suo ambito fluviale
- Salvaguardare le aree boscate ripariali e collegarle con il sistema forestale dei crinali collinari
- Favorire il recupero dei mulini e promuovere un processo complesso di valorizzazione che comprenda interventi rivolti al miglioramento dell'accessibilità, alla messa in rete delle risorse storiche produttive (mulini ma anche opifici) e al mantenimento del patrimonio edificato legato alla presenza dell'acqua

Ambito 34_ Valle dell'Enza

E' l'ambito che riunisce i territori attorno all'Enza nel tratto di corso d'acqua che scorre a sud dell'area centrale sulla via Emilia.

La morfologia di valle aperta caratterizza la porzione a nord di Ciano d'Enza, contraddistinta da uno sviluppo insediativo consistente soprattutto in destra idrografica. A partire da San Polo d'Enza nel reggiano e da Traversetolo nel parmense un denso edificato, con rare soluzioni di continuità, si estende parallelamente alla valle e lungo l'infrastruttura stradale della pedecollinare. Progressivamente verso la dorsale la vallata si restringe, il fondovalle si libera dagli insediamenti che costellano i versanti in forma di nuclei di piccole e medie dimensioni.

Queste due realtà presentano dinamiche differenti con processi evolutivi, trend di crescita della popolazione, livello di attrattività più simili alla pianura nei contesti più a valle.

Insieme alle valli del Parma e del Baganza è la porzione della collina centro-occidentale in cui l'economia della produzione agroalimentare riveste un ruolo prioritario. La produzione lattiero-casearia ha storicamente determinato attività e coltivazioni nel territorio.

Si distingue per la presenza di diffuse ed estese formazioni calanchive e per essere una porta di accesso preferenziale delle "Terre di Matilde di Canossa".

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Estese formazioni calanchive presso Canossa e nella prima fascia collinare
- Terrazzi fluviali in area reggiana
- Corsi d'acqua minori affluenti dell'Enza con livelli di integrità elevati
- Agroecosistemi a livello di naturalità più elevato nelle aree collinari

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti lineariformi nel fondovalle in destra idrografica
- Viabilità principale di fondovalle
- Patrimonio di risorse storiche di elevato pregio a sviluppo territoriale
- Nuclei rurali di piccole dimensioni sui versanti e sui crinali collinari

Struttura degli usi agricoli

- Coltivazioni a vigneto e prati nelle aree a ridosso della pedecollinare reggiana
- Presenza di seminativi gradualmente più bassa da nord verso sud

Economia e società

- Densità della popolazione tra le più elevate dell'area pedecollinare centrale
- Elevata percentuale di imprese nel settore manifatturiero, soprattutto in area pedecollinare
- Relazioni economiche con la valle dell'Enza a sud della via Emilia

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita dell'urbanizzato nelle aree dei terrazzi nel reggiano
- Degrado degli ambiti fluviali per le attività estrattive
- Degrado e abbandono dell'edilizia rurale di pregio

Invarianti relazionali

- Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare
- Percorsi di valle paralleli ai corsi d'acqua, insediamenti rurali accentrati e sparsi, versanti coltivati/boscati
- Sistema calanchivo diffuso con alternanza di valloni e affioramenti rocciosi

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Assetto storico-identitario di valore	Percentuale elevata di over 65
Interconnessione tra assetto storico e risorse naturali e geologiche	Pressione esercitata dagli insediamenti di fondovalle sugli equilibri ecologici dei corsi d'acqua
Circuito di soggetti organizzati sulla valorizzazione dell'identità del territorio	Formazione di insediamenti lineari pressoché continue
Convergenza di valori di produttività agricola e altri valori paesaggistici e storici	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree a più intensa edificazione
Risorse naturali e storiche diffuse	Trasformazione dei nuclei rurali e delle relazioni con il contesto
Ambienti naturali di pregio legati ai corsi d'acqua	Condizioni di dissesto diffuse ed erosione dei suoli
Presenza di una rete ecologica ammagliata (corsi d'acqua e boschi)	Presenza di attività estrattive lungo gli alvei e nelle zone collinari
	Abbandono dei territori agricoli marginali e avanzamento del bosco

Opportunità	Minacce
Luoghi simbolici e rappresentativi	Perdita della leggibilità dell'assetto insediativo storico
Diversità del paesaggio	Degrado e abbandono degli elementi storico-architettonici e storico-testimoniali di pregio
Presenza di economie differenziate	Crescita degli insediamenti di fondovalle e nei terrazzi
Relazioni con i sistemi di pianura e sulla via Emilia	Degrado delle strutture fortificate alla base dell'organizzazione del territorio
Relazioni con le aree collinari più interne	Alterazione e degrado degli ambienti naturali
Ambito fluviale che attraversa la pianura del Parmigiano Reggiano	Alterazione della morfologia del suolo per l'edificazione di insediamenti produttivi
Valore ecologico dell'Enza	Alterazione dell'assetto paesaggistico per avanzamento del bosco
Area di intersezione di percorsi di valorizzazione territoriale diversificati	

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche**

Indirizzi prioritari _ **Gestione delle trasformazioni insediative** nella media vallata dell'Enza, da Sant'Ilario fino a San Polo verso sud, attraverso il contenimento del consumo di suolo e il controllo delle ulteriori impermeabilizzazioni del territorio già densamente edificato dell'area dell'alta pianura reggiana.

All'**Enza e al suo ambito fluviale** potrebbe essere attribuito il ruolo di struttura portante sulla quale organizzare le relazioni tra la vallata e la pianura parmense-reggiana e fondare i processi di **valorizzazione ambientale e paesaggistica** e di **riqualificazione urbana**. La riconfigurazione dei centri che si affacciano sull'Enza potrebbe essere associata alla riqualificazione dei bordi urbani e delle aree produttive lungo il fiume. La tutela delle qualità ecologiche del corso d'acqua e la salvaguardia della continuità del sistema di spazi aperti lungo l'ambito fluviale potrebbero essere finalizzati alla creazione di un **parco fluviale interprovinciale** tra collina e pianura connesso ai sistemi urbanizzati.

La varietà dei valori paesaggistici della vallata e la molteplicità dei percorsi di valorizzazione già avviati richiederebbe, inoltre, una forte **integrazione tra le risorse**, gli itinerari e gli attori coinvolti. Potrebbe essere riconosciuta come una porta sulla via Emilia per il circuito di valorizzazione delle "Terre di Matilde" di Canossa, una delle polarità di riferimento dell'area parmense e reggiana connessa alla filiera dell'agroalimentare ed in particolare del Parmigiano-Reggiano, un'infrastruttura ecologica di riferimento per i territori che vi si affacciano connessa con il sistema delle aree protette della Dorsale.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

- Potenziare le relazioni ecologiche tra collina e corsi d'acqua attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i corridoi in particolare nel caso di San Polo nel fondovalle dell'Enza

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Enza e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e la rinaturalizzazione delle aree di cava non più in esercizio
- Riqualificazione delle aree delle ex-cave anche prevedendo una loro trasformazione per usi agricoli o di parchi territoriali a servizio dei sistemi urbani
- Conservare l'unitarietà dei boschi ripariali mantenendone la leggibilità dalle aree agricole
- Conservare i tessuti e il patrimonio edificato di origine storica dei nuclei rurali nelle prima quinta collinare
- Potenziare le relazioni tra i corsi d'acqua principali e i centri urbani sulla Pedemontana sia attraverso l'organizzazione degli spazi pubblici sul fiume o la riorganizzazione dei sistemi di accessibilità alle sponde;
- Riqualificare i fronti edilizi lungo i corsi d'acqua che attraversano i centri urbani principali e riqualificare gli ambiti fluviali utilizzati per funzioni marginali o utilizzate per usi incongrui
- Favorire i trasferimenti delle attività produttive a ridosso degli ambiti fluviali e migliorare le caratteristiche e le dotazioni degli insediamenti produttivi esistenti contigui agli ambiti fluviali qualificandoli come aree ecologicamente attrezzate
- Limitare lo sviluppo insediativo nelle aree dell'alta pianura e in aree sensibili dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi
- Limitare lo sviluppo arteriale lungo le radiali di collegamento con i capoluoghi provinciali
- Concentrare le nuove previsioni insediative in continuità con gli abitati esistenti lasciando libera la percezione della linea pedecollinare
- Qualificare i nuovi insediamenti disegnando una matrice di spazi aperti che garantisca il livello di connessione delle aree di collegamento ecologico in direzione est-ovest e contemporaneamente ricomponga il tessuto urbano di margine
- Inserimento paesaggistico dei tratti di nuova Pedemontana anche favorendo punti di vista privilegiati e tracciati di strade già esistenti

Percorsi di valle paralleli ai corsi d'acqua, insediamenti rurali accentrati e sparsi, versanti coltivati/boscati

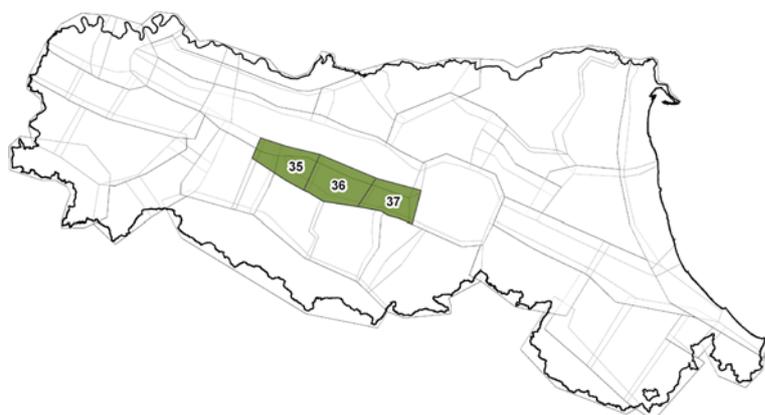
- Qualificare il sistema dei centri sui principali corsi d'acqua (San Polo e Ciano D'Enza e Traversetolo sull'Enza) quali porte ai sistemi vallivi collinari
- Enfatizzare il ruolo di San Polo quale porta d'accesso al sistema delle Terre Matildiche dal sistema urbanizzato della via Emilia e dalla Valle dell'Enza
- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti a sostegno di un'economia del secondario che riveste un ruolo rilevante per il territorio al confine con l'area pedecollinare
- Contenere l'impatto degli insediamenti produttivi sul contesto, introducendo misure di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti sugli elementi del paesaggio agrario e sull'assetto paesaggistico del territorio rurale e alla conservazione di un ambiente di qualità
- Favorire la multifunzionalità delle aziende agricole in particolare nei territori contigui agli assi di maggiore percorribilità e/o nelle aree soggette a fenomeni evolutivi per l'avanzamento del bosco
- Valorizzare l'assetto paesaggistico delle aree coltivate conservando le aree integre e potenziando il sistema della vegetazione rurale e ripariale a rafforzamento della morfologia collinare e della trama delle coltivazioni
- Orientare lo sviluppo edificato in contiguità con i centri abitati già consolidati
- Promuovere nell'area collinare misure per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili
- Promuovere la produzione e la commercializzazione del comparto agroalimentare

Sistema calanchivo diffuso con alternanza di valloni e affioramenti rocciosi

- Conservare il carattere naturalistico dei valloni e delle aree calanchive attraverso il potenziamento delle qualità naturali e il contenimento degli interventi di trasformazione che possono alterare in modo irreversibile le condizioni del contesto
- Integrare la fruizione del paesaggio di valore dal punto di vista geologico e geomorfologico con la fruizione del sistema di beni storico-culturali e dei nuclei storici

- Salvaguardare i punti di vista privilegiati per percepire le emergenze geomorfologiche e gli affioramenti rocciosi più rappresentativi
- Riqualificare le aree degradate costituite dalle aree per attività estrattive esaurite o in corso di esaurimento e ripristinare le caratteristiche di naturalità dando attuazione a un progetto di paesaggio che integri le nuove aree nel contesto

Ag.P_ Pedecollinare reggiana-modenese



È un territorio di transizione tra la pianura urbanizzata che si sviluppa sulla via Emilia e la bassa e media collina. Presenta un elevato grado di urbanizzazione ed è organizzato in insediamenti spesso continui attestati sulle principali infrastrutture o presenti in forma di edificato diffuso pressoché ubiquitario.

Elevata è la densità di insediamenti produttivi, localizzati in particolare nell'area centrale del distretto della ceramica.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Morfologia di un'area di transizione tra pianura e collina con rilievi ad andamento variabile
- Corsi d'acqua principali paralleli tra loro spesso con ampi alvei fluviali ad andamento sud-ovest nord-est
- Netta differenziazione tra l'articolazione paesaggistica delle aree a nord e a sud della pedecollinare
- Fascia di territorio ad alta vulnerabilità degli acquiferi per la presenza di ampie conoidi alluvionali
- Presenza diffusa di fenomeni di dissesto nelle aree sub-collinari in forma di calanchi
- Linea pedecollinare

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Alto grado di urbanizzazione e elevata densità insediativa
- Ruolo morfogenetico delle infrastrutture ed in particolare della Pedemontana
- Attraversamento delle infrastrutture principali che collegano la via Emilia alla dorsale Appenninica
- Insediamenti in formazione continua lungo le radiali in uscita dalle città capoluogo
- Insediamenti in formazione lineare nei fondovalle della prima quinta collinare
- Presenza di un insediamento diffuso di origine storica e di recente edificazione nelle aree agricole
- Presenza di un patrimonio di risorse storiche diffuso

Struttura degli usi agricoli

- Convivenza di attività agricole e attività urbane
- Diffusione di produzioni agricole di qualità nelle prime pendici collinari

Economia e società

- Territori ad elevata densità di popolazione
- Presenza di un'economia ad elevato grado di specializzazione
- Dominanza della classe di popolazione attiva ed elevata percentuale giovanile
- Tassi di immigrazione elevati ed elevato grado di attrattività

Dinamiche di trasformazione

- Popolazione in costante incremento in aree già densamente popolate
- Densificazione dell'urbanizzazione diffusa
- Saturazione degli spazi aperti lungo la Pedemontana
- Eterogeneità degli insediamenti
- Indebolimento delle relazioni strutturanti per l'architettura dei luoghi
- Diminuzione progressiva della SAU per l'incremento dell'urbanizzazione
- Incremento nel numero di addetti dal 1991 al 2001

SCENARI FUTURI

Un paesaggio “agrouroban” intermedio

Per quest’aggregazione di ambiti la questione nodale, sulla base della quale fondare i presupposti di una futura configurazione territoriale-paesaggistica, è la sua **qualificazione di area intermedia tra l’urbano e il rurale e tra la pianura e la collina**. È un territorio che ha assunto nel tempo densità insediative e tassi di urbanizzazione tali da compromettere, in alcuni casi radicalmente, il territorio rurale e le sue attività e da ridurre progressivamente le potenzialità ecologiche oggi solo residuali.

Al contrario di quanto è avvenuto negli ultimi decenni, occorrerebbe “invertire” i processi che estendono verso sud le dinamiche di trasformazione proprie del sistema urbanizzato della via Emilia e favorire al contrario lo sviluppo delle relazioni tra la collina e le città principali attraverso la **salvaguardia e la valorizzazione dei sistemi di risorse che ne definiscono l’identità** e lo sviluppo di una **maggiore articolazione delle economie locali**.

Le infrastrutture principali di collegamento con i sistemi urbani centrali, la Pedemontana, i corsi d’acqua con i loro ambiti fluviali e il sistema di crinali trasversali che connotano il primo paesaggio collinare sono strutture distintive dei diversi paesaggi e potrebbero costituire gli elementi unificanti sui quali **costruire nuove relazioni virtuose** tra pianura più urbanizzata e collina maggiormente coltivata.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- Riqualificazione diffusa degli ambiti fluviali, in particolare quando interferiscono con gli ambiti urbanizzati
- Riorganizzazione dei margini dell’urbano e caratterizzazione delle relazioni paesaggistiche e visive tra l’urbano e la campagna circostante
- Caratterizzazione delle infrastrutture trasversali di connessione tra i centri lungo la Pedemontana e di collegamento con i capoluoghi e valorizzazione di punti di vista privilegiati
- Recupero e rifunionalizzazione delle aree degradate o dismesse favorendo processi di sostituzione
- Valorizzazione della viabilità storica locale per una nuova fruibilità degli spazi aperti agricoli e realizzazione di itinerari ciclopedonali di scala territoriale che connettano la pianura delle città sulla via Emilia alla prima fascia collinare
- Configurazione di una sequenza pressoché continua di spazi aperti (urbani e agricoli) che funga da struttura per un nuovo assetto del paesaggio e per le connessioni ecologiche tra i corsi d’acqua e tra la collina e la pianura
- Progetti sperimentali di gestione dell’integrazione tra attività urbane e attività agricole

Ambito 35_Pedecollinare urbana occidentale

L'ambito è il territorio storicamente privilegiato dalla residenza extraurbana delle città maggiori poste sulla via Emilia. È caratterizzato dalle relazioni che instaura con il sistema urbanizzato attestato sull'infrastruttura storica anche se è dotato di un forte grado di autonomia.

Oggi l'insediamento è caratterizzato dalla presenza della Strada Pedemontana sulla quale sono sorti e si sono sviluppati i centri urbani maggiori. Nell'alta pianura, i sistemi insediativi lineari formati lungo le direttrici vallive di connessione tra collina e città, si sovrappongono ad un insediamento sparso diffuso nel territorio. In area collinare gli insediamenti diventano più radi e si sviluppano attorno ai nuclei e ai centri storici.

Sia dal punto di vista demografico, che economico sono contesti molto dinamici. Dal 2000 la popolazione è in costante crescita e si registrano valori di densità della popolazione progressivamente più elevati da ovest verso est. L'economia locale è incentrata sulla diffusione di imprese e di aziende agricole attive nella produzione agroalimentare di qualità.

Particolari criticità sono riconosciute nelle condizioni di dissesto generalizzato con la frequente presenza di sistemi calanchivi. Le tendenze all'erosione, opportunamente controllate, non hanno impedito il diffondersi nei terrazzi e nei versanti collinari delle coltivazioni a vigneti DOC.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Terrazzi fluviali
- Andamento della linea pedecollinare pressoché continuo
- Forte differenziazione degli agroecosistemi anche in relazione alla presenza degli insediamenti

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Presenza di sistemi insediativi multipolari lungo la pedemontana
- Presenza di un sistema di risorse storico-architettonico in forma di ville urbane e giardini monumentali ancora ben conservate
- Concentrazione delle aree produttive nei nuclei urbani maggiori sulla pedemontana
- Presenza di un insediamento produttivo di origine agricola sparso nel territorio rurale
- Insediamento sparso di origine recente soprattutto nell'area dell'alta pianura reggiana
- Presenza di un patrimonio edificato non utilizzato in particolare nelle aree collinari

Struttura degli usi agricoli

- Forte vocazione alla residenzialità
- Territorio rurale a forte caratterizzazione produttiva agricola con lo sviluppo di produzioni agricole di qualità
- Assetto agrario con presenza di vigneti in particolare nell'area pedecollinare

Economia e società

- Densità di popolazione inferiore agli altri contesti della pedecollinare

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione elevata soprattutto dal 2000
- Processi di crescita dell'urbanizzato costanti dal dopoguerra
- I ritmi di crescita dell'urbanizzazione sono più lenti rispetto ai centri della via Emilia ma costanti nel tempo, in particolare evidenti negli ultimi decenni nell'area della Val D'Enza
- Tendenza alla formazione di insediamenti lineari tra il capoluogo provinciale e i centri attestati sulla Pedemontana
- Degrado degli ambiti fluviali per la presenza di attività estrattive e per la crescita dell'urbanizzazione
- Avanzamento del bosco nell'area della prima quinta collinare, nelle zone abbandonate dagli ex-coltivi

Invarianti relazionali

- Crinali e strutture fortificate
- Sistema delle ville extraurbane e dei casini di caccia
- Percorsi di valle, centri urbani principali con versanti coltivati e nuclei rurali organizzati a sistema

- Morfologia del suolo e vegetazione dei terrazzi dell'alta pianura reggiana
- Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare e formazioni di gessi
- Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Evoluzione della popolazione e ricambio generazionale	Pressione esercitata dagli insediamenti di fondovalle
Crescita della popolazione e saldi naturali positivi	sugli equilibri ecologici dei corsi d'acqua
Sistema economico dinamico per numero di imprese	Pressione insediativa dai capoluoghi provinciali
Organizzazione di consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici locali	Insediamento diffuso nell'alta pianura e nei fondovalle dei corsi d'acqua principali
Agricoltura di qualità e promozione del biologico	Attività estrattive negli ambiti fluviali principali
Integrazione tra le attività economiche	Formazione di insediamenti lineari pressoché continue lungo le infrastrutture
Integrazione tra risorse culturali e naturali	Problematiche di dissesto diffuse nelle zone collinari
Identificazioni di luoghi simbolici che hanno influito sulla struttura del territorio	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree a più intensa edificazione
Patrimonio rurale e patrimonio storico-testimoniale diffuso	Omologazione agli insediamenti produttivi di pianura
Rete ecologica integrata nell'area collinare	Alterazione delle tipologie degli insediamenti rurali storici
	Sostituzione dei tessuti di origine storica
	Abbandono dei territori agricoli marginali e avanzamento del bosco
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Ambiti fluviali quali assi portanti per la fruizione del territorio e per le connessioni ecologiche	Economia dello sviluppo basata esclusivamente sull'incremento del settore produttivo
Articolazione dell'offerta turistica in termini di risorse e di opportunità	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Rete di luoghi simbolici e rappresentativi	Alterazione delle relazioni paesaggistiche connotanti
Relazioni con il sistema economico parmense	Perdita di leggibilità della morfologia del suolo dei terrazzi e della linea pedecollinare
	Alterazione dell'ecologia degli ambienti fluviali
	Degrado della qualità delle acque
	Progressivo avanzamento dei boschi

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche

Indirizzi prioritari _ Sviluppo delle attività qualificanti il territorio rurale quale motore per la configurazione di un programma complesso di valorizzazione delle risorse storiche, naturalistiche e paesaggistiche delle aree collinari e dei terrazzi.

Per l'alta pianura a sud della via Emilia occorrerebbe perseguire la **conservazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio rurale** in concomitanza con la **riqualificazione dei centri** e delle frazioni che sono cresciuti rapidamente quale effetto delle pressioni insediative esercitate dal capoluogo reggiano e dal sistema territoriale sulla via Emilia. Il mantenimento e/o il miglioramento delle qualità paesaggistiche dei diversi contesti potrebbe alimentare **nuovi settori economici legati al turismo ambientale e culturale** fondati sull'identificazione del ruolo storicamente svolto da questa fascia di territorio: un'area extraurbana che intrattiene forti relazioni con l'ambito urbano centrale compreso tra Parma e Reggio-Emilia. Su tali territori si sono depositati nel corso del tempo progetti di paesaggio finalizzati ad esaltarne l'architettura dei luoghi, sistemi di risorse tuttora presenti che occorre riconoscere e valorizzare attraverso la loro messa a sistema. Alle connessioni trasversali, alla viabilità di collegamento tra città sulla via Emilia e le aree collinari, e all'asse della pedemontana è attribuito il ruolo di strutture portanti per una **riconfigurazione territoriale e paesaggistica**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Crinali e strutture fortificate, punti di vista privilegiati sulla pianura

- Conservare la leggibilità dei sistemi di fortificazioni dalla pianura e parallelamente conservare il patrimonio edilizio e la struttura che li connota e le relazioni tra fortificazioni e centri storici delle città sulla pedecollinare
- Valorizzare i punti di vista interni ai centri urbani che privilegiano le aree di particolare pregio per la storia e l'identità dei luoghi

Sistema delle ville extraurbane e dei casini di caccia

- Valorizzare il sistema delle ville nelle aree pedecollinari anche attraverso la salvaguardia di punti di vista privilegiati
- Salvaguardare il sistema dei giardini storici residui di una più complessa sistemazione paesaggistica delle aree pedecollinari

Percorsi di valle, centri urbani principali con versanti coltivati e nuclei rurali organizzati a sistema

- Qualificare il sistema dei centri sui principali corsi d'acqua (San Polo e Ciano D'Enza e Traversetolo sull'Enza, e Vezzano sul Crostolo) quali porte ai sistemi vallivi collinari
- Limitare lo sviluppo arteriale lungo le radiali di collegamento con i capoluoghi provinciali
- Riquilibrare le aree nei borghi rurali che compromettono la leggibilità degli insediamenti storici
- Mantenere la riconoscibilità dell'organizzazione in sistemi per i nuclei rurali sia di crinale che di versante
- Mantenere assetti del territorio rurale in cui sopravvivono sistemazione paesaggistiche tipiche delle aree pedecollinari (relitti di piantata, vigneti storici alternati a filari, ...)
- Incentivare i progetti di riuso dei complessi storico-testimoniali per la valorizzazione dei prodotti agricoli
- Promuovere nell'area collinare misure per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili

Morfologia del suolo e vegetazione dei terrazzi dell'alta pianura reggiana

- Potenziare e riquilibrare l'articolazione della vegetazione nelle aree boscate ripariali e conservarne il carattere di naturalità
- Salvaguardare la qualità ecologica dei rii e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo dell'alta pianura incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni
- Migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti produttivi esistenti realizzati nei terrazzi fluviali

Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare e formazioni di gessi

- Conservare la biodiversità e la geodiversità della fascia pedecollinare ed in particolare dell'area riconosciuta nel paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana
- Conservare i paesaggi geologici distintivi della prima quinta collinare della collina reggiana e dei gessi miocenici di Borzano

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

- Potenziare le relazioni ecologiche tra collina e corsi d'acqua attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i due corridoi in particolare nel caso di San Polo nel fondovalle dell'Enza
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Enza e del suo ambito fluviale nel connettere la pianura e la collina
- Conservare l'unitarietà dei boschi ripariali mantenendone la leggibilità dalle aree agricole
- Conservare i tessuti e il patrimonio edificato di origine storica dei nuclei rurali nelle prima quinta collinare

- Potenziare le relazioni tra i corsi d'acqua principali e i centri urbani sulla Pedemontana sia attraverso l'organizzazione degli spazi pubblici sul fiume o la riorganizzazione dei sistemi di accessibilità alle sponde;
- Favorire i trasferimenti delle attività produttive a ridosso degli ambiti fluviali e migliorare le caratteristiche e le dotazioni degli insediamenti produttivi esistenti contigui agli ambiti fluviali qualificandoli come aree ecologicamente attrezzate
- Incentivare la demolizione degli impianti e degli edifici zootecnici dismessi soprattutto se localizzati in contesti fragili dal punto di vista paesaggistico e ambientale (ambiti fluviali e crinali)
- Limitare lo sviluppo insediativo nelle aree dell'alta pianura e in aree sensibili dal punto di vista della vulnerabilità degli acquiferi
- Concentrare le nuove previsioni insediative in continuità con gli abitati esistenti lasciando libera la percezione della linea pedecollinare
- Qualificare i nuovi insediamenti disegnando una matrice di spazi aperti che garantisca il livello di connessione delle aree di collegamento ecologico in direzione est-ovest e contemporaneamente ricomponga il tessuto urbano di margine
- Inserimento paesaggistico dei tratti di nuova Pedemontana anche favorendo punti di vista privilegiati e tracciati di strade già esistenti

Ambito 36_Distretto produttivo della ceramica

E' la fascia di territorio che si sviluppa a sud di Reggio Emilia e di Modena lungo il corso del fiume Secchia.

L'ambito si caratterizza per la formazione di una conurbazione pressoché continua tra Scandiano e Maranello lungo la strada Pedemontana. Lo sviluppo maggiore dei centri ed in particolare Sassuolo, risale alla fine degli anni '50. In questi anni si forma il comprensorio dell'industria della ceramica. Da allora l'insediamento è cresciuto e la popolazione continua ad aumentare con ritmi demografici tipici dei contesti di pianura più dinamici. Negli ultimi dieci anni nel reggiano sono ulteriormente aumentati i ritmi di crescita.

La formazione di questa fascia di urbanizzazione continua, che progressivamente si distribuisce anche lungo il fondovalle del fiume Secchia, limita le relazioni ecologiche e percettive tra gli ambiti di pianura e le aree collinari ancora ben conservate nonostante le pressioni esercitate dalle nuove urbanizzazioni.

La presenza di fenomeni locali di dissesto, diffusi un po' ovunque, ha limitato la diffusione insediativa nelle zone collinari dove ancora si legge un assetto agrario integro anche se in presenza di lenti e progressive processi di avanzamento delle aree boscate.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Aree boscate di ridotta estensione nelle aree di pianura e lungo gli ambiti fluviali
- Andamento morfologico caratterizzato da repentini campi di pendenza
- Terrazzi sub-collinari a nord di Maranello con sviluppo di vegetazione lineariforme

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Conurbazione metropolitana costituita da un tessuto insediativo continuo che riunisce i centri di Sassuolo e Fiorano Modenese
- Sistemi di urbanizzazioni lineari pressoché continue attestata sulla Pedemontana da Scandiano a Spilamberto
- Presenza di una rete ferroviaria di collegamento con i centri capoluogo
- Formazione di sistemi multipolari che riuniscono più centri urbani in termini di servizi e di funzioni
- Diffusione di un edificato di case isolate di recente edificazione non connesse alle attività agricole
- Nuclei rurali collinari di piccola dimensione per le condizioni di dissesto
- Presenza di un sistema di risorse storico-architettoniche completamente inglobato nel tessuto urbanizzato più recente
- Concentrazione delle aree produttive a sud della Pedemontana ed in particolare lungo la valle del Secchia

Struttura degli usi agricoli

- Convivenza di attività agricole e di attività produttive in particolare nell'alta pianura orientale
- Presenza di attività produttive all'interno del tessuto residenziale
- Difficile riconoscibilità di un assetto agricolo caratterizzante
- Marginalità delle attività agricole nell'alta pianura

Economia e società

- Densità di popolazione più elevata di tutti i contesti della pedecollinare (Sassuolo e Formigine)
- Densità di imprese molto elevata e superiore agli altri contesti urbanizzati della pedecollinare, in particolare a Sassuolo
- Formazione del distretto della ceramica organizzato attorno alla produzione delle piastrelle e alle produzioni di filiera
- Tassi di immigrazione molto elevati nell'area reggiana e nella valle del Secchia

Trasformazioni in corso e rischi

- Incremento dei ritmi di crescita della popolazione in particolare dal 2000 nell'area reggiana e soprattutto a Casalgrande e a Castellarano, mentre l'area modenese registra ritmi di crescita meno veloci
- Processi di crescita dell'urbanizzato intensi fin dal dopoguerra nell'area modenese e soprattutto a Sassuolo e a Fiorano Modenese
- Rallentamento dei ritmi di crescita dagli anni '90

- Saturazione degli spazi aperti lungo la Pedemontana e perdita di leggibilità della linea pedecollinare
- Saldatura dell'edificato lungo gli assi di collegamento tra i centri urbani
- Diminuzione delle aziende agricole e abbandono del patrimonio rurale storico
- Progressivo impoverimento dell'articolazione ecosistemica nelle aree di alta pianura
- Degrado degli ambiti fluviali ed in particolare del Secchia per la presenza di attività estrattive e per la crescita dell'urbanizzazione
- Elevata vulnerabilità degli acquiferi delle principali conoidi e pressioni esercitate dai sistemi densamente urbanizzati della conurbazione
- Avanzamento del bosco nell'area della prima quinta collinare, nelle zone abbandonate dagli ex-coltivi

Invarianti relazionali

- Formazioni geologiche: sistemi calanchivi e salse
- Infrastruttura della Pedemontana, sistemi urbanizzati, profilo della prima quinta collinare
- Fondovalle insediati, ambiti fluviali e versanti coltivati/boscati
- Fascia pedecollinare, aree boscate/coltivazioni e centri storici

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Dinamica demografica con ricambio generazionale	Fenomeni di dissesto locale diffusi
Presenza di sistemi calanchivi e di geositi	Densità demografiche molto elevate
Paesaggio collinare tutelato	Insediamiento urbano senza soluzioni di continuità
Presenza di coltivazioni tipiche in collina	Attività agricole residuali e assetto agrario marginale
Organizzazione produttiva in forma distrettuale	Attività estrattive continue lungo gli ambiti fluviali
Circuito di valorizzazione del territorio locale esistente	Vulnerabilità degli acquiferi principali e secondari
	Eterogeneità del tessuto insediato
	Occupazione dei versanti collinari
	Interferenza tra ambiti fluviali e insediamenti produttivi
	Perdita di leggibilità della linea di imposta collinare
	Degrado delle aree boscate
Opportunità	Minacce
Ambiti fluviali ampi di connessione tra pianura e collina	Degrado dei corridoi ecologici nord-sud e delle risorse naturali
Aree degradate da rinaturalizzare lungo i fiumi	Peggioramento della qualità delle acque sotterranee
Varchi verso la pedecollinare	Degrado delle regole di assetto paesaggistico per l'avanzamento progressivo dei boschi
Contiguità con le aree collinari e montane	Aletrazione delle relazioni tra centri urbani e corso d'acqua
Reti di soggetti e attori per la promozione del territorio nella fascia sub-collinare	Abbandono del patrimonio rurale sparso in pianura
Dismissione di alcune aree industriali in contesti fragili	Radicale trasformazione del patrimonio rurale storico in ambito collinare
	Estraneità dei nuovi insediamenti rispetto al contesto

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: C.3 Sviluppo di un nuovo assetto fisico-funzionale con l'avvio di processi di sostituzione

Indirizzi prioritari _ Raggiungimento di un **equilibrio tra risorse paesaggistiche e opportunità di crescita economica** e di **identità di filiera produttiva**. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso lo sviluppo di processi di progressiva terziarizzazione delle aree produttive, la valorizzazione delle produzioni storiche che costituiscono il marchio del distretto e mediante investimenti nei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica finalizzati al miglioramento del rapporto tra mondo della produzione e contesto.

La maturità del distretto potrebbe anche creare le condizioni per l'avvio di processi di **riqualificazione interni al tessuto della conurbazione** a partire dalla sostituzione di volumi e attività non più in esercizio

localizzate in contesti ad elevata densità insediativa o in aree sensibili e particolarmente vulnerabili dal punto di vista storico-paesaggistico (prima quinta collinare e alta pianura modenese e reggiana) e ambientale (fascia fluviale del Secchia). Tali processi, unitamente alla valorizzazione delle risorse storico-architettoniche, potrebbero contribuire alla **rigenerazione dei centri** urbani. Il miglioramento della qualità della conurbazione nel suo complesso potrebbe essere affidato ad una **matrice di spazi aperti**, ricavata in forma continua tra gli insediamenti, la cui tutela dovrebbe coniugarsi alla valorizzazione dei varchi liberi verso la collina.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Formazioni geologiche: sistemi calanchivi e salse

- Conservare la biodiversità e la geodiversità della fascia pedecollinare ed in particolare dell'area riconosciuta nel paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina modenese occidentale
- Conservare i paesaggi geologici distintivi della prima fascia collinare delle Salse di Nirano e dei Calanchi di San Valentino-Rio della Rocca
- Migliorare le connessioni ecologiche in direzione nord-sud attraverso il potenziamento del ruolo ecologico del reticolo di canali esistente: il torrente Tresinaro a ovest e la Fossa di Spezzano a est
- Favorire il riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo incentivando interventi di compensazione ecologica

Infrastruttura della Pedemontana, sistemi urbanizzati, profilo della prima quinta collinare

- Mantenere le relazioni di integrazione funzionale tra territori dell'alta pianura e capoluoghi provinciali attraverso il potenziamento dei servizi ambientali e ricreativi forniti dall'agricoltura e la formazione di poli turistico-ricreativi connessi ai centri dell'alta pianura che completano le funzioni di rango più urbano
- Contenere i processi di densificazione arteriale lungo il reticolo della viabilità di collegamento tra centri e di conseguenza limitare i processi di saldatura degli insediamenti sparsi
- Mantenere varchi di visibilità della linea pedecollinare dalla Pedemontana
- Incentivare la riqualificazione degli insediamenti produttivi a favore di una loro terziarizzazione e governare i processi complessi di riconversione di insediamenti produttivi dismessi verso usi più compatibili con il contesto circostante
- Favorire i processi di delocalizzazione delle attività produttive dai tessuti urbani residenziali o in aree di particolare fragilità paesaggistica o ambientale o di vulnerabilità per l'erosione del suolo
- Incentivare i processi di terziarizzazione e di commercializzazione delle attività produttive di più antica origine inglobate nell'urbano
- Mantenere o ripristinare i varchi agricoli liberi lungo le direttrici di sviluppo preferenziali ed in particolare lungo la Pedemontana
- Favorire i collegamenti e le sinergie tra insediamenti contigui Scandiano-Castellarano e Sassuolo- Maranello- Fiorano Modenese
- Riconfigurare i margini urbani delle conurbazioni attraverso l'individuazione di limiti fisici
- Qualificare le nuove aree produttive come aree ecologicamente attrezzate

Fondovalle insediati, ambiti fluviali e versanti coltivati/boscati

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico che viene svolto dal fiume Secchia e dal suo ambito fluviale nel connettere la pianura con la collina
- Potenziare le relazioni ecologiche tra la collina e i corsi d'acqua attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i due corridoi in particolare per il versante in sinistra idrografica della Secchia
- Creare un paesaggio naturale protetto che comprenda la zona collinare, gli ambiti fluviali del Secchia e il sistema delle risorse storico-architettoniche nel territorio dell'alta pianura
- Creare un nuovo paesaggio fluviale del Secchia che metta in relazione gli ambienti a più elevata naturalità con le aree di nuova progettazione maggiormente vocate alla fruizione

- Riqualificare le aree occupate da attività estrattive esaurite e non sistemate senza un sufficiente reinserimento paesaggistico e ambientale sia nell'ambito fluviale del Secchia che nelle aree collinari
- Favorire i processi di sostituzione degli insediamenti produttivi non più in esercizio contigui agli ambiti fluviali
- Rafforzare le relazioni fisiche ed identitarie tra ambito fluviale e centri urbani, in particolare in riferimento ai tessuti storici
- Definire il tracciato e le opere di compensazione che favoriscono l'inserimento paesaggistico della Bretella ferroviaria di interconnessione tra Dinazzano e Marzaglia limitando l'effetto di barriera ecologica e paesaggistica dell'ambito fluviale della Secchia

Fascia pedecollinare, aree boscate/coltivazioni e centri storici

- Creare un paesaggio naturale protetto che comprenda la zona collinare, gli ambiti fluviali del Secchia e il sistema delle risorse storico-architettoniche nel territorio dell'alta pianura
- Tutelare i nuclei rurali e le fortificazioni della prima quinta collinare reggiana immersi in un territorio rurale integro e progettare circuiti di fruizione che connettano le risorse storiche sparse con i centri principali anche attraverso la valorizzazione di punti di vista privilegiati
- Tutelare il valore ecologico delle aree boscate della prima quinta collinare
- Tutelare la morfologia del suolo e l'assetto vegetazionale dell'area dei terrazzi a sud di Maranello
- Potenziare e riqualificare l'articolazione della vegetazione nelle aree boscate ripariali
- Incentivare e promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole in particolare nelle aree agricole di scarsa qualità e contigue alle aree urbanizzate
- Tutelare le aree a maggiore integrità presenti nel territorio rurale attraverso il contenimento della diffusione di usi impropri, estranei alle attività agricole
- Mantenere le coltivazioni agrarie specializzate dell'alta pianura e delle prime pendici collinari che costituiscono la porta dei territori dei vini DOC dei Colli di Scandiano e di Canossa e della zona dei vini DOC per il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
- Adeguare qualitativamente e tecnologicamente le strutture produttive agro-zootecniche in particolare nell'area reggiana
- Incentivare il mantenimento delle aziende agricole nell'area collinare ed in particolare nelle zone identificate come paesaggio naturale e seminaturale protetto in area modenese, creando i presupposti per uno sviluppo compatibile;
- Favorire ed incentivare i processi di recupero del patrimonio esistente in ambito rurale
- Contenere le previsioni di sviluppo attestate sulle pendici collinari

Ambito 37_Pedecollinare urbana orientale

E' la fascia di territorio attestato sul tratto di pedecollinare che si sviluppa tra Bologna e Modena. Si caratterizza per un intenso sfruttamento agricolo dei suoli con coltivazioni specializzate a vigneto e ciliegi. La morfologia del territorio è dolce e ondulata in particolare nelle vallate secondarie del modenese, contraddistinte da una presenza diffusa di ville, pievi e fortificazioni. È in questi territori, ma soprattutto lungo l'ambito fluviale del fiume principale, il Panaro, che si sviluppa la coltura cerasicola in forma intensiva e in competizione con uno sfruttamento insediativo del territorio. I centri urbani principali si localizzano lungo l'infrastruttura matrice dell'insediamento pedecollinare.

Vignola e Savignano sul Panaro sono parte di un sistema urbanizzato che si sviluppa verso Bologna tramite una sequenza di aggregazioni di centri e verso Sassuolo attraverso formazioni insediative prevalentemente lineari, che presentano tuttavia ancora varchi liberi significativi se confrontati con la conurbazione tra Sassuolo e Maranello. La porzione di ambito nel territorio bolognese è rappresentativa a sud di un paesaggio collinare ben conservato e tutelato, parte integrante di un'area protetta. Al contrario, a nord prevalgono le caratteristiche dei sistemi urbanizzati ad intenso sfruttamento del suolo che proseguono con continuità fino alle porte di Bologna. Intensa è l'edificazione diffusa.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Terrazzi fluviali del Panaro di grande estensione, almeno fino a Marano
- Morfologia della fascia pedecollinare a terrazzi con lievi ondulazioni nell'area di Castelvetro
- Istituzione di un'area protetta finalizzata alla conservazione del paesaggio collinare (Parco dell'Abbazia di Monteveglio)
- Alternanza di fasce boscate e coltivazioni nelle aree collinari
- Concentrazione delle aree boscate negli ambiti fluviali e lungo i versanti collinari
- Forte differenziazione degli agroecosistemi in relazione alle coltivazioni e agli insediamenti

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Edificazione diffusa in area sub-collinare e collinare bolognese
- Presenza di sistemi insediativi multipolari lungo le radiali e lungo la pedemontana
- Sistema di centri rurali storici e di sistemi di risorse storiche in ambito pedecollinare
- Presenza di fortificazioni connesse al tessuto storico dei principali centri urbani
- Concentrazione delle aree produttive nei nuclei urbani maggiori
- Insediamento sparso di origine recente

Struttura degli usi agricoli

- Produzione agricola specializzata con prevalenza di legnose agrarie: vigneti e ciliegi
- Assetto agricolo di piccole dimensioni (regolare in pianura e irregolare nelle prime pendici collinari)

Economia e società

- Densità di popolazione allineata agli altri contesti della pedecollinare con punte massime nei comuni di Vignola e Spilamberto
- Tassi di immigrazione molto elevati a testimonianza di un elevato livello di attrattività soprattutto nel bolognese
- Prevalenza di economie urbane legate agli insediamenti produttivi e al commercio in area bolognese
- Articolazione dell'offerta turistica

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita della popolazione elevata soprattutto dal 2000 in area modenese
- Attività turistiche in espansione e incremento della gamma di attività
- Processi di crescita dell'urbanizzato risalenti al dopoguerra nei centri principali della pedemontana (Vignola e Savignano)
- Nei centri collinari la crescita dell'edificazione, seppur in misura più limitata, si concentra negli ultimi venti anni
- I centri nel bolognese hanno ritmi di crescita più veloci negli ultimi decenni rispetto al passato, al contrario di quanto è avvenuto nei centri del modenese

- Tendenza alla formazione di insediamenti lineari lungo la radiale di collegamento con Modena e nel tratto di Pedemontana bolognese
- Incremento dell'urbanizzazione diffusa, in particolare in area bolognese
- Degrado degli ambiti fluviali per la presenza di attività estrattive
- Riduzione dell'ambito di pertinenza fluviale per la presenza intensiva di coltivazioni
- Avanzamento degli arbusteti nell'area della prima quinta collinare, nelle zone abbandonate dagli ex-coltivi in area modenese

Invarianti relazionali

- Infrastruttura pedemontana, centri storici, profilo della prima quinta collinare
- Terrazzi coltivati, reticolo idrografico e borghi storici lineari
- Percorsi di valle, insediamenti urbani e versanti coltivati
- Ambito fluviale e assetto agricolo dei suoli
- Affioramenti con versanti boscati, insediamenti e sistemi calanchivi a monte

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Dinamicità della popolazione e ricambio generazionale	Pressione insediativa nel fondovalle e lungo la pedecollinare
Patrimonio storico e storico-architettonico sparso diffuso	Ambiti fluviali occupati da insediamenti anche produttivi
Presenza di aree protette istituite a testimonianza del paesaggio collinare	Vulnerabilità degli acquiferi nelle aree di ricarica e nelle conoidi
Aree boscate diffuse	Presenza di un insediamento diffuso ubiquitario
Sistemi calanchivi di rilievo paesaggistico	Fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico
Variabilità geologica e geomorfologica	Coltivazioni intensive nell'ambito fluviale
Assetto agrario connotato	Carenza di corridoi ecologici di connessione con le aree di pianura
Presenza di coltivazioni tipiche (ciliegi e vigneti DOC)	Dinamiche demografiche in costante crescita soprattutto nel bolognese
Aumento delle attività agrituristiche e incremento dell'offerta ricettiva	Attività estrattive contigue agli ambiti fluviali
Consorzi di privati che si occupano di promozione territoriale	
Opportunità	Minacce
Produzioni tipiche integrate a politiche di marketing del paesaggio	Avanzamento verso la collina delle dinamiche di sviluppo dell'area pedecollinare
Riduzione dei comparti produttivi e valorizzazione delle risorse locali	Ulteriore restringimento dell'area naturale circostante il fiume
Differenziazione dal contiguo contesto produttivo	Degrado dell'ecologia del fiume e della qualità delle sue acque
Risorse storiche di pregio e patrimonio diffuso	Riduzione dell'accessibilità al fiume e della sua percezione
	Progressivo avanzamento del bosco nelle aree agricole abbandonate

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: C.2 Riconfigurazione di nuovi assetti paesaggistici agrourbani delle produzioni agricole di qualità

Indirizzi prioritari _ **Qualificazione del paesaggio rurale** a partire dal potenziamento e dalla **valorizzazione delle coltivazioni agricole specializzate** e dalla gestione della competizione con gli usi più urbani. Tali obiettivi potrebbero essere raggiunti adottando pratiche agricole che siano in grado di coniugare le esigenze di sviluppo economico con il miglioramento di un assetto paesaggistico che ha nella varietà l'aspetto qualificante. L'economia agricola dovrebbe convivere con le pressioni insediative esercitate dai sistemi urbanizzati dell'alta pianura e della Pedemontana e gli stessi centri potrebbero trarre dalla stretta convivenza con il territorio rurale risorse e aspetti qualificanti. Analogamente per il territorio rurale intensamente coltivato, i centri urbani potrebbero costituire dei nodi di riferimento a servizio di una **rete di fruizione** di scala più ampia.

In questi territori la **riconfigurazione dell'ambito fluviale del Panaro** potrebbe assumere un ruolo strutturante nella configurazione d'insieme sia per gli ambiti collinari e pedecollinari che per l'alta pianura

e rappresentare l'elemento attorno al quale le diverse comunità affacciate sul corso d'acqua possono identificarsi.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Infrastruttura pedemontana, centri storici, profilo della prima quinta collinare

- Mantenere varchi di visibilità della linea pedecollinare dalla Pedemontana e dalla Via Emilia
- Rafforzare le relazioni tra i centri urbani delle sponde del Panaro: Spilamberto-Vignola-Marano, Savignano e Bazzano
- Contenere l'urbanizzazione diffusa in particolare nell'area sub-collinare e pedecollinare bolognese
- Limitare lo sviluppo arteriale lungo la statale 623 di collegamento tra Modena e Vignola e lungo la Pedemontana nel tratto a est del Panaro
- Potenziare l'assetto policentrico che contraddistingue il sistema urbanizzato sulla Pedemontana a est del Torrente Tiepido conservando i varchi agricoli anche nei tratti della Pedemontana a est del Panaro verso Bologna
- Riconfigurare i margini urbani dei centri urbani principali compattando le espansioni nei sistemi multipolari gerarchicamente superiori
- Favorire l'inserimento di brani del territorio rurale negli ambiti urbani più densi per riconfigurare i margini e contenere le previsioni di sviluppo attestate sulle pendici collinari
- Inserimento paesaggistico della nuova Pedemontana e definizione del tracciato in relazione alla linea pedecollinare e alla presenza dei centri storici visibili dall'alta pianura
- Inserimento paesaggistico del nuovo tratto ferroviario di collegamento tra Formigine e Vignola (tratto previsto dal PRIT)

Terrazzi coltivati, reticolo idrografico e borghi storici lineari

- Conservare e potenziare l'assetto vegetazionale nell'area dei terrazzi di Castelvetro
- Tutelare i nuclei rurali e le fortificazioni della prima quinta collinare immersi in un territorio rurale integro
- Conservare e mettere a sistema le risorse storico-architettoniche e storico-testimoniali delle rocche e dei castelli extraurbani e urbani e valorizzare le relazioni fisiche e visive tra centri storici appartenenti alle medesime configurazioni urbane
- Progettare circuiti di fruizione che connettano le risorse storiche sparse con i centri principali anche attraverso la valorizzazione di punti di vista privilegiati
- Potenziare il sistema di relazione tra i centri rurali minori nelle aree dei terrazzi collinari di Castelvetro
- Valorizzare l'eterogeneità e la varietà dei paesaggi attraverso il mantenimento dell'assetto delle coltivazioni alternato ad aree boscate e arbusteti
- Conservare l'assetto paesaggistico delle aree pedecollinari connotate da una presenza diffusa di siepi e filari alberati
- Mantenere le coltivazioni agrarie specializzate delle prime pendici collinari dove sono diffusi i vigneti DOC del Pignoletto di Savignano e quelli per la produzione del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
- Incentivare la caratterizzazione mista viticolo-zootecnica delle aziende agricole e qualificarne gli insediamenti, in particolare adottando architetture e materiali che seppur moderni, sappiano adeguarsi alla conformazione dei luoghi e alla morfologia tradizionale
- Incentivare le iniziative di valorizzazione del paesaggio agricolo connesse alla produzione tipica e di qualità
- Gestire la competizione tra usi agricoli e usi urbani favorendo le iniziative di miglioramento della qualità paesaggistica delle coltivazioni sui terrazzi fluviali e della qualità architettonica dei fabbricati agricoli di servizio

Percorsi di valle, insediamenti urbani e versanti coltivati

- Rafforzare le relazioni fisiche ed identitarie tra ambito fluviale e centri urbani, in particolare in riferimento ai tessuti storici, come a Vignola
- Potenziare i sistemi di percorribilità e fruibilità del paesaggio in direzione nord-sud anche all'interno di una riconfigurazione territoriale del paesaggio fluviale del Panaro
- Favorire i processi di sostituzione degli insediamenti produttivi non più in esercizio contigui agli ambiti fluviali
- Riqualificare l'area dismessa Ex-Sipe all'interno di un progetto complessivo di valorizzazione dell'ambito fluviale e di connessione tra Spilamberto e Vignola
- Contenere le previsioni di sviluppo delle attività produttive contigue agli ambiti fluviali e attestate sulla pedecollinare
- Qualificare le nuove aree produttive come aree ecologicamente attrezzate soprattutto se localizzate in contiguità con i terrazzi fluviali e nelle aree di ricarica degli acquiferi

Ambito fluviale e assetto agricolo dei suoli

- Incentivare la fruibilità delle aree agricole interposte tra i centri urbani e il fiume ed integrare le coltivazioni in un progetto complesso di valorizzazione dell'ambito fluviale
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico che viene svolto dal fiume Panaro e dal suo ambito fluviale nel connettere la pianura con la collina
- Potenziare il ruolo ecologico del Torrente Samoggia nel connettere le aree boscate collinari e la pianura a nord della via Emilia
- Potenziare e riqualificare l'articolazione della vegetazione nelle aree boscate ripariali e conservarne il carattere di naturalità
- Potenziare le relazioni ecologiche tra la collina e i corsi d'acqua attraverso il contenimento dello sviluppo insediativo nelle aree di intersezione tra i due corridoi in particolare per il Panaro
- Gestire la competizione tra usi agricoli e usi urbani favorendo le iniziative di miglioramento della qualità paesaggistica delle coltivazioni sui terrazzi fluviali e della qualità architettonica dei fabbricati agricoli di servizio

Affioramenti con versanti boscati, insediamenti e sistemi calanchivi a monte

- Conservare i paesaggi geologici distintivi della prima fascia collinare caratterizzati in particolare dai sistemi calanchivi a sud-ovest di Monteveglio e a sud-ovest di Marano sul Panaro

Ag. Q Area collinare/montana reggiano-modenese



Sono i territori localizzati a sud del sistema pedecollinare con il quale condividono, seppur parzialmente, le caratteristiche di area di gravitazione per il sistema economico territoriale delle città della via Emilia tra Parma e Modena.

Presentano caratteristiche eterogenee che vedono convivere economie agricole con quelle produttive soprattutto lungo le direttrici storiche di connessione con la montagna in uscita dalla città.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Corsi d'acqua principali in direzione trasversale che verso sud acquisiscono una forte caratterizzazione naturale
- Morfologia ad andamento variabile
- Formazioni geologiche rilevanti costituite da affioramenti rocciosi o da geositi
- Estesa copertura forestale nei versanti più ripidi e lungo le rive dei corsi d'acqua maggiormente incisi
- Condizioni di dissesto

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto insediativo storico nucleare o in formazione di sotto-sistemi con centri di popolazione prevalentemente inferiore a 3000 ab.
- Relazioni percettive tra gli elementi storici
- Risorse storiche di pregio e fortificazioni
- Pressioni insediative verso la pianura e i fondovalle
- Alternanza tra aree marginali lungo i rilievi collinari e aree di sviluppo in corrispondenza delle direttrici di collegamento nord-sud

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di estese aree boscate a quercu-carpineti sui versanti e di coltivazioni a seminativo o prati stabili nei fondovalle e nelle aree morfologicamente meno accidentate

Economia e società

- Densità di popolazione decrescente dall'asse della pedemontana verso sud
- Densità delle imprese decrescente dall'asse della pedemontana verso sud
- Popolazione residente in case sparse maggiore del 20%

Dinamiche di trasformazione

- Dal 2000 evoluzione della popolazione in crescita nelle aree orientali soprattutto nelle zone interne alle vallate fluviali
- Incremento della popolazione nella fascia d'età più giovane e ritmi di crescita della popolazione over 65 più lenti rispetto al passato
- Tendenza alla diminuzione dei capi allevati in particolare suini
- Diminuzione progressiva della SAU
- Estensione delle aree boscate nelle radure e negli ex-coltivi abbandonati

SCENARI FUTURI

Un sistema articolato di paesaggi culturali

Le aree collinari risentono delle pressioni insediative delle città capoluogo e dell'urbanizzazione sulla pedemontana aprendo la strada alla diffusione di modelli di sviluppo insediativo estranei al contesto che potrebbero portare ad una complessiva e progressiva banalizzazione del paesaggio.

Per quest'aggregazione si propone quindi di puntare sulle **strutture storiche dei paesaggi e sulla loro riconoscibilità** e sulla presenza di un **patrimonio di risorse storico-architettoniche e storico-testimoniali diffuse**, solo parzialmente alterate, e depositarie della cultura di questi luoghi. La gestione delle trasformazioni e gli interventi promossi dovrebbero perciò **rafforzare l'assetto strutturante di origine storica dei diversi contesti locali**, sia **contrastando il degrado dei complessi edificati o degli elementi storici** di particolare pregio, sia **controllando forme e materiali dei nuovi interventi sui nuclei rurali** di versante o di crinale per evitare l'alterazione dei loro caratteri morfologici.

Parallelamente occorrerebbe intraprendere politiche di potenziamento delle attrezzature e dei servizi che incentivino forme di residenzialità a presidio del territorio e del suo patrimonio edilizio esistente.

La diversificazione delle economie nelle aree collinari potrebbe essere alimentata dalla **creazione di una rete integrata di risorse locali diffuse** coniugata alla **multifunzionalità delle aziende agricole** per far convergere turismo e produzione.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Progettazione delle espansioni dell'edificato a consolidamento dei nuclei esistenti senza alterare la morfologia originaria ed evitando saldature continue tra l'edificato di crinale
- Valorizzazione dei punti che rivestono un particolare ruolo quali punti panoramici strutturanti l'assetto territoriale

Valorizzazione naturale e paesaggistica

- Promozione di forme colturali e di allevamento tradizionale ad elevata qualità che contrastino l'abbandono dei territori agricoli e di conseguenza l'avanzamento delle aree boscate nelle radure
- Valorizzazione delle sistemazioni agricole di particolare valore paesaggistico e connesse ad una rete di ville di origine storica
- Valorizzazione delle aree comprese nel Paesaggio naturale e seminaturale protetto nell'ambito della collina reggiana
- Progettazione di un sistema di fruizione fondato sulla presenza di una percorribilità di origine storica (strade del sale, romee di pellegrinaggio, itinerari tematici)
- Sostegno alla qualificazione ambientale delle aziende agricole e delle loro attività
- Sostegno alle progettualità che promuovono l'allevamento certificato di bovini e suini allo stato brado e semibrado
- Sostegno alla zootecnia di montagna legata al ciclo del Parmigiano Reggiano quale comparto di riferimento per l'intero settore agricolo locale

Ambito 38_Cuore del Sistema Matildico

È la fascia collinare/montana localizzata tra il sistema urbanizzato della pedemontana e la dorsale reggiana.

Si caratterizza per un andamento morfologico complesso e variabile con creste e crinali che si sviluppano, a differenza dei contesti parmensi, in direzione est-ovest. I sistemi calanchivi, insieme alle fortificazioni del sistema matildico caratterizzano l'identità di questo ambito che presenta un assetto insediativo storico ancora riconoscibile. La vicinanza all'area pedecollinare, soggetta a processi di intensa trasformazione demografica e insediativa, ne mettono a rischio la leggibilità dell'impianto.

A fronte di contesti in via di progressiva "urbanizzazione" lungo gli assi preferenziali di collegamento nord-sud, esistono realtà marginali e soggette ad abbandono, che hanno permesso in alcune situazioni, ed in particolare lungo i corsi d'acqua, la conservazione di caratteri paesaggistico-ambientali singolari.

L'economia dominante, essenzialmente agricola, si integra alle economie prodotte dallo sviluppo delle città, sempre più portate alla soddisfazione di domande e bisogni della popolazione urbana.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Creste di rilievi trasversali tra le principali valli fluviali dell'Enza e del Secchia
- Affioramenti rocciosi di origine ofiolitica e gessi triassici
- Estese formazioni calanchive presso Canossa, nella valle del Tresinaro, e nel versante sinistro del Secchia
- Corsi d'acqua minori, affluenti dei fiumi principali, che mantengono un livello di integrità piuttosto elevato
- Aree di passaggio tra valli fluviali ampie e alvei ad andamento pluricorsuale e più a monte valli fluviali strette ad andamento monocorsuale
- Reticolo idrografico fitto e ramificato ad andamento irregolare

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Patrimonio di risorse storiche di elevato pregio ai quali si riconosce il ruolo di strutturazione del territorio
- Asse infrastrutturale centrale che collega il capoluogo alla Toscana
- Infrastrutture trasversali di collegamento, di valore panoramico
- Insediamenti principali di fondovalle lungo i primi tratti collinari del Crostolo e del Tresinaro
- Nuclei a sviluppo lineare su strada di crinale
- Nuclei rurali in forma di aggregati di case
- Insediamento diffuso di origine recente nei pressi dell'asse centrale del Cerreto e della Pedemontana

Struttura degli usi agricoli

- Rapporto tra SAU ed estensione territoriale molto più bassa delle aree pedecollinari più a nord
- Estensione delle aree boscate percentualmente elevata rispetto ai territori pedecollinari
- Prevalenza delle coltivazioni a seminativo con coltivazioni a vigneto nelle aree a ridosso della pedecollinare
- Castagneti da frutto diffusi nelle aree meridionali verso la Dorsale

Economia e società

- Densità della popolazione maggiore rispetto alle altre colline del parmense e del modenese
- Popolazione che abita in centri di dimensione compresa tra i 100 e i 3000 abitanti
- Distribuzione della percentuale di imprese simile ai contesti pedecollinari con consistenza delle stesse inferiore rispetto alle aree più a nord
- Densità delle imprese maggiore nelle aree centrali fino al 2001
- Forme di turismo giornaliero con presenze 4 volte più elevate degli arrivi

Trasformazioni in corso e rischi

- Ritmi di crescita più elevati rispetto alle altre aree collinari per i comuni dell'area centrale a ridosso con la pedecollinare

- In controtendenza con altre realtà collinari/montane crescita della popolazione in costante aumento a Castelnuovo e a Toano
- Incremento degli arrivi nel settore turistico
- Vulnerabilità di tratti di strade in ambito collinare per la presenza di fenomeni di dissesto
- Adozione di pratiche colturali spesso non coerenti con la necessità di salvaguardia del sistema scolante
- In agricoltura tendenza al recupero delle produzioni tradizionali e alla qualificazione delle carni bovine in area montana
- Diffusione delle attività estrattive anche di piccole dimensioni in area montana
- Diminuzione dei capi bovini allevati e diffusione di allevamenti dimessi di bovini e di suini

Invarianti relazionali

- Castelli, relazioni visive, assetto del territorio
- Insediamenti di crinale, prati e boschi
- Percorsi di valle, insediamenti agricoli, versanti coltivati
- Corsi d'acqua, boschi ripariali e mulini
- Valloni, calanchi, affioramenti rocciosi
- Conche morfologiche, costellazione di borghi, coltivati/aree boscate

Valutazioni

	Punti di forza	Punti di debolezza
	Dinamiche di popolazione positive	Accessibilità al territorio esclusivamente via gomma
	Assetto storico-identitario di valore	Presenza di componenti produttive anche in alcune settori della collina
Interconnessione tra assetto storico e risorse naturali e geologiche	Articolazione paesaggistica	Pressioni insediative in particolare lungo l'asse infrastrutturale del Cerreto
Circuito di soggetti organizzati per la valorizzazione dell'identità del territorio	Circuito di soggetti organizzati per la valorizzazione dell'identità del territorio	Squilibri territoriali in termini di sviluppo insediativo e di dinamica demografica
Convergenza di valori di produttività agricola e altri valori paesaggistici e storici	Patrimonio geologico	Condizioni di dissesto diffuse ed erosione dei suoli
Relazioni interprovinciali con Modena e Parma	Relazioni interprovinciali con Modena e Parma	Riduzione dei suoli agricoli per inadeguate pratiche di difesa del suolo
Ambienti naturali di pregio legati ai corsi d'acqua	Ambienti naturali di pregio legati ai corsi d'acqua	Alterazione della morfologia dei borghi storici
Presenza di una rete ecologica ammagliata (corsi d'acqua e boschi)	Presenza di una rete ecologica ammagliata (corsi d'acqua e boschi)	Scarsa valorizzazione delle risorse minori diffuse
		Presenza di attività estrattive lungo gli alvei e nelle zone collinari
		Presenza di allevamenti di suini dimessi in contesti di pregio
	Opportunità	Minacce
	Iniziative di marketing territoriale	Perdita della leggibilità dell'assetto insediativo storico
Pratiche colturali orientate al mantenimento dell'assetto paesaggistico	Pratiche colturali orientate al mantenimento dell'assetto paesaggistico	Processi di saldatura dell'edificato di crinale
Presenza di economie differenziate	Presenza di economie differenziate	Crescita degli insediamenti lungo il fondovalle
Localizzazione intermedia tra aree con diverse caratteristiche e opportunità di sviluppo	Localizzazione intermedia tra aree con diverse caratteristiche e opportunità di sviluppo	Alterazione delle relazioni visive tra strutture fortificate
Interazione tra sistemi di risorse diversificate	Interazione tra sistemi di risorse diversificate	Degrado delle strutture fortificate alla base dell'organizzazione del territorio
		Aumento della marginalità di alcune aree a discapito di altre più accessibili dalla viabilità principale
		Alterazione e degrado degli ambienti naturali di particolare pregio ambientale
		Alterazione dell'assetto paesaggistico per avanzamento del bosco
		Incremento dei fenomeni di dissesto

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche

Indirizzi prioritari _ Recupero degli edifici e gestione delle trasformazioni dei borghi storici che conservano memoria dei percorsi e delle relazioni territoriali determinanti per l'assetto del paesaggio. Il patrimonio delle risorse esistenti è il punto di partenza per poter avviare percorsi di valorizzazione non solo dei beni ma di un intero paesaggio dove tali beni costituiscono i nodi all'interno di una rete di riferimenti visivi e identitari. Insieme alle singolarità geologiche e geomorfologiche potrebbero rappresentare i cardini di un progetto di promozione culturale e ambientale coeso e orientato alla **creazione di un marchio** che qualifichi e riunisca le attività e le produzioni appartenenti ad un determinato territorio. In coerenza con un progetto di maggiore connotazione di una parte del paesaggio collinare, occorrerebbe **gestire le trasformazioni insediative sui sistemi di centri abitati più a ridosso dell'asse centrale del Cerreto**, infrastruttura che collega la collina al capoluogo e alla pedemontana. Lo sviluppo dell'insediamento residenziale e produttivo non dovrebbe infatti, alterare in modo irreversibile la leggibilità del sistema basato su una matrice territoriale fondata sul policentrismo e su un edificato sparso e nucleare connesso alle attività dell'agricoltura.

Il sostegno ad un **turismo culturale e ambientale di elevata qualità**, che sappia cogliere le opportunità date dall'eccellenza dei complessi storici e lo sviluppo di **un'articolazione delle attività per le aziende agricole** potrebbero essere i volani per la promozione nella collina reggiana di nuove economie che sappiano integrarsi con le più tradizionali economie dell'agroalimentare e della ceramica.

Contemporaneamente occorrerebbe anche valorizzare la zona centrale di Castelnovo ne' Monti quale **porta del Parco nazionale** dell'Appennino tosco-emiliano verso nord.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Castelli, relazioni visive, assetto del territorio

- Recuperare i complessi monumentali di maggior pregio promuovendo un'articolazione dell'offerta turistica a scala interprovinciale
- Promuovere il paesaggio culturale legato alle fortificazioni di Matilde di Canossa attraverso la costituzione di un marchio di riconoscimento al quale associare nuove attività nel settore del turismo culturale-ambientale
- Promuovere la percorribilità dei percorsi panoramici e salvaguardare i punti di vista privilegiati del paesaggio ma in particolare delle emergenze geologiche e delle strutture fortificate che fondano l'assetto paesaggistico di origine storica dell'area
- Governare le neoformazioni boschive per limitare gli effetti di occultamento delle visuali panoramiche e delle emergenze monumentali
- Avviare le procedure per il riconoscimento dell'area a nord del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano quale paesaggio naturale e seminaturale protetto e valorizzare i luoghi strategici che possono costituire le porte alle aree protette puntando sulle loro specificità locali

Insedimenti di crinale, prati e boschi

- Contenere lo sviluppo arteriale tra i centri di crinale mantenendo l'identità di ogni nucleo rurale di origine storica e favorendo i legami tra complessi edificati e usi agricoli e orientare lo sviluppo edificato in contiguità con i centri abitati già consolidati
- Conservare le aree agricole ancora integre recuperando a nuove funzioni il patrimonio edilizio storico dismesso
- Ridurre le situazioni di degrado degli insediamenti in particolare quando si tratta di opere incongrue rispetto al contesto nel quale sono inserite
- Diversificare per morfologia e tipologia il nuovo edificato collinare dai modelli realizzati negli ambiti di pianura
- Governare le neoformazioni boschive per controllare l'assetto paesaggistico connotante le aree collinari caratterizzato da un'alternanza di aree boscate e radure a prati o a seminativo
- Incentivare le pratiche agricole che integrino le esigenze di produzione agli obiettivi di difesa del suolo e promuovere la produzione e la commercializzazione del comparto agroalimentare

Percorsi di valle, insediamenti agricoli, versanti coltivati

- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti a sostegno di un'economia del secondario che riveste un ruolo rilevante per il territorio al confine con l'area pedecollinare
- Contenere l'impatto degli insediamenti produttivi sul contesto, introducendo misure di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti sugli elementi del paesaggio agrario e sull'assetto paesaggistico del territorio rurale e alla conservazione di un ambiente di qualità
- Favorire la multifunzionalità delle aziende agricole in particolare nei territori contigui agli assi di maggiore percorribilità e/o nelle aree soggette a fenomeni evolutivi per l'avanzamento del bosco
- Promuovere la produzione e la commercializzazione del comparto agroalimentare
- Valorizzare l'assetto paesaggistico delle aree coltivate conservando le aree integre e potenziando il sistema della vegetazione rurale e ripariale a rafforzamento della morfologia collinare e della trama delle coltivazioni
- Orientare lo sviluppo edificato in contiguità con i centri abitati già consolidati

Corsi d'acqua, boschi ripariali e mulini

- Salvaguardare le caratteristiche di naturalità che connotano alcune valli strette e ripide che connotano i corsi d'acqua minori in area collinare
- Promuovere iniziative di recupero e di rifunzionalizzazione dei mulini e degli opifici lungo i corsi d'acqua minori laddove siano garantite condizioni di accessibilità e di sicurezza
- Conservare i boschi di forra e la vegetazione ripariale e integrare questi bacini di naturalità con la vegetazione boschiva dei versanti collinari
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Enza e Secchia e dei loro ambiti fluviali nel connettere la collina all'alta pianura

Valloni, calanchi, affioramenti rocciosi

- Conservare il carattere naturalistico dei valloni e delle aree calanchive attraverso il potenziamento delle qualità naturali e il contenimento degli interventi di trasformazione che possono alterare in modo irreversibile le condizioni del contesto
- Integrare la fruizione del paesaggio di valore dal punto di vista geologico e geomorfologico con la fruizione del sistema di beni storico-culturali e dei nuclei storici
- Salvaguardare i punti di vista privilegiati per percepire le emergenze geomorfologiche e gli affioramenti rocciosi più rappresentativi
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico della fascia collinare di collegamento tra l'Enza e il Secchia
- Riquilibrare le aree degradate costituite dalle aree per attività estrattive esaurite o in corso di esaurimento e ripristinare le caratteristiche di naturalità dando attuazione a un progetto di paesaggio che integri le nuove aree nel contesto

Conche morfologiche, costellazione di borghi, coltivi/aree boscate

- Valorizzare il patrimonio storico dei centri rurali promuovendo l'attuazione di progetti complessi di recupero del patrimonio edificato che ne prevedano un ammodernamento, di qualificazione degli spazi pubblici e di salvaguardia delle relazioni con le pertinenze agricole al margine
- Messa a sistema e costruzione di reti di centri storici coordinati nelle politiche di promozione del territorio e delle sue risorse e di gestione delle trasformazioni insediative
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo sia lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e di quelle tipiche delle aree montane, sia l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile
- Rilanciare le attività agroforestali e adottare forme di gestione del bosco compatibili con la difesa del suolo e la conservazione dell'assetto paesaggistico

Ambito 39_ Frignano centrale

E' il territorio dell'Appennino modenese compreso tra la prima fascia collinare e la dorsale del distretto sciistico del Cimone.

Si struttura morfologicamente e funzionalmente attorno al centro di Pavullo nel Frignano, comune che presenta dinamiche socio-demografiche più simili ai contesti collinari e pedecollinari che non montani. Le attività economiche sono articolate e ad un'agricoltura, fondata sulla filiera lattiero casearia per la produzione del parmigiano reggiano, si accompagnano attività terziarie e artigianali localizzate in particolare lungo la Nuova Estense verso Modena.

Pavullo rappresenta anche il cuore identitario del territorio del Frignano storicamente insediato sulla base di una triangolazione visiva di fortezze o torri di avvistamento che avevano la funzione di difendere le porzioni di territorio abitate. Il patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, e quello di pregio, sono spesso in cattivo stato di conservazione, soprattutto nella prima fascia collinare.

I boschi sono presenti e diffusi sui versanti più ripidi, mentre i versanti più dolci sono coltivati. A quote più elevate si conservano coltivazioni a castagneto da frutto ancora attive e diminuite drasticamente rispetto al passato.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Valli fluviali dai versanti scoscesi e corsi dei fiumi prevalentemente monocorsuali
- Morfologia del suolo caratterizzata dalla piana di Pavullo circondata da affioramenti rocciosi di diversa origine (arenacea e ofiolitica)
- Estensione delle forme calanchive nell'area collinare a nord e a nord-ovest
- Fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico in particolare lungo i corsi d'acqua
- Estensione delle aree boscate crescente da nord verso sud
- Castagneti alle quote più elevate

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Struttura territoriale organizzata attorno alla polarità di Pavullo
- Reticolo della viabilità minore a maglie larghe strutturata sulla presenza di un asse centrale (Nuova Estense) che collega il capoluogo alla Toscana
- Insediamenti lineariformi lungo la statale 12 con presenza di insediamenti produttivi fino a Pavullo
- Insediamento diffuso di origine storica e recente connesso alle attività agricole sui versanti
- Fortificazioni e borghi storici sui rilievi che circondano la piana di Pavullo

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto all'estensione dei territori comunali allineate con gli altri territori collinari e sub-montani, tranne che a Pavullo dove i valori sono più elevati
- Dominanza delle coltivazioni a seminativo in tutto l'ambito
- Presenza significativa di coltivazioni a legnose agrarie nell'area afferente al sistema fluviale collinare del Panaro

Economia e società

- Quasi un terzo della popolazione abita in case sparse mentre un quarto risiede a Pavullo
- Tasso di immigrazione più elevato nei comuni a ridosso della pedecollinare
- Articolazione della popolazione per fasce d'età più simile ai contesti di pianura
- Concentrazione di imprese nell'area centrale di Pavullo
- Specializzazione delle imprese nel settore manifatturiero in particolare nelle aree a ridosso della pedecollinare
- Turismo a vocazione giornaliera con una presenza consistente degli agriturismi
- Territorio intermedio tra aree ad economia dominante produttiva (distretto delle ceramiche) e turistica (distretto sciistico del Cimone)

Trasformazioni in corso e rischi

- Incrementi della popolazione che risiede nell'area centrale, dal 2000 progressivamente più elevati
- Trend di crescita negativo per i comuni sub-montani al confine con la dorsale
- Evoluzione significativa del numero di addetti dal 1991 al 2001

- Evoluzione storica degli insediamenti con ritmi più rapidi nell'asse centrale di Serramazzone e Pavullo
- Allevamenti in regressione per numero di capi con la scomparsa degli allevamenti di piccola dimensione e l'aumento degli allevamenti di più grandi dimensioni

Invarianti relazionali

- Insediamenti storici e punti focali
- Sistema dei nuclei storici e del patrimonio edificato diffuso
- Boschi e castagneti, versanti in quota, strutture edificate
- Valloni, calanchi, emergenze geologiche
- Percorsi di piana e di valle, insediamenti, versanti con mosaico di coltivazioni e boschi

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Leggibilità di un assetto storico di livello territoriale	Degrado ed abbandono degli elementi che configurano l'assetto del territorio
Riconoscimento dell'identità territoriale	Expansione dei nuclei storici che alterano la giacitura originaria
Economia mista	Saldatura degli insediamenti nella piana di Pavullo lungo la Nuova Estense
Agricoltura diffusa	Barriere infrastrutturali e insediative ai corridoi ecologici est-ovest
Rete ecologica ammagliata (boschi e corsi d'acqua)	Inserimento di allevamenti zootecnici in aree fragili dal punto di vista ambientale
Connessioni con le economie del parco del Frignano	Allevamenti dismessi
Agriturismi in crescita	Inserimento di volumi ad impatto paesaggistico rilevante
Presenza di coltivazioni di castagneto	Problematiche di dissesto nelle aree collinari
	Avanzamento del bosco nelle aree agricole abbandonate
	Accessibilità esclusivamente su gomma
	Squilibri locali in termini economici e demografici
Opportunità	Minacce
Diversificazione delle economie trainanti	Inserimento di infrastrutture e opere che alterano la leggibilità dell'assetto originario
Contiguità con le aree del Parco regionale	Ulteriore spopolamento dei borghi rurali montani e urbanizzazione dei fondovalle
Contiguità con aree turistiche già avviate	Intensificazione dello sviluppo urbano nelle aree pianeggianti lungo le infrastrutture
Identità territoriale storica	Expansione dei borghi rurali incongrue
Reti e filiere di prodotto legate all'agroalimentare e produzioni tipiche	Abbandono del patrimonio edilizio sparso
Sistema di attività ricettive	Alterazione dell'assetto agrario e dell'articolazione tra boschi e coltivi
Collaborazione tra attori pubblici e privati per la valorizzazione territoriale	Intensificazione del trend negativo della produzione lattiero casearia

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari _ **Conservazione dell'assetto delle coltivazioni** che connota i versanti meno ripidi dove siepi e filari di vegetazione definiscono la trama dei seminativi e le radure si alternano a fasce boscate lungo i crinali o sui fondovalle ai bordi dei corsi d'acqua. La gestione del paesaggio agrario dovrebbe procedere parallelamente al **recupero del patrimonio storico esistente** ed in particolare dei complessi connessi alle aziende agricole, perseguendo da un lato una loro complessiva riqualificazione e dall'altro permettendone **l'adeguamento alle nuove esigenze produttive** o la realizzazione di servizi alla comunità rurale. Riqualificare e ammodernare il patrimonio diffuso e recuperare i borghi storici sono

le premesse per la rivitalizzazione delle aree collinari e sub-montane al margine rispetto alla realtà di Pavullo e della sua piana, sulle quali si concentrano la popolazione e i settori economici più trainanti.

Il raggiungimento di tali obiettivi dovrebbe coniugarsi con un **miglioramento della qualità dei territori** maggiormente urbanizzati **lungo l'asse infrastrutturale della Nuova Estense**, spesso cresciuto secondo logiche insediative più simili ai contesti di pianura. Attraverso le relazioni fisiche, ecologiche ed economiche con i contesti limitrofi, la piana potrebbe alimentare processi di progressiva riqualificazione dell'urbanizzato, a partire dal **miglioramento degli insediamenti produttivi** che si succedono con una certa continuità nei pressi del capoluogo.

I contesti territoriali più vicini al parco regionale dell'Alto Appennino Modenese potrebbero trarre dalla vicinanza con l'area protetta benefici in termini di **qualità dell'ambiente e del paesaggio** e di potenzialità per la **ricettività nei borghi storici** delle aree accessibili ma lontane dalle principali direttrici di collegamento.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Insedimenti storici e punti focali

- Valorizzare gli insediamenti di origine storica di crinale o di mezzacosta che dominano la piana di Pavullo attraverso il recupero del tessuto edificato e la rifunzionalizzazione delle strutture fortificate non più utilizzate
- Recupero delle fortificazioni e del sistema delle torri di avvistamento collocate nei punti strategici di visibilità della piana e salvaguardia dei punti e dei percorsi panoramici che fanno percepire le relazioni tra i diversi elementi caratterizzanti il territorio del Frignano
- Governare le neoformazioni boschive e le trasformazioni degli insediamenti per limitare gli effetti di occultamento delle visuali panoramiche e delle emergenze

Sistema dei nuclei storici e del patrimonio edificato diffuso

- Conservare la morfologia e la tipologia dei nuclei rurali aggregati governando la crescita dell'edificato attraverso l'adozione di tipologie locali e la localizzazione delle nuove strutture in armonia con la morfologia del suolo
- Gestire le trasformazioni dei complessi storico-testimoniali isolati prevedendo ampliamenti e nuove edificazioni nel rispetto dei materiali locali, delle morfologie tipiche del contesto e dell'assetto paesaggistico delle aziende agricole locali
- Mantenere le relazioni tra complessi edificati e attività agricole nei versanti coltivati e lungo le fasce di margine con il bosco

Boschi e castagneti, versanti in quota, strutture edificate

- Salvaguardia dei castagneti a testimonianza delle tradizioni e della cultura delle comunità locali anche attraverso il recupero di alcune strutture edificate utilizzate per le lavorazioni della castagna
- Recuperare e mettere a sistema i mulini che presentano migliori condizioni di conservazione

Valloni e calanchi, emergenze geologiche

- Conservare il carattere naturalistico dei valloni e delle aree calanchive attraverso il potenziamento delle qualità naturali e il contenimento degli interventi di trasformazione che possono alterare in modo irreversibile le condizioni del contesto
- Mettere in sicurezza le aree più vulnerabili dal punto di vista del dissesto idrogeologico per erosione superficiale
- Salvaguardare i punti di vista privilegiati per percepire le emergenze geomorfologiche e gli affioramenti rocciosi più rappresentativi
- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico della fascia collinare e pedecollinare di collegamento tra il Secchia e il Panaro

Percorsi di piana e di valle, insediamenti urbani, versanti con mosaico di coltivazioni e boschi

- Qualificare gli insediamenti produttivi esistenti ed in particolare quelli attestati sulla statale 12 che per alcuni tratti si sviluppano in forma lineare quasi senza soluzione di continuità
- Contenere lo sviluppo arteriale degli insediamenti lungo la statale 12 soprattutto in prossimità di Pavullo e della fascia pedecollinare e favorire nei varchi liberi le connessioni ecologiche trasversali
- Contenere l'impatto paesaggistico e ambientale degli insediamenti produttivi sul contesto collinare e salvaguardare alcuni elementi di valore naturale contigui
- Salvaguardare i coltivi al margine con le aree boscate per governarne l'evoluzione e garantire un presidio sul territorio al fine di migliorare le condizioni di difesa del suolo
- Valorizzare l'assetto paesaggistico delle aree coltivate conservando quelle caratterizzate da un livello di integrità e potenziando il sistema della vegetazione rurale e ripariale
- Rafforzare l'assetto paesaggistico del territorio rurale dei versanti connotato da una fitta rete di siepi e filari che definiscono una maglia reticolare
- Sostenere le forme di allevamento che portano ad una diversificazione delle produzioni lattiero-casearie rispetto alla pianura e promuovere il miglioramento delle loro prestazioni ambientali
- Rifunzionalizzazione degli allevamenti dismessi di origine storica e ripristino delle aree degradate nel caso di localizzazioni incongrue

Ag. R_ Alta montagna Tosco - emiliana



Si tratta di un insieme di territori montani variamente articolati al proprio interno: una montagna intermedia, centrata attorno a Castelnuovo ne' Monti, fa da transizione tra territori urbanizzati e industrializzati della collina antropizzata e il sistema dei crinali del parco dell'Appennino Tosco-Emiliano.

L'area di crinale presenta un certo livello di integrità con insediamenti radi e una presenza antropica sempre più significativa da ovest verso est. Le porzioni occidentali del crinale sono caratterizzate dalla presenza del distretto sciistico del Cimone e del Corno alle Scale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Dorsale Appenninica con quote molto elevate
- Morfologia del suolo ad andamento variabile con vallate fluviali generalmente strette e profonde
- Formazioni geologiche di rilievo (gessi triassici)
- Massicci isolati
- Estesa copertura forestale con vaste estensioni di faggete alle quote più elevate
- Dissesto idrogeologico
- Ambiti fluviali a forte connotazione naturale
- Reticolo idrografico ricco ed articolato e presenza di sorgenti
- Presenza di aree protette istituite
- Ambienti testimonianza delle glaciazioni
- Praterie cacuminali, vaccinieti, brughiere di vetta

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto insediativo connesso alla morfologia del suolo
- Formazioni insediative nucleari con borghi di origine storica
- Ridotta estensione di un edificato di origine recente che favorisce l'integrità dei centri storici
- Viabilità di versante o di crinale di origine storica lungo la vallata spesso asse di collegamento storico interregionale
- Valichi appenninici
- Infrastruttura di connessione trasversale nella zona ai piedi della dorsale che presenta diversi livelli di continuità
- Relazione paesaggistica con il contesto collinare del quale costituiscono lo sfondo
- Sviluppo di un insediamento a fini turistici più intenso verso est con rifugi e attrezzature per gli sport invernali

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle aree boscate e dei pascoli con una percentuale significativa di seminativi solo nelle radure e nelle valli più aperte
- Diversificazione delle produzioni nelle aziende agricole con la diffusione di allevamenti di piccole dimensioni di bovini per la produzione del parmigiano reggiano
- Percentuali di SAU rispetto alla superficie territoriale basse
- Diffusione dei prodotti agricoli di nicchia e di qualità promossi dall'area protetta
- Presenza di castagneti da frutto nelle aree a quote inferiori ai 1000 m nelle aree occidentali

Economia e società

- Densità della popolazione progressivamente più bassa procedendo verso la dorsale
- Densità delle imprese progressivamente più bassa procedendo verso la dorsale
- Tassi di immigrazione inferiori ai contesti collinari ma omogeneo nei contesti montani dell'aggregazione
- Percentuale di over 65 presenta valori molto elevati
- Specializzazione delle imprese nel settore del commercio legato alle attività turistiche nell'area orientale
- Turismo della neve soprattutto nell'area orientale

Dinamiche di trasformazione

- Crescita naturale negativa in tutti i comuni dell'aggregazione
- Evoluzione dei boschi nelle radure montane con percentuali di crescita molto elevate nei comuni della dorsale
- Progressiva diffusione delle conifere attraverso il rimboschimento
- Patrimonio storico-testimoniale diffuso in cattivo stato di conservazione
- Abbandono di alcuni borghi al margine
- Allevamenti in regressione per numero di capi

SCENARI FUTURI

Un paesaggio connesso al sistema delle aree protette lungo la Dorsale Appenninica

La presenza di un sistema continuo di aree protette deve essere colta come un'opportunità di valorizzazione paesaggistica ed economica per il complesso delle aree montane della dorsale. Attraverso i parchi istituiti e proposti si potrebbe prevedere di **mettere in rete l'insieme delle risorse esistenti** e di promuovere le **relazioni con le altre regioni**, al fine di garantire politiche integrate sul territorio; politiche che siano indirizzate verso la tutela e la **conservazione dei valori ambientali** e verso la **valorizzazione dei paesaggi culturali** e delle **produzioni agroalimentari locali**.

La realizzazione di un **sistema di fruizione culturale e turistico integrato**, fondato sulla presenza delle aree protette, richiederebbe un'estensione degli **obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica, dati per i parchi**, ai territori immediatamente contigui che ne costituiscono un avamposto, caratterizzandosi di fatto come delle aree tampone. In questo senso occorrerà avviare politiche e realizzare interventi per **migliorare la qualità ambientale e paesaggistica della fascia di territorio a nord della dorsale**. Essendo aree intermedie tra la collina e l'alta montagna, potrebbero beneficiare della contiguità con i paesaggi collinari, dove sono già presenti e attivi percorsi di valorizzazione legati alla produzione tipica, e parallelamente potrebbero raggiungere o salvaguardare livelli elevati di qualità ambientale allineandosi e, se possibile, usufruendo degli stessi benefici delle aree protette.

L'opportunità sarebbe quella di sviluppare forme di **turismo sostenibili** e compatibili con la presenza dei parchi, un turismo che possa essere in grado di alimentare o rafforzare l'economia delle comunità locali a rischio di abbandono, attraverso la **promozione di nuove forme di ricettività** che propongano un'offerta unica nel panorama delle offerte turistiche e attraverso **l'apertura delle aziende agricole ad altre funzioni** tra le quali soprattutto la commercializzazione dei prodotti agricoli di nicchia, identificabili dal **marchio del parco**.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE**:

Assetto territoriale e patrimonio storico

- Messa in sicurezza dei centri e della viabilità soggetta a dissesto
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali (fisiche e informatiche) per migliorare le condizioni di accessibilità
- Recupero di borghi e nuclei storici anche in termini turistici (villaggi-albergo)

Valorizzazione ambientale e paesaggistica

- Coordinamento delle politiche del parco con gli interventi previsti sulle aree al suo contorno

- Diffusione di marchi di qualità ambientale legati al parco
- Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole
- Sostegno alle produzioni agro-forestali di elevata qualità
- Sviluppo della ricettività turistica soprattutto extralberghiera prevedendo anche la sperimentazione di modalità più innovative (es: albergo diffuso)
- Promozione di progetti finalizzati al recupero dei castagneti da frutto
- Progetti di valorizzazione dei principali accessi al Parco
- Sviluppo di una rete sentieristica associata alla fruizione del bosco e alla fruizione del paesaggio
- Valorizzazione di itinerari tematici e storici quali la linea gotica
- Valorizzazione di pascoli ed alpeggi per il recupero paesaggistico e a sostegno dell'allevamento biologico da carne
- Risanamento ecologico e riqualificazione dei greti fluviali e dei boschi

Ambito 40_ *Alti crinali parmensi-reggiano-modenesi*

Si tratta della porzione della dorsale appenninica dalla valle del Taro fino al sistema montuoso del Cimone e del Corno alle Scale.

La morfologia del suolo si caratterizza in area parmense per la successione di valli fluviali con versanti molto ripidi e una dorsale pressoché continua al confine con la Toscana. In area reggiana prevale l'alternanza di massicci montuosi principali, scanditi da valichi che mettono in rilievo la singolarità dei diversi monti (Monte Cusna, Monte Nuda, Monte Ventasso). In area modenese e bolognese l'ambito è dominato dalla presenza del Cimone e del Corno alle Scale. La copertura forestale è estesa con una prevalenza di faggete. Alle altimetrie più elevate i vaccinieti, le brughiere e le praterie di alta quota sostituiscono le faggete.

Sulla dorsale sono presenti contesti in cui si leggono ancora tracce delle morfologie glaciali riconoscibili nei circhi, nel sistema di laghi formati nelle conche dei ghiacciai e nelle torbiere. L'ambito è quasi integralmente compreso all'interno dei confini di alcune aree protette tra cui il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il sistema insediativo è costituito da piccoli borghi di origine storica in area parmense e reggiana. In area modenese e bolognese prevalgono le sequenze di centri che si attestano lungo le infrastrutture di collegamento parallele alla dorsale.

I settori trainanti dell'economia sono l'agricoltura di qualità, connessa alla filiera del Parmigiano reggiano, e il turismo degli sport invernali.

Caratteri distintivi, trasformazioni in corso e rischi

Si veda l'aggregazione.

Invarianti relazionali

- Circhi glaciali, laghi e torbiere
- Viabilità a nord della dorsale aree boscate sul crinale e borghi storici
- Crinali, aree boscate, sistemi urbanizzati
- Percorsi e valichi storici, aggregazione di centri minori su un elemento geografico (torrente), alternanza di aree coltivate e boschi
- Reticolo idrografico, aree boscate, vallecicole e sorgenti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Relazioni fisiche ed economiche con i territori extraregionali	Invecchiamento della popolazione
Integrità ambientale di alcune aree	Calo demografico e spopolamento
Risorse naturali di pregio	Pressioni esercitate dagli impianti sportivi e dalle attrezzature turistiche
Istituzione di aree protette	Turismo stagionalizzato e diffusione delle seconde case
Percentuale molto elevata di territorio tutelato o protetto	Forte prevalenza delle presenze sugli arrivi
Copertura forestale estesa	Accessibilità esclusiva su gomma
Allevamento di alta qualità	Marginalità di alcuni territori
Diffusione dell'allevamento di ovini da latte	Dissesto e aree di frana attive
Promozione dei prodotti tipici	Contrazione degli allevamenti di bovini
Presenza di itinerari di fruizione tematici	Evoluzione spontanea del bosco nei prati e ex-coltivi
Opportunità	Minacce
Elevata qualità ambientale	Impatto delle attrezzature turistiche
Economia del parco	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Prodotti tipici di qualità	Abbandono delle attività agricole
Articolazione dell'economia locale	Alterazione del bosco attraverso interventi artificiali
Fruizione turistica e presenza di attività turistiche	Ulteriore invecchiamento della popolazione
	Ulteriore calo demografico e spopolamento
	Degrado e abbandono dei borghi storici
	Incremento delle problematiche di dissesto

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta

Indirizzi prioritari _ **Tutela diffusa e articolata delle qualità ambientali** che connotano le diverse aree della montagna ed in particolare le zone della dorsale e quelle contigue alle aree protette. La conservazione di un ambiente di elevata qualità dovrebbe essere il presupposto per avviare **processi complessi di valorizzazione del paesaggio**, sia di quello **agro-silvo-pastorale** che degli **elementi antropici connessi**, al fine di potenziare le vocazioni specifiche dei luoghi e di frenare l'abbandono dei terreni agricoli. In questo modo si potrebbe contrastare il fenomeno di spopolamento dei centri abitati attuando congiuntamente un governo ed una gestione del patrimonio forestale.

Politiche di **salvaguardia** dovrebbero essere applicate anche **all'assetto storico dei centri di montagna** finalizzate al governo delle trasformazioni e alla promozione del recupero degli edifici e degli insediamenti abbandonati con una particolare attenzione per le visuali paesistiche di maggior valore.

In particolare nell'area orientale, dove è consolidata un'economia turistica connessa soprattutto alla neve, occorrerebbe **ricercare condizioni di equilibrio** tra le esigenze di modernizzazione e di **espansione del distretto turistico** e le caratteristiche di **naturalità della dorsale**. Le opportunità di sviluppo potrebbero essere individuate **nell'integrazione tra un turismo specializzato** e connesso agli sport invernali e **forme di turismo più diversificate** soddisfabili anche dalle aree e dai centri sub-montani. La prospettiva di espansione del bacino di riferimento potrebbe aprire la strada a turismi non solo stagionali o esclusivamente giornalieri riducendo parallelamente le pressioni che possono essere esercitate sul sistema del massiccio del Cimone e degli ambienti di alta quota.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Circhi glaciali, laghi e torbiere

- Salvaguardare lo stato di integrità ambientale degli ambienti di alta quota evitando ogni ulteriore attività o intervento che abbia effetti negativi sulla condizione di equilibrio raggiunta
- Salvaguardare le emergenze geomorfologiche evitando la realizzazione di interventi che alterino la loro morfologia e la loro consistenza fisica e l'ambito territoriale di riferimento
- Gestire le trasformazioni determinate dall'insediamento di impianti e attrezzature per gli sport invernali e per la fruizione salvaguardando gli elementi di naturalità presenti
- Riquilibrare le attrezzature per il turismo già esistenti attraverso interventi che migliorino l'inserimento delle opere e dell'edificato nel contesto

Viabilità a nord della dorsale, aree boscate sul crinale e borghi storici

- Avviare le procedure per il riconoscimento dell'area a nord del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano in Provincia di Parma quale paesaggio naturale e seminaturale protetto
- Valorizzare i luoghi strategici che possono costituire le porte alle aree protette puntando sulle loro specificità locali
- Identificare la viabilità strategica per la valorizzazione turistica del parco e connettere ad essa un sistema di interventi di recupero e valorizzazione degli edifici storici a fini culturali e fruitivi
- Valorizzare i punti di vista panoramici sia nei borghi storici verso la vallata che in alcuni punti lungo la viabilità anche attraverso la gestione delle trasformazioni maggiormente impattanti e che possono alterare la leggibilità del paesaggio
- Salvaguardare i borghi storici, la loro consistenza in termini di tessuto e di morfologia, promuovendone il recupero a fini turistici nel caso di degrado e abbandono
- Salvaguardare le aree boscate di pregio e rispettare il mosaico e l'articolazione della vegetazione presente conservandone i caratteri ecologici e paesaggistici
- Gestire la fruizione delle aree boscate recuperando la sentieristica di origine storica
- Salvaguardare le faggete adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo
- Gestire le trasformazioni connesse allo sviluppo delle attrezzature per gli sport invernali
- Riquilibrare le attrezzature per il turismo già esistenti attraverso interventi che migliorino l'inserimento delle opere e dell'edificato nel contesto

- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile

Crinali, aree boscate, sistemi urbanizzati

- Contenere gli effetti degli squilibri territoriali tra aree turistiche, che storicamente si sono sviluppate ai piedi del massiccio del Cimone, e zone più marginali verso nord e nord-ovest
- Salvaguardare il mosaico delle aree boscate lungo le vallate e i versanti, promuovere la fruizione del bosco e conservare le caratteristiche di naturalità delle aree ai piedi della dorsale
- Qualificare gli ingressi al sistema urbanizzato della dorsale da nord e governare le trasformazioni urbane riducendo le alterazioni della morfologia dei centri abitati
- Valorizzare gli impianti sportivi e di risalita esistenti e promuovere la rifunzionalizzazione di strutture e attrezzature sottoutilizzate o dismesse
- Potenziare le relazioni fisiche ed economiche tra dorsale bolognese e modenese

Percorsi e valichi storici, aggregazione di centri minori su un elemento geografico (torrente), alternanza di aree coltivate e boschi

- Gestire le trasformazioni degli insediamenti storici in particolare nelle vallate più ampie quali la Val Cedra, controllando sia l'edificazione contigua ai nuclei, che potrebbe alterare i caratteri della morfologia originaria, sia quella diffusa nel territorio rurale che potrebbe alterare la leggibilità dell'assetto territoriale
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile
- Valorizzare gli itinerari storici di valico dell'Appennino e le politiche di integrazione con il sistema delle aree protette della Toscana

Reticolo idrografico, aree boscate, vallecole e sorgenti

- Salvaguardare l'integrità degli ambienti e evitare usi e trasformazioni che abbiano effetti negativi sulla qualità delle caratteristiche ambientali
- Promuovere la fruizione delle risorse naturali valorizzando la sentieristica e integrandola in circuiti legati alla promozione delle aree protette

Ag. S_ Area collinare/montana modenese bolognese



Sono territori che intrattengono forti relazioni a nord con la conurbazione bolognese e a sud con la Toscana, con la quale condividono il principale sistema infrastrutturale di connessione nord-sud della penisola.

Rispetto al resto delle montagne si caratterizza per dinamiche demografiche e di urbanizzazione positive, soprattutto nei fondovalle.

Il turismo stagionale e termale hanno un posto di rilievo nell'economia locale, caratterizzata nella valle del Reno anche dal settore secondario.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Dissesto idrogeologico e erosione superficiale
- Diffusione dei boschi lungo i versanti e lungo gli ambiti fluviali
- Presenza e contiguità con aree protette

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Connessioni e relazioni con i sistemi urbanizzati connessi a Bologna
- Territorio altamente infrastrutturato
- Centri storici rurali distribuiti sui versanti o sui crinale
- Insediamenti produttivi di una certa consistenza all'ingresso delle valli o lungo i fondovalle principali
- Risorse storiche di pregio nelle aree collinari

Struttura degli usi agricoli

- Dominanza delle aree boscate a quercio-carpineti
- Presenza di castagneti alle quote più elevate ed in vario stato di conservazione

Economia e società

- Densità della popolazione più elevata da nord verso sud
- Densità della popolazione tra le più elevate dell'area collinare
- Percentuali di over 65 più basse nelle aree collinari rispetto a quelle sub-montane

Dinamiche di trasformazione

- Tasso di crescita naturale della popolazione negativa e tassi di immigrazione elevati
- Incrementi della popolazione negli ultimi venti anni
- Crescita dell'urbanizzato in particolare negli anni '70 e '80
- Contrazione del comparto zootecnico

SCENARI FUTURI

Un paesaggio montano integrato ai sistemi urbani centrali

L'elevato livello di accessibilità, la contiguità ai sistemi urbanizzati più rilevanti della regione e la maggiore qualità ambientale rispetto ai contesti di pianura sono i fattori di competitività di questa porzione di montagna interessata da intensi processi di urbanizzazione.

La presenza di infrastrutture di rango nazionale e interregionale, che scorrono lungo le principali vallate del sistema appenninico centrale e la vicinanza alla conurbazione bolognese, potrebbero favorire lo

sviluppo di attività che oltre a richiedere un buon livello di accessibilità necessitano anche di condizioni ambientali e di un contesto paesaggistico qualitativamente superiore.

In quest'ottica occorrerebbe **salvaguardare i sistemi e gli elementi che determinano la qualità dei luoghi**, valorizzando il patrimonio dei centri storici e l'articolazione dei paesaggi. Parallelamente occorrerebbe **ridurre le situazioni di degrado** che hanno indotto nel corso del tempo un progressivo impoverimento delle aree collinari e montane, sia attraverso interventi di riqualificazione, mirati soprattutto a ripristinare le relazioni tra insediamenti e ambito fluviale, sia mediante azioni dirette di valorizzazione che prospettano nuove modalità di fruizione e di configurazione del paesaggio.

La vicinanza alle aree più urbanizzate della regione se da un lato ha prodotto lungo le vallate della prima fascia collinare più intensi fenomeni di trasformazione, che hanno preso forma di insediamenti lineari lungo i fondovalle o di un'urbanizzazione diffusa sui versanti, dall'altro lato potrebbe offrire agli stessi territori l'opportunità di essere assunti quali **paesaggi di pregio per la fruizione delle risorse e per la ricreazione e il tempo libero della popolazione conurbata**.

Alle aree protette già riconosciute potrebbe essere affidato il ruolo di centralità da mettere in relazione con i territori limitrofi, incentivando **l'integrazione tra le reti di risorse interne ed esterne al perimetro dei Parchi e delle Riserve** e promuovendo **l'istituzione di marchi e di certificazioni di qualità** per le imprese e le attività che valorizzino i territori e spino, anche al di fuori dei confini, le politiche promosse dalle aree protette.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale e patrimonio storico

- Razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza degli insediamenti in particolare sul fondovalle
- Riqualificazione dei tratti delle infrastrutture esistenti
- Riconversione degli insediamenti produttivi dimessi lungo le aree fluviali
- Riqualificazione degli ambiti fluviali che attraversano i principali centri urbani e integrazione degli spazi pubblici antistanti il fiume al sistema degli spazi pubblici urbani
- Sviluppo sostenibile delle attività economiche di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali
- Recupero dei borghi storici nelle aree a margine delle principali connessioni territoriali
- Valorizzazione dei sistemi storico-architettonici di pregio e loro messa in rete

Valorizzazione territoriale e paesaggistica

- Progettazione degli ambiti fluviali nel loro assetto paesaggistico restituendo la continuità in entrambe i versanti favorendo la percezione degli stessi dalla viabilità principale
- Valorizzazione dei percorsi trasversali e dei valori panoramici ad essi connessi
- Progetti di paesaggio che sappiano integrare l'assetto paesaggistico dei versanti con quello dei fondovalle
- Valorizzazione anche a fini turistici della linea ferroviaria storica sulla valle del Reno e delle sue stazioni
- Valorizzazione di complessi storici per la creazione di un sistema di attrezzature di pregio per il turismo della montagna
- Progetti di valorizzazione e promozione di itinerari storici quali la linea gotica
- Progetti di valorizzazione di alcune delle filiere di prodotti tipici tradizionali della montagna bolognese e modenese

Ambito 41_ *Appennino modenese orientale*

E' la porzione di collina/montana localizzata tra il Reno e il Panaro a sud della fascia pedecollinare della Bazzanese fino alla Dorsale appenninica.

I suoli argillosi hanno determinato nella zona basso collinare un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata caratterizzata a nord e nei terrazzi fluviali dalla presenza della vite e della coltura cerasicola, e dalla presenza di estese formazioni calanchive.

Più a monte conserva caratteristiche di integrità nell'assetto paesaggistico anche a fronte di una crescente pressione insediativa dalle città e dal sistema urbanizzato della via Emilia dal quale i centri sono facilmente raggiungibili.

L'economia dei territori collinari/montani è caratterizzata dall'agricoltura che si qualifica sulle specializzazioni e sulla tipicità, anche attraverso la creazione di reti di soggetti che intendono integrare la produzione agricola a forme di turismo, storicamente consolidate, basate sulla valorizzazione enogastronomica e culturale, provenienti dalle città.

Sul territorio settentrionale sono state riconosciute numerose aree protette che impongono un regime di conservazione ed offrono un'alternativa di sviluppo ad alcune aree in rapida trasformazione ed interessate da processi di urbanizzazione diffusa.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia del suolo variabile con andamento del suolo lievemente ondulato nella porzione collinare
- Estese formazioni calanchive nelle aree collinari
- Affioramenti rocciosi di arenarie
- Formazioni boschive nei versanti

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Relazioni con il sistema urbanizzato della Bazzanese
- Insediamenti di piccole e medie dimensioni organizzati lungo i terrazzi dei principali corsi d'acqua
- Insediamenti lineari lungo la viabilità di crinale
- Insediamenti produttivi isolati per la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli
- Centri storici ricadenti in aree protette
- Insediamento diffuso di origine storica e recente
- Reticolo infrastrutturale fitto e articolato

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali molto elevate di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale e maggiori rispetto a tutta l'area collinare centrale
- Estensione dei seminativi con diffusione delle coltivazioni cerasicole nelle realtà collinari al confine con la valle del Panaro

Economia e società

- Elevata percentuale di popolazione che abita in case sparse
- Bassa percentuale di popolazione over 65 rispetto ad altri contesti collinari
- Percentuale elevata di imprese nell'agricoltura
- Specializzazione del turismo alberghiero ed extralberghiero

Trasformazioni in corso e rischi

- Crescita dei centri urbani storici con perdita della leggibilità della morfologia originaria
- Edifici per allevamenti e per caseifici dismessi
- Agriturismi in continua crescita
- Erosione fluviale nei tratti collinari montani del Panaro

Invarianti relazionali

- Centri di crinale, versanti boscati, affioramenti rocciosi
- Terrazzi fluviali, corsi d'acqua, nuclei rurali e versanti coltivati
- Ingresso delle valli fluviali, morfologia valliva, versanti coltivati
- Insediamenti di conca/crinale/versante, versanti coltivati/boscati

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Economia agricola specializzata	
Produzioni tipiche diffuse nel territorio	
Presenza di vigneti DOC	Presenza di un insediamento diffuso
Reti di attori privati attivi nella promozione delle risorse locali	Pressioni insediative dai sistemi urbanizzati pedecollinari
Presenza di un economia del turismo consolidata	Condizioni di dissesto idrogeologico
Riconoscibilità dell'assetto territoriale e paesaggistico di origine storica	Stagionalità del turismo e prevalenza delle presenze sugli arrivi
Presenza di centri storici	Presenza di insediamenti produttivi isolati connessi alle attività agricole
Istituzione di aree protette a conservazione dei caratteri storici, naturali e geologici del territorio	Diminuzione dei capi bovini e suini
	Evoluzioni spontanea delle aree boscate
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Relazioni con le aree protette	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Centri storici recuperati	Espansione delle attività produttive sui terrazzi fluviali
Offerta turistica articolata in forma di sistema	Ulteriore incremento dell'edificazione diffusa
Cooperazione tra enti e privati per la progettualità locale	Perdita di leggibilità dell'assetto originario delle coltivazioni e dell'insediamento
	Incremento delle problematiche di dissesto
	Progressiva evoluzione delle aree boscate negli ex-coltivi

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche

Indirizzi prioritari **Contenimento delle trasformazioni urbane** nelle vallate fluviali e nei centri urbani a ridosso dell'area della pedemontana.

Le vallate dei corsi d'acqua minori non sono dotati di un livello di infrastrutturazione tale da supportare ulteriori incrementi di carico insediativo e il sistema dei centri edificati, limitati nelle dimensioni, rischierebbe di essere alterato al punto di non risultare più leggibile. Occorrerebbe quindi orientarsi il più possibile verso il **recupero del patrimonio edificato esistente** ed in particolare dei **centri storici** gestendo con particolare attenzione le trasformazioni ai bordi del tessuto di origine più antica conservando le relazioni costitutive, laddove ancora riconoscibili tra centro e assetto delle coltivazioni al margine dell'edificato e/o aree boscate.

La salvaguardia dell'assetto paesaggistico diventerebbe il presupposto per una valorizzazione dell'area collinare/montana modenese a fini turistico-culturali ma anche ricreativi, con lo **sviluppo di attività all'aria aperta** collegate fisicamente sia a nord che a sud al sistema delle aree protette e alle iniziative organizzate dai Parchi collinari e della Dorsale. Occorrerebbe, inoltre, favorire la tendenza, del resto già registrata in area collinare, all'articolazione delle aziende agricole con funzioni e attività diversificate.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Centri di crinale, versanti boscati, affioramenti rocciosi

- Potenziare la funzione di riequilibrio ecologico delle aree collinari per compensare la forte densità insediativa delle pedemontana
- Salvaguardare l'assetto paesaggistico dei centri storici di crinale circondati da versanti boscati contenendo ulteriori sviluppi insediativi che modifichino la morfologia dei centri e alterino in modo irreversibile lo skyline dal fondovalle
- Mantenere l'organizzazione lineare dei centri di crinale pur conservando la loro identità di centri isolati

- Valorizzare gli affioramenti rocciosi e le principali emergenze geologiche anche attraverso la tutela dei punti di vista privilegiati e delle strade panoramiche dalle quali tali elementi vengono percepiti come dei landmarks
- Conservare e mettere in rete le pievi e le fortificazioni localizzate in posizione sopraelevata e garantire sistemi di accessibilità in sicurezza
- Promuovere lo sviluppo di reti escursionistiche nei brani di paesaggio più ricchi di risorse di pregio

Terrazzi fluviali, corsi d'acqua, nuclei rurali e versanti coltivati

- Contenere lo sviluppo degli insediamenti anche a fini residenziali e limitarlo alla crescita dei centri urbani maggiori
- Valorizzare le porzioni di centro urbano attraversate dal corso d'acqua
- Salvaguardare l'assetto paesaggistico di alcuni versanti collinari costituiti da un mosaico di vegetazione naturaliforme e da coltivazioni costellate da un insediamento sparso di origine storica
- Salvaguardare dalla trasformazione urbana i paesaggi dove sono diffusi i sistemi calanchivi
- Salvaguardare e potenziare le coltivazioni tipiche (DOC, DOP e IGP) anche integrandole alla rete di agriturismi esistente e in progressiva espansione
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Panaro e del suo ambito fluviale per collegare la montagna all'asse della pedemontana

Ingresso delle valli fluviali, morfologia valliva, versanti coltivati

- Contenere lo sviluppo insediativo ed in particolare lo sviluppo di un edificato che per consistenza e volumetria potrebbe occultare la visibilità della vallata dalla viabilità principale
- Salvaguardare e potenziare le coltivazioni tipiche (DOC, DOP e IGP) anche integrandole alla rete di agriturismi esistente e in progressiva espansione
- Salvaguardare la qualità delle acque nelle aree a vulnerabilità degli acquiferi più elevata adottando particolari criteri nella realizzazione degli insediamenti ed in particolare controllando le problematiche di contaminazione
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico trasversale della fascia pedecollinare dal corso del Panaro a sud di Vignola fino a Sasso Marconi e da qui fino alla vena del gesso romagnola intercettando le principali aree protette o le zone identificate dalla Rete Natura 2000

Insedimenti di conca/crinale/versante, versanti coltivati/boscati

- Governare le trasformazioni dei centri urbani di origine storica attraverso ampliamenti degli insediamenti in armonia con la morfologia dei nuclei e la tipologia dell'edificato
- Qualificare l'offerta turistica attraverso lo sviluppo della ricettività e delle attività a supporto del turismo
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo sia lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e di quelle tipiche delle aree montane, sia l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile
- Rilanciare le attività agroforestali e adottare forme di gestione del bosco compatibili con la difesa del suolo e la conservazione dell'assetto paesaggistico

Ambito 42_ *Medie e alte valli bolognesi*

È la media e alta montagna di collegamento tra la Pianura Padana e l'Italia centrale.

Si tratta della porzione di territorio collinare/montano più infrastrutturata della regione sia per l'attraversamento di assi stradali e ferroviari di rango nazionale, sia per la presenza di un reticolo di strade fitto e articolato che interconnette le principali valli del Reno, del Setta, del Savena e dell'Idice. La vicinanza al capoluogo bolognese e l'elevata dotazione di strade sono stati all'origine di uno sviluppo insediativo rilevante, avviato nella valle del Reno fin dagli inizi del '900 con un picco negli anni '70 e '80 per la realizzazione in particolare di seconde case, anche nelle vicinanze della dorsale.

Il turismo è una componente importante dell'economia locale, seppur ancora stagionale e legato ai soggiorni del fine settimana e oggi in lieve calo in termini di presenze. La valle del Reno, ed in particolare i centri del fondovalle sono caratterizzati dalla presenza di attività manifatturiere e da un ruolo marginale dell'agricoltura. Al contrario le valli orientali fondano la loro economia sul comparto agricolo, seppur in contrazione, e sulla produzione di qualità.

In controtendenza con altre aree alto collinari e montane si riscontra un costante aumento della popolazione soprattutto nelle porzioni più orientali.

Struttura naturale

- Andamento dei rilievi variabile con frequenti altopiani nella porzione occidentale e crinali irregolari e discontinui, mentre nella porzione orientale mantengono una forma lineare continua
- Bacini idrici che hanno assunto un rilievo dal punto di vista ecologico e naturalistico
- Sistema diffuso di sorgenti anche termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sistema infrastrutturale di rango nazionale sia stradale che ferroviario
- Presenza di urbanizzazioni consistenti in particolare nei fondovalle della vallata del Reno e lungo i versanti dei centri più importanti
- Presenza di insediamenti produttivi lungo il fondovalle e sui versanti
- Presenza di un insediamento di seconde case in particolare nelle porzioni orientali
- Intense relazioni con i territori toscani oltreconfine

Struttura degli usi agricoli

- Estensione delle aree boscate costituite in prevalenza da quercu-carpineti e da faggete solo alle quote più elevate dei crinali
- Propensione all'utilizzo agricolo del suolo differenziata: nelle aree orientali prevalgono seminativi e castagneti, in quelle occidentali aree boscate e prati

Economia e società

- Densità della popolazione generalmente più alta della media collinare/montana
- Percentuale elevata di popolazione che risiede in piccoli centri con meno di 100 abitanti
- Percentuali elevate di popolazione giovane e per gli over 65 percentuali tra le più basse di tutta l'area collinare/montana
- Tassi di immigrazione mediamente più elevati rispetto alle altre realtà collinari/montane
- Densità delle imprese con valori tra i più elevati delle aree collinari/montane
- Percentuali di imprese nel settore della produzione per i comuni di fondovalle, mentre per i comuni montani prevalgono le imprese nella ristorazione e nel commercio

Dinamiche di trasformazione

- Incrementi della popolazione diffusi ma con ritmi di crescita progressivamente più lenti
- Sviluppo dell'edificato spesso poco compatibile con il contesto
- Presenze e arrivi turistici in aumento nelle località termali

Invarianti relazionali

- Centri storici, versanti coltivati/boscati
- Insediamenti di fondovalle, ambiti fluviali, assi infrastrutturali, versanti boscati
- Affioramenti rocciosi, mosaico di prati e aree boscate, insediamento sparso
- Complessi produttivi storici, asta fluviale
- Crinali della dorsale, aree boscate, borghi storici di confine

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Sviluppo di una zootecnia per carni di qualità	Contrazione delle attività agricole
Rete di soggetti privati che promuovo il territorio e le sue strutture ricettive	Riduzione del comparto zootecnico
Esperienze di integrazione tra enti pubblici e privati	Insedimenti e impianti produttivi in contesti fragili
Stabilità demografica	Scarsa attenzione per l'inserimento paesaggistico delle attività produttive
Buona accessibilità infrastrutturale	Saturazione dell'edificato lungo strada
Copertura forestale ricca e articolata	Crescita dei centri storici decontestualizzate
Sorgenti termali	Sviluppo concentrato nella valle del Reno
Sentieristica per la fruizione delle aree boscate	Impatto ambientale delle attività lungo gli ambiti fluviali
Presenza di aree protette diversificate	Impatto ambientale e paesaggistico delle infrastrutture
Diffusione di un patrimonio storico-culturale	Stagionalità delle presenze turistiche
Interazioni economiche forti con la Toscana	Diffusione di un turismo di seconde case
Organizzazione di itinerari tematici di fruizione	Dissesto diffuso e erosione superficiale
	Occupazione degli ex-seminativi dal bosco
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Diversità e contiguità con l'area metropolitana	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Turismo ambientale	Ulteriore evoluzione del bosco negli ex-coltivi
Diversificazione del paesaggio	Pendolarismo tra montagna e aree della conurbazione
Pratiche agricole e prodotti di qualità	Abbandono e degrado del patrimonio rurale sparso
Integrazione tra attività agricole, turistiche e produttive	Abbandono e degrado dei complessi produttivi storici
Stabilimenti termali storici e recenti	Vulnerabilità degli insediamenti per dissesto
Caratteristiche ambientali e naturalistiche di pregio	Marginalità di alcuni contesti montani
Contiguità con la dorsale e con le aree protette	Impatto delle strutture e attrezzature per il turismo
Relazioni interregionali	Realizzazione di opere connesse al sistema infrastrutturale fortemente impattanti

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.3 Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale

Indirizzi prioritari _ Conservazione degli elementi di riconoscibilità e di diversità delle vallate attraverso la salvaguardia delle risorse distintive e la promozione di azioni di valorizzazione estese agli insediamenti urbani.

Lungo la **vallata del Reno** occorrerebbe puntare sulla **salvaguardia dell'assetto dei versanti**, gestendo le pressioni di trasformazione esercitate dai sistemi urbanizzati più maturi e **contrastando gli squilibri esistenti tra sistemi di centri nelle valli minori**. Più che in altri contesti lungo i fondovalle la trasformazione dovrà essere orientata alla riqualificazione e alla rifunzionalizzazione dell'esistente.

Per le **vallate orientali**, contesti maggiormente vocati all'agricoltura di qualità e al turismo giornaliero o di fine settimana, si dovrebbero **potenziare i sistemi di reti tra attori e tra risorse** differenziando l'offerta di ricettività e di servizi e promuovendo lo sviluppo di attività multifunzionali.

Le relazioni tra i versanti e gli ambiti fluviali dovrebbero orientare il progetto complessivo di valorizzazione delle risorse territoriali e servire da riferimenti per l'articolazione dei **nuovi paesaggi infrastrutturali**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Centri storici, versanti coltivati/boscati

- Contenere lo sviluppo degli insediamenti e governare le trasformazioni dei centri urbani di origine storica attraverso ampliamenti degli insediamenti in armonia con la morfologia dei nuclei e la tipologia dell'edificato
- Qualificare l'offerta turistica attraverso lo sviluppo della ricettività e delle attività a supporto del turismo

- Recuperare le porzioni di tessuto storico degradate e mettere in sicurezza i tratti di viabilità di accesso per i borghi e i nuclei rurali storici
- Promuovere gli itinerari tematici e valorizzare i percorsi di valore panoramico che intercettano i vari nuclei storici

Insedimenti di fondovalle, ambiti fluviali, assi infrastrutturali, versanti boscati

- Gestire i nuovi sviluppi insediativi organizzati sui versanti dei principali centri di fondovalle
- Contenere la nuova edificazione nei tratti a sviluppo insediativo continuo per favorire le relazioni di continuità ecologica tra versanti e ambito fluviale e per mantenere relazioni visive tra la principale infrastruttura di fondovalle e il paesaggio circostante
- Riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti lungo il fondovalle migliorando le prestazioni ambientali e le relazioni paesaggistiche con il contesto circostante
- Riqualificare e valorizzare gli stabilimenti termali di Porretta qualificando le relazioni con l'ambito fluviale
- Valorizzare gli ambiti fluviali nel loro rapporto con gli insediamenti e nelle relazioni di contiguità con il sistema infrastrutturale
- Promuovere lo sviluppo delle funzioni legate alle attività del tempo libero della popolazione urbana nelle aree da riqualificare lungo l'ambito fluviale
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno e Savena e del torrente Idice nel connettere la collina e la montagna

Affioramenti rocciosi, mosaico di prati e aree boscate, insediamento sparso

- Promuovere il recupero dell'insediamento storico sparso anche prevedendo un loro riuso per incrementare la ricettività della zona collinare e sub-montana
- Valorizzare i punti di vista privilegiati dai quali è possibile percepire le emergenze geologiche più significative
- Promuovere forme di gestione dell'assetto agricolo dei suoli che sappiano conservare un equilibrio tra usi agricoli e usi forestali in particolare nelle porzioni occidentali dove sono maggiormente diffuse le aree boscate
- Promuovere lo sviluppo della zootecnia di qualità nelle porzioni orientali del territorio montano
- Salvaguardare le porzioni di territorio che conservano caratteri di naturalità e mantenere i castagneti da frutto
- Promuovere la fruizione dei paesaggi sotterranei in forma integrata con la valorizzazione delle risorse del territorio

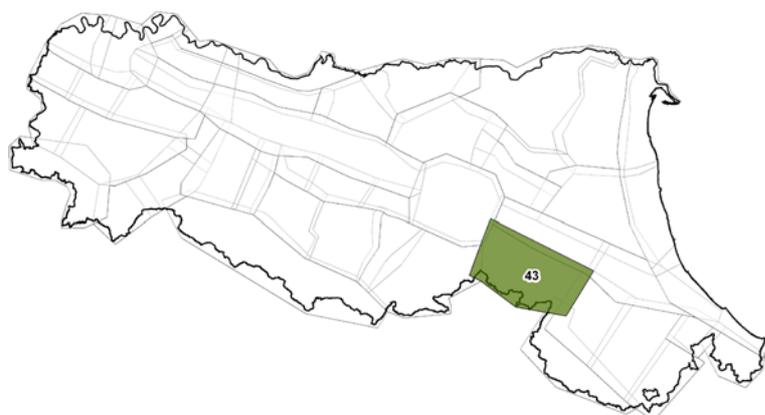
Complessi produttivi storici, asta fluviale

- Salvaguardare il sistema degli edifici produttivi di origine storica (ferriere, mulini, ...) dismessi, recuperando i complessi e promuovendo una loro rifunzionalizzazione per attività a servizio della fruizione turistica
- Mettere a sistema gli impianti e integrarli al sistema della percorribilità pubblica
- Coordinare gli interventi di recupero delle risorse storiche con i progetti di valorizzazione dell'area fluviale

Crinali della dorsale, aree boscate, borghi storici di confine

- Salvaguardare le porzioni di territorio che conservano caratteri di naturalità e mantenere i castagneti da frutto laddove ancora esistenti
- Promuovere l'economia delle aree protette anche oltre i confini integrando le politiche territoriali con le politiche del parco
- Promuovere le relazioni economiche e culturali con i territori della Toscana

Ag. T_ Area collinare/montana imolese-ravennate



Si caratterizza per l'alternanza di valli fluviali parallele tra loro e perpendicolari alla linea pedecollinare. Gli insediamenti principali si sviluppano prevalentemente lungo i fondovalle mentre sui versanti è diffuso un insediamento sparso che aumenta in corrispondenza dei centri maggiori.

La formazione geologica dei gessi romagnoli connota il paesaggio.

L'economia agricola dei prodotti tipici ed il turismo stagionale e termale rivestono un ruolo rilevante.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Morfologia del suolo organizzata in vallate fluviali parallele tra loro con versanti molto acclivi nei territori meridionali
- Reticolo idrografico articolato e fitto ed organizzato ad albero sui corsi d'acqua principali
- Prevalenza di substrati argillosi a nord della vena del gesso e arenacei a sud
- Vulnerabilità degli acquiferi nella prima fascia collinare a ridosso del sistema urbanizzato della via Emilia
- Emergenze geologiche quali la vena del gesso ed estesi sistemi calanchivi a nord della stessa
- Diffusione di sorgenti termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Urbanizzazione di fondovalle sui terrazzi in formazione lineare soprattutto per i territori della prima quinta collinare
- Insediamento diffuso sui versanti e aggregazioni rurali costituiti dal patrimonio storico-testimoniale e da un insediamento diffuso recente
- Infrastrutture principali di fondovalle con scarsa presenza di viabilità intravalliva
- Infrastrutture storiche di collegamento con la Toscana e di valico Appenninico
- Centri storici dei primi centri collinari caratterizzati dalla presenza di fortificazioni
- Insediamento diffuso non utilizzato in area pedecollinare e collinare
- Centri con stabilimenti termali

Struttura degli usi agricoli

- Territori vocati all'agricoltura con una presenza diffusa di produzione tipiche di qualità (vigneti, uliveti e frutteti)
- Percentuali di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale più elevata rispetto alle colline centrali
- Estese aree boscate sui versanti vallivi più a sud
- Castagneti a ridosso del confine in particolare nell'imolese

Economia e società

- Densità della popolazione inferiore rispetto alla media registrata nelle colline della regione
- Densità della popolazione molto bassa nei comuni localizzati più a sud
- Percentuale elevata di popolazione che risiede in case sparse in particolare nella fascia collinare
- Tasso di immigrazione elevato nei comuni dell'imolese
- Densità del numero di imprese più elevata nei comuni settentrionali rispetto a quelli meridionali
- Presenza di imprese legate al turismo, maggiore nei territori meridionali
- Gravitazione delle imprese produttive sui sistemi della città della via Emilia

Dinamiche di trasformazione

- Incrementi costanti della popolazione in tutta l'area collinare a partire dal 2000
- Evoluzione storica degli insediamenti contenuta successivamente al dopoguerra, con ritmi di crescita costanti fino agli anni '90
- Forti pressioni insediative lungo i fondovalle con progressive crescite dell'insediamento urbano e dell'edificato di servizio alle attività agricole
- Degrado e abbandono del patrimonio storico rurale nelle alte vallate
- Degrado del patrimonio storico nelle aree collinare per alterazione delle caratteristiche morfo-tipologiche negli interventi di recupero
- Realizzazione di un sistema di laghetti per l'irrigazione nella fascia di prima collina
- Rinaturalizzazione dei bacini di escavazione lungo l'ambito fluviale del Sillaro
- Diffusione delle colture specializzate nella frutticoltura (albicocca e kiwi)
- Incrementi consistenti degli allevamenti avicoli negli anni '80

SCENARI FUTURI

Un paesaggio articolato delle eccellenze agroalimentari

La **qualità diffusa dell'assetto paesaggistico** potrebbe essere assunta quale fattore di competitività per l'area collinare tra il bolognese e la Romagna. Le differenze e le variazioni, percepite in sequenza lungo le singole valli, e tra le diverse vallate, potrebbero essere prese a riferimento per la creazione di un **mosaico di paesaggi collinari articolato** al suo interno.

La struttura geomorfologica del territorio e i **corsi d'acqua** che lo attraversano da nord a sud potrebbero costituire gli **elementi unificanti e di coesione per progetti di valorizzazione più estesi** dove le infrastrutture e i torrenti sono interpretabili come gli elementi di continuità funzionale ed ecologica dai quali percepire e attraverso i quali migliorare l'assetto paesaggistico delle diverse vallate.

Insieme alle emergenze geomorfologiche le vallate sono rappresentative dell'identità dell'ambito e sul loro ruolo aggregante potrebbe essere fondata **l'integrazione tra azioni di tutela attiva e di promozione territoriale**.

Per la fascia collinare a ridosso del sistema della via Emilia, connotata da una tessuto di aziende agricole di piccole dimensioni e da insediamenti lineari sul fondovalle, si auspica la **salvaguardia della trama agricola dei suoli e la valorizzazione delle produzioni frutticole e viticole pregiate**. Tali obiettivi sono funzionali sia ad una **qualificazione delle caratteristiche del paesaggio**, sia al potenziamento delle sue qualità ecologiche. Le connessioni tra versanti e ambiti fluviali dovrebbero essere conservate anche recuperando le relazioni originarie tra centri urbani e corso d'acqua che li attraversa. In queste realtà le attività produttive artigianali e un terziario innovativo potrebbero funzionare a supporto delle economie di pianura. Per la fascia alto collinare, differente per la presenza di ambienti più integri, si prospetta lo sviluppo di attività che siano compatibili con azioni di **salvaguardia delle caratteristiche naturali** e la **promozione dei prodotti connessi alla presenza di estese aree boscate**.

Lo scenario si potrebbe concretizzare attraverso le seguenti **STRATEGIE**:

Assetto territoriale

- Riqualificazione delle infrastrutture di attraversamento delle vallate con interventi che ne valorizzano il ruolo di asse privilegiato per la percezione unitaria della vallata
- Realizzazione di interventi che promuovano una fruibilità delle aree fluviali e che connettano i centri attraverso una sequenza continua di spazi lungo il fiume
- Realizzazione di progetti di riqualificazione degli insediamenti produttivi sul fondovalle, all'interno di un quadro integrato di interventi che migliorino le relazioni con il tessuto residenziale limitrofo

Patrimonio storico

- Recupero delle fortificazioni e riqualificazione degli elementi del tessuto urbano (cortine edilizie, spazi pubblici) che valorizzino il ruolo del complesso nel centro urbano o ne esaltino la leggibilità all'ingresso delle vallate

- Valorizzazione del patrimonio edificato storico non utilizzato, sia connesso alle attività agricole in ambito collinare che ai poderi nell'alta collina

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione dei varchi nell'insediamento dei fondovalle collinari che possano garantire una continuità ecologica dei versanti destro e sinistro degli ambiti fluviali
- Configurazione di progetti di paesaggio con un ruolo unificante sull'intera vallata o su ampi tratti dei corsi d'acqua
- Realizzazione di progetti integrati alle proposte di valorizzazione dell'area protetta dei gessi romagnoli migliorando l'accesso e le attrezzature a servizio del Parco stesso
- Valorizzazione della ferrovia storica Faenza-Firenze

Ambito 43_ Valli romagnole della tipicità locale

E' la fascia collinare che segna la transizione tra la collina bolognese e quella romagnola.

La morfologia dei territori che ricadono nell'ambito si connota per la presenza di valli fluviali parallele tra loro e orientate perpendicolarmente alla via Emilia. Lungo le valli infrastrutturate, sui terrazzi fluviali ed in particolare nell'imolese, si sono sviluppati i centri di più grandi dimensioni, mentre le aree intravallive presentano un insediamento diffuso e un reticolo della viabilità rado. Trasversalmente la vena del gesso costituisce lo spartiacque tra paesaggi estremamente diversificati per geologia e tipologia di paesaggio: la dominanza di substrati argillosi connota la fascia collinare dominata dai calanchi, mentre più a sud una prevalenza di substrati arenacei ha permesso la formazione di estese aree boscate con prevalenza di castagneti in area imolese.

L'economia di questi territori è prevalentemente agricola con un elevato livello di specializzazione soprattutto nei versanti collinari dove si è sviluppato un turismo fondato sulla valorizzazione dei prodotti tipici e del territorio. A questa si integra un'economia del secondario che risente del sistema infrastrutturale della via Emilia. L'area collinare fonda le sue risorse economiche sull'agricoltura e su un turismo ancora stagionale.

Caratteri distintivi, trasformazioni in corso e rischi

Si veda l'aggregazione.

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, centri urbani, versanti coltivati
- Alte valli, corsi d'acqua, insediamento diffuso
- Sistema infrastrutturale e terrazzi fluviali
- Incastellamento, pievi, punti panoramici
- Affioramenti rocciosi e colline ondulate

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Produzioni tipiche e di qualità legate al territorio	
Offerta ricettiva ricca e articolata	
Consorzi privati per la valorizzazione del territorio in termini di prodotti tipici e di promozione culturale	Pressione insediativa nei terrazzi fluviali
Istituzione di una vasta area protetta	Dissesto idrogeologico nella media valle
Processi per la certificazione ambientale	Vulnerabilità degli acquiferi in aree soggette a pressione
Aree parzialmente integre dal punto di vista ambientale nell'alta collina	Incremento degli allevamenti avicoli
Aree boscate e castagneti	Presenza di insediamenti produttivi in aree fragili
Riferimenti visivi e identitari forti e comuni alle vallate	Perdita delle relazioni identitarie tra centri e fiumi
Vicinanza a sistemi insediativi urbani complessi	Degrado del patrimonio storico-architettonico
Presenza della ferrovia storica Faenza-Firenze	Marginalizzazione di alcune aree
Presenza di due poli termali	Presenza di barriere ai corridoi ecologici est-ovest in ambito vallivo
Limitati processi di abbandono della popolazione	Presenza di impianti legati alla frutticoltura isolati
Contenimento della popolazione over 65	Utilizzo di materiali e di tipologie estranee al contesto
Bacini allagati sulle rive del fiume in area di ex-cava	Presenza di attività estrattive
	Dominanza di un turismo giornaliero
Opportunità	Minacce
Economie diversificate	Degrado del paesaggio vallivo
Pratiche agricole tradizionali	Riduzione delle connessioni ecologiche est-ovest
Collaborazione tra attori privati e pubblici	Marginalizzazione e abbandono delle zone sub-montane
Relazioni interregionali in alcune vallate	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Leggibilità degli elementi strutturanti	Incremento di un insediamento diffuso in area collinare
Ambiti fluviali quali elementi continui e riferimenti unitari per le vallate	Incremento dei fenomeni di dissesto
Processi di rinaturalizzazione nelle aree di ex-cava	Urbanizzazione dei versanti meno acclivi nelle vallate
	Ulteriore incremento delle urbanizzazioni nelle aree dei terrazzi collinari
	Degrado nelle aree di ex-cava non recuperate (gesso)

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.6 Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche

Indirizzi prioritari_ Conservare l'assetto storico dei centri che si organizza lungo la viabilità di attraversamento della vallata attraverso la gestione delle trasformazioni urbane sul fondovalle e la valorizzazione dei tessuti storici dei principali centri urbani.

La caratterizzazione dei centri, perseguibile attraverso il miglioramento della loro riconoscibilità come città, l'innalzamento del livello qualitativo del sistema degli spazi pubblici strutturante e la messa in rete degli elementi di valore storico e culturale, potrebbero essere i presupposti per **avviare turismi diversificati**. Turismi in grado di far sinergicamente **interagire tra loro la varietà e l'articolazione delle risorse** e di costituire un sistema organizzato di promozione territoriale fondato sul patrimonio storico-culturale e sugli aspetti ambientali e paesaggistici, così come sull'enogastronomia e sul termalismo.

Tali obiettivi dovrebbero coordinarsi con la **salvaguardia dell'assetto paesaggistico dei versanti vallivi** connotati da una **trama agricola** di frutteti, vigneti e uliveti nei tratti di valli più settentrionali e da estese **aree boscate** più a monte. Entrambe potrebbero alimentare lo sviluppo di **attività di commercializzazione delle eccellenze agroalimentari** coordinati a **progetti di manutenzione qualificata del paesaggio**.

La promozione delle qualità paesaggistiche e territoriali diffuse dovrebbe essere coordinata alle iniziative e agli interventi proposti per il Parco della Vena del Gesso, area protetta localizzata trasversalmente ai sistemi vallivi che può funzionare da sistema di riferimento unitario per l'insieme delle vallate.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, centri urbani, versanti coltivati

- Valorizzare il ruolo dell'ambito fluviale nelle sue relazioni con il centro edificato attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici di collegamento e la valorizzazione delle attività per la fruizione turistica lungo fiume
- Migliorare la qualità delle aree e dei servizi per il tessuto imprenditoriale produttivo nella prima fascia collinare
- Gestire le trasformazioni urbane lungo i fondovalle mantenendo tra i centri principali ampie porzioni di territorio rurale che ne facilitino la leggibilità
- Contenere l'edificazione diffusa lungo i versanti e promuovere uno sviluppo dell'edificazione senza alterare la trama delle coltivazioni, in particolare se si tratta di pratiche di origine storica
- Gestire i conflitti tra usi agricoli e urbani ai margini delle città prevedendo nei luoghi di confine sistemi di spazi aperti ("agro-parchi") dove realizzare centri per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico trasversale della fascia collinare dal corso del Sillaro al Montone intercettando le principali aree protette e il sistema della Vena dei gessi romagnola o le zone identificate dalla Rete Natura 2000
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei corsi d'acqua Sillaro, Santerno, Senio Lamone, Marzeno e dei loro ambiti fluviali nel connettere l'alta pianura e la collina
- Valorizzare i percorsi panoramici di crinale quali itinerari di fruizione delle vallate e percorsi di raccordo di aziende agricole con produzioni tipiche locali

Alte valli, corsi d'acqua, insediamento diffuso

- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei corsi d'acqua Sillaro, Santerno, Senio Lamone, Marzeno e dei loro ambiti fluviali nel connettere l'alta collina e il patrimonio di risorse forestali con le aree collinari
- Favorire l'accessibilità di alcuni complessi esistenti recuperando la viabilità esistente e riducendo le realtà marginali
- Salvaguardare l'integrità di alcuni versanti boscati e promuovere le attività agro-forestali nei versanti meno acclivi

- Promuovere la fruizione delle aree boscate e avviare in queste realtà attività turistiche finalizzate allo sviluppo di un turismo ambientale che sappia integrarsi con il turismo dei prodotti di qualità del territorio più a valle

Sistema infrastrutturale e terrazzi fluviali

- Valorizzare gli accessi ai centri urbani principali attraverso la riqualificazione di alcuni tratti della viabilità di attraversamento lungo la vallata
- Valorizzare il ruolo della ferrovia lungo la valle del Lamone, linea che collega storicamente Firenze a Faenza, anche per la promozione del turismo dei centri e delle risorse presenti nella vallata
- Configurare un progetto di paesaggio unitario che metta in relazione il tracciato dell'area ferroviaria, l'ambito fluviale e l'infrastruttura di viabilità laddove tali elementi si presentino in stretta contiguità
- Migliorare le relazioni tra le stazioni ferroviarie e i centri urbani di fondovalle e riqualificare le aree di collegamento tra i luoghi di accesso e i nuclei storici

Incastellamento, pievi, punti panoramici

- Conservare i complessi delle fortificazioni e delle pievi che costituiscono gli elementi della costruzione storica del territorio: le fortificazioni quali punti di avvistamento e di controllo dei traffici lungo la vallata, le pievi quali centri del potere di gestione delle terre
- Salvaguardare la viabilità di accesso ai complessi fortificati esterni al nucleo storico, promuoverne il loro recupero e valorizzare i percorsi e i punti di maggiore visibilità dei beni dal tessuto urbano e dalla strada di attraversamento della vallata
- Valorizzare gli spazi pubblici di accesso ai complessi fortificati interni ai centri urbani

Affioramenti rocciosi e colline ondulate

- Salvaguardare e valorizzare le emergenze geologiche favorendone la leggibilità da alcuni percorsi privilegiati
- Salvaguardare il paesaggio determinato da estese formazioni calanchive e gestire le trasformazioni ai piedi dei versanti
- Valorizzare la fruizione dei paesaggi sotterranei legati ai fenomeni carsici delle grotte
- Estendere all'esterno dell'area protetta le politiche di valorizzazione integrando la fruizione delle risorse storiche e naturali interne ai confini del Parco con sistemi alternativi di fruizione delle risorse del territorio

Ag. U _ Area collinare/montana forlivese cesenate riminese



Territori caratterizzati da un utilizzo agricolo dei suoli integrato ad un sistema forestale boschivo in aumento dalla bassa, alla media e alta collina. Si articola in relazione alle valli fluviali e si connota per la presenza di insediamenti di fondovalle nella collina intermedia tra la dorsale e la pianura. La densità di popolazione diminuisce progressivamente da nord verso sud. Il turismo stagionale e in alcune aree quello termale rivestono un ruolo rilevante nell'economia locale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Terrazzi fluviali di estensione progressivamente più contenuta da nord verso sud
- Condizioni di dissesto idrogeologico in particolare nella bassa collina
- Sistema idrografico principale in direzione sud-ovest nord-est
- Prevalenza di substrati argillosi a nord e di substrati arenacei verso sud
- Vulnerabilità degli acquiferi lungo i terrazzi fluviali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Fondovalle insediato all'ingresso delle vallate principali
- Assi infrastrutturali di connessione tra la pianura e la montagna e di collegamento con la Toscana
- Presenza di un patrimonio rurale storico diffuso spesso non utilizzato
- Relazioni storiche e culturali con le regioni dell'alta Toscana
- Presenza di allevamenti negli ambiti fluviali, in particolare avicoli

Struttura degli usi agricoli

- Sfruttamento agricolo dei suoli nei versanti meno acclivi
- Compenetrazione tra sistema agricolo e boschivo
- Formazioni boschive progressivamente più intese da nord verso sud

Economia e società

- Densità della popolazione progressivamente più bassa da nord a sud
- Tassi di immigrazione inferiori alla collina centrale
- Densità delle imprese più elevata nei comuni della bassa collina a ridosso dei capoluoghi
- Economia fondata sull'agricoltura con un incremento del turismo verso i comuni alto collinari e montani
- Prevalenza di un turismo giornaliero tranne che nei centri termali

Dinamiche di trasformazione

- Crescita dell'urbanizzato concentrata in particolare nel dopoguerra nelle aree basso collinari
- Degrado ed abbandono del patrimonio edilizio in ambito rurale lontano dai principali centri
- Riuso per usi urbani del patrimonio edificato storico connesso tradizionalmente alle attività agricole
- Movimenti turistici in costante crescita (arrivi)
- Processi erosivi in continua evoluzione nelle zone basso collinari
- Peggioramento delle qualità degli ambienti naturaliformi lungo gli ambiti fluviali da monte a valle
- Incremento del numero di capi allevati negli allevamenti avicoli

SCENARI FUTURI

Un assetto paesaggistico integrato per contrastare condizioni di marginalità

L'**integrazione tra modelli di sviluppo diversificati** è assunta quale strategia per la rivitalizzazione del territorio collinare a sud del denso e complesso sistema di città lungo la via Emilia: un'integrazione reciproca tra città regionali e prime realtà collinari da un lato e un rapporto sinergico tra fondovalle e versanti nella media collina forlivese e cesenate.

I territori della **bassa collina** potrebbero assumere il ruolo di area di transizione per la quale occorrerebbe puntare sulla **valorizzazione delle qualità intrinseche** che li differenziano dai contesti delle città regionali. La contiguità con il sistema urbanizzato centrale offre l'opportunità di usufruire dei servizi e delle funzioni complesse presenti e rende tali territori facilmente accessibili da assi infrastrutturali di rango nazionale e interregionale. Parallelamente l'appartenenza ad un sistema territoriale di più elevate qualità paesaggistico-ambientali getta le basi per lo sviluppo di **nuove attività che migliorino e rafforzino l'identità del contesto** in autonomia dalle città capoluogo. La valorizzazione delle specificità del paesaggio basso collinare dovrebbe puntare sulle economie dei prodotti di qualità diffusi in queste porzioni di territorio, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva del contesto e delle strutture agricole aziendali. Tale processo implicherebbe la **gestione progressiva delle dinamiche di crescita dell'insediamento diffuso** che in questi ultimi vent'anni ha prodotto territori connotati da una polverizzazione dell'edificato, in particolare lungo i primi versanti collinari.

Per la **media collina** occorrerebbe articolare le economie di fondovalle auspicando una loro integrazione con le zone più interne favorendo processi di mutuo miglioramento delle condizioni esistenti. La **riqualificazione delle aree produttive** e della loro convivenza con le aree residenziali e gli ambiti fluviali potrebbe essere interpretata quale chiave per avviare **processi di miglioramento delle qualità paesaggistico e ambientali del fondovalle** coordinati con un insieme di politiche per il **mantenimento di una comunità rurale vitale**, quale presidio del territorio.

Per entrambe le aree collinari occorrerebbe, quindi, promuovere la **multifunzionalità delle aziende agricole**. Trasformare le realtà esistenti in aziende orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata; aziende che in contesti paesaggisticamente rilevanti potrebbero assumere forme artigianali, di lavorazione dei prodotti agricoli e dei prodotti del territorio, seguendo percorsi di valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, o itinerari tematici per la promozione culturale e etnografica.

Le qualità ambientali del territorio potrebbero essere garantite dall'estensione della Rete Natura 2000 quale "ampliamento" delle aree protette verso la costa.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Adeguamento delle infrastrutture intravallive, anche prevedendo percorsi per la fruizione lenta, quali principali assi di collegamento tra le vallate e quali percorsi principali dai quali percepire i contesti della collina più interna
- Adeguamento delle infrastrutture di fondovalle favorendo una loro qualificazione in termini paesaggistici sia nei nuovi tratti di circonvallazione dei centri abitati che lungo i tracciati esistenti
- Progettazione di nuovi interventi edilizi in territorio rurale seguendo criteri di inserimento paesaggistico e favorendo il miglioramento della qualità architettonica e la morfologia dei luoghi
- Promozione della completa infrastrutturazione telematica del territorio

Patrimonio storico e archeologico

- Recupero del patrimonio edilizio esistente quale elemento dell'identità culturale dei territori
- Salvaguardia dei centri abitati storici di maggior pregio dai rischi di dissesto e di abbandono
- Valorizzazione delle aree archeologiche e promozione della conoscenza del patrimonio archeologico

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Realizzazione di progetti d'area che comprendano tratti di vallate, progetti orientati a riqualificare gli insediamenti lungo gli ambiti fluviali e a innervare contemporaneamente le aree collinari più interne e accessibili definendo percorsi, strutture, interventi, sistemazioni che migliorino il territorio nel suo complesso
- Promozione di itinerari di fruizione complementari e integrati a quelli del Parco nazionale estendendo verso valle i benefici che possono derivare dalla contiguità con l'area protetta
- Promozione di processi e realizzazione di interventi che rafforzino le identità delle singole vallate
- Gestione del patrimonio forestale

Ambito 44_ *Vallate forlivesi*

E' la porzione della collina romagnola compresa tra la valle del Lamone e la Valle del Savio. La sua struttura si fonda su una morfologia del territorio per valli parallele densamente insediate, orientate secondo il corso dei fiumi principali in direzione sud-ovest nord-est. Analogamente a quanto avviene nella contigua collina imolese-ravennate, anche la collina dell'ambito forlivese vede una successione di paesaggi da nord verso sud progressivamente più duri e aspri in relazione alle caratteristiche dei suoli. Una prima fascia, connotata dalle argille azzurre e da affioramenti calcarenitici, presenta un sistema di calanchi alternati a seminativi e vigneti. Verso sud il paesaggio dolce collinare lascia spazio ad una configurazione del suolo con rilievi più pronunciati e versanti più ripidi coperti da estese formazioni boschive di querceti a volte misti a conifere. Questa è la zona in cui sono presenti i paesaggi più integri dal punto di vista ambientale. L'economia dominante è agricola integrata, nei comuni della cintura di Forlì, da un sistema di attività produttive specializzate nei beni per la casa. Nella porzione basso-collinare sono diffusi anche gli allevamenti, in particolare di suini e avicoli, spesso con un rilevante impatto paesaggistico e ambientale sul contesto circostante.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia del suolo articolata per valli fluviali parallele e pressoché perpendicolari rispetto alla via Emilia
- Reticolo idrografico minore strutturato ad albero sui corsi d'acqua principali
- Soprassuoli boschivi progressivamente più intensi da nord a sud
- Aree boscate miste di latifoglie e conifere
- Sorgenti termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sistemi insediativi connessi ai principali assi infrastrutturali di connessione tra centri capoluogo e la collina
- Sviluppi arteriali che connettono quasi senza soluzione di continuità i primi centri collinari all'insediamento lungo le radiali d'accesso a Forlì
- Alternanza lungo le infrastrutture principali di insediamenti prevalentemente residenziali e di insediamenti produttivi innestati forzatamente nella struttura territoriale
- Scarsi collegamenti intravallivi
- Reticolo stradale minore a maglie larghe

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU basse rispetto all'estensione del territorio comunale nei comuni medio e alto collinari
- Estese coltivazioni a vigneto nelle prime pendici collinari

Economia e società

- Densità della popolazione più elevata nell'area bassa collinare rispetto agli altri contesti delle colline orientali
- Densità delle imprese piuttosto elevata per le realtà collinari orientali
- In area montana concentrazione delle imprese nelle attività manifatturiere a Rocca San Casciano
- Economia turistica delle terme a Castrocaro con attività ricettive prevalentemente alberghiere

Trasformazioni in corso e rischi

- Incrementi della popolazione a partire dal 2000 ad eccezione dei comuni alto collinari
- Dal 2000 incremento della popolazione in tutta l'area forlivese ed in particolare nei comuni della media e bassa collina

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati a vigneti/lembi boscati
- Alte valli, corsi d'acqua, centri urbani, versanti ripidi con mosaico di aree boscate e più radi coltivati
- Sistema infrastrutturale e valli fluviali
- Incastellamento, punti panoramici

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Andamento demografico positivo	Barriere ecologiche costituite dagli insediamenti di fondovalle
Buona accessibilità delle aree vallive	Abbandono del patrimonio rurale sparso nelle aree medio-collinari
Relazioni interregionali	Dissesto idrogeologico in particolare nella bassa collina
Realtà produttive consolidate	Insediamiento diffuso non connesso all'agricoltura nei fondovalle a ridosso della pianura
Contiguità con il Parco Nazionale	Insediamiento produttivi decontestualizzati e ricadenti negli ambiti fluviali
Andamento positivo dei movimenti turistici e in particolare degli arrivi	Allevamenti in contesti fragili
Promozione del territorio che punta sulla specificità territoriale	Sistema forestale e boschivo in evoluzione spontanea
Presenza di un patrimonio storico-testimoniale diffuso	Marginalizzazione dei contesti di crinale
Presenza di aree archeologiche	Abbandono di centri storici di crinale nella media collina
Copertura forestale diffusa	Difficoltà di connessioni intravallive
Presenza di contesti a dominante naturale (SIC e ZPS)	
Rete ecologica interconnessa	
Opportunità	Minacce
Economie differenziate rispetto alla pianura	Ulteriore saturazione e intensificazione dell'insediamento di fondovalle
Produzioni tipiche locali in particolare nelle zone basso collinari	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Sistema articolato di risorse diffuse nel territorio	Incremento delle problematiche di dissesto per abbandono dei coltivi
Sistema di paesaggi agricoli di valore paesaggistico	Impatto ambientale negativo degli allevamenti suinicoli
Assi fluviali quali elementi di continuità e connessione	Alterazione delle tipologie e utilizzo di materiali inadeguati per il patrimonio edilizio diffuso storico
Sentieristica nelle aree boscate in ambito collinare	Alterazione dell'assetto originario dei centri attraverso lo sviluppo di nuove edificazioni
Rifunzionalizzazione di aree produttive per la ricerca	Ulteriore espansione degli ambiti produttivi in contesti fragili
	Impatto delle attività umane sui corsi d'acqua
	Abbandono e degrado delle risorse archeologiche

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dalla città regionale di Forlì gestendo la crescita dell'urbanizzato diffuso e lo sviluppo arteriale lungo le infrastrutture di collegamento con il capoluogo.

Per le città della bassa collina e della prima quinta collinare e per le urbanizzazioni che si sono sviluppate all'ingresso delle vallate si auspica **il rafforzamento delle loro identità** attraverso la **valorizzazione del patrimonio storico-architettonico** e delle qualità peculiari degli insediamenti nel loro rapporto con l'ambito fluviale. La presenza in queste porzioni di territorio di produzioni agricole di qualità potrebbe essere un ulteriore aspetto sul quale fondare **processi di progressiva qualificazione sia dell'assetto paesaggistico** che delle **aziende agricole** destinate ad articolare la gamma delle funzioni svolte. Parallelamente occorrerà promuovere la **riqualificazione delle aree produttive** che si sono insediate lungo le vallate privilegiando attività di ricerca e sostenendo economie che si sono affermate nel corso del tempo, ma migliorando le loro prestazioni e qualità finalizzate all'integrazione nel paesaggio e alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente.

Le politiche di **valorizzazione delle risorse termali** potranno così essere integrate ad un'offerta paesaggistico-ambientale diversificata convergente con la tutela e la fruizione delle aree naturali (SIC, area di Rio dei Cozzi) e del paesaggio collinare in senso più ampio e dei suoi centri storici (Castrocaro Terme, Terra del Sole e polo di Fratta terme a Bertinoro).

Nelle aree della **media collina** connotate da valli più strette e da una presenza delle aree boscate più estesa occorrerebbe promuovere lo sviluppo di iniziative che sappiano caratterizzare **le diversità tra le varie vallate**, in armonia con le politiche del parco nazionale e in relazione alla presenza delle risorse

storiche e archeologiche. Parallelamente occorrerebbe **intensificare lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali compatibili con il contesto**, attività che potranno svolgere il ruolo di **presidio del territorio**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati a vigneti/lembi boscati

- Realizzare interventi che garantiscano nelle aree basso collinari la continuità dei sistemi naturalistico-ambientali di fruizione degli spazi verdi urbani e territoriali
- Rafforzare, in particolare nelle aree di bassa collina densamente urbanizzata, una caratterizzazione per le diverse aggregazioni di edificati sia in termini funzionali che di impianto
- Riqualificare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili
- Salvaguardare la qualità delle acque e le qualità naturalistiche degli ambiti fluviali in attraversamento della prima quinta collinare
- Riqualificare i tratti di ambito fluviale maggiormente degradati per assenza di vegetazione fluviale o per la contiguità con insediamenti e attività impattanti
- Promuovere ed incentivare processi rilocalizzativi e di riqualificazione nel comparto zootecnico privilegiando le delocalizzazioni da contesti di forte fragilità fisico ambientale e paesaggistica
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Montone, Bidente e Rabbi e dei loro ambiti fluviali nel connettere la montagna del Parco nazionale con la pianura
- Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani
- Sviluppo di attività a sostegno di un'economia agro-ambientale, in larga parte orientata ai cicli zootecnici e di produzioni agricole specializzate (in particolare vigneti)
- Gestione della nuova edificazione connessa alla produzione agricola vitivinicola attraverso la definizione di criteri localizzativi che ne escludano sia le strade panoramiche che aree di interferenza visiva con i crinali
- Coordinare i nuovi interventi nelle aziende agricole con l'applicazione di misure agro-ambientali rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio

Alte valli, corsi d'acqua e centri urbani, versanti ripidi con mosaico di aree boscate e più radi coltivati

- Salvaguardare i centri abitati dalle dinamiche di dissesto idraulico e garantire livelli di sicurezza attraverso l'individuazione dei limiti alle trasformazioni d'uso imposti dalle condizioni di rischio e di pericolosità
- Promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole quale presidio del territorio
- Mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura
- Migliorare e potenziare le funzioni produttive, ecologiche, bioclimatiche, idrologiche fruitivo-ricreative del sistema forestale

Sistema infrastrutturale e valli fluviali

- Valorizzare la viabilità di fondovalle potenziandone le valenze paesaggistiche e caratterizzandole in funzione della diversificazione tra le vallate e connotandole come assi di collegamento ecologico uniti all'asta fluviale
- Promuovere gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, in particolare nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione
- Potenziamento degli assi intravallivi esistenti al fine di ridurre i flussi di traffico lungo la viabilità di fondovalle e di valorizzare le caratteristiche panoramiche proprie di questa viabilità che garantisce l'accesso alle aree di maggior pregio paesaggistico-ambientale. Sono gli assi privilegiati per la fruibilità lenta

Incastellamento e punti panoramici

- Salvaguardare o recuperare i complessi delle fortificazioni, migliorarne le condizioni di sicurezza e di accessibilità e avviare processi di valorizzazione delle risorse storiche in un contesto urbano/territoriale più ampio

- Favorire la leggibilità del sistema sperone roccioso-rocche preservando alcuni punti di vista privilegiati

Ambito 45_ *Vallate cesenati*

Sono i territori collinari a sud di Cesena sui quali scorre uno dei principali itinerari di collegamento tra la pianura padana, l'area costiera nord-orientale e l'Italia centrale.

L'ambito segna il punto di passaggio tra il sistema morfologico delle vallate romagnole e le colline retro costiere, fortemente influenzate dalle dinamiche insediative della contigua "città del Rubicone". La morfologia collinare si struttura su una vallata principale nella quale scorre il fiume Savio e su una vallata secondaria formata dal suo principale affluente. L'insediamento si concentra nelle aree dei terrazzi di fondovalle dove assume una configurazione lineare continua verso Cesena.

L'economia è prevalentemente agricola anche se il passaggio dell'infrastruttura di rilievo nazionale ha favorito l'insediarsi di attività produttive e di imprese per il trasporto.

Nella prima fascia collinare sono dominanti le coltivazioni a vigneti e a frutteti che alimentano la specializzazione agroalimentare della pianura e della conurbazione sulla via Emilia. Verso est sono frequenti le coltivazioni ad uliveti. Nella media e nell'alta collina il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di coltivazioni a seminativo e di aree boscate con un progressiva dominanza di queste ultime in corrispondenza dei versanti più ripidi e delle altimetrie più elevate.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Area morfologica di cerniera tra il sistema collinare della pianura padana e le colline retrocostiere
- Affioramenti di gessi messianici nelle colline della valle del Savio
- Estensione di formazioni calanchive
- Andamento dei fiumi irregolare con ambiti fluviali piuttosto estesi
- Reticolo idrografico minore strutturato ad albero sui corsi d'acqua principali e più fitto nelle aree calanchive
- Sorgenti termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sistemi insediativi connessi ai principali assi infrastrutturali di connessione tra centri capoluogo e la collina
- Alternanza lungo le infrastrutture principali di insediamenti prevalentemente residenziali e di insediamenti produttivi innestati forzosamente nella struttura territoriale
- Infrastruttura di rango nazionale che collegano l'Italia centrale e la costa orientale
- Reticolo delle viabilità minore più fitto e articolato in particolare nelle aree collinari del Rubicone
- Centri rurali di piccola dimensione localizzati sui versanti e nelle vallate più interne
- Versanti caratterizzati da un denso insediamento diffuso nelle colline a sud della città del Rubicone

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale più elevate nei centri del Rubicone
- Estese coltivazioni a vigneto nelle aree collinari del Rubicone, mentre nel resto dell'ambito prevalgono i seminativi
- Prati diffusi nella media e bassa collina

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più basse delle colline orientali se si escludono le colline del Rubicone e Mercato Saraceno
- Elevata percentuale di popolazione che risiede nelle case sparse o in nuclei con meno di 100 abitanti
- Tasso di immigrazione molto bassa nella valle del Savio
- Densità delle imprese concentrate nei comuni della vallata del Savio e in quelli a sud delle città del Rubicone con valori medi inferiori rispetto alle colline forlivesi
- Prevalenza delle imprese nella ristorazione e nel commercio nelle colline del Rubicone, mentre nella valle del Savio prevalgono le imprese manifatturiere
- Consistente presenza di allevamenti di bovini a Borghi e a Sogliano e di avicoli nella Valle del Savio

Trasformazioni in corso e rischi

- Dal 2000 incrementi consistenti della popolazione nei centri del Rubicone e a Mercato Saraceno
- Franosità superiore rispetto alle colline forlivesi

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati/boscati
- Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali
- Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
	Barriere ecologiche costituite dagli insediamenti di fondovalle
	Abbandono del patrimonio rurale sparso nelle aree medio-collinari
	Dissesto idrogeologico in particolare nella bassa collina
Buona accessibilità delle aree vallive	Insediamento diffuso non connesso all'agricoltura nei fondovalle a ridosso della pianura
Relazioni interregionali	Insediamenti produttivi decontestualizzati e ricadenti negli ambiti fluviali
Contiguità all'ambito del Parco Nazionale	Sistema forestale e boschivo in evoluzione spontanea
Andamento positivo dei movimenti turistici e in particolare degli arrivi	Marginalizzazione dei contesti di crinale
Promozione del territorio che punta sulla specificità territoriale	Abbandono di centri storici di crinale nella media collina
Presenza di un patrimonio storico-testimoniale diffuso	Pressione insediativa delle aree collinari del Rubicone
Presenza di aree archeologiche	Difficoltà di connessioni intravallive
Presenza di contesti a dominante naturale (SIC e ZPS)	Impatto paesaggistico delle infrastrutture di attraversamento
Opportunità	
Economie differenziate rispetto alla pianura	Ulteriore degrado prodotto dalle infrastrutture di attraversamento
Produzioni tipiche locali in particolare nelle zone basso collinari	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Sistema articolato di risorse diffuse nel territorio	Degrado del patrimonio edilizio rurale storico
Sistema di paesaggi agricoli di valore paesaggistico	Alterazione delle tipologie originarie e utilizzo di materiali non coerenti con il contesto
Assi fluviali quali elementi di continuità e connessione	Ulteriore riduzione delle relazioni ecologiche est-ovest
Inserimento paesaggistico delle infrastrutture di scorrimento	Perdita della leggibilità delle regole d'assetto originario nell'area del Rubicone
Presenza di paesaggi integri	Marginalità di alcune aree collinari interne
Sentieristica nelle aree boscate in ambito collinare	Ulteriore dissesto idrogeologico nelle zone collinari
	Impatto ambientale e paesaggistico degli allevamenti in contesti fragili
	Alterazione della mosaicatura dei coltivi in collina
	Impatto delle attività umane sui corsi d'acqua

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dalla città regionale di Cesena e dal sistema delle città del Rubicone sul fondovalle del Savio e sulle prime pendici collinari al confine con la val Marecchia. Per il fondovalle del Savio, area nella quale si concentrano gli insediamenti maggiori per estensioni e consistenza dell'edificato della bassa collina, si auspica l'avvio di **processi di riqualificazione dell'assetto insediativo e paesaggistico fondati sull'interconnessione con le aree collinari più interne**. Caratterizzate da un insediamento rurale sparso di origine prevalentemente storica, le colline limitrofe alla vallate del Savio, ed in particolare quella compresa tra il Savio e il Bidente, sono meno popolate rispetto alle realtà forlivesi e richiederebbero politiche di **potenziamento dell'economia agricola a mantenimento del patrimonio edificato e a presidio del territorio**. Come in altre realtà collinari l'elevata percentuale di popolazione che risiede in case sparse potrebbe alimentare lo **sviluppo**

delle aziende agricole promuovendo un'articolazione delle funzioni che vi si svolgono e contribuendo alla **conservazione** e, laddove necessario, alla **ricostruzione del paesaggio rurale** del relativo patrimonio di risorse naturali presenti. Il patrimonio edificato rurale non utilizzato potrebbe, inoltre, essere ristrutturato per ampliare l'offerta ricettiva di un turismo ambientale e ricreativo a condizione di **migliorare l'accessibilità di queste aree al margine** degli assi di collegamento principali.

Per la valle del Savio occorrerebbe, inoltre, **migliorare la caratterizzazione del paesaggio infrastrutturale dell'E45** attraverso interventi che ne favoriscano il suo inserimento nella vallata e riducano gli effetti esercitati sugli insediamenti attraversati oltre a migliorare la qualità delle aree fluviali degradate dalla presenza dell'infrastruttura.

Per i territori che costituiscono il flesso morfologico tra la struttura a pettine sulla pianura padana e le colline retrocostiere occorrerebbe **salvaguardare l'assetto storico dei centri minori** localizzati linearmente sui crinali e contenere le pressioni esercitate da un intenso insediamento diffuso e da un edificato specializzato per le attività produttive e a servizio della trasformazione dei prodotti agricoli.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati /lembi boscati

- Riquilibrare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili
- Conservare la morfologia dei nuclei storici evitando che le nuove edificazioni impediscano la percezione dell'unitarietà dell'impianto
- Tutelare il patrimonio geologico costituito dal sistema calanchivo
- Favorire il recupero del patrimonio edilizio storico rurale, quale elemento dell'identità culturale e delle realtà locali in grado di supportare la valorizzazione delle produzioni e delle attività aziendali
- Applicare forme costruttive tradizionali consone al paesaggio collinare-montano
- Avviare processi delocalizzativi o di riqualificazione in loco dell'attività zootecnica esistente localizzata in contesti ad elevata fragilità ambientale e paesaggistica
- Favorire a fini produttivi, zootecnici, ecologici, il recupero di spazi aperti, prati pascoli, la conservazione ed il miglioramento del paesaggio agrario
- Coordinare i nuovi interventi nelle aziende agricole con l'applicazione di misure agro-ambientali rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio
- Promuovere lo sviluppo di ulteriori spazi ricettivi ottenibili in via prioritaria dalla riconversione funzionale degli edifici esistenti
- Salvaguardare la qualità delle acque e le qualità naturalistiche degli ambiti fluviali riqualificando i tratti maggiormente degradati per la contiguità con insediamenti e attività impattanti
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Savio e del loro ambito fluviale nel connettere la montagna del Parco nazionale con la pianura
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume del fiume Uso per intensificare le qualità ecologiche dei contesti basso collinari a sud delle città del Rubicone verso le aree costiere

Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali

- Potenziamento degli assi intravallivi esistenti al fine di ridurre i flussi di traffico lungo la viabilità di fondovalle e di valorizzare le caratteristiche panoramiche proprie di questa viabilità che garantisce l'accesso alle aree di maggior pregio paesaggistico-ambientale. Sono gli assi privilegiati per la fruibilità lenta
- Promuovere gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, in particolare nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione
- Valorizzare la viabilità di fondovalle potenziandone le valenze paesaggistiche soprattutto per la E45 che richiede interventi di adeguamento e di messa in sicurezza

Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

- Riquilibrare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili

- Contenere i processi di diffusione urbana e l'edificazione isolata sui versanti che contribuiscono alla frammentazione dei sistemi naturali e rischiano di compromettere la leggibilità dell'assetto storico dei centri
- Conservare/valorizzare i centri storici di crinali e gestire le trasformazioni sul margine dell'edificato che potrebbero alterare in modo irreversibile la morfologia del nucleo abitato
- Promuovere lo sviluppo di una zootecnica biologica e valorizzare le produzioni agro-zootecniche nell'ambito della fascia della bassa e media collina orientale
- Promuovere ed incentivare processi rilocalizzativi e di riqualificazione nel comparto zootecnico privilegiando le delocalizzazioni da contesti di forte fragilità fisico ambientale e paesaggistica
- Sviluppo di attività a sostegno di un'economia agro-ambientale, in larga parte orientata ai cicli zootecnici e di produzioni agricole specializzate (in particolare vigneti)
- Gestione della nuova edificazione connessa alla produzione agricola vitivinicola attraverso la definizione di criteri localizzativi che ne escludano sia le strade panoramiche che aree di interferenza visiva con i crinali

Ambito 46_ *Alta Val Marecchia*

Porzione di territorio collinare/montano localizzata sul margine sud-occidentale della regione emiliano-romagnola alla quale i comuni sono stati annessi nel 2009.

L'ambito si struttura sulla valle dell'alto Marecchia a monte di Verrucchio e Torriana. È da quest'area di cerniera che la valle modifica la propria morfologia, rispetto alle colline retrocostiere, con altimetrie ed energie di rilievo più accentuate e fondovalli più stretti. Analogamente l'urbanizzazione si fa più rada da est verso ovest, ad eccezione del fondovalle di Novafeltria che risente delle dinamiche dei comuni nord-orientali e rappresenta il centro di riferimento della vallata per le funzioni superiori.

L'assetto insediativo dell'ambito è caratterizzato dalla persistenza di un sistema di centri storici e fortificazioni arroccate su speroni di arenaria. I nuclei e le rocche dominano la vallata e sono circondati da un mosaico di boschi e di colture eterogenee che si alternano sui versanti.

A differenza dei centri di fondovalle, l'economia è prevalentemente agricola.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Morfologia valliva aperta sull'ambito fluviale tranne che a sud
- Formazioni montuose piuttosto elevate con crinali di separazione tra le vallate confinanti
- Aree boscate nei versanti più ripidi e nelle valli altimetricamente più elevate
- Ambienti ad elevata naturalità nei crinali più elevati
- Fitto reticolo idrografico minore connesso al fiume Marecchia
- Affioramenti rocciosi costituite da formazioni calcaree emergenti
- Area protetta al confine con le Marche

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Insediamenti di fondovalle di una certa consistenza verso nord e progressivamente più piccoli verso l'alta valle
- Centri storici e fortificazioni in punti panoramici
- Borghi rurali diffusi
- Insediamenti di crinale storici lungo la principale viabilità intravalliva
- Novafeltria polarità di riferimento per la media e alta Valle
- Centri legati all'estrazione mineraria

Struttura degli usi agricoli

- Coperture boschive estese nei crinali con presenza di castagneti aceri di montagna e nei crinali più elevati faggete

Economia e società

- Densità di popolazione simile alle vallate cesenati
- Densità di popolazione maggiore nei comuni più a sud verso il retrocosta
- Articolazione della popolazione per classi d'età vicina alle realtà collinari forlivese e cesenati rispetto alle colline retrocostiere
- Prevalenza delle imprese nella ristorazione e nel commercio
- Consistente presenza di allevamenti

Trasformazioni in corso e rischi

- Diminuzione della popolazione in particolare nei comuni più a sud
- Crescita dell'urbanizzato concentrata in particolare nel dopoguerra per i comuni più a nord

Invarianti relazionali

- Rupi calcaree, fortificazioni e boschi
- Versanti ondulati, costellazione di nuclei rurali, viabilità minore intravalliva

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Relazioni interregionali	Andamento demografico negativo
Soggetti attivi nella valorizzazione del territorio	Prevalenza di un turismo giornaliero
Movimenti turistici a Novafeltria e Sant'Agata Feltria	Marginalità di alcuni centri abitati
Patrimonio di risorse storiche di pregio	Abbandono del patrimonio rurale sparso nelle aree medio-collinari
Presenza di aree protette	Vicinanza di alcuni centri abitati all'ambito fluviale
Aree naturali e aree boscate piuttosto integre	Dissesto idrogeologico
Vicinanza all'ambito del Parco Nazionale	
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Diversificazione delle economie: turistica e agricola	Espansione delle dinamiche di sviluppo della bassa valle del Marecchia verso sud
Vicinanza con le realtà turistiche costiere	Perdita di un patrimonio di valore storico e identitario diffuso nel territorio rurale
Leggibilità dell'assetto storico del territorio	Abbandono dei centri storici di piccole dimensioni al margine delle maggiori connessioni
Rete di aree protette di valore regionale e nazionale	Degrado ambientale di alcuni contesti con presenza di allevamenti
	Ulteriore dissesto idrogeologico

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dal sistema urbanizzato ad elevato tasso di urbanizzazione della media e bassa vallata.

Per i centri di Novafeltria e Sant'Agata Feltria, realtà urbane in sinistra idrografica con il maggior numero di esercizi alberghieri, si auspica la riqualificazione degli insediamenti e degli spazi pubblici, in relazione alla presenza di aree boscate e di corsi d'acqua. Occorrerebbe **potenziare le relazioni fisiche e di visibilità tra i tessuti urbani e gli elementi di pregio del contesto**. Nel contempo si dovrebbe **potenziare la rete materiale e immateriale di collegamento** tra le strutture presenti nei centri e il sistema edificato storico diffuso nel paesaggio collinare e montano, da riutilizzare anche per migliorare l'offerta ricettiva articolando gli esercizi extralberghieri.

L'ambito potrebbe sfruttare la vicinanza del sistema costiero, sul quale gravitano consistenti flussi di turisti, puntando sugli elementi di specificità che lo differenziano dai contigui contesti della bassa valle, dove prevalgono tassi di urbanizzazione piuttosto elevati e una commistione di paesaggi urbani e rurali. L'integrità delle **risorse naturali** e la presenza di un **sistema di centri storici** ancora riconoscibile dovrebbero essere i **sistemi da valorizzare nel tempo in forma integrata**. I percorsi cicloturistici dovrebbero, inoltre, mettere a sistema le iniziative di valorizzazione già presenti e la media valle con la costa.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali*Rupi calcaree, fortificazioni e boschi*

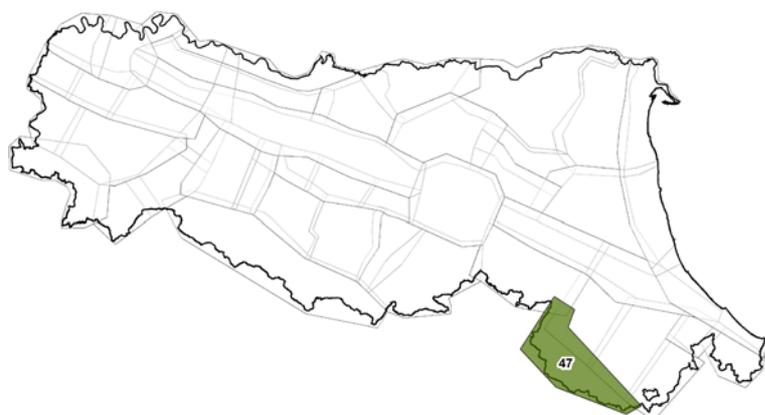
- Salvaguardare o recuperare i complessi delle fortificazioni, migliorarne le condizioni di sicurezza e di accessibilità e avviare processi di valorizzazione delle risorse storiche in un contesto urbano/territoriale più ampio
- Salvaguardare la leggibilità dei centri storici connessi alle fortificazioni e della loro morfologia in rapporto al contesto nel quale sono inseriti evitando le trasformazioni che alterino per forma e localizzazione l'impianto originario
- Valorizzare i sistemi di accessibilità ai centri storici collinari dal resto del territorio
- Valorizzare i punti panoramici dei centri storici dai quali si percepisce la vallata e parallelamente valorizzare la viabilità lungo la vallata dalla quale si percepisce la complessità del sistema territoriale

- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale

Versanti ondulati, costellazione di nuclei rurali, viabilità minore intravalliva

- Salvaguardare i sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane, dal sistema idrografico minore, dall'edificazione storica al loro margine, dalle relative visuali sul paesaggio della campagna che vanno salvaguardate
- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale
- Sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale specifica, fra le quali l'agriturismo

Ag. V_ Alta montagna Tosco - romagnola



Territorio dominato dalla presenza del Parco nazionale e dalle risorse naturali e storiche in esso presenti. Il paesaggio si diversifica e si articola in relazione alle valli fluviali parallele alla dorsale che lo strutturano e presenta sistemi forestali di pregio.

L'economia del Parco ha influenze dirette sui territori romagnoli più a nord e comprende i centri urbani dove sono localizzati i centri visita.

Il turismo stagionale e termale hanno un ruolo rilevante nell'economia locale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Morfologia del suolo a vallate parallele con energie di rilievo forti (1.300 m)
- Fitto reticolo idrografico, in particolare nelle porzioni occidentali della dorsale
- Sorgenti dei principali corsi d'acqua che attraversano l'Appennino forlivese
- Estese formazioni boschive di particolare pregio
- Foreste demaniali
- Crinali trasversali della dorsale
- Sorgenti termominerali
- Invasi d'acqua come riserva per l'approvvigionamento idrico

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Assetto insediativo storico organizzato lungo le vallate
- Centri principali che costituiscono le porte del Parco nazionale sul versante emiliano-romagnolo
- Presenza di aggregazioni di attrezzature per il turismo di montagna
- Principali valichi e infrastrutture di collegamento tra costa e pianura romagnola e Toscana
- Presenza di borghi rurali storici abbandonati

Struttura degli usi agricoli

- Percentuale di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale molto bassa
- Presenza di estese aree boscate a quercu-carpineti sui versanti più bassi e prevalenza delle fagete nelle aree di crinale con alcune abetine di impianto storico
- Prevalenza di aree boscate e di pascoli
- Prodotti agricoli tipici promossi dal Parco nazionale

Economia e società

- Densità della popolazione molto bassa fatta eccezione per i centri di Bagno di Romagna e di Santa Sofia alle porte del Parco verso est
- Prevalenza della popolazione residente in centri di piccole dimensioni con meno di 100 abitanti
- Percentuali elevate di popolazione over 65 senza raggiungere i valori della montagna parmense e piacentina
- Rapporto elevato tra addetti del turismo e addetti nel terziario
- Centri nei quali è radicata un'economia turistica legata alla presenza delle terme e degli stabilimenti termali (Bagno di Romagna)
- Importanza della zootecnia di qualità e rilevanza degli allevamenti in particolare a Santa Sofia

Dinamiche di trasformazione

- Costante diminuzione della popolazione ma con ritmi meno rapidi dal 2000 in poi
- Movimenti turistici in aumento per quanto riguarda gli arrivi e le realtà termali

- Istituzione di “zone di valorizzazione rurale” connesse alle politiche di valorizzazione del Parco
- Incremento del numero di capi avicoli allevati, mentre i bovini e i suini presentano contrazioni

SCENARI FUTURI

Un paesaggio a corona dell'area protetta della Dorsale Appenninica

La presenza del Parco nazionale deve essere colta come un'opportunità di valorizzazione paesaggistica ma anche economica per l'area montana. Attraverso l'area protetta si potrebbe prevedere di **mettere in rete l'insieme delle risorse esistenti** coinvolgendo anche le aree esterne ai confini dell'area protetta e costruendo itinerari di fruizione e di valorizzazione territoriale che comprendano ampi territori di transizione tra le colline forlivesi e cesenati e la dorsale.

La contiguità con il Parco potrebbe favorire le **relazioni con le altre regioni** rendendo perseguibile un **sistema di politiche integrate** finalizzate alla tutela e alla conservazione dei valori ambientali del parco nazionale e delle aree limitrofe, unitamente alla valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari locali in essi presenti.

Per la realizzazione di un **sistema di fruizione culturale e turistico integrato** occorrerebbe, quindi, **estendere gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica dell'area protetta** anche ai territori a corona della stessa, promuovendo la conservazione delle risorse di qualità e la gestione delle trasformazioni, soprattutto di quelle che sono in grado di determinare impatti negativi sul paesaggio e l'ambiente. Al fine di migliorare la qualità dei territori che costituiscono la fascia a nord della dorsale quale area intermedia tra la collina e la montagna, occorrerebbe, inoltre, **promuovere le politiche e gli interventi finalizzati al mantenimento di una comunità rurale vitale** conservando gli assetti paesaggistici che li caratterizzano.

Attraverso il Parco sarebbe così possibile sviluppare un **turismo sostenibile che alimenti un'economia per le comunità locali** legata alla ricettività e alle attività a supporto del turismo, non ospitabili all'interno del parco, e connessa alla valorizzazione delle produzioni agricole tipiche locali.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE**:

Assetto territoriale

- Adeguamento delle infrastrutture intravallive quali strade del Parco per collegare tra loro le varie vallate e per strutturare processi di valorizzazione turistico-ambientale del territorio montano, fortemente interrelati alle politiche di parco
- Valorizzazione delle aree di accesso al Parco e il potenziamento delle connessioni tra queste aree e i centri urbani che ne costituiscono l'avamposto verso nord
- Promozione della completa infrastrutturazione telematica del territorio

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Promozione di itinerari di fruizione complementari e integrati a quelli del Parco nazionale estendendo verso valle i benefici che possono derivare dalla contiguità con l'area protetta
- Integrazione tra la fruizione delle aree boscate e la fruizione dei beni storico-culturali promossi dal parco ed esterni al confine dell'area protetta
- Promozione di processi e la realizzazione di interventi che rafforzino le identità delle singole vallate

Ambito 47_ *Dorsale Foreste Casentinesi*

È la porzione di montagna posta sul confine sud-orientale della regione.

Si caratterizza per la presenza di una serie successiva e continua di crinali che costituiscono la dorsale appenninica e segnano il limite territoriale tra regioni. I crinali principali si articolano in crinali minori disposti a pettine e orientati nella stessa direzione dei corsi d'acqua e delle vallate che connotano la collina forlivese e cesenate.

La copertura vegetale è fitta e densa ed è costituita in prevalenza di faggete alle alte quote, miste ad abetine e a boschi di conifere, conservatesi nel tempo grazie alla loro gestione in forma unitaria. Dal XX secolo è affidata al Demanio dello Stato.

Si tratta del territorio storicamente definito Romagna Toscana per l'appartenenza per oltre cinque secoli al Granducato di Toscana. Cultura, e architetture conservano visibili l'influenza esercitata da questo dominio, sia nei materiali utilizzati che nelle forme degli insediamenti e nel patrimonio rurale sparso. Le condizioni di marginalità di alcune porzioni del territorio hanno influito sul graduale abbandono di alcuni centri e complessi sparsi.

Per l'integrità delle caratteristiche ambientali è stato istituito all'inizio degli anni '80 il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, area protetta di rango nazionale che accorda un peso rilevante anche alle attività agricole ancora attive al suo interno.

Caratteri distintivi, trasformazioni in corso e rischi

Si veda l'aggregazione.

Invarianti relazionali

- Sistema dei crinali, faggete, centri ed attrezzature turistiche
- Insediamenti di fondovalle, ambiti fluviali, versanti boscati e/o coltivati
- Altopiani, faggete sui crinali, mosaico di siepi, coltivi e prati
- Borghi di crinale, versanti boscati e/o coltivati

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
Livello di naturalità elevato	
Istituzione dell'area protetta	Presenza di allevamenti in contesti fragili
Integrazione dell'area protetta con il territorio limitrofo	Impatto delle attività umane sulla qualità dei corsi d'acqua
Adesione volontaria ad accordi agro-ambientali	
Sviluppo di un'economia del parco anche verso l'esterno del confine	Parziale abbandono delle pratiche agricole
Sviluppo di una sentieristica per la fruizione del bosco	Degrado di centri storici difficilmente accessibili
Presenza di attrezzature ricettive	Presenza di infrastrutture di attraversamento impattanti
Presenza di sorgenti termominerali	Densificazione dell'insediamento nel fondovalle e nei versanti che circondano i centri abitati
Presenza di centri storici solo parzialmente trasformati	Marginalità di alcune porzioni di territorio
Accordi tra coltivatori diretti e parco per la coltivazione delle aree agricole	Condizioni di difficile accessibilità di alcuni centri o complessi
Relazioni interregionali consolidate	Problematiche locali di dissesto idrogeologico
Opportunità	Minacce
Diffusione di pratiche agricole sostenibili	Pressione insediativa nei fondovalle più accessibili
Economia agricola e turistica	Applicazione di modelli di sviluppo esogeni
Marchi di qualità legati alla presenza del parco	Abbandono dei centri storici e dei complessi rurali
Produzione tipica locale e dei prodotti di qualità sotto il marchio del Parco	Abbandono delle pratiche agricole
Relazioni tra Ente Parco e coltivatori diretti nel parco	Alterazione della morfologia del suolo per la realizzazione di aree produttive e allevamenti
	Sviluppo di forme di turismo che richiedono attrezzature di impatto sul paesaggio e l'ambiente
	Adeguamento o miglioramento infrastrutturale senza adeguato inserimento nel contesto

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: A.2 Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta

Indirizzi prioritari_ Tutela diffusa e articolata delle qualità ambientali che connotano le diverse aree della montagna valorizzando le diversità specifiche delle vallate attestate sui crinali della Dorsale.

A tal fine occorrerebbe rafforzare la **diversificazione dei territori ai quali fanno capo i diversi centri visita** ed estendere tale caratterizzazione anche alle aree a nord del confine del parco, all'interno della stessa vallata. Le **porte del parco**, costituite idealmente dalle città di medio/piccola dimensione che anticipano il perimetro dell'area protetta, potrebbero rappresentare le **polarità di riferimento**, ed in quanto tali, centri abitati nei quali ospitare una gamma articolata di funzioni a servizio del turismo ambientale e naturalistico (prevalentemente a ovest) e storico-culturale (verso est) in relazione alle varie zone dell'area protetta. Risorsa comune è il **patrimonio forestale e boschivo, da salvaguardare pur favorendone la fruizione** attraverso lo **sviluppo di una sentieristica** che potrebbe essere estesa anche all'esterno del Parco.

L'economia del Parco dovrebbe anche **integrarsi all'economia turistica connessa alle terme** di Bagno di Romagna, inserendosi in circuiti di fruizione territoriale già consolidati. Parallelamente le politiche del Parco potrebbero anche favorire la definizione di **marchi di qualità** per alcuni prodotti tipici locali **qualificando l'agricoltura di confine con l'area protetta**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Crinali, faggete, centri e attrezzature turistiche

- Gestire la fruizione delle aree boscate recuperando la sentieristica di origine storica
- Salvaguardare le faggete e le abetine storiche adottando forme di governo che ne garantiscano lo sviluppo
- Gestire le trasformazioni connesse allo sviluppo delle attrezzature turistiche
- Riquilibrare le attrezzature per il turismo già esistenti attraverso interventi che migliorino l'inserimento delle opere e dell'edificato nel contesto

Insedimenti di fondovalle, ambiti fluviali, versanti boscati e/o coltivati

- Migliorare la qualità morfologica urbana dei centri abitati principali e recuperare le forme insediative storiche
- Promuovere l'attrazione commerciale dei centri storici incentivando l'artigianato artistico locale e la commercializzazione dei prodotti tipici enogastronomici
- Potenziare la ricettività attraverso il recupero edilizio e la riconversione funzionale dei manufatti preesistenti nei centri abitati
- Potenziare il sistema delle dotazioni e attrezzature dei centri che costituiscono le porte di accesso al Parco nei fondovalle con particolare riferimento alle attrezzature sportive all'aperto
- Promuovere le attività imprenditoriali legate alla presenza del Parco anche all'interno dei territori contigui
- Promuovere la realizzazione nei nuovi interventi di attrezzature e tecnologie a basso impatto ambientale
- Riquilibrare le aree produttive di fondovalle e contenere le attività più impattanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale promuovendo l'utilizzo di forme e materiali diversificati rispetto ai contesti di pianura
- Migliorare le prestazioni ambientali degli allevamenti, soprattutto se contigui a contesti fragili

Altopiani, faggete sui crinali, mosaico di siepi, coltivi e prati

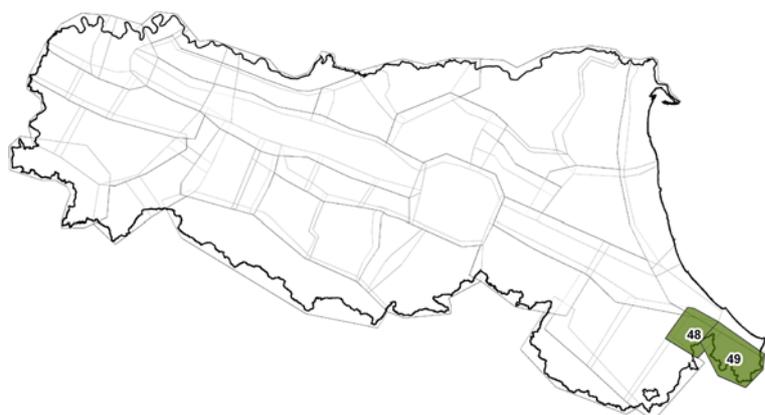
- Valorizzare non solo le risorse ambientali, ma la cultura e le tradizioni del territorio
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile
- Promuovere lo sviluppo di marchi di tipicità per le produzioni agricole e artigianali locali e le certificazioni ambientali per alcune realtà territoriali

- Salvaguardare le aree boscate di pregio e rispettare il mosaico e l'articolazione della vegetazione presente conservandone i caratteri ecologici e paesaggistici
- Promozione nei crinali montani della zootecnia bovina estensiva (pascolo-alpeggio) di qualità e tipicità in quanto aree non compatibili con le attività agricole

Borghi di crinale e versanti boscati e/o coltivati

- Salvaguardare i borghi storici, la loro consistenza in termini di tessuto e di morfologia, promuovendone il recupero a fini turistici nel caso di degrado e abbandono
- Potenziare la ricettività attraverso il recupero edilizio e la riconversione funzionale dei manufatti preesistenti nei centri abitati e del patrimonio edificato rurale diffuso
- Valorizzare non solo le risorse ambientali, ma la cultura e le tradizioni del territorio
- Favorire lo sviluppo di attività diversificate nelle aziende agricole al fine di articolare l'offerta turistica e di sostenere l'economia agricola
- Diversificare le attività svolte dalle aziende agricole favorendo lo sviluppo delle produzioni locali di qualità e l'adesione ad accordi agro-ambientali integrate agli interventi di difesa del suolo e allo sviluppo di un turismo compatibile
- Promuovere lo sviluppo di marchi di tipicità per le produzioni agricole e artigianali locali e le certificazioni ambientali per alcune realtà territoriali

Ag. Z_ Colline retrocostiere riminesi



Si caratterizza per la presenza di valli fluviali orientate perpendicolarmente alla linea di costa.

Presentano connotazioni geologiche e paesaggi molto diversificati tra loro, mentre univoco è il legame che i sistemi territoriali di fondovalle o di mezzacosta intrattengono con l'urbanizzazione e l'economia costiera.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambiti fluviali di rilevante importanza
- Morfologia del suolo organizzata in vallate principali pressoché perpendicolari alla linea di costa
- Terrazzi fluviali
- Vulnerabilità degli acquiferi
- Aree calanchive

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Presenza di un reticolo della viabilità fitto e articolato
- Centri storici di origine medioevale
- Insediamenti di fondovalle con estese formazioni lineari lungo la viabilità di collegamento tra centri e tra la costa e l'entroterra
- Presenza di insediamenti produttivi in corrispondenza dei terrazzi e della principale viabilità valliva
- Insediamento diffuso nei versanti a ridosso della costa
- Insediamento non utilizzato in tutte le aree collinari

Struttura degli usi agricoli

- Percentuale di SAU in rapporto alla superficie territoriale elevata per le aree collinari
- Prevalenza di coltivazioni a vigneto

Economia e società

- Densità della popolazione di gran lunga superiore ai valori medi delle aree collinari
- Quasi un quarto della popolazione risiede in case sparse
- Tassi di immigrazione molto elevati
- Bassa percentuale di popolazione over 65
- Attività produttive e commercio quali settori trainanti dell'economia

Dinamiche di trasformazione

- Costante crescita della a partire dal 2000
- Tassi di crescita naturale positivi in controtendenza con le altre realtà collinari
- Evoluzione storica dell'edificato concentrata negli anni '70 e '80 e costante nei decenni successivi
- Movimenti turistici in costante crescita seppur ancora poco significativi rispetto a quelli costieri
- Incremento del ruolo degli allevamenti ovi-caprini e bovini di qualità
- Peggioramento della qualità delle acque sotterranee nelle zone delle conoidi
- Banalizzazione del paesaggio lungo gli ambiti fluviali
- Progressiva rinaturalizzazione delle aree di cava ora dismesse
- Avanzamento della conurbazione costiera nei terrazzi fluviali

SCENARI FUTURI

Una rete di paesaggi interconnessi in relazione agli ambiti fluviali

Gli **ambiti fluviali principali** sono gli areali di maggior interesse dal punto di vista naturalistico e ambientale e potrebbero costituire gli elementi strutturanti per la definizione di **progetti orientati non solo alla conservazione degli ambiti fluviali** ma anche alla **valorizzazione di territori più vasti nel retrocosta** riminese. Da tempo, infatti, la pianificazione attribuisce ai corsi d'acqua e ai terrazzi contigui il ruolo di areali sui quali avviare programmi e interventi di Protezione Ambientale e Naturalistica che connettano e mettano in rete sistemi di risorse territoriali e colleghino il sistema della costa con l'entroterra. In primis occorrerebbe avviare processi di **progressiva riqualificazione dei tratti fluviali compromessi e degradati** nelle loro qualità naturalistiche e paesaggistiche e prospettare la configurazione di **nuovi paesaggi fluviali** in cui la rinaturalizzazione sia solo uno degli obiettivi prioritari da perseguire. La creazione di nuovi spazi di transizione tra l'ambito fluviale vero e proprio e le porzioni di territorio rurale o urbanizzato contigue potrebbero favorire una più facile gestione delle relazioni tra i due contesti limitrofi.

La valorizzazione dei territori collinari implicherebbe di **estendere tale approccio di valorizzazione paesaggistica e ambientale**, seppur con un grado diverso di protezione, anche all'esterno dei singoli ambiti fluviali e infittire la maglia degli interventi che possono qualificare i versanti vallivi e le aree intravallive.

In contesti densi di urbanizzazione come nei terrazzi del Marecchia e del Conca occorrerebbe avviare **progetti di salvaguardia dell'assetto agricolo dei suoli** e di **potenziamento delle qualità ecologiche del territorio rurale** congiuntamente ad una maggiore compattazione degli insediamenti urbani che progressivamente stanno saturando gli spazi aperti tra i centri.

I sistemi di percorribilità stradale storica tra le principali valli potrebbero essere identificate come le strutture portanti per **ricostruire un assetto paesaggistico** del territorio collinare che faccia convergere gli obiettivi di miglioramento e collegamento ecologico con la costruzione di una **rete fruitiva diffusa** sul territorio.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune **STRATEGIE COMUNI** ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Razionalizzazione degli assetti urbanistici e funzionali degli insediamenti esistenti in seguito alla realizzazione delle nuove infrastrutture costiere
- Riqualificazione dei margini dell'urbanizzato sia rispetto alla campagna che alle principali strutture ambientali
- Riqualificazione degli ambiti produttivi a diretto contatto con i terrazzi fluviali migliorando le loro prestazioni ambientali ed ecologiche e migliorando le caratteristiche dello spazio pubblico
- Riqualificazione del paesaggio infrastrutturale di alcuni tracciati che nel corso del tempo hanno modificato la loro natura di assi di collegamento territoriale in assi urbani
- Valorizzazione di tratte ferroviarie di origine storica, oggi in disuso, per avviare percorsi di valorizzazione lungo il Marecchia

Patrimonio storico

- Recupero del patrimonio storico rurale diffuso e la messa in rete dei complessi edificati di pregio contenendo le possibilità di realizzazione di nuova edificazione
- Creazione di complessi rurali a fini turistici per articolare l'offerta ricettiva e promuovere forme turistiche complementari a quelle costiere

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Valorizzazione dei varchi di spazi aperti lungo le direttrici di collegamento delle principali vallate ed in particolare lungo la SP 258 e la SP 14 nella Valle del Marecchia, lungo la SS 72 verso San Marino e lungo la SP 17

- Riqualificazione per tratti degli ambiti fluviali nell'ottica di un progetto integrato tra l'assetto paesaggistico, l'assetto della trama agricola dei suoli e il sistema insediativo affacciato sulle strade di fondovalle
- Creazione di sistemi di percorsi ciclo-pedonali lungo gli ambiti fluviali che collegano la conurbazione costiera alle aree collinari più interne
- Riqualificazione delle aree per attività estrattive in particolare quando sono in atto processi di rinaturalizzazione

Ambito 48_ *Media Val d'Uso e Marecchia*

E' una delle principali vallate che si affacciano lungo la costa e si connettono alla densa urbanizzazione costiera.

La morfologia della valle è aperta ed è circondata da rilievi lievemente ondulati dai quali emergono singoli speroni rocciosi o sistemi di affioramenti.

I terrazzi fluviali risentono delle dinamiche insediative della costa e del sistema urbanizzato della via Emilia, del quale costituisce la testata e il punto di cerniera verso l'antica Flaminia, oltre che lo snodo di importanti funzioni strategiche. Lungo i terrazzi si sviluppa un denso insediamento che si organizza attorno alle strade di collegamento vallivo sia in sinistra che in destra idrografica.

L'economia dei territori dove l'urbanizzazione è più densa è a forte connotazione produttiva, integrata da un'agricoltura altamente specializzata fondata sulla presenza di vigneti nel fondovalle e sui versanti più dolci e di uliveti in area collinare.

I restanti territori collinari ampliano l'offerta turistica costiera con circuiti di fruizione e attività ricettive finalizzate alla promozione di prodotti tipici del territorio.

Gli ambiti fluviali sono le strutture ambientali principali nei quali di recente sono stati avviate processi di riqualificazione e di valorizzazione delle aree di ex-cava.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Vallata principale di grande ampiezza con versanti ondulati
- Rupi arenacee emergenti
- Vegetazione ripariale lungo gli ambiti fluviali
- Boschi e arbusteti limitati nei versanti verso l'alta collina

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Formazioni insediative lineari lungo la viabilità di fondovalle del Marecchia
- Alternanza di insediamenti residenziali e produttivi organizzati in successione lungo la viabilità
- Centri storici arroccati sulle emergenze geomorfologiche
- Elementi di valore storico-testimoniale diffusi legati al fiume e al mondo agricolo
- Grande estensione degli insediamenti produttivi di fondovalle

Struttura degli usi agricoli

- Presenza di un quarto di coltivazioni a legnose agrarie
- Presenza di uliveti nei versanti collinari
- Articolazione di seminativi e di vigneti

Economia e società

- Densità delle imprese paragonabile ai contesti di pianura più sviluppati
- Densità delle imprese e di popolazione superiore all'ambito della vallata del Conca
- Percentuali di popolazione attiva elevate e paragonabili ad altri contesti in via di sviluppo

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione continua nell'ultimo ventennio
- Processi di rinaturalizzazione di bacini di escavazione lungo il Marecchia

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti, versanti coltivati
- Speroni rocciosi, centri storici, rocche e castelli
- Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti

Valutazioni

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Contiguità con il sistema turistico costiero	Decontestualizzazione di alcuni interventi
Produzione agricola ad elevato livello di specializzazione	Insedimenti produttivi in contesti fragili
Integrazione tra economie agricole, turistiche e produttive	Ambiti di attività estrattive in ambito fluviale
Contesto economico imprenditoriale	Urbanizzazione continua nei fondovalle
Dinamiche demografiche in continua progressione	Scarsa propensione al recupero
Relazioni interregionali	Barriere ecologiche alle connessioni trasversali
Elevata accessibilità	Perdita delle relazioni tra insediamenti e ambito fluviale
Patrimonio di risorse storico-culturali e archeologiche	Modelli di sviluppo intensivi
Presenza di risorse naturali nelle aree medio-collinari	Pressioni insediative negli ambiti vallivi
Ambiti fluviali di pregio	Pendolarismo con i centri costieri
Politiche unitarie per la vallata	Dissesto idrogeologico nei comuni di Torriana e Verrucchio
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
Soggetti pubblici e privati impegnati nella promozione delle risorse territoriali	Ingressione in area collinare di attività impattanti sussidiarie al sistema costiero
Circuiti di fruizione specializzati nell'entroterra	Saturazione dell'edificazione sui terrazzi fluviali
Elementi unificanti riconoscibili nelle vallate e nei fiumi principali	Perdita della leggibilità dell'assetto agricolo
Relazioni con i sistemi costieri	Conflittualità tra attività urbane e agricole
Sistema delle attività ricettive a basso impatto	Banalizzazione e omogeneizzazione del territorio
Prodotti tipici e di qualità	Impatto ambientale e paesaggistico degli ambiti produttivi
	Degrado della qualità paesaggistica dei contesti alto collinari

OBIETTIVI DI QUALITA' ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari_ Gestione delle trasformazioni sul patrimonio storico e sul territorio per effetto dei nuovi insediamenti attraverso la definizione di criteri di intervento che assicurino coerenza fra le modifiche proposte e i caratteri infrastrutturali, morfologici del contesto e minimizzino la percezione delle trasformazioni dagli ambiti visuali di pregio.

Parallelamente occorrerebbe anche perseguire il **contenimento delle trasformazioni** che alterino **la trama agricola e l'assetto originario dei suoli**, evitando il più possibile una loro ulteriore parcellizzazione, contenendone la potenzialità di edificazione anche a fini agricoli. È un territorio che presenta elevate densità di popolazione, paragonabili solo alle realtà pedemontane della fascia centrale, e considerando il livello di saturazione dei tratti costieri, potenzialmente a rischio di ulteriore densificazione.

Le nuove progettualità potrebbero essere orientate al **miglioramento dell'efficienza del sistema nel suo complesso** e alla **riqualificazione degli elementi e delle porzioni di territorio** che i processi di repentina crescita non hanno gestito in una visione coordinata e unitaria. In particolare dovrebbero essere avviati processi di **riqualificazione degli insediamenti produttivi**, migliorandone la qualità urbana e paesaggistica oltre alle prestazioni ambientali, nell'ottica di una maggiore integrazione con gli insediamenti residenziali e con il contesto. Analogamente occorrerebbe incentivare il **recupero del patrimonio edilizio storico**, oggi spesso inutilizzato, a supporto dell'articolazione dell'offerta turistica per l'entroterra costiero.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti, versanti coltivati

- Riconfigurare l'assetto di alcuni insediamenti organizzati attorno alla viabilità principale della vallata riqualificando i tratti di viabilità in attraversamento e compattando l'edificazione sui margini urbani

- Valorizzare il sistema di percorribilità e la fruibilità lenta lungo gli ambiti fluviali e verso gli ambiti fluviali dalle principali direttrici riconfigurando un'ossatura portante per la fruizione degli spazi aperti lungo il corso d'acqua
- Promuovere la rinaturalizzazione del reticolo idrografico compatibile con la sicurezza idraulica riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua
- Recuperare i tratti fluviali maggiormente degradati e conservare le qualità paesaggistici dei tratti fluviali più fragili per la convivenza con insediamenti urbani e con assetti fortemente antropizzati
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Uso, Marecchia e dei loro ambiti fluviali nel connettere la collina e la costa
- Potenziare l'equipaggiamento arboreo e la vegetazione del territorio agricolo compreso tra gli insediamenti urbani e gli ambiti fluviali

Speroni rocciosi, centri storici, rocche e castelli

- Salvaguardare la leggibilità dei centri storici e della loro morfologia in rapporto al contesto nel quale sono inseriti evitando le trasformazioni che alterino per forma e localizzazione l'impianto originario
- Valorizzare i punti panoramici di visibilità della costa degli speroni collinari di Torriana e di Verucchio e parallelamente valorizzare il profilo collinare dalle direttrici vallive e dalla viabilità costiera verso la collina

Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti

- Salvaguardare i sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane, dal sistema idrografico minore, dall'edificazione storica al loro margine, dalle relative visuali sul paesaggio della campagna che vanno salvaguardate
- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale
- Sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale specifica, fra le quali l'agriturismo e l'enogastronomia
- Promuovere l'interconnessione trasversale fra i principali spazi naturali e seminaturali costituiti dagli ambiti fluviali principali, a costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva, capace di accrescere le potenzialità di sviluppo sostenibile
- Rafforzare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso

Ambito 49_ *Media valle del Conca e vallate intermedie*

E' l'ultima vallata, perpendicolare alla linea di costa, che fa da transizione con il territorio della regione marchigiana.

La morfologia della valle è più stretta rispetto a quella del Marecchia e i rilievi hanno un andamento più dolce e ondulato per la presenza di substrati argillosi. Le aree collinari dell'entroterra conservano un modello di antica origine basato su borghi storici medievali, sorti attorno a fortificazioni, e sull'edificazione di crinale. Le pressioni costiere, tuttavia, hanno determinato lo sviluppo, sui primi versanti verso il mare, di un'edificazione diffusa che si organizza lungo la viabilità in forma di aggregazioni lineari.

L'economia di questi territori è prevalentemente agricola ed è integrata ad un'economia del secondario soprattutto nei comuni a ridosso della costa dove sono localizzati alcuni degli insediamenti produttivi più rilevanti del riminese.

Nel paesaggio collinare coltivazioni a seminativo si alternano ad uliveti diffusi in tutto l'ambito ed in particolare nei versanti affacciati alla costa.

Le aree boscate e le valli fluviali sono le strutture ambientali principali con alcune zone singolari per la presenza di contesti piuttosto integri e unici nel panorama costiero.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Ambiti fluviali paralleli tra loro
- Ampiezza della vallata del Conca ridotta rispetto alla valle del Marecchia
- Andamento morfologico con rilievi ondulati
- Fascia boscata nei territori collinari sud-occidentali
- Presenza diffusa di calanchi

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Formazioni lineari sulle provinciali in destra e sinistra idrografica fino a Morciano
- Centro principale di riferimento per la vallata
- Assetto storico del territorio nella porzione sud-occidentale
- Presenza di centri storici di pregio arroccati sui crinali
- Elementi di valore storico-architettonico e storico-testimoniale diffusi
- Patrimonio edificato non utilizzato percentualmente maggiore rispetto alla valle del Marecchia

Struttura degli usi agricoli

- Integrazione di coltivazioni a seminativi e a vigneti nelle valli intermedie
- Presenza di consistenti coltivazioni a uliveti

Economia e società

- Densità della popolazione e dell'urbanizzato inferiore rispetto alla valle del Marecchia
- Tassi di immigrazione più elevati rispetto alla valle del Marecchia
- Rilevanza dell'economia agricola per numero di imprese

Dinamiche di trasformazione

- Crescita della popolazione, in particolare a partire dal 2000, anche nei centri più lontani dalla costa
- Crescita della popolazione più elevata per le classi più giovani

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti, versanti coltivati
- Centri storici di crinale, rilievi ondulati, articolazione dei coltivi alternati a aree boscate
- Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti

Valutazioni

	Punti di forza	Punti di debolezza
	Contiguità con il sistema turistico costiero	Decontestualizzazione di alcuni interventi
	Produzione agricola ad elevato livello di specializzazione	Insedimenti produttivi in contesti fragili
	Integrazione tra economie agricole, turistiche e produttive	Barriere ecologiche alle connessioni trasversali
	Contesto economico imprenditoriale	Insedimento diffuso nelle aree collinari intermedie
	Dinamiche demografiche in continua progressione	Scarsa propensione al recupero
	Relazioni interregionali	Perdita delle relazioni tra insediamenti e ambito fluviale
	Elevata accessibilità	Modelli di sviluppo intensivi
	Centri storici e assetto storico riconoscibile	Pressioni insediative negli ambiti vallivi
	Patrimonio di risorse storico-culturali	Pendolarismo con i centri costieri
	Presenza di risorse naturali nelle aree medio-collinari	Dissesto idrogeologico nelle aree collinari sud-occidentali
	Ambiti fluviali di pregio	
	Opportunità	Minacce
	Soggetti pubblici e privati impegnati nella promozione delle risorse territoriali	Ingressione in area collinare di attività impattanti sussidiarie al sistema costiero
	Circuiti di fruizione specializzati nell'entroterra	Saturazione dell'edificazione sui terrazzi fluviali
	Elementi unificanti riconoscibili nelle vallate e nei fiumi principali	Perdita della leggibilità dell'assetto agricolo
	Relazioni con i sistemi costieri	Perdita di leggibilità delle regole di assetto storico
	Sistema delle attività ricettive a basso impatto	Conflittualità tra attività urbane e agricole
	Prodotti tipici e di qualità	Banalizzazione e omogeneizzazione del territorio
		Impatto ambientale e paesaggistico degli ambiti produttivi
		Degrado della qualità paesaggistica dei contesti alto collinari

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari

Indirizzi prioritari: Gestione delle trasformazioni insediative per conservare la leggibilità delle regole di assetto storico sia per i centri abitati che per le aree agricole.

Le qualità del patrimonio storico culturale potrebbero essere salvaguardate recuperando gli elementi di pregio e contemporaneamente valorizzando i contesti nei quali sono inseriti. A tal fine dovrebbero essere avviate politiche di **recupero dei centri storici** da affiancare a criteri e **regole per uno sviluppo insediativo** coerente con la morfologia originaria.

Parallelamente occorrerebbe anche perseguire il **contenimento delle trasformazioni** che alterino **la trama agricola e l'assetto originario dei suoli**, evitando il più possibile una loro ulteriore parcellizzazione, contenendone la potenzialità di edificazione anche a fini agricoli. È un territorio che presenta elevate densità di popolazione, paragonabili solo alle realtà pedemontane della fascia centrale, e considerando il livello di saturazione dei tratti costieri, potenzialmente a rischio di ulteriore densificazione.

Le politiche di contenimento dello sviluppo insediativo dovrebbero essere associate ad interventi di **valorizzazione dei paesaggi agricoli tradizionali** al fine di conservare gli equipaggiamenti arborei diffusi, gli assetti agrari, le matrici storiche di insediamento. Tali interventi potrebbero essere sostenuti da un'economia agricola che si apre progressivamente ad altre funzioni come la **valorizzazione dei vini e dei prodotti tipici** e l'**articolazione delle forme di turismo**.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti e versanti coltivati

- Riconfigurare l'assetto di alcuni insediamenti organizzati attorno alla viabilità principale della vallata riqualificando i tratti di viabilità in attraversamento e compattando l'edificazione sui margini urbani
- Valorizzare il sistema di percorribilità e la fruibilità lenta lungo gli ambiti fluviali e verso gli ambiti fluviali dalle principali direttrici riconfigurando un'ossatura portante per la fruizione degli spazi aperti lungo il corso d'acqua
- Promuovere la rinaturalizzazione del reticolo idrografico compatibile con la sicurezza idraulica riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua
- Recuperare i tratti fluviali maggiormente degradati e conservare le qualità paesaggistici dei tratti fluviali più fragili per la convivenza con insediamenti urbani e con assetti fortemente antropizzati
- Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei torrenti Marano e Conca e dei loro ambiti fluviali nel connettere la collina e la costa
- Potenziare l'equipaggiamento arboreo e la vegetazione del territorio agricolo compreso tra gli insediamenti urbani e gli ambiti fluviali

Centri storici di crinale, rilievi ondulati, articolazione dei coltivi alternati a aree boscate

- Salvaguardare la leggibilità dei centri storici e della loro morfologia in rapporto al contesto nel quale sono inseriti evitando le trasformazioni che alterino per forma e localizzazione l'impianto originario
- Valorizzare i sistemi di accessibilità ai centri storici collinari dal resto del territorio e mantenere un assetto del territorio accentrato sulle realtà storiche
- Valorizzare i punti panoramici dei centri storici della Val Conca dai quali si percepiscono la vallata e la linea meridionale della costa e parallelamente valorizzare la viabilità lungo la vallata dalla quale si percepisce la complessità del sistema territoriale
- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale
- Sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale specifica, fra le quali l'agriturismo e l'enogastronomia

Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti

- Salvaguardare i sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane, dal sistema idrografico minore, dall'edificazione storica al loro margine, dalle relative visuali sul paesaggio della campagna che vanno salvaguardate
- Recuperare il patrimonio esistente osservando negli interventi edilizi e di modificazione del suolo criteri morfologici, tipologici e localizzativi coerenti con i caratteri tradizionali dell'insediamento e dell'ambiente rurale
- Sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale specifica, fra le quali l'agriturismo e l'enogastronomia
- Promuovere l'interconnessione trasversale fra i principali spazi naturali e seminaturali costituiti dagli ambiti fluviali principali, a costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva, capace di accrescere le potenzialità di sviluppo sostenibile
- Rafforzare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso